

FILOSOFIA

Il Congresso mondiale di Roma, le opportunità da non perdere

Scarantino a pagina 18

Energia verde, ritardo da colmare

L'analisi dell'Istat: tra gli obiettivi di sviluppo sostenibile 2030, quello sulle rinnovabili è tra i pochi che mostra un peggioramento. L'ASviS: servono 10 GW di nuova potenza rinnovabile all'anno. Marangoni (Irex): «Burocrazia e localismi i maggiori ostacoli»

PIETRO SACCO

Milano

L'energia verde resta uno dei punti deboli del percorso dell'Italia verso gli obiettivi dell'Agenda 2030. «Nel Goal 7 (Energia pulita) si raggiunge il maggior numero di indicatori in peggioramento, a causa della forte ripresa dei consumi energetici successiva alla pandemia, e, al contempo, di una non altrettanto intensa crescita dei consumi da fonti rinnovabili» ha scritto l'Istat nel Rapporto SDGs 2023, il documento in cui misura i progressi dell'Italia rispetto agli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite (gli Sdg, che sta per *sustainable development goal*). Il peggioramento calcolato dall'Istituto di statistica - in un contesto di generale miglioramento degli indicatori - è basato sui dati del 2021 più che su quelli del 2022 ed è legato alla ripresa dei con-

sumi dopo la pandemia. Al di là dei fattori straordinari, però, ci sono oggettivi problemi: per esempio il calo della quota di rinnovabili rispetto ai consumi totali, con una discesa al 19% che, anche se lievemente, è sotto l'obiettivo del 19,9% indicato dall'ultimo Piano nazionale integrato energia e clima (Pniec), che risale al 2019 e deve essere aggiornato entro il 30 di giugno.

Serve un'accelerazione della transizione ecologica, ha ribadito l'Associazione italiana per lo sviluppo sostenibile (ASviS) in un documento presentato ieri in cui propone dieci raccomandazioni per la stesura del nuovo Pniec. Tra i suggerimenti avanzati dall'ASviS, l'installazione di almeno 10 GW di potenza elettrica rinnovabile all'anno da qui al 2030, per arrivare agli 85 GW di nuova capacità entro il 2030 a cui l'Italia si è impegnata con l'Europa. Altro punto importante è una discussione in Parlamento e

nei territori sull'impatto di eolico e fotovoltaico sui territori, per arrivare a «un qualche tipo di compromesso che consenta alla decarbonizzazione di procedere alla massima velocità». Tra gli altri punti, la promozione dell'efficienza energetica, la riduzione del traffico, il taglio delle emissioni del 55% entro il 2030, l'investimento su innovazione e idrogeno, chiarezza sui finanziamenti e il coinvolgimento della società civile al processo decisionale.

La situazione di partenza resta complicata, com'è emerso ieri all'incontro "La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)", organizzato da Istud Business School a partire dal libro omonimo curato dal *chairman* Maurizio Guandalini. «La burocrazia e i sistemi di governance locali restano i maggiori ostacoli alla transizione ecologica. Nonostante le recenti misure di semplificazione, l'aumento delle operazioni nel 2022 degli investimenti nelle

energie rinnovabili (valore triplicato) ha peggiorato il divario tra impianti autorizzati e quelli in attesa di autorizzazione» ha ricordato Alessandro Marangoni, direttore scientifico dell'Irex, il principale centro studi italiano sulle energie rinnovabili e l'efficienza energetica. Per centrare gli obiettivi occorrerà lavorare anche sull'importazione di energia verde, ha suggerito Marcello Donini, manager Csr del gruppo tedesco E.On: «Sole e vento potrebbero essere usati per produrre idrogeno relativamente a buon mercato nei paesi del Medio Oriente e Nord Africa nei prossimi decenni. Dovrebbero essere installati sistemi pilota che utilizzino l'idrogeno come elemento di base nella catena dall'energia elettrica e l'idrogeno potrà anche essere utilizzato in modi diversi, come ad esempio nell'industria siderurgica e come materia prima in chimica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRANSIZIONE

Il governo deve aggiornare entro il 30 giugno il Pniec, il piano nazionale sul clima in cui spiega la strategia per centrare i traguardi concordati con l'Europa, ma difficilmente farà in tempo

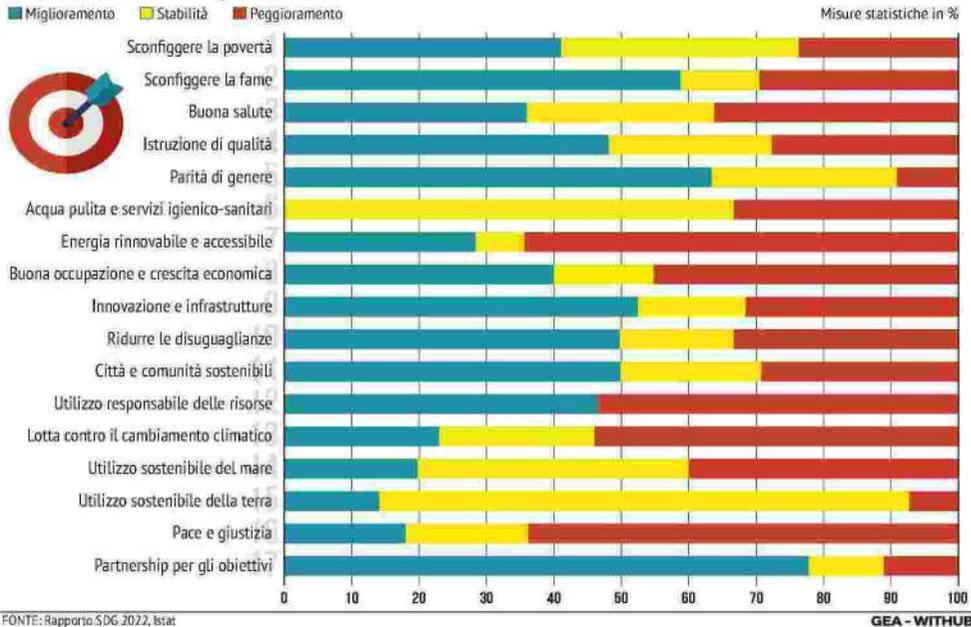


Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

110232

L'ITALIA E GLI OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE

Evolutione nel 2022 rispetto al 2021



Come va l'energia rinnovabile in Italia nel 2023

23,2%

La quota delle rinnovabili sui consumi elettrici italiani nei primi quattro mesi del 2023

-4,7%

La produzione di energia eolica in Italia nei primi 4 mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo del 2022

+5,8%

L'aumento nei 4 mesi della produzione di energia fotovoltaica: sono 8,1 TWh sui 105 TWh di consumo nazionale

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Sostenibilità, dall'energia alla crisi climatica: il bilancio dei colloqui Istud

20 giugno 2023 | 16.07

Redazione Adnkronos

LETTURA: 6 minuti



ORA IN

Prima pagina



Guerra Ucraina, Lavrov: "Nato vuole combattere, Russia pronta"

Se n'è parlato nel corso dello european colloquium 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)' organizzato da Istud Business School

Ondata di caldo sull'Italia, giovedì 22 giugno allerta arancione in 13 città

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

110232



Il grande esodo verso il green
tra pandemia e guerra

La Transizione Ecologica

(raccontata da chi la fa)

Destinazione transizione verde, ovvero decarbonizzare ora o mai più. Solo così si farà fronte alla grande crisi climatica. Tutto è in discussione: dove abitiamo, che cosa e come lo produciamo, quanto e come ci spostiamo, che cosa e quanto mangiamo, persino il nostro linguaggio e il modo in cui prendiamo decisioni insieme. Se n'è parlato nel corso dello european colloquium **'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)'** organizzato da [Istud](#) Business School, diretta da Marella Caramazza, la più antica business school privata italiana, tra le prime a occuparsi di green economy (media partner AdnKronos che ha trasmesso in diretta live l'evento). L'incipit del confronto dal libro **'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)'**, curato dal chairman Maurizio Guandalini, edito da [Istud](#) Business School, che fotografa la situazione italiana.

Per Alessandro Marangoni, direttore scientifico dell'Irex, **"la burocrazia e i sistemi di governance locali restano i maggiori ostacoli alla transizione ecologica.** Nonostante le recenti misure di semplificazione, l'aumento delle operazioni nel 2022 degli investimenti nelle energie rinnovabili (valore triplicato) ha peggiorato il divario tra impianti autorizzati e quelli in attesa di autorizzazione. Il rapporto tra progetti in via di autorizzazione e totale richiesto è del 77%, per solare 79%, eolico onshore 83% (fonte Irex Annual Report 2023). In altre parole, solo un quarto circa è stato autorizzato. Sebbene nel 2022 siano sensibilmente cresciute le installazioni (circa 3 GW contro poco più di uno degli anni precedenti), a questi ritmi non si centeranno gli obiettivi al 2030. E' necessario completare il quadro normativo-regolatorio che potrebbe spingere gli investimenti per la decarbonizzazione".

Ce la farà l'Italia a far la sua parte? "Con il Decreto di recepimento della Direttiva Red II, Decreto Legislativo n. 199 dell'8 novembre 2021, **l'Italia si**

Incidente Casal Palocco, mamma di Manuel sentita da inquirenti

Bimba scomparsa a Firenze, chiusa ispezione ex hotel: di Kata nessuna traccia

Berlusconi, senatori M5S in silenzio a commemorazione Senato

ARTICOLI

in Evidenza

in Evidenza

Evanews, una nuova visione delle news europee

in Evidenza

Obiettivo ESG

in Evidenza

"Ascolta e vedrai, il podcast dell'Oculista Italiano"

in Evidenza

Vaccinazione antipneumococco, 12 raccomandazioni da Italia Longeva

in Evidenza

Tumori, Ail premia 5 progetti indipendenti

in Evidenza

La Transizione Ecologica raccontata da chi la fa - Guarda la diretta dalle 9:30

in Evidenza

San Pellegrino, in 2022 fatturato + 10,8% a 973 mln

in Evidenza

A Milano inaugurato ciclo eventi Sisal Talk

è data l'obiettivo minimo vincolante del 30% come quota complessiva di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo in coerenza con gli obiettivi europei di decarbonizzazione del sistema energetico al 2030 e 2050", spiega Paolo Peroni di Roedl&Partner. La strada, quindi, è tracciata. Anche se, a giudicare dai numeri, è ancora in salita. "Per raggiungere il traguardo di circa 130 GW - continua Peroni - di impianti da fonti rinnovabili installati entro il 2030 (e una quota della generazione elettrica prodotta da fonti rinnovabili compresa tra il 72 e l'84%), dovrebbero essere installati, da qui al 2030, circa 10 GW di nuovi impianti ogni anno".

Ma sarà estremamente difficile soddisfare il fabbisogno energetico dell'Europa solo attraverso il fotovoltaico e l'energia eolica. "L'importazione di energia continuerà quindi a essere necessaria a lungo termine - puntualizza Marcello Donini Csr di E.On - nonostante le incognite conseguenti alla guerra in Ucraina. Sole e vento potrebbero essere usati per produrre idrogeno relativamente a buon mercato nei paesi del Medio Oriente e Nord Africa nei prossimi decenni. Dovrebbero essere installati sistemi pilota che utilizzino l'idrogeno come elemento di base nella catena dall'energia elettrica e l'idrogeno potrà anche essere utilizzato in modi diversi, come ad esempio nell'industria siderurgica e come materia prima in chimica".

Sarà proprio la sfida del clima il punto da cui partire. "Serve - spiega Danilo Bonato, direttore generale di Erion - l'impegno di tutti per affrontare con determinazione la grande crisi climatica, fonte di distruzione e di costi sociali senza precedenti. L'Europa si è data l'obiettivo di ridurre le emissioni di gas serra del 55% rispetto al 1990 entro il 2030 e di azzerarle entro il 2050. Per comprendere la portata della sfida, basti pensare che nei 30 anni passati in Italia abbiamo ridotto le emissioni di 100 milioni di tonnellate di CO2 equivalente e nei prossimi 10, per essere in linea con il nuovo target europeo, dovremmo ridurle di circa 200 milioni. Oggi però siamo molto distanti dall'obiettivo 'zero emissioni' al 2050. Ecco perché occorre agire ora. E agire bene". Sarà inoltre necessario introdurre misure di adattamento al cambiamento climatico e una carbon tax con misure compensative, eliminare gradualmente i sussidi alle fonti fossili entro il 2030, ridurre le emissioni di gas serra del 60% al 2030 e puntare alle infrastrutture verdi come stock di carbonio.

Elena Jachia, direttrice Area Ambiente della Fondazione Cariplo, parte dalla guerra in Ucraina: "Un disastro non solo di carattere umanitario e ambientale per i suoi abitanti ma anche in termini di approvvigionamento di materie prime e cibo per molti altri paesi che rischia di ridurre l'attenzione nei confronti della crisi climatica e dell'impellenza di una transizione. È necessario invece mostrare con chiarezza l'urgenza di una maggiore indipendenza dalle fonti fossili, di una decisa sterzata verso le fonti rinnovabili e di una maggiore efficienza energetica degli usi finali".

Chi sono i vincenti della transizione si vede benissimo. Cioè "chi ha da offrire

in Evidenza

Il valore degli Investimenti Privati a supporto del Sistema Paese

in Evidenza

Mostre, inaugurata a Castel Sant'Angelo 'La bilancia e la spada'

in Evidenza

Presentato al Coni la XXVII edizione del Premio Internazionale Fair Play Menarini

in Evidenza

Tumori, leucemia mieloide acuta: ok Aifa a farmaco che riduce rischio recidive

in Evidenza

Insufficienza valvola tricuspidale, intervento transcateretere superiore a farmaci

in Evidenza

Rockwool, vietare utilizzo materiale combustibile in impianti fotovoltaici

in Evidenza

A Olbia il battesimo della Moby Fantasy, il più grande traghetto mai costruito

in Evidenza

Linfomi, nuovi studi Car-T ampliano cure e migliorano qualità di vita

in Evidenza

Sace-StartupItalia, insieme per uno dei più grandi eventi italiani dedicati all'innovazione

in Evidenza

Covid e trattamento precoce dei pazienti fragili

in Evidenza

WMF, a Rimini la Fiera del futuro digitale

in Evidenza

Si è concluso Hacking The City, soluzioni concrete per la città circolare del futuro

tecnologie e sistemi di soluzioni a zero emissioni - dice Valentino Piana dell'University of Applied Sciences Western Switzerland Valais e direttore Economics Web Institute - In linea generale, si tratta di chi sostituisce 'beni di consumo' (usa e getta) con servizi derivanti da beni durevoli, alimentati da fonti rinnovabili. Le mezze soluzioni, le soluzioni ponte, non funzionano". "Il percorso delle imprese e della manifattura verso la sostenibilità, passa attraverso una combinazione di scelte strategiche che toccano, oggi più che mai, la tecnologia digitale - osserva Fabio Golinelli, manager di Abb - e un approccio olistico e circolare che coinvolga l'intera catena del valore. Partendo dai fornitori per arrivare ai clienti e all'eco-sistema più ampio per creare un impatto condiviso che tocchi le emissioni di scopo 1, 2 e 3 (ossia sia quelle dirette che quelle indirette). L'efficienza energetica, l'adozione di tecnologie digitali, l'integrazione delle fonti rinnovabili attraverso le smart grid e i nuovi modelli prosumer, si affiancano a nuove opportunità rappresentate dall'economia circolare che, anche in ambito industriale, orienta la ricerca verso prodotti e soluzioni realizzati con materie prime sostenibili, con un occhio all'efficienza delle risorse e dei processi durante la produzione e l'uso, così come alla gestione dell'intero ciclo di vita".

Ma la svolta verde parte dalle case e dalle comunità di cittadini. "Se oggi si usano ancora sistemi di riscaldamento con caldaie a gas - precisa Riccardo Bani, presidente di Teon - il gasolio è soprattutto perché l'Italia ha da una parte un edificio vecchio, dall'altra il settore non brilla in innovazione: 1 edificio su 2 ha più di 50 anni e 9 edifici su 10 hanno i radiatori, costruiti e dimensionati per funzionare a temperature elevate e che non sono alla portata delle pompe di calore tradizionali. Il fatto che gli edifici italiani, tranne il nuovo, non siano ecosostenibili è dimostrato dall'evidenza che nelle aree urbane contribuiscono in media per il 65% all'emissione di CO2 in atmosfera, quasi tre volte i quantitativi emessi dai trasporti. E negli ultimi 15 anni questo contributo è aumentato costantemente".

"Noi - spiega Massimiliano Braghin, ceo e fondatore di Infinityhub - abbiamo creato la prima Energy Social Company, il primo portale per la conversione energetica sostenibile made in Italy, sostenuta da una galassia di uomini e donne che hanno deciso di 'sperare' nel futuro, sapendo che agire per il benessere del creato e delle creature ha sempre un senso, oltre 2000 investitori e finanziatori ad oggi. L'intento originale era quello di far partecipare l'intera collettività, o comunque una buona parte di essa, ai benefici, anche economici, di progetti sostenibili, che troppo spesso avevo vissuto vedendoli decollare con sole ed esclusive logiche business to business, con metodi prettamente finanziari e, troppo spesso, non industriali".

in Evidenza

'Alimenta l'Amore', set fotografico con l'amico a 4 zampe al Castello Sforzesco di Milano

in Evidenza

'Scenari globali, prospettive italiane: decifrare la complessità per governare il cambiamento'

in Evidenza

EY, Generazione Z tra fragilità e potenzialità, l'aspirazione è imprenditoria

in Evidenza

Coca Cola Hbc Italia, in 10 anni investito mezzo miliardo di euro per lo sviluppo sostenibile

in Evidenza

Inaugurato impianto Forsu Iren di Reggio Emilia

in Evidenza

A Roma la 100a Assemblea Nazionale di Manageritalia

in Evidenza

'Remissione dell'artrite reumatoide: il futuro è adesso', analisi economica a sostegno di SSN, società e pazienti

in Evidenza

'Una nuova era nella prevenzione dell'Hiv: la rimborsabilità della Prep'

in Evidenza

Milano, XXI Premio L'Oréal-UNESCO "For Women in Science"

in Evidenza

Il Rapporto Opa su costi ed effetti della legge 194

in Evidenza

Enti locali, Csel: "Nel 2023 con il Fondo solidarietà comunale quasi 23mila nuovi posti asili nido"

in Evidenza

Milano, professione forense e tecnologie al Forum Legal Next 2023

in Evidenza

"Leader per forza. Storie di leadership che attraversano i deserti"

in Evidenza

Le cinque giornate della 1000 Miglia 2023

in Evidenza

Il edizione del 'Concierto de Moda Internacional de Venecia'

ECO IN CITTA' – 20 GIUGNO

<https://www.ecoincitta.it/crisi-climatica-i-risultati-del-confronto-organizzato-da-istud-business-school/>

Search



Crisi climatica, i risultati del confronto organizzato da ISTUD Business School

BY: [REDAZIONE](#)

ON: 20 GIUGNO 2023

IN: [NAZIONALI](#)

TAGGED: [CAMBIAMENTI CLIMATICI](#), [SOSTENIBILITÀ](#)

Destinazione transizione verde. Ovvero **decarbonizzare** ora o mai più. Solo così si farà fronte alla grande **crisi climatica**. Ma per sapere dove dobbiamo andare occorre sapere dove dobbiamo andare, direbbe Totò. Insomma la **transizione ecologica** è una prateria di opportunità e di occasioni per ripartire e uscire con meno danni dalla guerra e dai cambiamenti climatici.

Indispensabile creare un collegamento fertile tra coloro che stanno offrendo disponibilità di collaborazione e chi, le aziende, studiosi e professionisti, continuano a fare progressi nella ricerca e nella produzione di **soluzioni verdi**. Tutto è in discussione: dove abitiamo, che cosa e come lo produciamo, quanto e come ci spostiamo, che cosa e quanto mangiamo, persino il nostro linguaggio e il modo in cui prendiamo decisioni insieme.

Crisi climatica, i dati dell'incontro La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)

Questo è il risultato del confronto uscito dall'european colloquium La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa) organizzato da ISTUD Business School, diretta da Marella Caramazza, la più antica business school privata italiana, tra le prime a occuparsi di **green economy (media partner Eco Città** che ha trasmesso in diretta live l'evento).

L'incipit scatta dal libro da poco uscito La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa), curato dal chairman Maurizio Guandalini, edito da ISTUD Business School, che fotografa la situazione italiana, quello che gira in testa, quello si cerca di fare e gli approdi futuri degli investimenti, circa 65 miliardi di euro del **PNRR**, per l'**economia circolare**, la gestione dei **rifiuti**, l'**efficienza energetica**, le infrastrutture idriche e l'**idrogeno**.

Gli ostacoli alla transizione ecologica

Un fedele dettaglio della situazione attuale lo fa il professor Alessandro Marangoni, direttore scientifico dell'Irex il principale think tank in Italia sulle **energie rinnovabili** e l'efficienza energetica.

La burocrazia e i sistemi di governance locali restano i maggiori ostacoli alla transizione ecologica. Nonostante le recenti misure di semplificazione, l'aumento delle operazioni nel 2022 degli investimenti nelle energie rinnovabili (valore triplicato) ha peggiorato il divario tra impianti autorizzati e quelli in attesa di autorizzazione. Il rapporto tra progetti in via di autorizzazione e totale richiesto è del 77%, per solare 79%, eolico onshore 83% (fonte Irex Annual Report 2023). In altre parole, solo un quarto circa è stato autorizzato. Sebbene nel 2022 siano sensibilmente cresciute le installazioni (circa 3 GW contro poco più di uno degli anni precedenti), a questi ritmi non si centreranno gli obiettivi al 2030. E' necessario completare il quadro normativo-regolatorio che potrebbe spingere gli investimenti per la decarbonizzazione. Mancano ancora all'appello provvedimenti chiave come quello sulle aree idonee e sui meccanismi di sostegno come il DM FER1bis e il DM FER2. Rimane sospeso anche il provvedimento sugli incentivi alle comunità energetiche, nonché le per gli

accumuli. La pubblicazione della bozza di Piano Energia e Clima da parte del MASE, attesa entro giugno, potrebbe sbloccare la situazione, sciogliendo alcuni nodi, tra cui quello del futuro dell'eolico offshore.

Le fonti rinnovabili

Ce la farà l'Italia a far la sua parte senza tentennamenti? Risponde l'avvocato Paolo Peroni di Roedl&Partner, una delle associazioni professionali più importanti d'Europa.

Con il Decreto di recepimento della Direttiva Red II – Decreto Legislativo n. 199 dell'8 novembre 2021 – l'Italia si è data l'obiettivo minimo vincolante del 30% come quota complessiva di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo in coerenza con gli obiettivi europei di decarbonizzazione del sistema energetico al 2030 e 2050. La strada, quindi, è definitivamente tracciata. Anche se, a giudicare dai numeri, è ancora in salita. Per raggiungere il traguardo di circa 130 GW – continua Peroni – di impianti da fonti rinnovabili installati entro il 2030 (e una quota della generazione elettrica prodotta da fonti rinnovabili compresa tra il 72 e l'84%), dovrebbero essere installati, da qui al 2030, circa 10 GW di nuovi impianti ogni anno. Ma sarà estremamente difficile soddisfare il fabbisogno energetico dell'Europa solo attraverso il fotovoltaico e l'energia eolica.

L'importazione di energia continuerà quindi a essere necessaria a lungo termine – puntualizza Marcello Donini CSR di E.ON – nonostante le incognite conseguenti alla guerra in Ucraina. Sole e vento potrebbero essere usati per produrre idrogeno relativamente a buon mercato nei paesi del Medio Oriente e Nord Africa nei prossimi decenni. Dovrebbero essere installati sistemi pilota che utilizzino l'idrogeno come elemento di base nella catena dall'energia elettrica e l'idrogeno potrà anche essere utilizzato in modi diversi, come ad esempio nell'industria siderurgica e come materia prima in chimica.

La grande crisi climatica

Sarà proprio la sfida del clima il punto da cui partire per domare tutte le altre crisi come spiega l'ingegnere Danilo Bonato, tra i maggiori esperti di transizione ecologica, direttore generale di Erion.

Serve l'impegno di tutti per affrontare con determinazione la grande crisi climatica, fonte di distruzione e di costi sociali senza precedenti. L'Europa si è data l'obiettivo di ridurre le emissioni di gas serra del 55% rispetto al 1990 entro il 2030 e di azzerarle entro il 2050. Per comprendere la portata della sfida, basti pensare che nei 30 anni passati in Italia abbiamo ridotto le emissioni di 100 milioni di tonnellate di CO2 equivalente e nei prossimi 10, per essere in linea con il nuovo target europeo, dovremmo ridurle di circa 200 milioni. Oggi però siamo molto distanti dall'obiettivo "zero emissioni" al 2050. Ecco perché occorre agire ora. E agire bene. Sarà inoltre necessario introdurre misure di adattamento al cambiamento climatico e una carbon tax con misure compensative, eliminare gradualmente i sussidi alle fonti fossili entro il 2030, ridurre le emissioni di gas serra del 60% al 2030 e puntare alle infrastrutture verdi come stock di carbonio.

Delle distanze e delle incertezze la dottoressa Elena Jachia, direttrice Area Ambiente della Fondazione Cariplo parte dalla guerra in Ucraina.

Un disastro non solo di carattere umanitario e ambientale per i suoi abitanti ma anche in termini di approvvigionamento di materie prime e cibo per molti altri paesi che rischia di ridurre l'attenzione nei confronti della crisi climatica e dell'impellenza di una transizione. È necessario invece mostrare con chiarezza l'urgenza di una maggiore indipendenza dalle fonti fossili, di una decisa sterzata verso le fonti rinnovabili e di una maggiore efficienza energetica degli usi finali.

Le energie pulite, abbinate all'elettrificazione spinta, potranno ridurre a metà secolo del 75% le emissioni di anidride carbonica – secondo Gianni Silvestrini.

In questo caso, le tecnologie esistono e sono disponibili a costi decrescenti, mentre è necessario colmare un gap culturale a tutti i livelli.

Le buone pratiche della sostenibilità

Il bello della transizione energetica è che la sua fine è sicura, il suo approdo certo: chi sono i vincenti della transizione si vede benissimo.

Sono chi ha da offrire tecnologie e sistemi di soluzioni a zero emissioni – entra nel merito il professore Valentino Piana, dell'University of Applied Sciences Western Switzerland Valais e direttore Economics Web Institute – In linea generale, si tratta di chi sostituisce "beni di consumo" (usa e getta) con servizi derivanti da beni durevoli, alimentati da fonti rinnovabili. Le mezze soluzioni, le soluzioni ponte, non funzionano. Nel settore dell'energia il famoso metano è stato un ponte rapidamente bruciato da aumenti ampiamente prevedibili, come li avevo previsti per iscritto nel commentare la SEN nel 2017. Il cocktail di fotovoltaico e gas naturale è un cocktail tossico perché quando il sole non brilla il gas diventa il 100%, facendo la gioia e i sovraprofiti di Gazprom e alleati. Nel campo dell'elettricità è evidente che a vincere saranno eolico e fotovoltaico, oggi ancora più convenienti e prони all'innovazione, come nel caso dell'ibridazione con l'idroelettrico tramite il fotovoltaico flottante.

Il percorso delle imprese e della manifattura verso la sostenibilità, passa attraverso una combinazione di scelte strategiche che toccano, oggi più che mai, la tecnologia digitale – testimonia l'ingegnere Fabio Golinelli manager di ABB – e un approccio olistico e circolare che coinvolga l'intera catena del valore. Partendo dai fornitori per arrivare ai clienti e all'eco-sistema più ampio per creare un impatto condiviso che tocchi le emissioni di scopo 1, 2 e 3 (ossia sia quelle dirette che quelle indirette). L'efficienza energetica, l'adozione di tecnologie digitali, l'integrazione delle fonti rinnovabili attraverso le smart grid e i nuovi modelli prosumer, si affiancano a nuove opportunità rappresentate dall'economia circolare che, anche in ambito industriale, orienta la ricerca verso prodotti e soluzioni realizzati con materie prime sostenibili, con un occhio all'efficienza delle risorse e dei processi durante la produzione e l'uso, così come alla gestione dell'intero ciclo di vita.

La svolta verde parte dalle case e dalle comunità di cittadini

Imprese, governi nazionali responsabili della politica energetica e delle infrastrutture, subito dopo ci stanno le amministrazioni cittadine che sono in una posizione unica per ridurre il consumo di energia e le relative emissioni: le città ospitano oltre il 55% della popolazione mondiale e contribuiscono per circa tre quarti dell'anidride carbonica in atmosfera (CO₂).

Se oggi si usano ancora sistemi di riscaldamento con caldaie a gas – precisa Riccardo Bani, presidente di TEON – o gasolio è soprattutto perché l'Italia ha da una parte un

edificato vecchio, dall'altra il settore non brilla in innovazione: 1 edificio su 2 ha più di 50 anni e 9 edifici su 10 hanno i radiatori, costruiti e dimensionati per funzionare a temperature elevate e che non sono alla portata delle pompe di calore tradizionali. Il fatto che gli edifici italiani, tranne il nuovo, non siano ecosostenibili è dimostrato dall'evidenza che nelle aree urbane contribuiscono in media per il 65% all'emissione di CO2 in atmosfera, quasi tre volte i quantitativi emessi dai trasporti. E negli ultimi 15 anni questo contributo è aumentato costantemente. Se guardiamo alle rinnovabili nel settore del riscaldamento, scopriamo che raggiungono solo il valore del 19% dei consumi e in più che per oltre il 70% sono composte da fonti emmissive, 230 come le biomasse.

Noi – spiega Massimiliano Braghin ceo e fondatore di Infinityhub – abbiamo creato la prima Energy Social Company, il primo portale per la conversione energetica sostenibile made in Italy, sostenuta da una galassia di uomini e donne che hanno deciso di “sperare” nel futuro, sapendo che agire per il benessere del creato e delle creature ha sempre un senso, oltre 2000 investitori e finanziatori ad oggi. L'intento originale era quello di far partecipare l'intera collettività – o comunque una buona parte di essa – ai benefici, anche economici, di progetti sostenibili, che troppo spesso avevo vissuto vedendoli decollare con sole ed esclusive logiche business to business, con metodi prettamente finanziari e, troppo spesso, non industriali.

MAGAZINE E GUIDA PER LA SOSTENIBILITÀ URBANA

Secondary Navigation Menu

- HOME
- NOTIZIE
- RUBRICHE
- GUIDE
- EVERGREEN
- ECO POINT

Search

IL MONDO – 20 GIUGNO

<https://ilmondo-rivista.it/la-transizione-ecologica-raccontata-da-chi-la-fa-il-libro-e-non-solo-che-spiega-il-green-dopo-pandemia-guerra-e-alluvioni/>

Cerca

- [HOME](#)
- [AMBIENTE](#)
- [“LA TRANSIZIONE ECOLOGICA \(RACCONTATA DA CHI LA FA\)”: IL LIBRO, E NON SOLO, CHE SPIEGA IL GREEN DOPO PANDEMIA, GUERRA E ALLUVIONI](#)

*9 LJ9FKRAGF=
=; GIG? A9. J9; ; GFL9L9 <9
; @A9 >9' ADA JG' = FGF
KGIQ' ; @= KHA=?9 AD? J=F
<GHGH9F<=E A' ?M=JJ9
= 9IDMAGFA

PUBLISHED ON : 20 GIUGNO 2023 BY REDAZIONE



La svolta verde è già in soffitta per la crisi energetica? Dal caro bollette alla grande crisi climatica. Fino all'alluvione in Romagna. Il cammino della Transizione Ecologica vuol dire decarbonizzare ora o mai più. L'approdo alle fonti rinnovabili è lento con troppi ostacoli burocratici. La tecnologia è la carta vincente per spingere la rivoluzione green. L'european colloquium di ISTUD Business School fa un bilancio dettagliato di quello che è stato fatto e quello che rimane da fare

Destinazione transizione verde. Ovvero decarbonizzare ora o mai più. Solo così si farà fronte alla grande crisi climatica. Ma per sapere dove dobbiamo andare occorre sapere dove dobbiamo andare, direbbe Totò. Insomma la transizione ecologica è una prateria di opportunità e di occasioni per ripartire e uscire con meno danni dalla guerra e dai cambiamenti climatici. Ma è indispensabile creare un collegamento fertile tra coloro che stanno offrendo disponibilità di collaborazione e chi, le aziende, studiosi e professionisti, continuano fare progressi nella ricerca e nella produzione di soluzioni verdi. Tutto è in discussione: dove abitiamo, che cosa e come lo produciamo, quanto e come ci spostiamo,

che cosa e quanto mangiamo, persino il nostro linguaggio e il modo in cui prendiamo decisioni insieme.

Questo è il risultato del confronto uscito dall'european colloquium «*La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)*» organizzato da *ISTUD Business School*, diretta da Marella Caramazza, la più antica business school privata italiana, tra le prime a occuparsi di green economy (media partner *Business24TV* e *Il Mondo SMCE* che hanno trasmesso in diretta live l'evento).

L'incipit scatta dal libro da poco uscito *La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)*, curato dal chairman Maurizio Guandalini, edito da *ISTUD Business School*, che fotografa la situazione italiana, quello che gira in testa, quello si cerca di fare e gli approdi futuri degli investimenti, circa 65 miliardi di euro del PNRR, per l'economia circolare, la gestione dei rifiuti, l'efficienza energetica, le infrastrutture idriche e l'idrogeno.

Gli ostacoli alla transizione ecologica

Un fedele dettaglio della situazione attuale lo fa il professor Alessandro Marangoni, direttore scientifico dell'*Irex* il principale think tank in Italia sulle energie rinnovabili e l'efficienza energetica. «*La burocrazia e i sistemi di governance locali restano i maggiori ostacoli alla transizione ecologica. Nonostante le recenti misure di semplificazione, l'aumento delle operazioni nel 2022 degli investimenti nelle energie rinnovabili (valore triplicato) ha peggiorato il divario tra impianti autorizzati e quelli in attesa di autorizzazione. Il rapporto tra progetti in via di autorizzazione e totale richiesto è del 77%, per solare 79%, eolico onshore 83% (fonte Irex Annual Report 2023). In altre parole, solo un quarto circa è stato autorizzato. Sebbene nel 2022 siano sensibilmente cresciute le installazioni (circa 3 GW contro poco più di uno degli anni precedenti), a questi ritmi non si centeranno gli obiettivi al 2030. E' necessario completare il quadro normativo-regolatorio che potrebbe spingere gli investimenti per la decarbonizzazione. Mancano ancora all'appello provvedimenti chiave come quello sulle aree idonee e sui meccanismi di sostegno come il DMFER1bis e il DMFER2. Rimane sospeso anche il provvedimento sugli incentivi alle comunità energetiche, nonché le per gli accumuli. La pubblicazione della bozza di Piano Energia e Clima da parte del MASE, attesa entro giugno, potrebbe sbloccare la situazione, sciogliendo alcuni nodi, tra cui quello del futuro dell'eolico offshore».*

Le fonti rinnovabili

Ce la farà l'Italia a far la sua parte senza tentennamenti? Risponde l'avvocato Paolo Peroni di *Roedl&Partner*, una delle associazioni professionali più importanti d'Europa. «*Con il Decreto di recepimento della Direttiva Red II – Decreto Legislativo n. 199 dell'8 novembre 2021 – l'Italia si è data l'obiettivo minimo vincolante del 30% come quota complessiva di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo in coerenza con gli obiettivi europei di decarbonizzazione del sistema energetico al 2030 e 2050»*. La strada, quindi, è definitivamente tracciata. Anche se, a giudicare dai numeri, è ancora in salita. <<Per

raggiungere il traguardo di circa 130 GW – continua Peroni – di impianti da fonti rinnovabili installati entro il 2030 (e una quota della generazione elettrica prodotta da fonti rinnovabili compresa tra il 72 e l'84%), dovrebbero essere installati, da qui al 2030, circa 10 GW di nuovi impianti ogni anno». Ma sarà estremamente difficile soddisfare il fabbisogno energetico dell'Europa solo attraverso il fotovoltaico e l'energia eolica.

«L'importazione di energia continuerà quindi a essere necessaria a lungo termine – puntualizza Marcello Donini CSR di E.ON – nonostante le incognite conseguenti alla guerra in Ucraina. Sole e vento potrebbero essere usati per produrre idrogeno relativamente a buon mercato nei paesi del Medio Oriente e Nord Africa nei prossimi decenni. Dovrebbero essere installati sistemi pilota che utilizzino l'idrogeno come elemento di base nella catena dall'energia elettrica e l'idrogeno potrà anche essere utilizzato in modi diversi, come ad esempio nell'industria siderurgica e come materia prima in chimica».

La grande crisi climatica

Sarà proprio la sfida del clima il punto da cui partire per domare tutte le altre crisi. «Serve – spiega l'ingegnere Danilo Bonato, tra i maggiori esperti di transizione ecologica, direttore generale di Erion – l'impegno di tutti per affrontare con determinazione la grande crisi climatica, fonte di distruzione e di costi sociali senza precedenti. L'Europa si è data l'obiettivo di ridurre le emissioni di gas serra del 55% rispetto al 1990 entro il 2030 e di azzerarle entro il 2050. Per comprendere la portata della sfida, basti pensare che nei 30 anni passati in Italia abbiamo ridotto le emissioni di 100 milioni di tonnellate di CO2 equivalente e nei prossimi 10, per essere in linea con il nuovo target europeo, dovremmo ridurle di circa 200 milioni. Oggi però siamo molto distanti dall'obiettivo "zero emissioni" al 2050. Ecco perché occorre agire ora. E agire bene». Sarà inoltre necessario introdurre misure di adattamento al cambiamento climatico e una carbon tax con misure compensative, eliminare gradualmente i sussidi alle fonti fossili entro il 2030, ridurre le emissioni di gas serra del 60% al 2030 e puntare alle infrastrutture verdi come stock di carbonio.

Delle distanze e delle incertezze la dottoressa Elena Jachia, direttrice Area Ambiente della Fondazione Cariplo parte dalla guerra in Ucraina: «Un disastro non solo di carattere umanitario e ambientale per i suoi abitanti ma anche in termini di approvvigionamento di materie prime e cibo per molti altri paesi che rischia di ridurre l'attenzione nei confronti della crisi climatica e dell'impellenza di una transizione. È necessario invece mostrare con chiarezza l'urgenza di una maggiore indipendenza dalle fonti fossili, di una decisa sterzata verso le fonti rinnovabili e di una maggiore efficienza energetica degli usi finali. Secondo Gianni Silvestrini, "Le energie pulite, abbinate all'elettrificazione spinta, potranno ridurre a metà secolo del 75% le emissioni di anidride carbonica". In questo caso, le tecnologie esistono e sono disponibili a costi decrescenti, mentre è necessario colmare un gap culturale a tutti i livelli».

Le buone pratiche della sostenibilità

Il bello della transizione energetica è che la sua fine è sicura, il suo approdo certo: chi sono i vincenti della transizione si vede benissimo. *«Sono chi ha da offrire tecnologie e sistemi di soluzioni a zero emissioni»* – entra nel merito il professore Valentino Piana, dell' *University of Applied Sciences Western Switzerland Valais* e direttore *Economics Web Institute* -. *In linea generale, si tratta di chi sostituisce “beni di consumo” (usa e getta) con servizi derivanti da beni durevoli, alimentati da fonti rinnovabili. Le mezze soluzioni, le soluzioni ponte, non funzionano. Nel settore dell'energia il famoso metano è stato un ponte rapidamente bruciato da aumenti ampiamente prevedibili, come li avevo previsti per iscritto nel commentare la SEN nel 2017. Il cocktail di fotovoltaico e gas naturale è un cocktail tossico perché quando il sole non brilla il gas diventa il 100%, facendo la gioia e i sovrapprofitti di Gazprom e alleati. Nel campo dell'elettricità è evidente che a vincere saranno eolico e fotovoltaico, oggi ancora più convenienti e prони all'innovazione, come nel caso dell'ibridazione con l'idroelettrico tramite il fotovoltaico flottante».*

La sostenibilità chiama, la tecnologia risponde. *«Il percorso delle imprese e della manifattura verso la sostenibilità, passa attraverso una combinazione di scelte strategiche che toccano, oggi più che mai, la tecnologia digitale – testimonia l'ingegnere Fabio Golinelli manager di ABB – e un approccio olistico e circolare che coinvolga l'intera catena del valore. Partendo dai fornitori per arrivare ai clienti e all'eco-sistema pi ampio per creare un impatto condiviso che tocchi le emissioni di scopo 1, 2 e 3 (ossia sia quelle dirette che quelle indirette). L'efficienza energetica, l'adozione di tecnologie digitali, l'integrazione delle fonti rinnovabili attraverso le smart grid e i nuovi modelli prosumer, si affiancano a nuove opportunità rappresentate dall'economia circolare che, anche in ambito industriale, orienta la ricerca verso prodotti e soluzioni realizzati con materie prime sostenibili, con un occhio all'efficienza delle risorse e dei processi durante la produzione e l'uso, così come alla gestione dell'intero ciclo di vita».*

La svolta verde parte dalle case e dalle comunità di cittadini

Imprese, governi nazionali responsabili della politica energetica e delle infrastrutture, subito dopo ci stanno le amministrazioni cittadine che sono in una posizione unica per ridurre il consumo di energia e le relative emissioni: le città ospitano oltre il 55% della popolazione mondiale e contribuiscono per circa tre quarti dell'anidride carbonica in atmosfera (CO₂). *«Se oggi si usano ancora sistemi di riscaldamento con caldaie a gas – precisa Riccardo Bani, presidente di TEON – o gasolio è soprattutto perché l'Italia ha da una parte un edificato vecchio, dall'altra il settore non brilla in innovazione: 1 edificio su 2 ha più di 50 anni e 9 edifici su 10 hanno i radiatori, costruiti e dimensionati per funzionare a temperature elevate e che non sono alla portata delle pompe di calore tradizionali. Il fatto che gli edifici italiani, tranne il nuovo, non siano ecosostenibili è dimostrato dall'evidenza che nelle aree urbane contribuiscono in media per il 65% all'emissione di CO₂ in atmosfera, quasi tre volte i quantitativi emessi dai trasporti. E negli ultimi 15 anni questo contributo è aumentato costantemente. Se guardiamo alle rinnovabili nel settore del riscaldamento, scopriamo che raggiungono solo il valore del 19% dei consumi e in più che per oltre il 70% sono composte da fonti emissive, 230 come le biomasse».*

Le comunità di cittadini, la condivisione, la partecipazione «noi – spiega Massimiliano Braghin ceo e fondatore di *Infinityhub* – abbiamo creato la prima *Energy Social Company*, il primo portale per la conversione energetica sostenibile made in Italy, sostenuta da una galassia di uomini e donne che hanno deciso di “sperare” nel futuro, sapendo che agire per il benessere del creato e delle creature ha sempre un senso, oltre 2000 investitori e finanziatori ad oggi. L'intento originale era quello di far partecipare l'intera collettività – o comunque una buona parte di essa – ai benefici, anche economici, di progetti sostenibili, che troppo spesso avevo vissuto vedendoli decollare con sole ed esclusive logiche business to business, con metodi prettamente finanziari e, troppo spesso, non industrial».

FOTO: SHUTTERSTOCK

<https://www.italianpost.news/sustainability-from-energy-to-the-climate-crisis-the-balance-of-the-istud-talks/>

Italian Post 20 giugno

- [News](#)
- [Italy](#)
- [Sci & Tech](#)
- [Entertainment](#)
- [Sports](#)

Sustainability, from energy to the climate crisis: the balance of the Istud talks

Il grande
tra pa

La Tri

Ec

(raccol

This was discussed during the European colloquium 'The Ecological Transition (told by those who make it)' organized by Istud Business School

Destination green transition, i.e. decarbonize now or never. This is the only way to deal with the great climate crisis. Everything is under discussion: where we live, what and how we produce it, how much and how we move, what and how much we eat, even our language and the way we make decisions together. This was discussed during the European colloquium '**The Ecological Transition (told by those who make it)**' organized by Istud Business School, directed by Marella Caramazza, the oldest private Italian business school, among the first to deal with the green economy (AdnKronos media partner who broadcast the event live). The incipit of the discussion from the book 'The Ecological Transition (told by those who make it)', edited by chairman Maurizio Guandalini, published by Istud Business School, which photographs the Italian situation.

YOU MAY LIKE

[Ricordi Abby e Brittany? Fai un respiro profondo e guardale ora](#)

[More...](#)

630

158

210

[Il marito ha notato uno strano dettaglio \(solo pubblico maturo\)](#)

[More...](#)

541

135

[Diventare ricchi con i Bitcoin, senza nemmeno comprarli](#)

[More...](#)

606

152

202

For Alessandro Marangoni, scientific director of Irex, “the **bureaucracy and local governance systems remain the major obstacles to the ecological transition**. Despite the recent simplification measures, the increase in operations in 2022 of investments in renewable energy (tripling value) has worsened the gap between authorized plants and those awaiting authorisation. The ratio between projects in the process of authorization and the total requested is 77%, for solar 79%, and onshore wind 83% (source Irex Annual Report 2023). In other words, only about a quarter have been authorized. Although installations grew significantly in 2022 (about 3 GW against just over one in previous years), the 2030 objectives will not be met at this rate. It is necessary to complete the legislative-regulatory framework that could push investments for decarbonisation “.

Will Italy be able to do its part? “With the Decree implementing the Red II Directive, Legislative Decree No. 199 of 8 November 2021, the **Italy has set itself the minimum binding target of 30% as the overall share of energy from renewable sources on gross final consumption** in line with the European objectives of decarbonisation of the energy system by 2030 and 2050”, explains Paolo Peroni of Roedl&Partner. The road, therefore, has been traced. Even if, judging by the numbers, it is still uphill. “To reach the goal of approximately 130 GW – continues Peroni – of renewable source plants installed by 2030 (and a share of electricity generation produced from renewable sources between 72 and 84%), approximately 10 GW should be installed between now and 2030 of new plants every year”.

But it will be extremely difficult to meet Europe’s energy needs through photovoltaics and wind energy alone. “The import of energy will therefore continue to be necessary in the long term – points out Marcello Donini Csr of E.On – despite the uncertainties following the war in Ukraine. Sun and wind could be used to produce relatively cheap hydrogen in the

countries of the Middle East and North Africa in the coming decades Pilot systems using hydrogen as a basic element in the electric power chain should be installed and hydrogen can also be used in different ways, such as in the iron and steel industry and as a first in chemistry”.

The challenge of the climate will be the point from which to start. “We need everyone’s commitment – explains Danilo Bonato, general manager of Erion – to face with determination the great climate crisis, a source of destruction and unprecedented social costs. Europe has set itself the goal of reducing greenhouse gases by 55% compared to 1990 by 2030 and to eliminate them by 2050. To understand the scope of the challenge, just think that in the past 30 years in Italy we have reduced emissions by 100 million tons of CO2 equivalent and in the next 10 “To be in line with the new European target, we should reduce them by about 200 million. Today, however, we are very far from the ‘zero emissions’ goal by 2050. This is why we need to act now. And act well”. It will also be necessary to introduce climate change adaptation measures and a carbon tax with compensatory measures, phase out subsidies to fossil fuels by 2030, reduce greenhouse gas emissions by 60% by 2030 and target green infrastructure as a carbon stock.

Elena Jachia, director of the Environment Area of the Cariplo Foundation, starts from the war in Ukraine: “A disaster not only of a humanitarian and environmental nature for its inhabitants but also in terms of supply of raw materials and food for many other countries which risks reducing the attention to the climate crisis and the urgency of a transition. Instead, it is necessary to clearly show the urgency of greater independence from fossil fuels, a decisive shift towards renewable sources and greater energy efficiency of end uses”

Who are the winners of the transition can be seen very well. In other words, “those who offer zero-emission technologies and solution systems – says Valentino Piana of the University of Applied Sciences Western Switzerland Valais and director of the Economics Web Institute – In general, these are those who replace ‘consumer goods’ (used and disposable) with services deriving from durable goods, powered by renewable sources. Half solutions, bridging solutions, do not work”. “The path of companies and manufacturing towards sustainability passes through a combination of strategic choices that touch, today more than ever, digital technology – observes Fabio Golinelli, manager of ABB – and a holistic and circular approach that involves the whole value chain Starting from suppliers to reach customers and the wider ecosystem to create a shared impact that affects scope 1, 2 and 3 emissions (i.e. both direct and indirect). the adoption of digital technologies, the integration of renewable sources through smart grids and new prosumer models, go hand in hand with new opportunities represented by the circular economy which, even in the industrial field, directs research towards products and solutions made with raw materials sustainable, with an eye to the efficiency of resources and processes during production and use, as well as the management of the entire life cycle”.

But the green turn starts from homes and communities of citizens. “If today we still use heating systems with gas boilers – explains Riccardo Bani, president of Teon – or diesel, it is above all because Italy has on the one hand an old building, on the other the sector does

not shine in innovation: 1 building out of 2 is more than 50 years old and 9 out of 10 buildings have radiators, built and sized to operate at high temperatures and which are not within the reach of traditional heat pumps. The fact that Italian buildings, except the new ones, are not eco-sustainable it is demonstrated by the evidence that in urban areas they contribute an average of 65% to the emission of CO₂ into the atmosphere, almost three times the quantities emitted by transport. And in the last 15 years this contribution has increased steadily”.

“We – explains Massimiliano Braghin, CEO and founder of Infinityhub – created the first Energy Social Company, the first portal for sustainable energy conversion made in Italy, supported by a galaxy of men and women who have decided to ‘hope’ for the future , knowing that acting for the welfare of creation and creatures always makes sense, over 2000 investors and lenders to date. The original intention was to involve the entire community, or at least a good part of it, in the benefits, also economic ones, of sustainable projects, which I had too often experienced seeing them take off with sole and exclusive business to business logic, with purely financial and, too often, non-industrial methods”.

 FTSEMIB 0,12%
  SPREAD 161,77
  DOWJONES -0,30%
  DAX -0,55%

 Menù

 Home
  Notizie
  Mercati
  Patrimoni **new**
 CNBC Live
  Newsletter
  Edicola
  Sfogliare il giornale

Dall'Italia Dal mondo Finanza **Economia** Tecnologia Lifestyle Politica Classifiche Orsi & Tori MF Newswires

 / News / Energia / La svolta verde è già in soffitta, per la crisi energetica?



 ENERGIA

Leggi dopo 

La svolta verde è già in soffitta, per la crisi energetica?

 tempo di lettura 6 min

Un approdo alle fonti rinnovabili lento e con troppi ostacoli burocratici. Quale tecnologia è la carta vincente per spingere la rivoluzione green? L'European colloquium di **Istud** Business School fa il bilancio di ciò che è stato fatto e quello che rimane da fare

Destinazione transizione verde. Ovvero decarbonizzare ora o mai più per fare fronte alla grande crisi climatica. La transizione ecologica è una prateria di opportunità e di occasioni per ripartire e uscire con meno danni dalla guerra e dai cambiamenti climatici. Ma è indispensabile creare un collegamento fertile tra coloro che stanno offrendo disponibilità di collaborazione e chi, tra le aziende, studiosi e professionisti, continua a fare progressi nella ricerca e nella produzione di soluzioni verdi. Tutto è in discussione: dove abitiamo, che cosa e come lo produciamo, quanto e come ci spostiamo, che cosa e quanto mangiamo, persino il nostro linguaggio e il modo in cui prendiamo decisioni insieme.

Questo è il risultato del confronto uscito dall'European colloquium "La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)" organizzato dalla **Istud** Business School diretta da Marella Caramazza, la più antica business school privata italiana, tra le prime a occuparsi di green economy (Milano Finanza è partner dell'evento).

L'incipit scatta dal libro da poco uscito La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa), curato dal chairman Maurizio Guandalini, (**Istud** Business School), che fotografa la situazione italiana e gli approdi futuri degli investimenti, circa 65 miliardi di euro del Pnrr, per l'economia circolare, la gestione dei rifiuti, l'efficienza energetica, le infrastrutture idriche e l'idrogeno.

Gli ostacoli alla transizione ecologica

Secondo il professor Alessandro Marangoni, direttore scientifico dell'Irex, principale think tank in Italia sulle energie rinnovabili e l'efficienza energetica, "La burocrazia e i sistemi di governance locali restano i maggiori ostacoli alla transizione ecologica. Nonostante le recenti misure di semplificazione, l'aumento delle operazioni nel 2022 degli investimenti nelle energie rinnovabili (valore triplicato) ha peggiorato il divario tra impianti autorizzati e quelli in attesa di autorizzazione. Il rapporto tra progetti in via di

autorizzazione e totale richiesto è del 77%, per solare 79%, eolico onshore 83%. In altre parole, solo un quarto circa è stato autorizzato. Sebbene nel 2022 siano sensibilmente cresciute le installazioni (circa 3 GW contro poco più di uno degli anni precedenti), a questi ritmi non si centreranno gli obiettivi al 2030. E' necessario completare il quadro normativo-regolatorio che potrebbe spingere gli investimenti per la decarbonizzazione. Mancano ancora all'appello provvedimenti chiave come quello sulle aree idonee e sui meccanismi di sostegno come il DM FER1bis e il DM FER2. Rimane sospeso anche il provvedimento sugli incentivi alle comunità energetiche, nonché le per gli accumuli. La pubblicazione della bozza di Piano Energia e Clima da parte del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica (Mase), attesa entro giugno, potrebbe sbloccare la situazione, sciogliendo alcuni nodi, tra cui quello del futuro dell'eolico offshore".

Le fonti rinnovabili

Ce la farà l'Italia a far la sua parte senza tentennamenti? Risponde l'avvocato Paolo Peroni di Roedl & Partner, una delle associazioni professionali più importanti d'Europa. "Con il Decreto di recepimento della Direttiva Red II - Decreto Legislativo n. 199 dell'8 novembre 2021 - l'Italia si è data l'obiettivo minimo vincolante del 30% come quota complessiva di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo in coerenza con gli obiettivi europei di decarbonizzazione del sistema energetico al 2030 e 2050". La strada, quindi, è definitivamente tracciata. Anche se, a giudicare dai numeri, è ancora in salita. "Per raggiungere il traguardo di circa 130 GW – continua Peroni - di impianti da fonti rinnovabili installati entro il 2030 e una quota della generazione elettrica prodotta da fonti rinnovabili compresa tra il 72 e l'84%, dovrebbero essere installati, da qui al 2030, circa 10 GW di nuovi impianti ogni anno". Ma sarà estremamente difficile soddisfare il fabbisogno energetico dell'Europa solo attraverso il fotovoltaico e l'energia eolica.

"L'importazione di energia continuerà quindi a essere necessaria a lungo termine – puntualizza Marcello Donini, csr di E.ON - nonostante le incognite conseguenti alla guerra in Ucraina. Sole e vento potrebbero essere usati per produrre idrogeno relativamente a buon mercato nei paesi del Medio Oriente e Nord Africa nei prossimi decenni. Dovrebbero essere installati sistemi pilota che utilizzino l'idrogeno come elemento di base nella catena dall'energia elettrica e l'idrogeno potrà anche essere utilizzato in modi diversi, come ad esempio nell'industria siderurgica e come materia prima in chimica".

La grande crisi climatica

"Serve l'impegno di tutti per affrontare con determinazione la grande crisi climatica, fonte di distruzione e di costi sociali senza precedenti – spiega l'ingegnere Danilo Bonato, tra i maggiori esperti di transizione ecologica, direttore generale di Erion. L'Europa si è data l'obiettivo di ridurre le emissioni di gas serra del 55% rispetto al 1990 entro il 2030 e di azzerarle entro il 2050. Per comprendere la portata della sfida, basti pensare che nei 30 anni passati, in Italia le emissioni sono state ridotte di 100 milioni di tonnellate di CO2 equivalente e nei prossimi 10, per essere in linea con il nuovo target europeo, dovremmo ridurle di circa 200 milioni. Oggi però siamo molto distanti dall'obiettivo zero emissioni al 2050. Ecco perché occorre agire ora. E agire bene". Sarà inoltre necessario introdurre misure di adattamento al cambiamento climatico e

viaggi ma senza...

Microfino, ecco la microcar per la patente B1

La due posti punta su design, prestazioni e sicurezza. L'ultracompatta elettrica può essere...

una carbon tax con misure compensative, eliminare gradualmente i sussidi alle fonti fossili entro il 2030, ridurre le emissioni di gas serra del 60% al 2030 e puntare alle infrastrutture verdi come stock di carbonio.

Secondo Elena Jachia, direttrice Area Ambiente della Fondazione Cariplo, la guerra in Ucraina è “Un disastro non solo di carattere umanitario e ambientale per i suoi abitanti ma anche in termini di approvvigionamento di materie prime e cibo per molti altri paesi, che rischia di ridurre l’attenzione nei confronti della crisi climatica e dell’impellenza di una transizione. È necessario invece mostrare con chiarezza l’urgenza di una maggiore indipendenza dalle fonti fossili, di una decisa sterzata verso le fonti rinnovabili e di una maggiore efficienza energetica degli usi finali. Secondo Gianni Silvestrini, “Le energie pulite, abbinate all’elettrificazione spinta, potranno ridurre a metà secolo del 75% le emissioni di anidride carbonica”. In questo caso, le tecnologie esistono e sono disponibili a costi decrescenti, mentre è necessario colmare un gap culturale a tutti i livelli”.

Le buone pratiche della sostenibilità

Il bello della transizione energetica è che la sua fine è sicura, il suo approdo certo: chi sono i vincenti della transizione “Sono coloro che hanno da offrire tecnologie e sistemi di soluzioni a zero emissioni – sottolinea Valentino Piana, docente dell’University of Applied Sciences Western Switzerland Valais e direttore Economics Web Institute. In linea generale, si tratta di chi sostituisce “beni di consumo” (usa e getta) con servizi derivanti da beni durevoli, alimentati da fonti rinnovabili. Le mezze soluzioni, le soluzioni ponte, non funzionano. Nel settore dell’energia il metano è stato un ponte rapidamente bruciato da aumenti ampiamente prevedibili, che Piana aveva previsto per iscritto nel commentare la SEN nel 2017. Il cocktail di fotovoltaico e gas naturale è tossico, perché quando il sole non brilla il gas diventa il 100%, facendo la gioia e i sovraprofiti di Gazprom e alleati. Nel campo dell’elettricità è evidente che a vincere saranno eolico e fotovoltaico, oggi ancora più convenienti e pronti all’innovazione, come nel caso dell’ibridazione con l’idroelettrico tramite il fotovoltaico flottante”.

La sostenibilità chiama, la tecnologia risponde. “Il percorso delle imprese e della manifattura verso la sostenibilità passa attraverso una combinazione di scelte strategiche che toccano, oggi più che mai, la tecnologia digitale” testimonia Fabio Golinelli, manager di ABB, “e un approccio olistico e circolare che coinvolga l’intera catena del valore. Partendo dai fornitori per arrivare ai clienti e all’eco-sistema più ampio per creare un impatto condiviso che tocchi le emissioni di scopo 1, 2 e 3 (ossia sia quelle dirette che quelle indirette). L’efficienza energetica, l’adozione di tecnologie digitali, l’integrazione delle fonti rinnovabili attraverso le smart grid e i nuovi modelli prosumer, si affiancano a nuove opportunità rappresentate dall’economia circolare che, anche in ambito industriale, orienta la ricerca verso prodotti e soluzioni realizzati con materie prime sostenibili, con un occhio all’efficienza delle risorse e dei processi durante la produzione e l’uso, così come alla gestione dell’intero ciclo di vita”.

La svolta verde parte dalle case e dalle comunità

Le amministrazioni cittadine sono in una posizione unica per ridurre il consumo di energia e le relative emissioni: le città ospitano oltre il 55% della popolazione mondiale e contribuiscono per circa tre quarti dell’anidride carbonica in atmosfera (CO2). “Se oggi si usano ancora sistemi di riscaldamento con caldaie a gas o gasolio - precisa

Riccardo Bani, presidente di TEON - è soprattutto perché l'Italia ha da una parte un edificato vecchio, dall'altra perché il settore non brilla in innovazione: un edificio su due ha più di 50 anni e nove su 10 hanno i radiatori, costruiti e dimensionati per funzionare a temperature elevate e che non sono alla portata delle pompe di calore tradizionali. Il fatto che gli edifici italiani, tranne il nuovo, non siano ecosostenibili è dimostrato dall'evidenza che nelle aree urbane contribuiscono in media per il 65% all'emissione di CO2 in atmosfera, quasi tre volte i quantitativi emessi dai trasporti. E negli ultimi 15 anni questo contributo è aumentato costantemente. Se guardiamo alle rinnovabili nel settore del riscaldamento, scopriamo che raggiungono solo il valore del 19% dei consumi e in più che per oltre il 70% sono composte da fonti emissive, come le biomasse". "Noi - spiega Massimiliano Braghin ceo e fondatore di Infinityhub - abbiamo creato la prima Energy Social Company, il primo portale per la conversione energetica sostenibile made in Italy, sostenuta da una galassia di persone con oltre 2000 investitori e finanziatori ad oggi. L'intento originale era quello di far partecipare l'intera collettività - o comunque una buona parte di essa - ai benefici, anche economici, di progetti sostenibili, che troppo spesso avevo vissuto vedendoli decollare con mere logiche business to business, con metodi prettamente finanziari e, troppo spesso, non industriali".

Orario di pubblicazione: 20/06/2023 19:21

Ultimo aggiornamento: 20/06/2023 19:23

RINNOVABILI.IT – 20 GIUGNO

**Efficienza energetica ed
elettrificazione dei consumi.**
Prendi il controllo dell'energia della tua
impresa con Enel X.



enel x

ENERGIA

<https://www.rinnovabili.it/le-aziende-informano/transizione-ecologica-raccontata-da-chi-la-fa/>

[Home](#) [Le aziende informano](#) La transizione ecologica (raccontata da chi la fa)

- [Le aziende informano](#)

La transizione ecologica (raccontata da chi la fa)

La svolta verde è già in soffitta per la crisi energetica? Dal caro bollette alla grande crisi climatica. Fino all'alluvione in Romagna. Il cammino della Transizione Ecologica vuol dire decarbonizzare ora o mai più. L'approdo alle fonti rinnovabili è lento con troppi ostacoli burocratici. La tecnologia è la carta vincente per spingere la rivoluzione green. L'european colloquium di ISTUD Business School fa un bilancio dettagliato di quello che è stato fatto e quello che rimane da fare

20 Giugno 2023

via depositphotos.com

Destinazione transizione verde. Ovvero decarbonizzare ora o mai più. Solo così si farà fronte alla grande crisi climatica. Ma per sapere dove dobbiamo andare occorre sapere dove dobbiamo andare, direbbe Totò. Insomma la **transizione ecologica** è una prateria di opportunità e di occasioni per ripartire e uscire con meno danni dalla guerra e dai cambiamenti climatici. Ma è indispensabile creare un collegamento fertile tra coloro che stanno offrendo disponibilità di collaborazione e chi, le aziende, studiosi e professionisti, continuano fare progressi nella ricerca e nella produzione di soluzioni verdi. Tutto è in discussione: dove abitiamo, che cosa e come lo produciamo, quanto e come ci spostiamo, che cosa e quanto mangiamo, persino il nostro linguaggio e il modo in cui prendiamo decisioni insieme.

Questo è il risultato del confronto uscito dall'european colloquium "La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)" organizzato da ISTUD Business School, diretta da Marella Caramazza, la più antica business school privata italiana, tra le prime a occuparsi di green economy (media partner Rinnovabili.it che ha trasmesso in diretta live l'evento).

L'incipit scatta dal libro da poco uscito *La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)*, curato dal chairman Maurizio Guandalini, edito da ISTUD Business School, che fotografa la situazione italiana, quello che gira in testa, quello si cerca di fare e gli approdi futuri degli investimenti, circa 65 miliardi di euro del PNRR, per l'economia circolare, la gestione dei rifiuti, l'efficienza energetica, le infrastrutture idriche e l'idrogeno.

Gli ostacoli alla transizione ecologica

Un fedele dettaglio della situazione attuale lo fa il professor Alessandro Marangoni, direttore scientifico dell'Irex il principale think tank in Italia sulle energie rinnovabili e l'efficienza energetica. "La burocrazia e i sistemi di governance locali restano i maggiori ostacoli alla transizione ecologica. Nonostante le recenti misure di semplificazione, l'aumento delle operazioni nel 2022 degli investimenti nelle energie rinnovabili (valore triplicato) ha peggiorato il divario tra impianti autorizzati e quelli in attesa di autorizzazione. Il rapporto tra progetti in via di autorizzazione e totale richiesto è del 77%, per solare 79%, eolico onshore 83% (fonte Irex Annual Report 2023). In altre parole, solo un quarto circa è stato autorizzato. Sebbene nel 2022 siano sensibilmente cresciute le installazioni (circa 3 GW contro poco più di uno degli anni precedenti), a questi ritmi non si centreranno gli obiettivi al 2030. E' necessario completare il quadro normativo-regolatorio che potrebbe spingere gli investimenti per la decarbonizzazione. Mancano ancora all'appello provvedimenti chiave come quello sulle aree idonee e sui meccanismi di sostegno come il DM FER1bis e il DM FER2. Rimane sospeso anche il provvedimento sugli incentivi alle comunità energetiche, nonché le per gli accumuli. La pubblicazione della bozza di Piano Energia e Clima da parte del MASE, attesa entro giugno, potrebbe sbloccare la situazione, sciogliendo alcuni nodi, tra cui quello del futuro dell'eolico offshore".

Le fonti rinnovabili

Ce la farà l'Italia a far la sua parte senza tentennamenti? Risponde l'avvocato Paolo Peroni di Roedl&Partner, una delle associazioni professionali più importanti d'Europa. "Con il Decreto di recepimento della Direttiva Red II – Decreto Legislativo n. 199 dell'8 novembre 2021 – l'Italia si è data l'obiettivo minimo vincolante del 30% come quota complessiva di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo in coerenza con gli obiettivi europei di decarbonizzazione del sistema energetico al 2030 e 2050". La strada, quindi, è definitivamente tracciata. Anche se, a giudicare dai numeri, è ancora in salita. "Per raggiungere il traguardo di circa 130 GW – continua Peroni – di impianti da fonti rinnovabili installati entro il 2030 (e una quota della generazione elettrica prodotta da fonti

rinnovabili compresa tra il 72 e l'84%), dovrebbero essere installati, da qui al 2030, circa 10 GW di nuovi impianti ogni anno". Ma sarà estremamente difficile soddisfare il fabbisogno energetico dell'Europa solo attraverso il fotovoltaico e l'energia eolica.

"L'importazione di energia continuerà quindi a essere necessaria a lungo termine – puntualizza Marcello Donini CSR di E.ON – nonostante le incognite conseguenti alla guerra in Ucraina. Sole e vento potrebbero essere usati per produrre idrogeno relativamente a buon mercato nei paesi del Medio Oriente e Nord Africa nei prossimi decenni. Dovrebbero essere installati sistemi pilota che utilizzino l'idrogeno come elemento di base nella catena dall'energia elettrica e l'idrogeno potrà anche essere utilizzato in modi diversi, come ad esempio nell'industria siderurgica e come materia prima in chimica".

La grande crisi climatica

Sarà proprio la sfida del clima il punto da cui partire per domare tutte le altre crisi. "Serve – spiega l'ingegnere Danilo Bonato, tra i maggiori esperti di transizione ecologica, direttore generale di Erion – l'impegno di tutti per affrontare con determinazione la grande crisi climatica, fonte di distruzione e di costi sociali senza precedenti. L'Europa si è data l'obiettivo di ridurre le emissioni di gas serra del 55% rispetto al 1990 entro il 2030 e di azzerarle entro il 2050. Per comprendere la portata della sfida, basti pensare che nei 30 anni passati in Italia abbiamo ridotto le emissioni di 100 milioni di tonnellate di CO2 equivalente e nei prossimi 10, per essere in linea con il nuovo target europeo, dovremmo ridurle di circa 200 milioni. Oggi però siamo molto distanti dall'obiettivo "zero emissioni" al 2050. Ecco perché occorre agire ora. E agire bene". Sarà inoltre necessario introdurre misure di adattamento al cambiamento climatico e una carbon tax con misure compensative, eliminare gradualmente i sussidi alle fonti fossili entro il 2030, ridurre le emissioni di gas serra del 60% al 2030 e puntare alle infrastrutture verdi come stock di carbonio.

Delle distanze e delle incertezze la dottoressa Elena Jachia, direttrice Area Ambiente della Fondazione Cariplo parte dalla guerra in Ucraina: "Un disastro non solo di carattere umanitario e ambientale per i suoi abitanti ma anche in termini di approvvigionamento di materie prime e cibo per molti altri paesi che rischia di ridurre l'attenzione nei confronti della crisi climatica e dell'impellenza di una transizione. È necessario invece mostrare con chiarezza l'urgenza di una maggiore indipendenza dalle fonti fossili, di una decisa sterzata verso le fonti rinnovabili e di una maggiore efficienza energetica degli usi finali. Secondo Gianni Silvestrini, "Le energie pulite, abbinata all'elettrificazione spinta, potranno ridurre a metà secolo del 75% le emissioni di anidride carbonica". In questo caso, le tecnologie esistono e sono disponibili a costi decrescenti, mentre è necessario colmare un gap culturale a tutti i livelli".

Le buone pratiche della sostenibilità

Il bello della transizione energetica è che la sua fine è sicura, il suo approdo certo: chi sono i vincenti della transizione si vede benissimo. "Sono chi ha da offrire tecnologie e sistemi di soluzioni a zero emissioni – entra nel merito il professore Valentino Piana, dell'University of Applied Sciences Western Switzerland Valais e direttore Economics Web Institute -. In linea generale, si tratta di chi sostituisce "beni di consumo" (usa e getta) con servizi derivanti da beni durevoli, alimentati da fonti rinnovabili. Le mezze soluzioni, le soluzioni ponte, non funzionano. Nel settore dell'energia il famoso metano è stato un ponte rapidamente bruciato da aumenti ampiamente prevedibili, come li avevo previsti per iscritto nel commentare la SEN nel 2017. Il cocktail di fotovoltaico e gas naturale è un cocktail tossico perché quando il sole non brilla il gas diventa il 100%, facendo la gioia e i sovrapprofitti di Gazprom e alleati. Nel campo dell'elettricità è evidente che a vincere saranno eolico e fotovoltaico, oggi ancora più convenienti e pronti all'innovazione, come nel caso dell'ibridazione con l'idroelettrico tramite il fotovoltaico flottante".

La sostenibilità chiama, la tecnologia risponde. "Il percorso delle imprese e della manifattura verso la sostenibilità, passa attraverso una combinazione di scelte strategiche che toccano, oggi più che mai, la tecnologia digitale – testimonia l'ingegnere Fabio Golinelli manager di ABB – e un approccio olistico e circolare che coinvolge l'intera catena del valore. Partendo dai fornitori per arrivare ai clienti e all'eco-sistema più ampio per creare un impatto condiviso che tocchi le emissioni di scopo 1, 2 e 3 (ossia sia quelle dirette che quelle indirette). L'efficienza energetica, l'adozione di tecnologie digitali, l'integrazione delle fonti rinnovabili attraverso le smart grid e i nuovi modelli prosumer, si affiancano a nuove opportunità rappresentate dall'economia circolare che, anche in ambito industriale, orienta la ricerca verso prodotti e soluzioni realizzati con materie prime sostenibili, con un occhio all'efficienza delle risorse e dei processi durante la produzione e l'uso, così come alla gestione dell'intero ciclo di vita".

La svolta verde parte dalle case e dalle comunità di cittadini

Imprese, governi nazionali responsabili della politica energetica e delle infrastrutture, subito dopo ci stanno le amministrazioni cittadine che sono in una posizione unica per ridurre il consumo di energia e le relative emissioni: le città ospitano oltre il 55% della popolazione mondiale e contribuiscono per circa tre quarti dell'anidride carbonica in atmosfera (CO₂). "Se oggi si usano ancora sistemi di riscaldamento con caldaie a gas – precisa Riccardo Bani, presidente di TEON – o gasolio è soprattutto perché l'Italia ha da una parte un edificato vecchio, dall'altra il settore non brilla in innovazione: 1 edificio su 2 ha più di 50 anni e 9 edifici su 10 hanno i radiatori, costruiti e dimensionati per funzionare a temperature elevate e che non sono alla portata delle pompe di calore tradizionali. Il fatto che gli edifici italiani, tranne il nuovo, non siano ecosostenibili è dimostrato dall'evidenza che nelle aree urbane contribuiscono in media per il 65% all'emissione di CO₂ in atmosfera, quasi tre volte i quantitativi emessi dai trasporti. E negli ultimi 15 anni questo contributo è aumentato costantemente. Se

guardiamo alle rinnovabili nel settore del riscaldamento, scopriamo che raggiungono solo il valore del 19% dei consumi e in più che per oltre il 70% sono composte da fonti emmissive, 230 come le biomasse". Le comunità di cittadini, la condivisione, la partecipazione "noi - spiega Massimiliano Braghin ceo e fondatore di Infinityhub - abbiamo creato la prima Energy Social Company, il primo portale per la conversione energetica sostenibile made in Italy, sostenuta da una galassia di uomini e donne che hanno deciso di "sperare" nel futuro, sapendo che agire per il benessere del creato e delle creature ha sempre un senso, oltre 2000 investitori e finanziatori ad oggi. L'intento originale era quello di far partecipare l'intera collettività - o comunque una buona parte di essa - ai benefici, anche economici, di progetti sostenibili, che troppo spesso avevo vissuto vedendoli decollare con sole ed esclusive logiche business to business, con metodi prettamente finanziari e, troppo spesso, non industriali".

ENERGIA AMBIENTE ECONOMIA CIRCOLARE GREEN ECONOMY MOBILITÀ GREENBUILDING AGRIFOOD FORMAZIONE ALTRO

Home [Le aziende informano](#) La transizione ecologica (raccontata da chi la fa)

- [Le aziende informano](#)

La transizione ecologica (raccontata da chi la fa)

La svolta verde è già in soffitta per la crisi energetica? Dal caro bollette alla grande crisi climatica. Fino all'alluvione in Romagna. Il cammino della Transizione Ecologica vuol dire decarbonizzare ora o mai più. L'approdo alle fonti rinnovabili è lento con troppi ostacoli burocratici. La tecnologia è la carta vincente per spingere la rivoluzione green. L'european colloquium di [ISTUD](#) Business School fa un bilancio dettagliato di quello che è stato fatto e quello che rimane da fare

20 Giugno 2023



via [depositphotos.com](#)

Destinazione transizione verde. Ovvero decarbonizzare ora o mai più. Solo così si farà fronte alla grande crisi climatica. Ma per sapere dove dobbiamo andare occorre sapere dove dobbiamo andare, direbbe Totò. Insomma la **transizione ecologica** è una prateria di opportunità e di occasioni per ripartire e uscire con meno danni dalla guerra e dai cambiamenti climatici. Ma è indispensabile creare un collegamento fertile tra coloro che stanno offrendo disponibilità di collaborazione e chi, le aziende, studiosi e professionisti, continuano fare progressi nella ricerca e nella produzione di soluzioni verdi. Tutto è

in discussione: dove abitiamo, che cosa e come lo produciamo, quanto e come ci spostiamo, che cosa e quanto mangiamo, persino il nostro linguaggio e il modo in cui prendiamo decisioni insieme.

Questo è il risultato del confronto uscito dall'european colloquium "La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)" organizzato da **ISTUD** Business School, diretta da Marella Caramazza, la più antica business school privata italiana, tra le prime a occuparsi di green economy (media partner Rinnovabili.it che ha trasmesso in diretta live l'evento).

L'incipit scatta dal libro da poco uscito *La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)*, curato dal chairman Maurizio Guandalini, edito da **ISTUD** Business School, che fotografa la situazione italiana, quello che gira in testa, quello si cerca di fare e gli approdi futuri degli investimenti, circa 65 miliardi di euro del PNRR, per l'economia circolare, la gestione dei rifiuti, l'efficienza energetica, le infrastrutture idriche e l'idrogeno.

Gli ostacoli alla transizione ecologica

Un fedele dettaglio della situazione attuale lo fa il professor Alessandro Marangoni, direttore scientifico dell'Irex il principale think tank in Italia sulle energie rinnovabili e l'efficienza energetica. "La burocrazia e i sistemi di governance locali restano i maggiori ostacoli alla transizione ecologica. Nonostante le recenti misure di semplificazione, l'aumento delle operazioni nel 2022 degli investimenti nelle energie rinnovabili (valore triplicato) ha peggiorato il divario tra impianti autorizzati e quelli in attesa di autorizzazione. Il rapporto tra progetti in via di autorizzazione e totale richiesto è del 77%, per solare 79%, eolico onshore 83% (fonte Irex Annual Report 2023). In altre parole, solo un quarto circa è stato autorizzato. Sebbene nel 2022 siano sensibilmente cresciute le installazioni (circa 3 GW contro poco più di uno degli anni precedenti), a questi ritmi non si centeranno gli obiettivi al 2030. E' necessario completare il quadro normativo-regolatorio che potrebbe spingere gli investimenti per la decarbonizzazione. Mancano ancora all'appello provvedimenti chiave come quello sulle aree idonee e sui meccanismi di sostegno come il DM FER1bis e il DM FER2. Rimane sospeso anche il provvedimento sugli incentivi alle comunità energetiche, nonché le per gli accumuli. La pubblicazione della bozza di Piano Energia e Clima da parte del MASE, attesa entro giugno, potrebbe sbloccare la situazione, sciogliendo alcuni nodi, tra cui quello del futuro dell'eolico offshore".

Le fonti rinnovabili

Ce la farà l'Italia a far la sua parte senza tentennamenti? Risponde l'avvocato Paolo Peroni di Roedl&Partner, una delle associazioni professionali più importanti d'Europa. "Con il Decreto di recepimento della Direttiva Red II – Decreto Legislativo n. 199 dell'8 novembre 2021 – l'Italia si è data l'obiettivo minimo vincolante del 30% come quota complessiva di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo in coerenza con gli obiettivi europei di decarbonizzazione del sistema energetico al 2030 e 2050". La strada, quindi, è definitivamente tracciata. Anche se, a giudicare dai numeri, è ancora in salita. "Per raggiungere il traguardo di circa 130 GW – continua Peroni – di impianti da fonti rinnovabili installati entro il 2030 (e una quota della generazione elettrica prodotta da fonti rinnovabili compresa tra il 72 e l'84%), dovrebbero essere installati, da qui al 2030, circa 10 GW di nuovi impianti ogni anno". Ma sarà estremamente difficile soddisfare il fabbisogno energetico dell'Europa solo attraverso il fotovoltaico e l'energia eolica.

"L'importazione di energia continuerà quindi a essere necessaria a lungo termine – puntualizza Marcello Donini CSR di E.ON – nonostante le incognite conseguenti alla guerra in Ucraina. Sole e vento potrebbero essere usati per produrre idrogeno relativamente a buon mercato nei paesi del Medio Oriente e Nord Africa nei prossimi decenni. Dovrebbero essere installati sistemi pilota che utilizzino l'idrogeno come elemento di base nella catena dall'energia elettrica e l'idrogeno potrà anche essere utilizzato in modi diversi, come ad esempio nell'industria siderurgica e come materia prima in chimica".

La grande crisi climatica

Sarà proprio la sfida del clima il punto da cui partire per domare tutte le altre crisi. "Serve – spiega l'ingegnere Danilo Bonato, tra i maggiori esperti di transizione ecologica, direttore generale di Erion – l'impegno di tutti per affrontare con determinazione la grande crisi climatica, fonte di distruzione e di costi sociali senza precedenti. L'Europa si è data l'obiettivo di ridurre le emissioni di gas serra del 55% rispetto al 1990 entro il 2030 e di azzerarle entro il 2050. Per comprendere la portata della sfida, basti pensare che nei 30 anni passati in Italia abbiamo ridotto le emissioni di 100 milioni di tonnellate di CO2 equivalente e nei prossimi 10, per essere in linea con il nuovo target europeo, dovremmo ridurle di circa 200 milioni. Oggi però siamo molto distanti dall'obiettivo "zero emissioni" al 2050. Ecco perché occorre agire ora. E agire bene". Sarà inoltre necessario introdurre misure di adattamento al cambiamento climatico e una carbon tax con misure compensative, eliminare gradualmente i sussidi alle fonti fossili entro il 2030, ridurre le emissioni di gas serra del 60% al 2030 e puntare alle infrastrutture verdi come stock di carbonio.

Delle distanze e delle incertezze la dottoressa Elena Jachia, direttrice Area Ambiente della Fondazione Cariplo parte dalla guerra in Ucraina: "Un disastro non solo di carattere umanitario e ambientale per i suoi abitanti ma anche in termini di approvvigionamento di materie prime e cibo per molti altri paesi che rischia di ridurre l'attenzione nei confronti della crisi climatica e dell'impellenza di una transizione. È necessario invece mostrare con chiarezza l'urgenza di una maggiore indipendenza dalle fonti fossili, di una decisa sterzata verso le fonti rinnovabili e di una maggiore efficienza energetica degli usi finali. Secondo Gianni Silvestrini, "Le energie pulite, abbinata all'elettrificazione spinta, potranno ridurre a metà secolo del 75% le emissioni di anidride carbonica". In questo caso, le tecnologie esistono e sono disponibili a costi decrescenti, mentre è necessario colmare un gap culturale a tutti i livelli".

Le buone pratiche della sostenibilità

Il bello della transizione energetica è che la sua fine è sicura, il suo approdo certo: chi sono i vincenti della transizione si vede benissimo. "Sono chi ha da offrire tecnologie e sistemi di soluzioni a zero emissioni – entra nel merito il professore Valentino Piana, dell'University of Applied Sciences Western Switzerland Valais e direttore Economics Web Institute -. In linea generale, si tratta di chi sostituisce "beni di consumo" (usa e getta) con servizi derivanti da beni durevoli, alimentati da fonti rinnovabili. Le mezze soluzioni, le soluzioni ponte, non funzionano. Nel settore dell'energia il famoso metano è stato un ponte rapidamente bruciato da aumenti ampiamente prevedibili, come li avevo previsti per iscritto nel commentare la SEN nel 2017. Il cocktail di fotovoltaico e gas naturale è un cocktail tossico perché quando il sole non brilla il gas diventa il 100%, facendo la gioia e i sovrappiù di Gazprom e alleati. Nel campo dell'elettricità è evidente che a vincere saranno eolico e fotovoltaico, oggi ancora più convenienti e pronti all'innovazione, come nel caso dell'ibridazione con l'idroelettrico tramite il fotovoltaico flottante".

La sostenibilità chiama, la tecnologia risponde. "Il percorso delle imprese e della manifattura verso la sostenibilità, passa attraverso una combinazione di scelte strategiche che toccano, oggi più che mai, la tecnologia digitale – testimonia l'ingegnere Fabio Golinelli manager di ABB – e un approccio olistico e circolare che coinvolga l'intera catena del valore. Partendo dai fornitori per arrivare ai clienti e all'eco-sistema più ampio per creare un impatto condiviso che tocchi le emissioni di scopo 1, 2 e 3 (ossia sia quelle dirette che quelle indirette). L'efficienza energetica, l'adozione di tecnologie digitali, l'integrazione delle fonti rinnovabili attraverso le smart grid e i nuovi modelli prosumer, si affiancano a nuove opportunità rappresentate dall'economia circolare che, anche in ambito industriale, orienta la ricerca verso prodotti e soluzioni realizzati con materie prime sostenibili, con un occhio all'efficienza delle risorse e dei processi

durante la produzione e l'uso, così come alla gestione dell'intero ciclo di vita".

La svolta verde parte dalle case e dalle comunità di cittadini

Imprese, governi nazionali responsabili della politica energetica e delle infrastrutture, subito dopo ci stanno le amministrazioni cittadine che sono in una posizione unica per ridurre il consumo di energia e le relative emissioni: le città ospitano oltre il 55% della popolazione mondiale e contribuiscono per circa tre quarti dell'anidride carbonica in atmosfera (CO2). "Se oggi si usano ancora sistemi di riscaldamento con caldaie a gas – precisa Riccardo Bani, presidente di TEON – o gasolio è soprattutto perché l'Italia ha da una parte un edificio vecchio, dall'altra il settore non brilla in innovazione: 1 edificio su 2 ha più di 50 anni e 9 edifici su 10 hanno i radiatori, costruiti e dimensionati per funzionare a temperature elevate e che non sono alla portata delle pompe di calore tradizionali. Il fatto che gli edifici italiani, tranne il nuovo, non siano ecosostenibili è dimostrato dall'evidenza che nelle aree urbane contribuiscono in media per il 65% all'emissione di CO2 in atmosfera, quasi tre volte i quantitativi emessi dai trasporti. E negli ultimi 15 anni questo contributo è aumentato costantemente. Se guardiamo alle rinnovabili nel settore del riscaldamento, scopriamo che raggiungono solo il valore del 19% dei consumi e in più che per oltre il 70% sono composte da fonti emissive, 230 come le biomasse". Le comunità di cittadini, la condivisione, la partecipazione "noi – spiega Massimiliano Braghin ceo e fondatore di Infinityhub – abbiamo creato la prima Energy Social Company, il primo portale per la conversione energetica sostenibile made in Italy, sostenuta da una galassia di uomini e donne che hanno deciso di "sperare" nel futuro, sapendo che agire per il benessere del creato e delle creature ha sempre un senso, oltre 2000 investitori e finanziatori ad oggi. L'intento originale era quello di far partecipare l'intera collettività – o comunque una buona parte di essa – ai benefici, anche economici, di progetti sostenibili, che troppo spesso avevo vissuto vedendoli decollare con sole ed esclusive logiche business to business, con metodi prettamente finanziari e, troppo spesso, non industriali".

Share

Articolo precedente [La campagna di Legambiente contro il marine litter compie 30 anni](#)

Articolo successivo [Fer-Play, fertilizzanti alternativi per suoli sani](#)

LASCIA UN COMMENTO

Commento:

Per favore inserisci il tuo commento!

Nome:*

Per favore inserisci il tuo nome qui

Email:*

Hai inserito un indirizzo email errato!

Per favore inserisci il tuo indirizzo email qui

Sito Web:

Salva il mio nome, email e sito web in questo browser per la prossima volta che commento.

Come si chiama questa testata? (Required)

Pubblica Commento

Search

Publicati questa settimana

[Riutilizzare le pale eoliche negli impianti fotovoltaici, l'idea di Turn2Sun](#)

19 Giugno 2023

[Settore marino: applicazioni efficienti e sostenibili con i drive Danfoss](#)

16 Giugno 2023

[Edilizia sostenibile certificata in Italia, entro il 2030 ci farà risparmiare 189 mln di...](#)

14 Giugno 2023



ITALPAGHE.COM
Elaborazione Paghe e Contributi

Business24
La TV del LAVORO

La transazione ecologica (raccontata da chi la fa). Dopo pandemia e alluvioni



Redazione Business24tv



La svolta verde è già in soffitta per la crisi energetica? Dal caro bollette alla grande crisi climatica. Fino all'alluvione in Romagna. Il cammino della Transizione Ecologica vuol dire decarbonizzare ora o mai più. L'european colloquium di **ISTUD** Business School fa un bilancio dettagliato di quello che è

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

110232



stato fatto e quello che rimane da fare

Destinazione transizione verde. Ovvero decarbonizzare ora o mai più. Solo così si farà fronte alla grande crisi climatica. Ma per sapere dove dobbiamo andare occorre sapere dove dobbiamo andare, direbbe Totò. Insomma la transizione ecologica è una prateria di opportunità e di occasioni per ripartire e uscire con meno danni dalla guerra e dai cambiamenti climatici. Ma è indispensabile creare un collegamento fertile tra coloro che stanno offrendo disponibilità di collaborazione e chi, le aziende, studiosi e professionisti, continuano a fare progressi nella ricerca e nella produzione di soluzioni verdi. Tutto è in discussione: dove abitiamo, che cosa e come lo produciamo, quanto e come ci spostiamo, che cosa e quanto mangiamo, persino il nostro linguaggio e il modo in cui prendiamo decisioni insieme.

Questo è il risultato del confronto uscito dall'european colloquium "La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)" organizzato da **ISTUD Business School**, diretta da Marella Caramazza, la più antica business school privata italiana, tra le prime a occuparsi di green economy (media partner *Business 24 tv* e *il Mondo* che hanno trasmesso in diretta live l'evento).

L'incipit scatta dal libro da poco uscito *La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)*, curato dal chairman Maurizio Guandalini, edito da **ISTUD Business School**, che fotografa la situazione italiana, quello che gira in testa, quello si cerca di fare e gli approdi futuri degli investimenti, circa 65 miliardi di euro del PNRR, per l'economia circolare, la gestione dei rifiuti, l'efficienza energetica, le infrastrutture idriche e l'idrogeno.

Gli ostacoli alla transizione ecologica

Un fedele dettaglio della situazione attuale lo fa il professor Alessandro Marangoni, direttore scientifico dell'Irex il principale think tank in Italia sulle energie rinnovabili e l'efficienza energetica. «*La burocrazia e i sistemi di governance locali restano i maggiori ostacoli alla transizione ecologica. Nonostante le recenti misure di semplificazione, l'aumento delle operazioni nel 2022 degli investimenti nelle energie rinnovabili (valore triplicato) ha peggiorato il divario tra impianti autorizzati e quelli in attesa di autorizzazione. Il rapporto tra progetti in via di autorizzazione e totale richiesto è del 77%, per solare 79%, eolico onshore 83% (fonte Irex Annual Report 2023). In altre parole, solo un quarto circa è stato autorizzato. Sebbene nel 2022 siano sensibilmente cresciute le installazioni (circa 3 GW contro poco più di uno degli anni precedenti), a questi ritmi non si centreranno gli obiettivi al 2030. E' necessario completare il quadro normativo-regolatorio che potrebbe spingere gli investimenti per la decarbonizzazione. Mancano ancora all'appello provvedimenti chiave come quello sulle aree idonee e sui meccanismi di sostegno come il DM FER1bis e il DM FER2. Rimane sospeso anche il provvedimento sugli incentivi alle comunità energetiche, nonché le per gli accumuli. La pubblicazione della bozza di Piano Energia e Clima da parte del MASE, attesa entro giugno, potrebbe sbloccare la situazione, sciogliendo alcuni nodi, tra cui quello del futuro dell'eolico offshore*».

Le fonti rinnovabili

Che la farà l'Italia a far la sua parte senza tentennamenti? Risponde l'avvocato Paolo Peroni di Roedl&Partner, una delle associazioni professionali più importanti d'Europa. «*Con il Decreto di recepimento della Direttiva Red II – Decreto Legislativo n. 199 dell'8 novembre 2021 – l'Italia si è data l'obiettivo minimo vincolante del 30% come quota complessiva di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo in coerenza con gli obiettivi europei di decarbonizzazione del sistema energetico al 2030 e 2050*». La strada, quindi, è definitivamente tracciata. Anche se, a giudicare dai numeri, è ancora in salita. «*Per raggiungere il traguardo di circa 130 GW – continua Peroni – di impianti da fonti rinnovabili installati entro il 2030 (e una quota della generazione elettrica prodotta da fonti rinnovabili compresa tra il 72 e l'84%), dovrebbero essere installati, da qui al 2030, circa 10 GW di nuovi impianti ogni anno*». Ma sarà estremamente difficile soddisfare il fabbisogno energetico dell'Europa solo attraverso il fotovoltaico e l'energia eolica.

«*L'importazione di energia continuerà quindi a essere necessaria a lungo termine – puntualizza Marcello Donini CSR di E.ON – nonostante le incognite conseguenti alla guerra in Ucraina. Sole e vento potrebbero essere usati per produrre idrogeno relativamente a buon mercato nei paesi del Medio Oriente e Nord Africa nei prossimi decenni. Dovrebbero essere installati sistemi pilota che utilizzino l'idrogeno come elemento di base nella catena dall'energia elettrica e l'idrogeno potrà anche essere utilizzato in modi diversi, come ad esempio nell'industria siderurgica e come materia prima in chimica*».

La grande crisi climatica



Sarà proprio la sfida del clima il punto da cui partire per domare tutte le altre crisi. «Serve – spiega l'ingegnere Danilo Bonato, tra i maggiori esperti di transizione ecologica, direttore generale di Erion – l'impegno di tutti per affrontare con determinazione la grande crisi climatica, fonte di distruzione e di costi sociali senza precedenti. L'Europa si è data l'obiettivo di ridurre le emissioni di gas serra del 55% rispetto al 1990 entro il 2030 e di azzerarle entro il 2050. Per comprendere la portata della sfida, basti pensare che nei 30 anni passati in Italia abbiamo ridotto le emissioni di 100 milioni di tonnellate di CO2 equivalente e nei prossimi 10, per essere in linea con il nuovo target europeo, dovremmo ridurle di circa 200 milioni. Oggi però siamo molto distanti dall'obiettivo "zero emissioni" al 2050. Ecco perché occorre agire ora. E agire bene». Sarà inoltre necessario introdurre misure di adattamento al cambiamento climatico e una carbon tax con misure compensative, eliminare gradualmente i sussidi alle fonti fossili entro il 2030, ridurre le emissioni di gas serra del 60% al 2030 e puntare alle infrastrutture verdi come stock di carbonio.

Delle distanze e delle incertezze la dottoressa Elena Jachia, direttrice Area Ambiente della Fondazione Cariplo parte dalla guerra in Ucraina: «Un disastro non solo di carattere umanitario e ambientale per i suoi abitanti ma anche in termini di approvvigionamento di materie prime e cibo per molti altri paesi che rischia di ridurre l'attenzione nei confronti della crisi climatica e dell'impellenza di una transizione. È necessario invece mostrare con chiarezza l'urgenza di una maggiore indipendenza dalle fonti fossili, di una decisa sterzata verso le fonti rinnovabili e di una maggiore efficienza energetica degli usi finali. Secondo Gianni Silvestrini, "Le energie pulite, abbinate all'elettrificazione spinta, potranno ridurre a metà secolo del 75% le emissioni di anidride carbonica". In questo caso, le tecnologie esistono e sono disponibili a costi decrescenti, mentre è necessario colmare un gap culturale a tutti i livelli».

Le buone pratiche della sostenibilità

Il bello della transizione energetica è che la sua fine è sicura, il suo approdo certo: chi sono i vincenti della transizione si vede benissimo. «Sono chi ha da offrire tecnologie e sistemi di soluzioni a zero emissioni – entra nel merito il professore Valentino Piana, dell'University of Applied Sciences Western Switzerland Valais e direttore Economics Web Institute -. In linea generale, si tratta di chi sostituisce "beni di consumo" (usa e getta) con servizi derivanti da beni durevoli, alimentati da fonti rinnovabili. Le mezze soluzioni, le soluzioni ponte, non funzionano. Nel settore dell'energia il famoso metano è stato un ponte rapidamente bruciato da aumenti ampiamente prevedibili, come li avevo previsti per iscritto nel commentare la SEN nel 2017. Il cocktail di fotovoltaico e gas naturale è un cocktail tossico perché quando il sole non brilla il gas diventa il 100%, facendo la gioia e i sovraprofiti di Gazprom e alleati. Nel campo dell'elettricità è evidente che a vincere saranno eolico e fotovoltaico, oggi ancora più convenienti e pronti all'innovazione, come nel caso dell'ibridazione con l'idroelettrico tramite il fotovoltaico flottante».

La sostenibilità chiama, la tecnologia risponde. «Il percorso delle imprese e della manifattura verso la sostenibilità, passa attraverso una combinazione di scelte strategiche che toccano, oggi più che mai, la tecnologia digitale – testimonia l'ingegnere Fabio Golinelli manager di ABB – e un approccio olistico e circolare che coinvolga l'intera catena del valore. Partendo dai fornitori per arrivare ai clienti e all'ecosistema più ampio per creare un impatto condiviso che tocchi le emissioni di scopo 1, 2 e 3 (ossia sia quelle dirette che quelle indirette). L'efficienza energetica, l'adozione di tecnologie digitali, l'integrazione delle fonti rinnovabili attraverso le smart grid e i nuovi modelli prosumer, si affiancano a nuove opportunità rappresentate dall'economia circolare che, anche in ambito industriale, orienta la ricerca verso prodotti e soluzioni realizzati con materie prime sostenibili, con un occhio all'efficienza delle risorse e dei processi durante la produzione e l'uso, così come alla gestione dell'intero ciclo di vita».

La svolta verde parte dalle case e dalle comunità di cittadini Imprese, governi nazionali responsabili della politica energetica e delle infrastrutture, subito dopo ci stanno le amministrazioni cittadine che sono in una posizione unica per ridurre il consumo di energia e le relative emissioni: le città ospitano oltre il 55% della popolazione mondiale e contribuiscono per circa tre quarti dell'anidride carbonica in atmosfera (CO2). «Se oggi si usano ancora sistemi di riscaldamento con caldaie a gas – precisa Riccardo Bani, presidente di TEON – o gasolio è soprattutto perché l'Italia ha da una parte un edificato vecchio, dall'altra il settore non brilla in innovazione: 1 edificio su 2 ha più di 50 anni e 9 edifici su 10 hanno i radiatori, costruiti e dimensionati per funzionare a temperature elevate e che non sono alla portata delle pompe di calore tradizionali. Il fatto che gli edifici italiani, tranne il nuovo, non siano ecosostenibili è dimostrato dall'evidenza che nelle aree urbane contribuiscono in media per il 65% all'emissione di CO2 in atmosfera, quasi tre volte i quantitativi emessi dai trasporti. E negli ultimi 15 anni questo contributo è aumentato costantemente. Se guardiamo alle rinnovabili nel settore del riscaldamento, scopriamo che raggiungono solo il valore del 19% dei consumi e in più che per oltre il 70% sono composte da fonti emmissive, 230 come le biomasse».

Le comunità di cittadini, la condivisione, la partecipazione «noi – spiega Massimiliano Braghin ceo e fondatore di Infinityhub – abbiamo

creato la prima Energy Social Company, il primo portale per la conversione energetica sostenibile made in Italy, sostenuta da una galassia di uomini e donne che hanno deciso di "sperare" nel futuro, sapendo che agire per il benessere del creato e delle creature ha sempre un senso, oltre 2000 investitori e finanziatori ad oggi. L'intento originale era quello di far partecipare l'intera collettività – o comunque una buona parte di essa – ai benefici, anche economici, di progetti sostenibili, che troppo spesso avevo vissuto vedendoli decollare con sole ed esclusive logiche business to business, con metodi prettamente finanziari e, troppo spesso, non industriali».

TAG: [la transizione ecologica raccontata da chi la fa](#)

📅 20 Giugno, 2023



Redazione Business24tv

tutti gli articoli

Articoli correlati

Economia

[Vai alla sezione](#)



Usa, rimbalzano a maggio i permessi edilizi e i nuovi cantieri

Report Upb: il Pnrr avrà un impatto sul Pil di quasi tre punti al 2026

Eurozona, ancora il calo la produzione delle costruzioni: ad aprile -0,4% su mese

Liguria, Toti: "Il Pnrr farà crescere il Pil del 6% al 2026"

EY, crescono gli investimenti esteri in Italia: nel 2022 +17% su anno

Stournaras (Bce): "fine aumento dei tassi nel 2023"

Finanza

[Vai alla sezione](#)



Bitcoin non si ferma più

Atleti che valgono oro (anche fuori dal campo)

La bolla finanziaria di Apple sta per scoppiare

Facebook, tasse nei paesi in cui opera

Ferragamo male in Borsa

Generali, i Benetton puntano al raddoppio

Elezioni: portafoglio a prova di instabilità

Impresa

[Vai alla sezione](#)



I brand "autentici": Ferrari in pole

Banda ultralarga, è corsa a cinque

Eni, impegno ambientale

Imprenditori nel Sud Italia, è possibile

Ryanair rischia fino a 5 mln di multe

Business "eco", la benedizione di Papa Francesco

Luxottica, Vian lascia con 6,3 mln

Fisco

[Vai alla sezione](#)

Lavoro

[Vai alla sezione](#)



MAGAZINE E GUIDA
PER LA SOSTENIBILITÀ URBANA



HOME NOTIZIE RUBRICHE GUIDE EVERGREEN ECO POINT



Crisi climatica, i risultati del confronto organizzato da **ISTUD** Business School

BY: REDAZIONE / ON: 20 GIUGNO 2023 / IN: NAZIONALI / TAGGED: CAMBIAMENTI CLIMATICI, SOSTENIBILITÀ

Destinazione transizione verde. Ovvero **decarbonizzare** ora o mai più. Solo così si farà fronte alla grande **crisi climatica**. Ma per sapere dove dobbiamo andare occorre sapere dove dobbiamo andare, direbbe Totò. Insomma la **transizione ecologica** è una prateria di opportunità e di occasioni per ripartire e uscire con meno danni dalla guerra e dai cambiamenti climatici.

Indispensabile creare un collegamento fertile tra coloro che stanno offrendo disponibilità di collaborazione e chi, le aziende, studiosi e professionisti, continuano a fare progressi nella ricerca e nella produzione di **soluzioni verdi**. Tutto è in discussione: dove abitiamo, che cosa e come lo produciamo, quanto e come ci spostiamo, che cosa e quanto mangiamo, persino il nostro linguaggio e il modo in cui prendiamo decisioni insieme.

Crisi climatica, i dati dell'incontro La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)

Questo è il risultato del confronto uscito dall'european colloquium La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa) organizzato da **ISTUD** Business School, diretta da Marella Caramazza, la più antica business school privata italiana, tra le prime a occuparsi di **green economy** (media partner Eco Città che ha trasmesso in diretta live l'evento).

L'incipit scatta dal libro da poco uscito La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa), curato dal chairman Maurizio Guandalini, edito da **ISTUD** Business School, che fotografa la situazione italiana, quello che gira in testa, quello si cerca di fare e gli approdi futuri degli investimenti, circa 65 miliardi di euro del **PNRR**, per l'**economia circolare**, la gestione dei **rifiuti**, l'**efficienza energetica**, le infrastrutture idriche e l'**idrogeno**.

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE...



Il Mare più bello 2023, cinque vele a 21 località di mare, la Sardegna in testa

BY MARZIA FIORDALISO / ON 20 GIUGNO 2023



Terzo orso trovato morto in due mesi, OIPA: "In Trentino clima d'odio"

BY CLAUDIO SCHIRRU / ON 19 GIUGNO 2023



No all'abbandono degli animali, OIPA lancia la campagna "Stai con me"

BY CLAUDIO SCHIRRU / ON 16 GIUGNO 2023



Colonnine di ricarica Quick e Fast, On Charge amplia la rete iniziando dal Veneto

BY MARZIA FIORDALISO / ON 16 GIUGNO 2023



Gli ostacoli alla transizione ecologica

Un fedele dettaglio della situazione attuale lo fa il professor Alessandro Marangoni, direttore scientifico dell'Irex il principale think tank in Italia sulle **energie rinnovabili** e l'efficienza energetica.

La burocrazia e i sistemi di governance locali restano i maggiori ostacoli alla transizione ecologica. Nonostante le recenti misure di semplificazione, l'aumento delle operazioni nel 2022 degli investimenti nelle energie rinnovabili (valore triplicato) ha peggiorato il divario tra impianti autorizzati e quelli in attesa di autorizzazione. Il rapporto tra progetti in via di autorizzazione e totale richiesto è del 77%, per solare 79%, eolico onshore 83% (fonte Irex Annual Report 2023). In altre parole, solo un quarto circa è stato autorizzato. Sebbene nel 2022 siano sensibilmente cresciute le installazioni (circa 3 GW contro poco più di uno degli anni precedenti), a questi ritmi non si centreranno gli obiettivi al 2030. E' necessario completare il quadro normativo-regolatorio che potrebbe spingere gli investimenti per la decarbonizzazione. Mancano ancora all'appello provvedimenti chiave come quello sulle aree idonee e sui meccanismi di sostegno come il DM FER1bis e il DM FER2. Rimane sospeso anche il provvedimento sugli incentivi alle comunità energetiche, nonché le per gli accumuli. La pubblicazione della bozza di Piano Energia e Clima da parte del MASE, attesa entro giugno, potrebbe sbloccare la situazione, sciogliendo alcuni nodi, tra cui quello del futuro dell'eolico offshore.



Giornata mondiale del Vento 2023, il futuro dell'eolico

BY CLAUDIO SCHIRRU / ON 15 GIUGNO 2023

SEGUICI SU:



NEWSLETTER

Le fonti rinnovabili

Ce la farà l'Italia a far la sua parte senza tentennamenti? Risponde l'avvocato Paolo Peroni di Roedl&Partner, una delle associazioni professionali più importanti d'Europa.

Con il Decreto di recepimento della Direttiva Red II – Decreto Legislativo n. 199 dell'8 novembre 2021 – l'Italia si è data l'obiettivo minimo vincolante del 30% come quota complessiva di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo in coerenza con gli obiettivi europei di decarbonizzazione del sistema energetico al 2030 e 2050. La strada, quindi, è definitivamente tracciata. Anche se, a giudicare dai numeri, è ancora in salita. Per raggiungere il traguardo di circa 130 GW – continua Peroni – di impianti da fonti rinnovabili installati entro il 2030 (e una quota della generazione elettrica prodotta da fonti rinnovabili compresa tra il 72 e l'84%), dovrebbero essere installati, da qui al 2030, circa 10 GW di nuovi impianti ogni anno. Ma sarà estremamente difficile soddisfare il fabbisogno energetico dell'Europa solo attraverso il fotovoltaico e l'energia eolica.

L'importazione di energia continuerà quindi a essere necessaria a lungo termine – puntualizza Marcello Donini CSR di E.ON – nonostante le incognite conseguenti alla guerra in Ucraina. Sole e vento potrebbero essere usati per produrre idrogeno relativamente a buon mercato nei paesi del Medio Oriente e Nord Africa nei prossimi decenni. Dovrebbero essere installati sistemi pilota che utilizzino l'idrogeno come elemento di base nella catena dall'energia elettrica e l'idrogeno potrà anche essere utilizzato in modi diversi, come ad esempio nell'industria siderurgica e come materia prima in chimica.

La grande crisi climatica

Sarà proprio la sfida del clima il punto da cui partire per domare tutte le altre crisi come spiega l'ingegnere Danilo Bonato, tra i maggiori esperti di transizione ecologica, direttore generale di Erion.

Serve l'impegno di tutti per affrontare con determinazione la grande crisi climatica, fonte di distruzione e di costi sociali senza precedenti. L'Europa si è data l'obiettivo di ridurre le emissioni di gas serra del 55% rispetto al 1990 entro il 2030 e di azzerarle entro il 2050.



Per comprendere la portata della sfida, basti pensare che nei 30 anni passati in Italia abbiamo ridotto le emissioni di 100 milioni di tonnellate di CO2 equivalente e nei prossimi 10, per essere in linea con il nuovo target europeo, dovremmo ridurle di circa 200 milioni. Oggi però siamo molto distanti dall'obiettivo "zero emissioni" al 2050. Ecco perché occorre agire ora. E agire bene. Sarà inoltre necessario introdurre misure di adattamento al cambiamento climatico e una carbon tax con misure compensative, eliminare gradualmente i sussidi alle fonti fossili entro il 2030, ridurre le emissioni di gas serra del 60% al 2030 e puntare alle infrastrutture verdi come stock di carbonio.

Delle distanze e delle incertezze la dottoressa Elena Jachia, direttrice Area Ambiente della Fondazione Cariplo parte dalla guerra in Ucraina.

Un disastro non solo di carattere umanitario e ambientale per i suoi abitanti ma anche in termini di approvvigionamento di materie prime e cibo per molti altri paesi che rischia di ridurre l'attenzione nei confronti della crisi climatica e dell'impellenza di una transizione. È necessario invece mostrare con chiarezza l'urgenza di una maggiore indipendenza dalle fonti fossili, di una decisa sterzata verso le fonti rinnovabili e di una maggiore efficienza energetica degli usi finali.

Le energie pulite, abbinata all'elettrificazione spinta, potranno ridurre a metà secolo del 75% le emissioni di anidride carbonica – secondo Gianni Silvestrini.

In questo caso, le tecnologie esistono e sono disponibili a costi decrescenti, mentre è necessario colmare un gap culturale a tutti i livelli.

Le buone pratiche della sostenibilità

Il bello della transizione energetica è che la sua fine è sicura, il suo approdo certo: chi sono i vincenti della transizione si vede benissimo.

Sono chi ha da offrire tecnologie e sistemi di soluzioni a zero emissioni – entra nel merito il professore Valentino Piana, dell'University of Applied Sciences Western Switzerland Valais e direttore Economics Web Institute – In linea generale, si tratta di chi sostituisce "beni di consumo" (usa e getta) con servizi derivanti da beni durevoli, alimentati da fonti rinnovabili. Le mezze soluzioni, le soluzioni ponte, non funzionano. Nel settore dell'energia il famoso metano è stato un ponte rapidamente bruciato da aumenti ampiamente prevedibili, come li avevo previsti per iscritto nel commentare la SEN nel 2017. Il cocktail di fotovoltaico e gas naturale è un cocktail tossico perché quando il sole non brilla il gas diventa il 100%, facendo la gioia e i sovrapprofitti di Gazprom e alleati. Nel campo dell'elettricità è evidente che a vincere saranno eolico e fotovoltaico, oggi ancora più convenienti e pronti all'innovazione, come nel caso dell'ibridazione con l'idroelettrico tramite il fotovoltaico flottante.

Il percorso delle imprese e della manifattura verso la sostenibilità, passa attraverso una combinazione di scelte strategiche che toccano, oggi più che mai, la tecnologia digitale – testimonia l'ingegnere Fabio Golinelli manager di ABB – e un approccio olistico e circolare che coinvolga l'intera catena del valore. Partendo dai fornitori per arrivare ai clienti e all'eco-sistema più ampio per creare un impatto condiviso che tocchi le emissioni di scopo 1, 2 e 3 (ossia sia quelle dirette che quelle indirette). L'efficienza energetica, l'adozione di tecnologie digitali, l'integrazione delle fonti rinnovabili attraverso le smart grid e i nuovi modelli prosumer, si affiancano a nuove opportunità rappresentate dall'economia circolare che, anche in ambito industriale, orienta la ricerca verso prodotti e soluzioni realizzati con materie prime sostenibili, con un occhio all'efficienza delle risorse e dei processi durante la produzione e l'uso, così come alla gestione dell'intero ciclo di vita.

La svolta verde parte dalle case e dalle comunità di cittadini

Imprese, governi nazionali responsabili della politica energetica e delle infrastrutture, subito dopo ci

stanno le amministrazioni cittadine che sono in una posizione unica per ridurre il consumo di energia e le relative emissioni: le città ospitano oltre il 55% della popolazione mondiale e contribuiscono per circa tre quarti dell'anidride carbonica in atmosfera (CO2).

Se oggi si usano ancora sistemi di riscaldamento con caldaie a gas – precisa Riccardo Bani, presidente di TEON – o gasolio è soprattutto perché l'Italia ha da una parte un edificato vecchio, dall'altra il settore non brilla in innovazione: 1 edificio su 2 ha più di 50 anni e 9 edifici su 10 hanno i radiatori, costruiti e dimensionati per funzionare a temperature elevate e che non sono alla portata delle pompe di calore tradizionali. Il fatto che gli edifici italiani, tranne il nuovo, non siano ecosostenibili è dimostrato dall'evidenza che nelle aree urbane contribuiscono in media per il 65% all'emissione di CO2 in atmosfera, quasi tre volte i quantitativi emessi dai trasporti. E negli ultimi 15 anni questo contributo è aumentato costantemente. Se guardiamo alle rinnovabili nel settore del riscaldamento, scopriamo che raggiungono solo il valore del 19% dei consumi e in più che per oltre il 70% sono composte da fonti emmissive, 230 come le biomasse.

Noi – spiega Massimiliano Braghin ceo e fondatore di Infinityhub – abbiamo creato la prima Energy Social Company, il primo portale per la conversione energetica sostenibile made in Italy, sostenuta da una galassia di uomini e donne che hanno deciso di “sperare” nel futuro, sapendo che agire per il benessere del creato e delle creature ha sempre un senso, oltre 2000 investitori e finanziatori ad oggi. L'intento originale era quello di far partecipare l'intera collettività – o comunque una buona parte di essa – ai benefici, anche economici, di progetti sostenibili, che troppo spesso avevo vissuto vedendoli decollare con sole ed esclusive logiche business to business, con metodi prettamente finanziari e, troppo spesso, non industriali.

Previous Post: [Monopattini elettrici sharing a Roma, come cambia dal 1 luglio](#)

Next Post: [Rigenerazione urbana dell'ex scalo milanese di Lambrate grazie a Fs Sistemi Urbani – Eco dalle Rotaie](#)



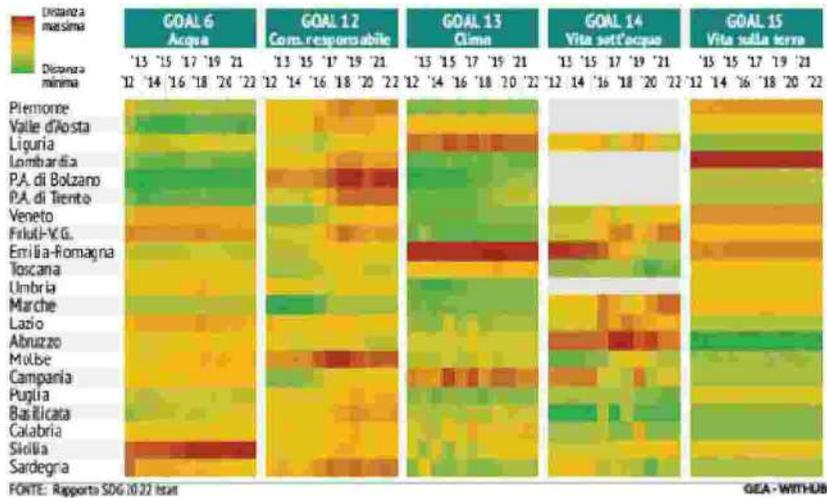
Socio di

Ecoincitta.it è una testata giornalistica (on line dal 2009) registrata presso il Tribunale di Roma n. 153/2020 del 16.12.2020 (nuova edizione).

Chi siamo
Redazione
Partner
Network
Privacy & Policy

GREEN

OBIETTIVI AMBIENTALI, COME SI STANNO COMPORTANDO LE REGIONI



Le vie giuste per la transizione ecologica

ROMA La transizione ecologica è una prateria di opportunità e di occasioni per ripartire e uscire con meno danni dalla guerra e dai cambiamenti climatici. Ma è indispensabile creare un collegamento fertile tra coloro che stanno offrendo disponibilità di collaborazione e chi, tra aziende, studiosi e professionisti, continuano fare progressi nella ricerca e nella produzione di soluzioni verdi. Tutto è in discussione: dove abitiamo, che cosa e come lo produciamo, quanto e come ci spostiamo,

che cosa e quanto mangiamo. Questo è il risultato del confronto uscito dall'european colloquium "La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)", organizzato da Istud Business School, diretta da Marella Caramazza. L'incipit scatta dal libro da poco uscito "La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)", curato dal chairman Maurizio Guandalini, edito da Istud Business School, che fotografa la situazione italiana, quello si cerca di fare e gli approdi futuri degli investimenti, circa

Decarbonizzazione, investimenti, difficoltà: le ricette Istud

65 miliardi di euro del Pnrr, per l'economia circolare, la gestione dei rifiuti, l'efficienza energetica.

Gli ostacoli

Un fedele dettaglio della situazione attuale lo fa Alessandro Marangoni, direttore scientifico del-

l'Irex: «La burocrazia e i sistemi di governance locali restano i maggiori ostacoli alla transizione ecologica. Nonostante le recenti misure di semplificazione, l'aumento delle operazioni nel 2022 degli investimenti nelle energie rinnovabili (valore triplicato) ha peggiorato il divario tra impianti autorizzati e quelli in attesa di autorizzazione. E' necessario completare il quadro normativo-regolatorio che potrebbe spingere gli investimenti per la decarbonizzazione. Mancano ancora all'appello

provvedimenti chiave».

Le rinnovabili

Ce la farà l'Italia? Per l'avvocato Paolo Peroni di Roedl&Partner «l'Italia si è data l'obiettivo minimo vincolante del 30% come quota complessiva di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo in coerenza con gli obiettivi europei di decarbonizzazione del sistema energetico al 2030 e 2050». La strada, quindi, è definitivamente tracciata. Anche se, a giudicare dai numeri, è ancora in salita.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



110232

TRANSIZIONE ECOLOGICA

4:03 pm, 20 Giugno 23

Decarbonizzazione e transizione ecologica: quanto siamo indietro?

Di: Redazione Metronews



La transizione ecologica è una prateria di opportunità e di occasioni per ripartire e uscire con meno danni dalla guerra e dai cambiamenti climatici. Ma è indispensabile creare un collegamento fertile tra coloro che stanno offrendo disponibilità di collaborazione e chi, le aziende, studiosi e professionisti, continuano fare progressi nella ricerca e nella produzione di soluzioni verdi. Tutto è in discussione: dove abitiamo, che cosa e come lo produciamo, quanto e come ci spostiamo, che cosa e quanto mangiamo, persino il nostro linguaggio e il modo in cui prendiamo decisioni insieme.

Questo è il risultato del confronto uscito dall'european colloquium *La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)* organizzato da [Istud](#) Business School, diretta da Marella Caramazza, la più antica business school privata italiana, tra le prime a occuparsi di green economy. L'incipit scatta dal libro da poco uscito *La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)*, curato dal chairman **Maurizio Guandalini**, edito da [Istud](#) Business School, che fotografa la situazione italiana, quello che gira in testa, quello si cerca di fare e gli approdi futuri degli investimenti, circa 65 miliardi di euro del

I PIÙ LETTI DELLA CATEGORIA

A volte ritornano: ecco la Fiat Topolino

Di: Corrado Canali

RcAuto, Cassazione: giusto indennizzo anche se il risarcimento supera il valore del mezzo

Di: Redazione Metronews

La Citroën C3 è la World Urban Car 2023

Di: Corrado Canali



CALDO

Temperature oltre i 40 gradi e un'estate torrida in arrivo

Di: Redazione Metronews



MONTAGNA

Un nuovo bivacco ecologico per salire in vetta al Cervino

Di: Lorenzo Grassi



LEGAMBIENTE

Il mare più bello del 2023 è in Sardegna, Calabria new entry

Pnrr, per l'economia circolare, la gestione dei rifiuti, l'efficienza energetica, le infrastrutture idriche e l'idrogeno.

Gli ostacoli alla transizione ecologica

Un fedele dettaglio della situazione attuale lo fa il professor Alessandro Marangoni, direttore scientifico dell'Irex il principale think tank in Italia sulle energie rinnovabili e l'efficienza energetica. “La **burocrazia** e i sistemi di governance locali restano i maggiori ostacoli alla transizione ecologica. Nonostante le recenti misure di semplificazione, l'aumento delle operazioni nel 2022 degli investimenti nelle energie rinnovabili (valore triplicato) ha peggiorato il divario tra impianti autorizzati e quelli in attesa di autorizzazione. Il rapporto tra progetti in via di autorizzazione e totale richiesto è del 77%, per solare 79%, eolico onshore 83% (fonte Irex Annual Report 2023). In altre parole, solo un quarto circa è stato autorizzato. Sebbene nel 2022 siano sensibilmente cresciute le installazioni (circa 3 GW contro poco più di uno degli anni precedenti), a questi ritmi non si centreranno gli obiettivi al 2030. E' necessario completare il quadro normativo-regolatorio che potrebbe spingere gli investimenti per la decarbonizzazione. Mancano ancora all'appello provvedimenti chiave come quello sulle aree idonee e sui meccanismi di sostegno come il DM FER1bis e il DM FER2. Rimane sospeso anche il provvedimento sugli incentivi alle comunità energetiche, nonché le per gli accumuli. La pubblicazione della bozza di Piano Energia e Clima da parte del MASE, attesa entro giugno, potrebbe sbloccare la situazione, sciogliendo alcuni nodi, tra cui quello del futuro dell'eolico offshore”.

Le fonti rinnovabili

Ce la farà l'Italia a far la sua parte senza tentennamenti? Risponde l'avvocato Paolo Peroni di Roedl&Partner, una delle associazioni professionali più importanti d'Europa. “Con il Decreto di recepimento della Direttiva Red II – Decreto Legislativo n. 199 dell'8 novembre 2021 – l'Italia si è data l'obiettivo minimo vincolante del 30% come quota complessiva di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo in coerenza con gli obiettivi europei di **decarbonizzazione** del sistema energetico al 2030 e 2050>>. La strada, quindi, è definitivamente tracciata. Anche se, a

giudicare dai numeri, è ancora in salita. «Per raggiungere il traguardo di circa 130 GW – continua Peroni – di impianti da fonti rinnovabili installati entro il 2030 (e una quota della generazione elettrica prodotta da fonti rinnovabili compresa tra il 72 e l'84%), dovrebbero essere installati, da qui al 2030, circa 10 GW di nuovi impianti ogni anno». Ma sarà estremamente difficile soddisfare il fabbisogno energetico dell'Europa solo attraverso il fotovoltaico e l'energia eolica.

«L'importazione di energia continuerà quindi a essere necessaria a lungo termine – puntualizza Marcello Donini CSR di E.ON – nonostante le incognite conseguenti alla guerra in Ucraina. Sole e vento potrebbero essere usati per produrre idrogeno relativamente a buon mercato nei paesi del Medio Oriente e Nord Africa nei prossimi decenni. Dovrebbero essere installati sistemi pilota che utilizzino l'idrogeno come elemento di base nella catena dall'energia elettrica e l'idrogeno potrà anche essere utilizzato in modi diversi, come ad esempio nell'industria siderurgica e come materia prima in chimica».

La grande crisi climatica

Sarà proprio la sfida del clima il punto da cui partire per domare tutte le altre crisi. «Serve – spiega l'ingegnere Danilo Bonato, tra i maggiori esperti di transizione ecologica, direttore generale di Erion – l'impegno di tutti per affrontare con determinazione la grande crisi climatica, fonte di distruzione e di costi sociali senza precedenti. L'Europa si è data l'obiettivo di ridurre le emissioni di gas serra del 55% rispetto al 1990 entro il 2030 e di azzerarle entro il 2050. Per comprendere la portata della sfida, basti pensare che nei 30 anni passati in Italia abbiamo ridotto le **emissioni** di 100 milioni di tonnellate di CO2 equivalente e nei prossimi 10, per essere in linea con il nuovo target europeo, dovremmo ridurle di circa 200 milioni. Oggi però siamo molto distanti dall'obiettivo "zero emissioni" al 2050. Ecco perché occorre agire ora. E agire bene». Sarà inoltre necessario introdurre misure di adattamento al **cambiamento climatico** e una carbon tax con misure compensative, eliminare gradualmente i sussidi alle fonti fossili entro il 2030, ridurre le emissioni di gas serra del 60% al 2030 e puntare alle infrastrutture verdi come stock di carbonio.

Delle distanze e delle incertezze la dottoressa Elena Jachia, direttrice Area Ambiente della Fondazione Cariplo parte dalla guerra in Ucraina: “Un disastro non solo di carattere umanitario e ambientale per i suoi abitanti ma anche in termini di approvvigionamento di materie prime e cibo per molti altri paesi che rischia di ridurre l’attenzione nei confronti della crisi climatica e dell’impellenza di una transizione. È necessario invece mostrare con chiarezza l’urgenza di una maggiore indipendenza dalle fonti fossili, di una decisa sterzata verso le fonti rinnovabili e di una maggiore efficienza energetica degli usi finali. Secondo Gianni Silvestrini, “Le energie pulite, abbinata all’elettrificazione spinta, potranno ridurre a metà secolo del 75% le emissioni di anidride carbonica”. In questo caso, le tecnologie esistono e sono disponibili a costi decrescenti, mentre è necessario colmare un gap culturale a tutti i livelli”.

Le buone pratiche della sostenibilità

Il bello della transizione energetica è che la sua fine è sicura, il suo approdo certo: chi sono i vincenti della transizione si vede benissimo. “Sono chi ha da offrire tecnologie e sistemi di soluzioni a zero emissioni – entra nel merito il professore Valentino Piana, dell’University of Applied Sciences Western Switzerland Valais e direttore Economics Web Institute -. In linea generale, si tratta di chi sostituisce “beni di consumo” (usa e getta) con servizi derivanti da beni durevoli, alimentati da fonti rinnovabili. Le mezze soluzioni, le soluzioni ponte, non funzionano. Nel settore dell’energia il famoso metano è stato un ponte rapidamente bruciato da aumenti ampiamente prevedibili, come li avevo previsti per iscritto nel commentare la SEN nel 2017. Il cocktail di fotovoltaico e gas naturale è un cocktail tossico perché quando il sole non brilla il gas diventa il 100%, facendo la gioia e i sovraprofiti di Gazprom e alleati. Nel campo dell’elettricità è evidente che a vincere saranno eolico e fotovoltaico, oggi ancora più convenienti e prони all’innovazione, come nel caso dell’ibridazione con l’idroelettrico tramite il fotovoltaico flottante”.

La sostenibilità chiama, la tecnologia risponde. “Il percorso delle imprese e della manifattura verso la sostenibilità, passa attraverso

una combinazione di scelte strategiche che toccano, oggi più che mai, la tecnologia digitale – testimonia l'ingegnere Fabio Golinelli manager di ABB – e un approccio olistico e circolare che coinvolga l'intera catena del valore. Partendo dai fornitori per arrivare ai clienti e all'eco-sistema più ampio per creare un impatto condiviso che tocchi le emissioni di scopo 1, 2 e 3 (ossia sia quelle dirette che quelle indirette). L'efficienza energetica, l'adozione di tecnologie digitali, l'integrazione delle fonti rinnovabili attraverso le smart grid e i nuovi modelli prosumer, si affiancano a nuove opportunità rappresentate dall'economia circolare che, anche in ambito industriale, orienta la ricerca verso prodotti e soluzioni realizzati con materie prime sostenibili, con un occhio all'efficienza delle risorse e dei processi durante la produzione e l'uso, così come alla gestione dell'intero ciclo di vita”.

La svolta verde parte dalle case e dalle comunità di cittadini

Imprese, governi nazionali responsabili della politica energetica e delle infrastrutture, subito dopo ci stanno le amministrazioni cittadine che sono in una posizione unica per ridurre il consumo di energia e le relative emissioni: le città ospitano oltre il 55% della popolazione mondiale e contribuiscono per circa tre quarti dell'anidride carbonica in atmosfera (CO₂). “Se oggi si usano ancora sistemi di riscaldamento con caldaie a gas – precisa Riccardo Bani, presidente di TEON – o gasolio è soprattutto perché l'Italia ha da una parte un edificato vecchio, dall'altra il settore non brilla in innovazione: 1 edificio su 2 ha più di 50 anni e 9 edifici su 10 hanno i radiatori, costruiti e dimensionati per funzionare a temperature elevate e che non sono alla portata delle pompe di calore tradizionali. Il fatto che gli edifici italiani, tranne il nuovo, non siano ecosostenibili è dimostrato dall'evidenza che nelle aree urbane contribuiscono in media per il 65% all'emissione di CO₂ in atmosfera, quasi tre volte i quantitativi emessi dai trasporti. E negli ultimi 15 anni questo contributo è aumentato costantemente. Se guardiamo alle rinnovabili nel settore del riscaldamento, scopriamo che raggiungono solo il valore del 19% dei consumi e in più che per oltre il 70% sono composte da fonti emmissive, 230 come le biomasse”. Le comunità di cittadini, la condivisione, la partecipazione “noi – spiega Massimiliano Braghin ceo e fondatore di Infinityhub – abbiamo creato la prima Energy Social Company, il

primo portale per la conversione energetica sostenibile made in Italy, sostenuta da una galassia di uomini e donne che hanno deciso di “sperare” nel futuro, sapendo che agire per il benessere del creato e delle creature ha sempre un senso, oltre 2000 investitori e finanziatori ad oggi. L’intento originale era quello di far partecipare l’intera collettività – o comunque una buona parte di essa – ai benefici, anche economici, di progetti sostenibili, che troppo spesso avevo vissuto vedendoli decollare con sole ed esclusive logiche business to business, con metodi prettamente finanziari e, troppo spesso, non industriali”.

Tags

CLIMA CLIMATE CHANGE DECARBONIZZAZIONE ISTUD PNRR RINNOVABILI
SOSTENIBILITÀ TRANSIZIONE ECOLOGICA

20 Giugno 2023

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL GIORNALE
PIÙ LETTO DEL MONDO

ARTICOLI CORRELATI



TRANSIZIONE ECOLOGICA

La transizione ecologica oggi e domani in una antologia strutturata

"La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)", in un volume edito da Istud Business School



IMPRESSE & MERCATI ▾ CARRIERE ▾ CULTURE ▾ INCENTIVI ▾ FUTURA ▾ CRONACHE ▾ RUBRICHE ▾

ALTRE SEZIONI ▾

Home > adnkronos-ildenaro > Sostenibilità, dall'energia alla crisi climatica: il bilancio dei colloqui Istud

adnkronos-ildenaro

Sostenibilità, dall'energia alla crisi climatica: il bilancio dei colloqui Istud

ildenaro.it 20 Giugno 2023

7



(Adnkronos) –

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

110232



Destinazione transizione verde, ovvero decarbonizzare ora o mai più. Solo così si farà fronte alla grande crisi climatica. Tutto è in discussione: dove abitiamo, che cosa e come lo produciamo, quanto e come ci spostiamo, che cosa e quanto mangiamo, persino il nostro linguaggio e il modo in cui prendiamo decisioni insieme. Se n'è parlato nel corso dello European Colloquium 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)' organizzato da Istud Business School, diretta da Marella Caramazza, la più antica business school privata italiana, tra le prime a occuparsi di green economy (media partner AdnKronos che ha trasmesso in diretta live l'evento). L'incipit del confronto dal libro 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)', curato dal chairman Maurizio Guandalini, edito da Istud Business School, che fotografa la situazione italiana.

Per Alessandro Marangoni, direttore scientifico dell'Irex, "la burocrazia e i sistemi di governance locali restano i maggiori ostacoli alla transizione ecologica. Nonostante le recenti misure di semplificazione, l'aumento delle operazioni nel 2022 degli investimenti nelle energie rinnovabili (valore triplicato) ha peggiorato il divario tra impianti autorizzati e quelli in attesa di autorizzazione. Il rapporto tra progetti in via di autorizzazione e totale richiesto è del 77%, per solare 79%, eolico onshore 83% (fonte Irex Annual Report 2023). In altre parole, solo un quarto circa è stato autorizzato. Sebbene nel 2022 siano sensibilmente cresciute le installazioni (circa 3 GW contro poco più di uno degli anni precedenti), a questi ritmi non si centeranno gli obiettivi al 2030. E' necessario completare il quadro normativo-regolatorio che potrebbe spingere gli investimenti per la decarbonizzazione".

Ce la farà l'Italia a far la sua parte? "Con il Decreto di recepimento della Direttiva Red II, Decreto Legislativo n. 199 dell'8 novembre 2021, l'Italia si è data l'obiettivo minimo vincolante del 30% come quota complessiva di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo in coerenza con gli obiettivi europei di decarbonizzazione del sistema energetico al 2030 e 2050", spiega Paolo Peroni di Roedl&Partner. La strada, quindi, è tracciata. Anche se, a giudicare dai numeri, è ancora in salita. "Per raggiungere il traguardo di circa 130 GW – continua Peroni – di impianti da fonti rinnovabili installati entro il 2030 (e una quota della generazione elettrica prodotta da fonti rinnovabili compresa tra il 72 e l'84%), dovrebbero essere installati, da qui al 2030, circa 10 GW di nuovi impianti ogni anno".

Ma sarà estremamente difficile soddisfare il fabbisogno energetico dell'Europa solo attraverso il fotovoltaico e l'energia eolica. "L'importazione di energia continuerà quindi a essere necessaria a lungo termine – puntualizza Marcello Donini Csr di E.On – nonostante le incognite conseguenti alla guerra in Ucraina. Sole e vento potrebbero essere usati per produrre idrogeno relativamente a buon mercato nei paesi del Medio Oriente e Nord Africa nei prossimi decenni. Dovrebbero essere installati sistemi pilota che utilizzino l'idrogeno come elemento di base nella catena dall'energia elettrica e l'idrogeno potrà anche essere utilizzato in modi diversi, come ad esempio nell'industria siderurgica e come materia prima in chimica".

Sarà proprio la sfida del clima il punto da cui partire. "Serve – spiega Danilo Bonato, direttore generale di Erion – l'impegno di tutti per affrontare con determinazione la grande crisi climatica, fonte di distruzione e di costi sociali senza precedenti. L'Europa si è data l'obiettivo di ridurre le emissioni di gas serra del 55% rispetto al 1990 entro il 2030 e di azzerarle entro il 2050. Per comprendere la portata della sfida, basti pensare che nei 30 anni passati in Italia abbiamo ridotto le emissioni di 100 milioni di tonnellate di CO2 equivalente e nei prossimi 10, per essere in linea con il nuovo target europeo, dovremmo ridurle di circa 200 milioni. Oggi però siamo molto distanti dall'obiettivo 'zero emissioni' al 2050. Ecco perché occorre agire ora. E agire bene". Sarà inoltre necessario introdurre misure di adattamento al cambiamento climatico e una carbon tax con misure compensative, eliminare gradualmente i sussidi alle fonti fossili entro il 2030, ridurre le emissioni di gas serra del 60% al 2030 e puntare alle infrastrutture verdi come stock di carbonio.

Ricevi notizie ogni giorno



Elena Jachia, direttrice Area Ambiente della Fondazione Cariplo, parte dalla guerra in Ucraina: "Un disastro non solo di carattere umanitario e ambientale per i suoi abitanti ma anche in termini di approvvigionamento di materie prime e cibo per molti altri paesi che rischia di ridurre l'attenzione nei confronti della crisi climatica e dell'impellenza di una transizione. È necessario invece mostrare con chiarezza l'urgenza di una maggiore indipendenza dalle fonti fossili, di una decisa sterzata verso le fonti rinnovabili e di una maggiore efficienza energetica degli usi finali".

Chi sono i vincenti della transizione si vede benissimo. Cioè "chi ha da offrire tecnologie e sistemi di soluzioni a zero emissioni – dice Valentino Piana dell'University of Applied Sciences Western Switzerland Valais e direttore Economics Web Institute – In linea generale, si tratta di chi sostituisce 'beni di consumo' (usa e getta) con servizi derivanti da beni durevoli, alimentati da fonti rinnovabili. Le mezze soluzioni, le soluzioni ponte, non funzionano". "Il percorso delle imprese e della manifattura verso la sostenibilità, passa attraverso una combinazione di scelte strategiche che toccano, oggi più che mai, la tecnologia digitale – osserva Fabio Golinelli, manager di Abb – e un approccio olistico e circolare che coinvolga l'intera catena del valore. Partendo dai fornitori per arrivare ai clienti e all'ecosistema più ampio per creare un impatto condiviso che tocchi le emissioni di scopo 1, 2 e 3 (ossia sia quelle dirette che quelle indirette). L'efficienza energetica, l'adozione di tecnologie digitali, l'integrazione delle fonti rinnovabili attraverso le smart grid e i nuovi modelli prosumer, si affiancano a nuove opportunità rappresentate dall'economia circolare che, anche in ambito industriale, orienta la ricerca verso prodotti e soluzioni realizzati con materie prime sostenibili, con un occhio all'efficienza delle risorse e dei processi durante la produzione e l'uso, così come alla gestione dell'intero ciclo di vita".

Ma la svolta verde parte dalle case e dalle comunità di cittadini. "Se oggi si usano ancora sistemi di riscaldamento con caldaie a gas – precisa Riccardo Bani, presidente di Teon – o gasolio è soprattutto perché l'Italia ha da una parte un edificato vecchio, dall'altra il settore non brilla in innovazione: 1 edificio su 2 ha più di 50 anni e 9 edifici su 10 hanno i radiatori, costruiti e dimensionati per funzionare a temperature elevate e che non sono alla portata delle pompe di calore tradizionali. Il fatto che gli edifici italiani, tranne il nuovo, non siano ecosostenibili è dimostrato dall'evidenza che nelle aree urbane contribuiscono in media per il 65% all'emissione di CO2 in atmosfera, quasi tre volte i quantitativi emessi dai trasporti. E negli ultimi 15 anni questo contributo è aumentato costantemente".

"Noi – spiega Massimiliano Braghin, ceo e fondatore di Infinityhub – abbiamo creato la prima Energy Social Company, il primo portale per la conversione energetica sostenibile made in Italy, sostenuta da una galassia di uomini e donne che hanno deciso di 'sperare' nel futuro, sapendo che agire per il benessere del creato e delle creature ha sempre un senso, oltre 2000 investitori e finanziatori ad oggi. L'intento originale era quello di far partecipare l'intera collettività, o comunque una buona parte di essa, ai benefici, anche economici, di progetti sostenibili, che troppo spesso avevo vissuto vedendoli decollare con sole ed esclusive logiche business to business, con metodi prettamente finanziari e, troppo spesso, non industriali".



[Articolo precedente](#)

A giugno 2024 il primo congresso delle società dell'area radiologica

[Prossimo articolo](#)

Sostenibilità, D'Adamo (Sisal): "Strategia basata su inclusione e azzeramento gender gap"



PRIMA PAGINA	NORD-EST	ITALIA	ESTERI	SPORT	AGENDA	A TAVOLA	BENESSERE	LAVORO	AMBIENTE

OggiTreviso > Ambiente

Sostenibilità, dall'energia alla crisi climatica: il bilancio dei colloqui Istud.

21/06/2023 02:15 | AdnKronos |

☆☆☆☆☆



Roma, 20 giu. (Adnkronos) - Destinazione transizione verde, ovvero decarbonizzare ora o mai più. Solo così si farà fronte alla grande crisi climatica. Tutto è in discussione: dove abitiamo, che cosa e come lo produciamo, quanto e come ci spostiamo, che cosa e quanto mangiamo, persino il nostro linguaggio e il modo in cui prendiamo decisioni insieme. Se n'è parlato nel corso dello european colloquium 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)' organizzato da Istud Business School, diretta da Marella Caramazza, la più antica business school privata italiana, tra le prime a occuparsi di green economy (media partner AdnKronos che ha trasmesso in diretta live l'evento). L'incipit del confronto dal libro 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)', curato dal chairman Maurizio Guandalini, edito da Istud Business School, che fotografa la situazione italiana.

Per Alessandro Marangoni, direttore scientifico dell'Irex, "la burocrazia e i sistemi di governance locali restano i maggiori ostacoli alla transizione ecologica. Nonostante le recenti misure di semplificazione, l'aumento delle operazioni nel 2022 degli investimenti nelle energie rinnovabili (valore triplicato) ha peggiorato il divario tra impianti autorizzati e quelli in attesa di autorizzazione. Il rapporto tra progetti in via di autorizzazione e totale richiesto è del 77%, per solare 79%, eolico onshore 83% (fonte Irex Annual Report 2023). In altre parole, solo un quarto circa è stato autorizzato. Sebbene nel 2022 siano sensibilmente cresciute le installazioni (circa 3 GW contro poco più di uno degli anni precedenti), a questi ritmi non si centeranno gli obiettivi al 2030. E' necessario completare il quadro normativo-regolatorio che potrebbe spingere gli investimenti per la decarbonizzazione".

Ce la farà l'Italia a far la sua parte? "Con il Decreto di recepimento della Direttiva Red II, Decreto Legislativo n. 199 dell'8 novembre 2021, l'Italia si è data l'obiettivo minimo vincolante del 30% come quota complessiva di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo in coerenza con gli obiettivi europei di decarbonizzazione del sistema energetico al 2030 e 2050", spiega Paolo Peroni di Roedl&Partner. La strada, quindi, è tracciata. Anche se, a giudicare dai numeri, è ancora in salita. "Per raggiungere il traguardo di circa 130 GW - continua Peroni - di impianti da fonti rinnovabili installati entro il 2030 (e una quota della generazione elettrica prodotta da fonti rinnovabili compresa tra il 72 e l'84%), dovrebbero essere installati, da qui al 2030, circa 10 GW

0 [Tweet](#)

[Condividi](#)

[Invia ad un amico](#)

[stampa la pagina](#)

[aggiungi ai preferiti](#)

ZOOM: A- A+

di nuovi impianti ogni anno".

Ma sarà estremamente difficile soddisfare il fabbisogno energetico dell'Europa solo attraverso il fotovoltaico e l'energia eolica. "L'importazione di energia continuerà quindi a essere necessaria a lungo termine - puntualizza Marcello Donini Csr di E.On - nonostante le incognite conseguenti alla guerra in Ucraina. Sole e vento potrebbero essere usati per produrre idrogeno relativamente a buon mercato nei paesi del Medio Oriente e Nord Africa nei prossimi decenni. Dovrebbero essere installati sistemi pilota che utilizzino l'idrogeno come elemento di base nella catena dall'energia elettrica e l'idrogeno potrà anche essere utilizzato in modi diversi, come ad esempio nell'industria siderurgica e come materia prima in chimica".

Sarà proprio la sfida del clima il punto da cui partire. "Serve - spiega Danilo Bonato, direttore generale di Erion - l'impegno di tutti per affrontare con determinazione la grande crisi climatica, fonte di distruzione e di costi sociali senza precedenti. L'Europa si è data l'obiettivo di ridurre le emissioni di gas serra del 55% rispetto al 1990 entro il 2030 e di azzerarle entro il 2050. Per comprendere la portata della sfida, basti pensare che nei 30 anni passati in Italia abbiamo ridotto le emissioni di 100 milioni di tonnellate di CO2 equivalente e nei prossimi 10, per essere in linea con il nuovo target europeo, dovremmo ridurle di circa 200 milioni. Oggi però siamo molto distanti dall'obiettivo 'zero emissioni' al 2050. Ecco perché occorre agire ora. E agire bene". Sarà inoltre necessario introdurre misure di adattamento al cambiamento climatico e una carbon tax con misure compensative, eliminare gradualmente i sussidi alle fonti fossili entro il 2030, ridurre le emissioni di gas serra del 60% al 2030 e puntare alle infrastrutture verdi come stock di carbonio.

Elena Jachia, direttrice Area Ambiente della Fondazione Cariplo, parte dalla guerra in Ucraina: "Un disastro non solo di carattere umanitario e ambientale per i suoi abitanti ma anche in termini di approvvigionamento di materie prime e cibo per molti altri paesi che rischia di ridurre l'attenzione nei confronti della crisi climatica e dell'impellenza di una transizione. È necessario invece mostrare con chiarezza l'urgenza di una maggiore indipendenza dalle fonti fossili, di una decisa sterzata verso le fonti rinnovabili e di una maggiore efficienza energetica degli usi finali".

Chi sono i vincenti della transizione si vede benissimo. Cioè "chi ha da offrire tecnologie e sistemi di soluzioni a zero emissioni - dice Valentino Piana dell'University of Applied Sciences Western Switzerland Valais e direttore Economics Web Institute - In linea generale, si tratta di chi sostituisce 'beni di consumo' (usa e getta) con servizi derivanti da beni durevoli, alimentati da fonti rinnovabili. Le mezze soluzioni, le soluzioni ponte, non funzionano". "Il percorso delle imprese e della manifattura verso la sostenibilità, passa attraverso una combinazione di scelte strategiche che toccano, oggi più che mai, la tecnologia digitale - osserva Fabio Golinelli, manager di Abb - e un approccio olistico e circolare che coinvolga l'intera catena del valore. Partendo dai fornitori per arrivare ai clienti e all'eco-sistema più ampio per creare un impatto condiviso che tocchi le emissioni di scopo 1, 2 e 3 (ossia sia quelle dirette che quelle indirette). L'efficienza energetica, l'adozione di tecnologie digitali, l'integrazione delle fonti rinnovabili attraverso le smart grid e i nuovi modelli prosumer, si affiancano a nuove opportunità rappresentate dall'economia circolare che, anche in ambito industriale, orienta la ricerca verso prodotti e soluzioni realizzati con materie prime sostenibili, con un occhio all'efficienza delle risorse e dei processi durante la produzione e l'uso, così come alla gestione dell'intero ciclo di vita".

Ma la svolta verde parte dalle case e dalle comunità di cittadini. "Se oggi si usano ancora sistemi di riscaldamento con caldaie a gas - precisa Riccardo Bani, presidente di Teon - o gasolio è soprattutto perché l'Italia ha da una parte un edificato vecchio, dall'altra il settore non brilla in innovazione: 1 edificio su 2 ha più di 50 anni e 9 edifici su 10 hanno i radiatori, costruiti e dimensionati per funzionare a temperature elevate e che non sono alla portata delle pompe di calore tradizionali. Il fatto che gli edifici italiani, tranne il nuovo, non siano ecosostenibili è dimostrato dall'evidenza che nelle aree urbane contribuiscono in media per il 65% all'emissione di CO2 in atmosfera, quasi tre volte i quantitativi emessi dai trasporti. E negli ultimi 15 anni questo contributo è aumentato costantemente".

"Noi - spiega Massimiliano Braghin, ceo e fondatore di Infinityhub - abbiamo creato la prima Energy Social Company, il primo portale per la conversione energetica sostenibile made in Italy, sostenuta da una galassia di uomini e donne che hanno deciso di 'sperare' nel futuro, sapendo che agire per il benessere del creato e delle creature ha sempre un senso, oltre 2000 investitori e finanziatori ad oggi. L'intento originale era quello di far partecipare l'intera collettività, o comunque una buona parte di essa, ai benefici, anche economici, di progetti sostenibili, che troppo spesso avevo vissuto vedendoli decollare con sole ed esclusive logiche business to business, con metodi prettamente finanziari e, troppo spesso, non industriali".



PADOVANEWS

IL PRIMO QUOTIDIANO ONLINE DI PADOVA



Sostenibilità, dall'energia alla crisi climatica: il bilancio dei colloqui Istud

POSTED BY: REDAZIONE WEB 20 GIUGNO 2023



Se n'è parlato nel corso dello european colloquium 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)' organizzato da Istud Business School

Roma, 20 giu. Destinazione transizione verde, ovvero decarbonizzare ora o mai

più. Solo così si farà fronte alla grande crisi climatica. Tutto è in discussione: dove abitiamo, che cosa e come lo produciamo, quanto e come ci spostiamo, che cosa e quanto mangiamo, persino il nostro linguaggio e il modo in cui prendiamo decisioni insieme. Se n'è parlato nel corso dello european colloquium 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)' organizzato da Istud Business School, diretta da Marella Caramazza, la più antica business school privata italiana, tra le prime a occuparsi di green economy (media partner AdnKronos che ha trasmesso in diretta live l'evento). L'incipit del confronto dal libro 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)', curato dal chairman Maurizio Guandalini, edito da Istud Business School, che fotografa la situazione italiana.

Per Alessandro Marangoni, direttore scientifico dell'Irex, "la burocrazia e i sistemi di governance locali restano i maggiori ostacoli alla transizione ecologica. Nonostante le recenti misure di semplificazione, l'aumento delle operazioni nel 2022 degli investimenti nelle energie rinnovabili (valore triplicato) ha peggiorato il divario tra impianti autorizzati e quelli in attesa di autorizzazione. Il rapporto tra progetti in via di autorizzazione e totale richiesti è del 77%, per solare 79%, eolico onshore 83% (fonte Irex Annual Report 2023). In altre parole, solo un quarto circa è stato autorizzato. Sebbene nel 2022 siano sensibilmente cresciute le installazioni (circa 3 GW contro poco più di uno degli anni precedenti), a questi ritmi non si centeranno gli obiettivi al 2030. E' necessario completare il quadro normativo-regolatorio che potrebbe spingere gli investimenti per la decarbonizzazione".



20 GIUGNO 2023
Fiera boutique design New York 12-13 novembre 2023



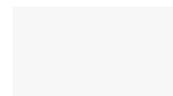
20 GIUGNO 2023
Tecniche di lavaggio calzature



20 GIUGNO 2023
Riattivato il progetto "Detenuti per la scuola"



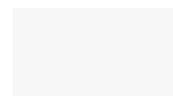
20 GIUGNO 2023
Un'asta per le cure palliative pediatriche: in vendita la bicicletta della staffetta



20 GIUGNO 2023
Bando "Vivi il Quartiere"



20 GIUGNO 2023
Non ci spaventa il viaggio, purché ci sia il Signore



20 GIUGNO 2023
Graduatorie definitive il Servizio Civile Universale

Ce la farà l'Italia a far la sua parte? “Con il Decreto di recepimento della Direttiva Red II, Decreto Legislativo n. 199 dell'8 novembre 2021, l'Italia si è data l'obiettivo minimo vincolante del 30% come quota complessiva di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo in coerenza con gli obiettivi europei di decarbonizzazione del sistema energetico al 2030 e 2050”, spiega Paolo Peroni di Roedl&Partner. La strada, quindi, è tracciata. Anche se, a giudicare dai numeri, è ancora in salita. “Per raggiungere il traguardo di circa 130 GW – continua Peroni – di impianti da fonti rinnovabili installati entro il 2030 (e una quota della generazione elettrica prodotta da fonti rinnovabili compresa tra il 72 e l'84%), dovrebbero essere installati, da qui al 2030, circa 10 GW di nuovi impianti ogni anno”.

Ma sarà estremamente difficile soddisfare il fabbisogno energetico dell'Europa solo attraverso il fotovoltaico e l'energia eolica. “L'importazione di energia continuerà quindi a essere necessaria a lungo termine – puntualizza Marcello Donini Csr di E.On – nonostante le incognite conseguenti alla guerra in Ucraina. Sole e vento potrebbero essere usati per produrre idrogeno relativamente a buon mercato nei paesi del Medio Oriente e Nord Africa nei prossimi decenni. Dovrebbero essere installati sistemi pilota che utilizzino l'idrogeno come elemento di base nella catena dall'energia elettrica e l'idrogeno potrà anche essere utilizzato in modi diversi, come ad esempio nell'industria siderurgica e come materia prima in chimica”.

Sarà proprio la sfida del clima il punto da cui partire. “Serve – spiega Danilo Bonato, direttore generale di Erion – l'impegno di tutti per affrontare con determinazione la grande crisi climatica, fonte di distruzione e di costi sociali senza precedenti. L'Europa si è data l'obiettivo di ridurre le emissioni di gas serra del 55% rispetto al 1990 entro il 2030 e di azzerarle entro il 2050. Per comprendere la portata della sfida, basti pensare che nei 30 anni passati in Italia abbiamo ridotto le emissioni di 100 milioni di tonnellate di CO2 equivalente e nei prossimi 10, per essere in linea con il nuovo target europeo, dovremmo ridurle di circa 200 milioni. Oggi però siamo molto distanti dall'obiettivo 'zero emissioni' al 2050. Ecco perché occorre agire ora. E agire bene”. Sarà inoltre necessario introdurre misure di adattamento al cambiamento climatico e una carbon tax con misure compensative, eliminare gradualmente i sussidi alle fonti fossili entro il 2030, ridurre le emissioni di gas serra del 60% al 2030 e puntare alle infrastrutture verdi come stock di carbonio. Elena Jachia, direttrice Area Ambiente della Fondazione Cariplo, parte dalla guerra in Ucraina: “Un disastro non solo di carattere umanitario e ambientale per i suoi abitanti ma anche in termini di approvvigionamento di materie prime e cibo per molti altri paesi che rischia di ridurre l'attenzione nei confronti della crisi climatica e dell'impellenza di una transizione. È necessario invece mostrare con chiarezza l'urgenza di una maggiore indipendenza dalle fonti fossili, di una decisa sterzata verso le fonti rinnovabili e di una maggiore efficienza energetica degli usi finali”.

Chi sono i vincenti della transizione si vede benissimo. Cioè “chi ha da offrire tecnologie e sistemi di soluzioni a zero emissioni – dice Valentino Piana dell'University of Applied Sciences Western Switzerland Valais e direttore Economics Web Institute – In linea generale, si tratta di chi sostituisce 'beni di consumo' (usa e getta) con servizi derivanti da beni durevoli, alimentati da fonti rinnovabili. Le mezze soluzioni, le soluzioni ponte, non funzionano”. “Il percorso delle imprese e della manifattura verso la sostenibilità, passa attraverso una combinazione di scelte strategiche che toccano, oggi più che mai, la tecnologia digitale – osserva Fabio Golinelli, manager di Abb – e un approccio olistico e circolare che coinvolga l'intera catena del valore. Partendo dai fornitori per arrivare ai clienti e all'eco-sistema più ampio per creare un impatto condiviso che tocchi le emissioni di scopo 1, 2 e 3 (ossia sia quelle dirette che quelle indirette). L'efficienza energetica, l'adozione di tecnologie digitali, l'integrazione delle fonti rinnovabili attraverso le smart grid e i nuovi modelli prosumer, si affiancano a nuove opportunità rappresentate

>> Itaipress

Agenzia di Stampa



21 GIUGNO 2023

Al via il primo Sisal Talk con il bilancio di sostenibilità 2022



21 GIUGNO 2023

Conte “Grillo è il garante del M5s, io detto l'indirizzo politico”



21 GIUGNO 2023

A giugno 2024 il primo congresso delle società dell'area radiologica



21 GIUGNO 2023

Yamaha accelera sulla mobilità sostenibile, arrivano tre e-bike



20 GIUGNO 2023

Italia-Francia, Meloni: “Bene incontro con Macron, molte convergenze”



20 GIUGNO 2023

Mancini “Under 21 più vicina alla Nazionale maggiore”



20 GIUGNO 2023

Titanic, sottomarino disperso: sul Titan ossigeno per meno di 40 ore

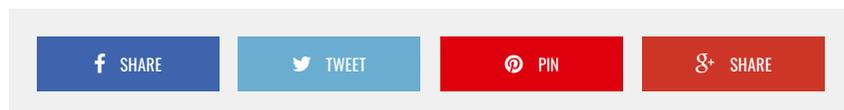
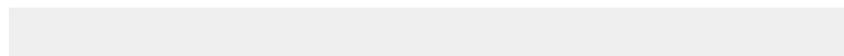
dall'economia circolare che, anche in ambito industriale, orienta la ricerca verso prodotti e soluzioni realizzati con materie prime sostenibili, con un occhio all'efficienza delle risorse e dei processi durante la produzione e l'uso, così come alla gestione dell'intero ciclo di vita”.

Ma la svolta verde parte dalle case e dalle comunità di cittadini. “Se oggi si usano ancora sistemi di riscaldamento con caldaie a gas – precisa Riccardo Bani, presidente di Teon – o gasolio è soprattutto perché l'Italia ha da una parte un edificato vecchio, dall'altra il settore non brilla in innovazione: 1 edificio su 2 ha più di 50 anni e 9 edifici su 10 hanno i radiatori, costruiti e dimensionati per funzionare a temperature elevate e che non sono alla portata delle pompe di calore tradizionali. Il fatto che gli edifici italiani, tranne il nuovo, non siano ecosostenibili è dimostrato dall'evidenza che nelle aree urbane contribuiscono in media per il 65% all'emissione di CO2 in atmosfera, quasi tre volte i quantitativi emessi dai trasporti. E negli ultimi 15 anni questo contributo è aumentato costantemente”.

“Noi – spiega Massimiliano Braghin, ceo e fondatore di Infinityhub – abbiamo creato la prima Energy Social Company, il primo portale per la conversione energetica sostenibile made in Italy, sostenuta da una galassia di uomini e donne che hanno deciso di ‘sperare’ nel futuro, sapendo che agire per il benessere del creato e delle creature ha sempre un senso, oltre 2000 investitori e finanziatori ad oggi. L'intento originale era quello di far partecipare l'intera collettività, o comunque una buona parte di essa, ai benefici, anche economici, di progetti sostenibili, che troppo spesso avevo vissuto vedendoli decollare con sole ed esclusive logiche business to business, con metodi prettamente finanziari e, troppo spesso, non industriali”.

(Adnkronos)

Vedi anche:



◀ Previous post Next post ▶



STUDIO MEDICO DENTISTICO
DOTT.SSA MONTALTO

MEDICO CHIRURGO - ODONTOIATRA
Sedazione Cosciente ed Anestesia Digitale
Gnatologia e Posturologia
Medicina Manuale
Implantologia Computerizzata
Endodonzia e Conservativa in Microscopia
Ortodonzia e Pedodonzia

VIA GIACOMO LEOPARDI, 41 (CT) - TEL/FAX 095 551096-380 7214481 - WWW.MARIAMONTALTO.COM



NOTIZIE
DALLA SICILIA



Notizie Locali Regione Cronaca Politica Sicilian Food Rubriche



Home > Adnkronos news > Sostenibile > Sostenibilità, dall'energia alla crisi climatica: il bilancio dei colloqui Istud

Sostenibile

Sostenibilità, dall'energia alla crisi climatica: il bilancio dei colloqui Istud

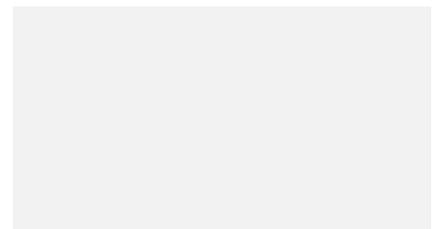
Di Adnkronos 21 Giugno 2023



- Advertisement -



La vignetta di SR.it



Sicilia Report TV

La Russa "L'Italia avrebbe

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

110232



(Adnkronos) –

Destinazione transizione verde, ovvero decarbonizzare ora o mai più. Solo così si farà fronte alla grande crisi climatica. Tutto è in discussione: dove abitiamo, che cosa e come lo produciamo, quanto e come ci spostiamo, che cosa e quanto mangiamo, persino il nostro linguaggio e il modo in cui prendiamo decisioni insieme. Se n'è parlato nel corso dello european colloquium 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)' organizzato da [Istud](#) Business School, diretta da Marella Caramazza, la più antica business school privata italiana, tra le prime a occuparsi di green economy (media partner AdnKronos che ha trasmesso in diretta live l'evento). L'incipit del confronto dal libro 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)', curato dal chairman Maurizio Guandalini, edito da [Istud](#) Business School, che fotografa la situazione italiana.

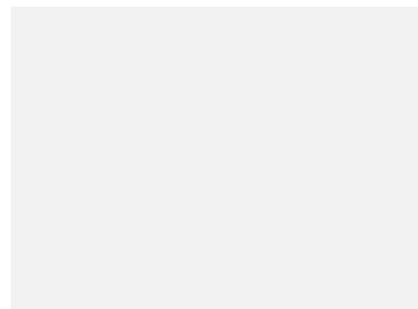
Pubblicità

Per Alessandro Marangoni, direttore scientifico dell'Irex, "la burocrazia e i sistemi di governance locali restano i maggiori ostacoli alla transizione ecologica. Nonostante le recenti misure di semplificazione, l'aumento delle operazioni nel 2022 degli investimenti nelle energie rinnovabili (valore triplicato) ha peggiorato il divario tra impianti autorizzati e quelli in attesa di autorizzazione. Il rapporto tra progetti in via di autorizzazione e totale richiesto è del 77%, per solare 79%, eolico onshore 83% (fonte Irex Annual Report 2023). In altre parole, solo un quarto circa è stato autorizzato. Sebbene nel 2022 siano sensibilmente cresciute le installazioni (circa 3 GW contro poco più di uno degli anni precedenti), a questi ritmi non si centreranno gli obiettivi al 2030. E' necessario completare il quadro normativo-regolatorio che potrebbe spingere gli investimenti per la decarbonizzazione".

Ce la farà l'Italia a far la sua parte? "Con il Decreto di recepimento della Direttiva Red

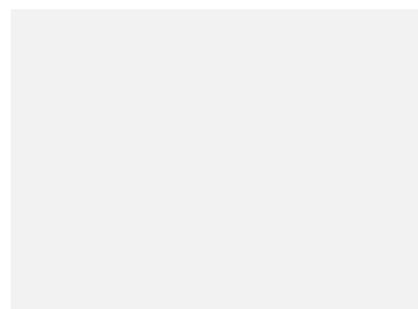
ancora bisogno di Berlusconi"

Italpress Video - 3 ore fa



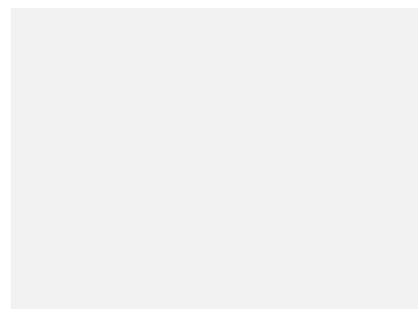
Esami di Maturità, il messaggio del ministro Valditara agli studenti

Italpress Video - 3 ore fa



Migranti, Meloni "Stroncare reti di trafficanti"

Italpress Video - 3 ore fa



Gdf, Mattarella "Presidio sicuro di legalità"

Italpress Video - 3 ore fa

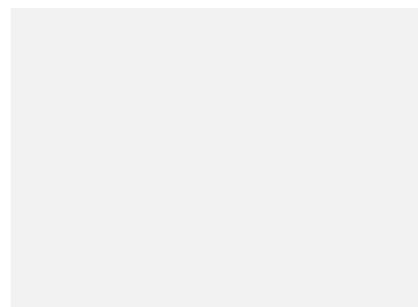
II, Decreto Legislativo n. 199 dell'8 novembre 2021, l'Italia si è data l'obiettivo minimo vincolante del 30% come quota complessiva di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo in coerenza con gli obiettivi europei di decarbonizzazione del sistema energetico al 2030 e 2050", spiega Paolo Peroni di Roedl&Partner. La strada, quindi, è tracciata. Anche se, a giudicare dai numeri, è ancora in salita. "Per raggiungere il traguardo di circa 130 GW – continua Peroni – di impianti da fonti rinnovabili installati entro il 2030 (e una quota della generazione elettrica prodotta da fonti rinnovabili compresa tra il 72 e l'84%), dovrebbero essere installati, da qui al 2030, circa 10 GW di nuovi impianti ogni anno".

Ma sarà estremamente difficile soddisfare il fabbisogno energetico dell'Europa solo attraverso il fotovoltaico e l'energia eolica. "L'importazione di energia continuerà quindi a essere necessaria a lungo termine – puntualizza Marcello Donini Csr di E.On – nonostante le incognite conseguenti alla guerra in Ucraina. Sole e vento potrebbero essere usati per produrre idrogeno relativamente a buon mercato nei paesi del Medio Oriente e Nord Africa nei prossimi decenni. Dovrebbero essere installati sistemi pilota che utilizzino l'idrogeno come elemento di base nella catena dall'energia elettrica e l'idrogeno potrà anche essere utilizzato in modi diversi, come ad esempio nell'industria siderurgica e come materia prima in chimica".

Sarà proprio la sfida del clima il punto da cui partire. "Serve – spiega Danilo Bonato, direttore generale di Erion – l'impegno di tutti per affrontare con determinazione la grande crisi climatica, fonte di distruzione e di costi sociali senza precedenti. L'Europa si è data l'obiettivo di ridurre le emissioni di gas serra del 55% rispetto al 1990 entro il 2030 e di azzerarle entro il 2050. Per comprendere la portata della sfida, basti pensare che nei 30 anni passati in Italia abbiamo ridotto le emissioni di 100 milioni di tonnellate di CO2 equivalente e nei prossimi 10, per essere in linea con il nuovo target europeo, dovremmo ridurle di circa 200 milioni. Oggi però siamo molto distanti dall'obiettivo 'zero emissioni' al 2050. Ecco perché occorre agire ora. E agire bene". Sarà inoltre necessario introdurre misure di adattamento al cambiamento climatico e una carbon tax con misure compensative, eliminare gradualmente i sussidi alle fonti fossili entro il 2030, ridurre le emissioni di gas serra del 60% al 2030 e puntare alle infrastrutture verdi come stock di carbonio.

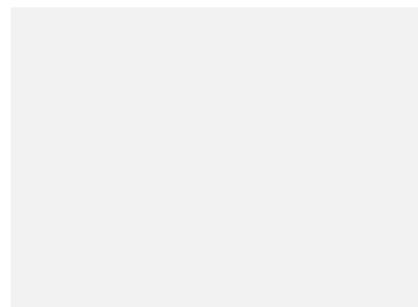
Elena Jachia, direttrice Area Ambiente della Fondazione Cariplo, parte dalla guerra in Ucraina: "Un disastro non solo di carattere umanitario e ambientale per i suoi abitanti ma anche in termini di approvvigionamento di materie prime e cibo per molti altri paesi che rischia di ridurre l'attenzione nei confronti della crisi climatica e dell'impellenza di una transizione. È necessario invece mostrare con chiarezza l'urgenza di una maggiore indipendenza dalle fonti fossili, di una decisa sterzata verso le fonti rinnovabili e di una maggiore efficienza energetica degli usi finali".

Chi sono i vincenti della transizione si vede benissimo. Cioè "chi ha da offrire tecnologie e sistemi di soluzioni a zero emissioni – dice Valentino Piana dell'University of Applied Sciences Western Switzerland Valais e direttore Economics Web Institute – In linea generale, si tratta di chi sostituisce 'beni di consumo' (usa e getta) con servizi derivanti da beni durevoli, alimentati da fonti rinnovabili. Le mezze soluzioni, le soluzioni ponte, non funzionano". "Il percorso delle imprese e della manifattura verso la sostenibilità, passa attraverso una combinazione di scelte strategiche che toccano, oggi più che mai, la tecnologia digitale – osserva Fabio Golinelli, manager di Abb – e un approccio olistico e circolare che coinvolga l'intera catena del valore. Partendo dai fornitori per arrivare ai clienti e all'eco-sistema più ampio per creare un impatto



Tg Economia – 20/6/2023

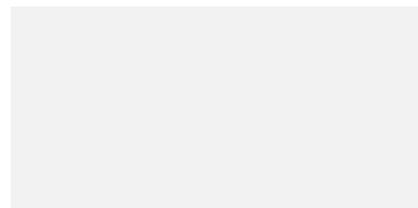
Italpress Video - 4 ore fa



Carica altri >



ULTIMI



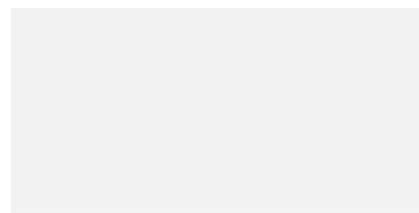
WORLD'S LEADING CULINARY TOURISM ORGANIZATION LAUNCHES GLOBAL CULINARY ATTACHE NETWORK

Adnkronos - 21 Giugno 2023

condiviso che tocchi le emissioni di scopo 1, 2 e 3 (ossia sia quelle dirette che quelle indirette). L'efficienza energetica, l'adozione di tecnologie digitali, l'integrazione delle fonti rinnovabili attraverso le smart grid e i nuovi modelli prosumer, si affiancano a nuove opportunità rappresentate dall'economia circolare che, anche in ambito industriale, orienta la ricerca verso prodotti e soluzioni realizzati con materie prime sostenibili, con un occhio all'efficienza delle risorse e dei processi durante la produzione e l'uso, così come alla gestione dell'intero ciclo di vita".

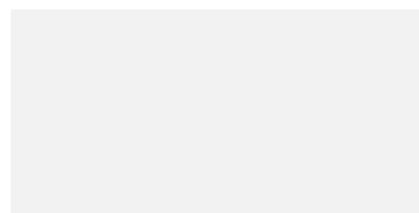
Ma la svolta verde parte dalle case e dalle comunità di cittadini. "Se oggi si usano ancora sistemi di riscaldamento con caldaie a gas – precisa Riccardo Bani, presidente di Teon – o gasolio è soprattutto perché l'Italia ha da una parte un edificato vecchio, dall'altra il settore non brilla in innovazione: 1 edificio su 2 ha più di 50 anni e 9 edifici su 10 hanno i radiatori, costruiti e dimensionati per funzionare a temperature elevate e che non sono alla portata delle pompe di calore tradizionali. Il fatto che gli edifici italiani, tranne il nuovo, non siano ecosostenibili è dimostrato dall'evidenza che nelle aree urbane contribuiscono in media per il 65% all'emissione di CO2 in atmosfera, quasi tre volte i quantitativi emessi dai trasporti. E negli ultimi 15 anni questo contributo è aumentato costantemente".

"Noi – spiega Massimiliano Braghin, ceo e fondatore di Infinityhub – abbiamo creato la prima Energy Social Company, il primo portale per la conversione energetica sostenibile made in Italy, sostenuta da una galassia di uomini e donne che hanno deciso di 'sperare' nel futuro, sapendo che agire per il benessere del creato e delle creature ha sempre un senso, oltre 2000 investitori e finanziatori ad oggi. L'intento originale era quello di far partecipare l'intera collettività, o comunque una buona parte di essa, ai benefici, anche economici, di progetti sostenibili, che troppo spesso avevo vissuto vedendoli decollare con sole ed esclusive logiche business to business, con metodi prettamente finanziari e, troppo spesso, non industriali".



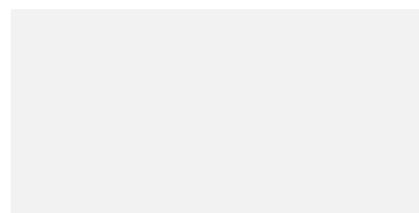
COP28 President-Designate calls for climate finance reform to unlock Africa's clean...

Adnkronos - 21 Giugno 2023



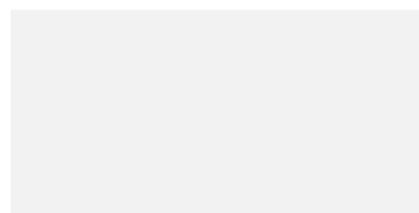
Converge Technology Solutions Corp. Reports AGM Voting Results

Adnkronos - 21 Giugno 2023



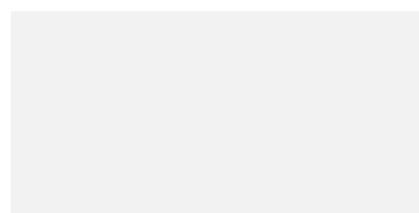
Sojern annuncia l'evoluzione della propria piattaforma audience potenziate dall'AI

Adnkronos - 21 Giugno 2023



Sindacato, Uiltec: godiamo di buona salute, e organizzazione in Ciociaria lo...

Adnkronos - 21 Giugno 2023



Aeipi, giovedì al via il meeting

Sostieni siciliareport.it:
Non faremo mai pagare
le nostre notizie



Siamo un gruppo indipendente e sostenerci significa avere un giornale ricco d'informazione e libero

Sostienici al costo di un caffè



haos edizioni *Grazie*

PAGAMENTI SICURI CON  **PayPal**



**PUOI PAGARE SICURO ANCHE CON LA CARTA DI CREDITO
 NON E' NECESSARIO UN ACCOUNT CON PAYPAL**

Clicca per una donazione

TAGS sostenibilità

Articolo precedente

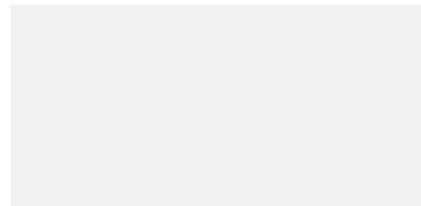
Sostenibilità, Durante (Sisal): "Innovazione è driver di responsabilità sociale"

Articolo successivo

Expo 2030, il 'gladiatore per Roma': il messaggio di Russell Crowe - Video

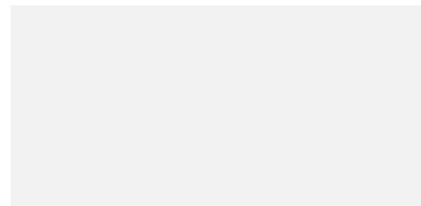
del Made in Italy

Adnkronos - 21 Giugno 2023



Turismo, con il nuovo Museo egizio al Cairo il 2023 anno...

Adnkronos - 21 Giugno 2023

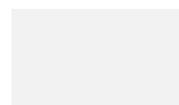


Casa: ecco Immovare.it, prima agenzia immobiliare online che la vende su...

Adnkronos - 21 Giugno 2023

Carica altri >

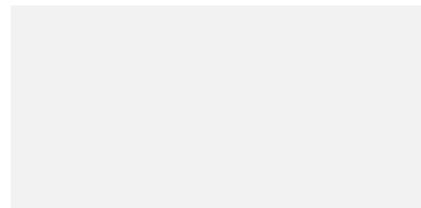
Dona per un'informazione libera



Scannerizza QR code

Oppure vai a questo [link](#)

EVENTI



Nastri d'Argento 2023, sette premi a Marco Bellocchio che trionfa con...

Adnkronos - 20 Giugno 2023

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

110232



Adnkronos

<https://www.adnkronos.com/>

Articoli correlati

Sostenibile

Sostenibilità, D'Adamo (Sisal):
"Strategia basata su inclusione e
azzeramento gender gap"

Sostenibile

Sostenibilità, Durante (Sisal):
"Innovazione è driver di
responsabilità sociale"

Sostenibile

Sostenibilità, Sisal: 22mila punti
vendita e 2000 dipendenti formati
sul gioco responsabile



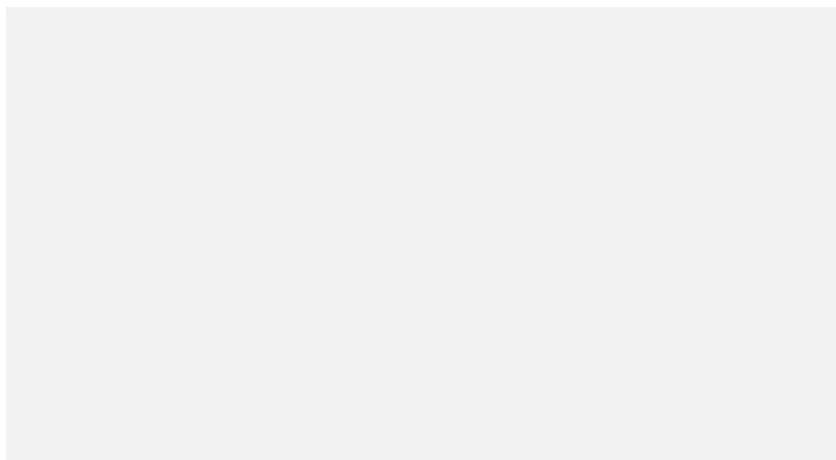
Ingv, Osservatorio Vesuviano: il
fisico Roberto Battiston ed il
futuro del...

Redazione CT - 20 Giugno 2023

Sabato 24 giugno alla RCF
Arena(Campovolo) il concerto-
evento in sostegno Emilia...

Redazione CT - 20 Giugno 2023

Carica altri >



Iscriviti alla newsletter

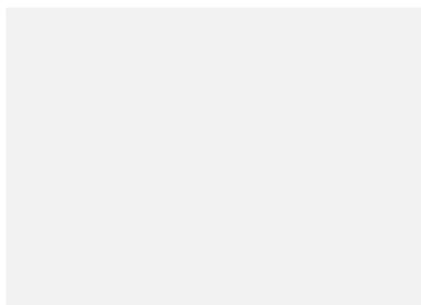
Per essere aggiornato con tutte le ultime notizie, le novità dalla Sicilia.

Indirizzo E-Mail

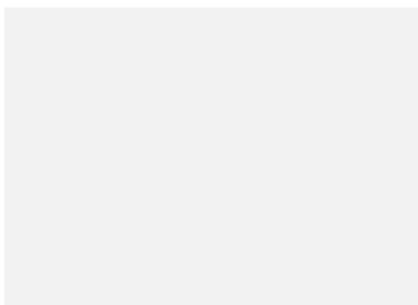
Email

Le Rubriche di SR.it

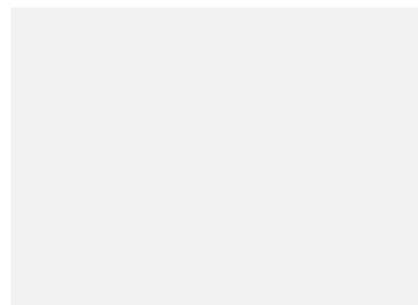
[Vedi tutti gli articoli →](#)



Nero a metà... l'Africa che



Dalla peste al pestaggio : anche



Elly Schlein e i nuovi social-isti

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

110232



GREEN

Sostenibilità, dall'energia alla crisi climatica: il bilancio dei colloqui Istud

Redazione

21 giugno 2023 05:40



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Roma, 20 giu. (Adnkronos) - Destinazione transizione verde, ovvero decarbonizzare ora o mai più. Solo così si farà fronte alla grande crisi climatica. Tutto è in discussione: dove abitiamo, che cosa e come lo produciamo, quanto e come ci spostiamo, che cosa e quanto mangiamo, persino il nostro linguaggio e il modo in cui prendiamo decisioni insieme. Se n'è parlato nel corso dello european colloquium 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)' organizzato da Istud Business School, diretta da Marella Caramazza, la più antica business school privata italiana, tra le prime a occuparsi di green economy (media partner AdnKronos che ha trasmesso in diretta live l'evento). L'incipit del confronto dal libro 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)', curato dal chairman Maurizio Guandalini, edito da Istud Business School, che fotografa la situazione italiana.

Per Alessandro Marangoni, direttore scientifico dell'Irex, "la burocrazia e i sistemi di governance locali restano i maggiori ostacoli alla transizione ecologica. Nonostante le recenti misure di semplificazione, l'aumento delle operazioni nel 2022 degli investimenti nelle energie rinnovabili (valore triplicato) ha peggiorato il divario tra impianti autorizzati e quelli in attesa di autorizzazione. Il rapporto tra progetti in via di

110232



autorizzazione e totale richiesto è del 77%, per solare 79%, eolico onshore 83% (fonte Irex Annual Report 2023). In altre parole, solo un quarto circa è stato autorizzato. Sebbene nel 2022 siano sensibilmente cresciute le installazioni (circa 3 GW contro poco più di uno degli anni precedenti), a questi ritmi non si centreranno gli obiettivi al 2030. E' necessario completare il quadro normativo-regolatorio che potrebbe spingere gli investimenti per la decarbonizzazione".

Ce la farà l'Italia a far la sua parte? "Con il Decreto di recepimento della Direttiva Red II, Decreto Legislativo n. 199 dell'8 novembre 2021, l'Italia si è data l'obiettivo minimo vincolante del 30% come quota complessiva di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo in coerenza con gli obiettivi europei di decarbonizzazione del sistema energetico al 2030 e 2050", spiega Paolo Peroni di Roedl&Partner. La strada, quindi, è tracciata. Anche se, a giudicare dai numeri, è ancora in salita. "Per raggiungere il traguardo di circa 130 GW - continua Peroni - di impianti da fonti rinnovabili installati entro il 2030 (e una quota della generazione elettrica prodotta da fonti rinnovabili compresa tra il 72 e l'84%), dovrebbero essere installati, da qui al 2030, circa 10 GW di nuovi impianti ogni anno".

Ma sarà estremamente difficile soddisfare il fabbisogno energetico dell'Europa solo attraverso il fotovoltaico e l'energia eolica. "L'importazione di energia continuerà quindi a essere necessaria a lungo termine - puntualizza Marcello Donini Csr di E.On - nonostante le incognite conseguenti alla guerra in Ucraina. Sole e vento potrebbero essere usati per produrre idrogeno relativamente a buon mercato nei paesi del Medio Oriente e Nord Africa nei prossimi decenni. Dovrebbero essere installati sistemi pilota che utilizzino l'idrogeno come elemento di base nella catena dall'energia elettrica e l'idrogeno potrà anche essere utilizzato in modi diversi, come ad esempio nell'industria siderurgica e come materia prima in chimica".

Sarà proprio la sfida del clima il punto da cui partire. "Serve - spiega Danilo Bonato, direttore generale di Erion - l'impegno di tutti per affrontare con determinazione la grande crisi climatica, fonte di distruzione e di costi sociali senza precedenti. L'Europa si è data l'obiettivo di ridurre le emissioni di gas serra del 55% rispetto al 1990 entro il 2030 e di azzerarle entro il 2050. Per comprendere la portata della sfida, basti pensare che nei 30 anni passati in Italia abbiamo ridotto le emissioni di 100 milioni di tonnellate di CO2 equivalente e nei prossimi 10, per essere in linea con il nuovo target europeo, dovremmo ridurle di circa 200 milioni. Oggi però siamo molto distanti dall'obiettivo 'zero emissioni' al 2050. Ecco perché occorre agire ora. E agire bene". Sarà inoltre necessario introdurre misure di adattamento al cambiamento climatico e una carbon tax con misure compensative, eliminare gradualmente i sussidi alle fonti fossili entro il 2030, ridurre le emissioni di gas serra del 60% al 2030 e puntare alle infrastrutture verdi come stock di carbonio.

Elena Jachia, direttrice Area Ambiente della Fondazione Cariplo, parte dalla guerra in Ucraina: "Un disastro non solo di carattere umanitario e ambientale per i suoi abitanti ma anche in termini di approvvigionamento di materie prime e cibo per molti altri paesi che rischia di ridurre l'attenzione nei confronti della crisi climatica e dell'impellenza di una transizione. È necessario invece mostrare con chiarezza l'urgenza di una maggiore indipendenza dalle fonti fossili, di una decisa sterzata verso le fonti rinnovabili e di una maggiore efficienza energetica degli usi finali".

Chi sono i vincenti della transizione si vede benissimo. Cioè "chi ha da offrire tecnologie e sistemi di soluzioni a zero emissioni - dice Valentino Piana dell'University of Applied Sciences Western Switzerland Valais e direttore Economics Web Institute - In linea generale, si tratta di chi sostituisce 'beni di consumo' (usa e getta) con servizi derivanti da beni durevoli, alimentati da fonti rinnovabili. Le mezze soluzioni, le soluzioni ponte, non funzionano". "Il percorso delle imprese e della manifattura verso la sostenibilità, passa attraverso una combinazione di scelte strategiche che toccano, oggi più che mai, la tecnologia digitale - osserva Fabio Golinelli, manager di Abb - e un approccio olistico e circolare che coinvolga l'intera catena del valore. Partendo dai fornitori per arrivare ai clienti e all'eco-sistema più ampio per creare un impatto condiviso che tocchi le emissioni di scopo 1, 2 e 3 (ossia sia quelle dirette che quelle indirette). L'efficienza energetica, l'adozione di tecnologie digitali, l'integrazione delle fonti rinnovabili attraverso le smart grid e i nuovi modelli prosumer, si affiancano a nuove opportunità rappresentate dall'economia circolare che, anche in ambito industriale, orienta la ricerca verso prodotti e soluzioni realizzati con materie prime sostenibili, con un occhio all'efficienza delle risorse e dei processi durante la produzione e l'uso, così come alla gestione dell'intero ciclo di vita".



Ma la svolta verde parte dalle case e dalle comunità di cittadini. "Se oggi si usano ancora sistemi di riscaldamento con caldaie a gas - precisa Riccardo Bani, presidente di Teon - o gasolio è soprattutto perché l'Italia ha da una parte un edificato vecchio, dall'altra il settore non brilla in innovazione: 1 edificio su 2 ha più di 50 anni e 9 edifici su 10 hanno i radiatori, costruiti e dimensionati per funzionare a temperature elevate e che non sono alla portata delle pompe di calore tradizionali. Il fatto che gli edifici italiani, tranne il nuovo, non siano ecosostenibili è dimostrato dall'evidenza che nelle aree urbane contribuiscono in media per il 65% all'emissione di CO2 in atmosfera, quasi tre volte i quantitativi emessi dai trasporti. E negli ultimi 15 anni questo contributo è aumentato costantemente".

"Noi - spiega Massimiliano Braghin, ceo e fondatore di Infinityhub - abbiamo creato la prima Energy Social Company, il primo portale per la conversione energetica sostenibile made in Italy, sostenuta da una galassia di uomini e donne che hanno deciso di 'sperare' nel futuro, sapendo che agire per il benessere del creato e delle creature ha sempre un senso, oltre 2000 investitori e finanziatori ad oggi. L'intento originale era quello di far partecipare l'intera collettività, o comunque una buona parte di essa, ai benefici, anche economici, di progetti sostenibili, che troppo spesso avevo vissuto vedendoli decollare con sole ed esclusive logiche business to business, con metodi prettamente finanziari e, troppo spesso, non industriali".

© Riproduzione riservata



Si parla di [sostenibilita](#)

I più letti

- 1.** [GREEN](#)
[Clima, nel 2022 in Europa caldo estremo, siccità e incendi ma aumentano le rinnovabili](#)
- 2.** [GREEN](#)
[Calabria, A2A: 35 mln di valore economico distribuito sul territorio nel 2022](#)

In Evidenza



TRUE.

POLITICS ▾ PHARMA ECONOMY STORIES FUTURE ▾ SPORTS SHOW EVENTS 

Home ▾ Flash sostenibilità ▾ Sostenibilità, dall'energia alla crisi climatica: il bilancio dei colloqui [Istud](#)

Sostenibilità, dall'energia alla crisi climatica: il bilancio dei colloqui [Istud](#)

Publicato il 21 Giugno 2023 di Adnkronos

(Adnkronos) –

Destinazione transizione verde, ovvero decarbonizzare ora o mai più. Solo così si farà fronte alla grande crisi climatica. Tutto è in discussione: dove abitiamo, che cosa e come lo produciamo, quanto e come ci spostiamo, che cosa e quanto mangiamo, persino il nostro linguaggio e il modo in cui prendiamo decisioni insieme. Se n'è parlato nel corso dello european colloquium 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)' organizzato da [Istud](#) Business School, diretta da Marella Caramazza, la più antica business school privata italiana, tra le prime a occuparsi di green economy (media partner AdnKronos che ha trasmesso in diretta live l'evento). L'incipit del confronto dal libro 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)', curato dal chairman Maurizio Guandalini, edito da [Istud](#) Business School, che fotografa la situazione italiana.

ISCRIVITI ALLA NOSTRA
NEWSLETTER: LE NOTIZIE E GLI
APPROFONDIMENTI, IN
ANTEPRIMA

Email



Per Alessandro Marangoni, direttore scientifico dell'Irex, "la burocrazia e i sistemi di governance locali restano i maggiori ostacoli alla transizione ecologica. Nonostante le recenti misure di semplificazione, l'aumento delle operazioni nel 2022 degli investimenti nelle energie rinnovabili (valore triplicato) ha peggiorato il divario tra impianti autorizzati e quelli in attesa di autorizzazione. Il rapporto tra progetti in via di autorizzazione e totale richiesto è del 77%, per solare 79%, eolico onshore 83% (fonte Irex Annual Report 2023). In altre parole, solo un quarto circa è stato autorizzato. Sebbene nel 2022 siano sensibilmente cresciute le installazioni (circa 3 GW contro poco più di uno degli anni precedenti), a questi ritmi non si centreranno gli obiettivi al 2030. E' necessario completare il quadro normativo-regolatorio che potrebbe spingere gli investimenti per la decarbonizzazione".

ISCRIVITI ALLA NOSTRA NEWSLETTER: LE NOTIZIE E GLI APPROFONDIMENTI, IN ANTEPRIMA



Manager d'Italia



Roberto Sergio, sfide e obiettivi del nuovo ad della Rai

Ce la farà l'Italia a far la sua parte? "Con il Decreto di recepimento della Direttiva Red II, Decreto Legislativo n. 199 dell'8 novembre 2021, l'Italia si è data l'obiettivo minimo vincolante del 30% come quota complessiva di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo in coerenza con gli obiettivi europei di decarbonizzazione del sistema energetico al 2030 e 2050", spiega Paolo Peroni di Roedl&Partner. La strada, quindi, è tracciata. Anche se, a giudicare dai numeri, è ancora in salita. "Per raggiungere il traguardo di circa 130 GW – continua Peroni – di impianti da fonti rinnovabili installati entro il 2030 (e una quota della generazione elettrica prodotta da fonti rinnovabili compresa tra il 72 e l'84%), dovrebbero essere installati, da qui al 2030, circa 10 GW di nuovi impianti ogni anno".

Ma sarà estremamente difficile soddisfare il fabbisogno energetico dell'Europa solo attraverso il fotovoltaico e l'energia eolica. "L'importazione di energia continuerà quindi a essere necessaria a lungo termine – puntualizza Marcello Donini Csr di E.On – nonostante le incognite conseguenti alla guerra in Ucraina. Sole e vento potrebbero essere usati per produrre idrogeno relativamente a buon mercato nei paesi del Medio Oriente e Nord Africa nei prossimi decenni. Dovrebbero essere installati sistemi pilota che utilizzino l'idrogeno come elemento di base nella catena dall'energia elettrica e l'idrogeno potrà anche essere utilizzato in modi diversi, come ad esempio nell'industria siderurgica e come materia prima in chimica".

Sarà proprio la sfida del clima il punto da cui partire. "Serve – spiega Danilo Bonato, direttore generale di Erion – l'impegno di tutti per affrontare con determinazione la grande crisi climatica, fonte di distruzione e di costi sociali senza precedenti. L'Europa si è data l'obiettivo di ridurre le emissioni di gas serra del 55% rispetto al 1990 entro il 2030 e di azzerarle entro il 2050. Per comprendere la portata della sfida, basti pensare che nei 30 anni passati in Italia abbiamo ridotto le emissioni di 100 milioni di tonnellate di CO2 equivalente e nei prossimi 10, per essere in linea con il nuovo target europeo, dovremmo ridurle di circa 200 milioni. Oggi però siamo molto distanti dall'obiettivo 'zero emissioni' al 2050. Ecco perché occorre agire ora. E agire bene". Sarà inoltre necessario introdurre misure di adattamento al cambiamento climatico e una carbon tax con misure compensative, eliminare gradualmente i sussidi alle fonti fossili entro il 2030, ridurre le emissioni di gas serra del 60% al 2030 e puntare alle infrastrutture verdi come stock di carbonio.

Elena Jachia, direttrice Area Ambiente della Fondazione Cariplo, parte dalla guerra in Ucraina: "Un disastro non solo di carattere umanitario e ambientale per i suoi abitanti ma anche in termini di approvvigionamento di materie prime e cibo per molti altri paesi che rischia di ridurre l'attenzione nei confronti della crisi climatica e dell'impellenza di una transizione. È necessario invece mostrare con chiarezza l'urgenza di una maggiore indipendenza dalle fonti fossili, di una decisa sterzata verso le fonti rinnovabili e di una

True Blabla



Tutte le donne di Silvio Berlusconi: mogli, compagne, flirt... Ecco chi sono

LEGGI ANCHE:



Dalla genetica i pomodori alla vitamina D



Emissioni di metano, non c'è solo il Mar Baltico



Rifiuti elettronici, giù la raccolta nel

maggior efficienza energetica degli usi finali”.

Chi sono i vincenti della transizione si vede benissimo. Cioè “chi ha da offrire tecnologie e sistemi di soluzioni a zero emissioni – dice Valentino Piana dell’University of Applied Sciences Western Switzerland Valais e direttore Economics Web Institute – In linea generale, si tratta di chi sostituisce ‘beni di consumo’ (usa e getta) con servizi derivanti da beni durevoli, alimentati da fonti rinnovabili. Le mezze soluzioni, le soluzioni ponte, non funzionano”. “Il percorso delle imprese e della manifattura verso la sostenibilità, passa attraverso una combinazione di scelte strategiche che toccano, oggi più che mai, la tecnologia digitale – osserva Fabio Golinelli, manager di Abb – e un approccio olistico e circolare che coinvolga l’intera catena del valore. Partendo dai fornitori per arrivare ai clienti e all’eco-sistema più ampio per creare un impatto condiviso che tocchi le emissioni di scopo 1, 2 e 3 (ossia sia quelle dirette che quelle indirette). L’efficienza energetica, l’adozione di tecnologie digitali, l’integrazione delle fonti rinnovabili attraverso le smart grid e i nuovi modelli prosumer, si affiancano a nuove opportunità rappresentate dall’economia circolare che, anche in ambito industriale, orienta la ricerca verso prodotti e soluzioni realizzati con materie prime sostenibili, con un occhio all’efficienza delle risorse e dei processi durante la produzione e l’uso, così come alla gestione dell’intero ciclo di vita”.

Ma la svolta verde parte dalle case e dalle comunità di cittadini. “Se oggi si usano ancora sistemi di riscaldamento con caldaie a gas – precisa Riccardo Bani, presidente di Teon – o gasolio è soprattutto perché l’Italia ha da una parte un edificato vecchio, dall’altra il settore non brilla in innovazione: 1 edificio su 2 ha più di 50 anni e 9 edifici su 10 hanno i radiatori, costruiti e dimensionati per funzionare a temperature elevate e che non sono alla portata delle pompe di calore tradizionali. Il fatto che gli edifici italiani, tranne il nuovo, non siano ecosostenibili è dimostrato dall’evidenza che nelle aree urbane contribuiscono in media per il 65% all’emissione di CO2 in atmosfera, quasi tre volte i quantitativi emessi dai trasporti. E negli ultimi 15 anni questo contributo è aumentato costantemente”.

“Noi – spiega Massimiliano Braghin, ceo e fondatore di Infinityhub – abbiamo creato la prima Energy Social Company, il primo portale per la conversione energetica sostenibile made in Italy, sostenuta da una galassia di uomini e donne che hanno deciso di ‘sperare’ nel futuro, sapendo che agire per il benessere del creato e delle creature ha sempre un senso, oltre 2000 investitori e finanziatori ad oggi. L’intento originale era quello di far partecipare l’intera collettività, o comunque una buona parte di essa, ai benefici, anche economici, di progetti sostenibili, che troppo spesso avevo vissuto vedendoli decollare con sole ed esclusive logiche business to business, con metodi prettamente finanziari e, troppo spesso, non industriali”.

Flash sostenibilità



2022



La cattiva condotta delle aziende legate alla deforestazione



Energia: Fire, Free e Gbc Italia, direttiva efficienza è opportunità



Top News

Ultima Ora

Attualità Cronaca Cultura Economia Lavoro Politica Spettacoli Sport Notizie ▾ Annunci Regali Meteo Contatti ▾

Sostenibilità, dall'energia alla crisi climatica: il bilancio dei colloqui Istud

7' di lettura

Vivere Senigallia 20/06/2023 - (Adnkronos) - Destinazione transizione verde, ovvero decarbonizzare ora o mai più. Solo così si farà fronte alla grande crisi climatica.

Tutto è in discussione: dove abitiamo, che cosa e come lo

produciamo, quanto e come ci spostiamo, che cosa e quanto mangiamo, persino il nostro linguaggio e il modo in cui prendiamo decisioni insieme. Se n'è parlato nel corso dello european colloquium 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)' organizzato da Istud Business School, diretta da Marella Caramazza, la più antica business school privata italiana, tra le prime a occuparsi di green economy (media partner AdnKronos che ha trasmesso in diretta live l'evento). L'incipit del confronto dal libro 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)', curato dal chairman Maurizio Guandalini, edito da Istud Business School, che fotografa la situazione italiana. Per Alessandro Marangoni, direttore scientifico dell'Irex, "la burocrazia e i sistemi di governance locali restano i maggiori ostacoli alla transizione ecologica. Nonostante le recenti misure di semplificazione, l'aumento delle operazioni nel 2022 degli investimenti nelle energie rinnovabili (valore triplicato) ha peggiorato il divario tra impianti autorizzati e quelli in attesa di autorizzazione. Il rapporto tra progetti in via di autorizzazione e totale richiesto è del 77%, per solare 79%, eolico onshore 83% (fonte Irex Annual Report 2023). In altre parole, solo un quarto circa è stato autorizzato. Sebbene nel 2022 siano sensibilmente cresciute le installazioni (circa 3 GW contro poco più di uno degli anni precedenti), a questi ritmi non si centeranno gli obiettivi al 2030. E' necessario completare il quadro normativo-regolatorio che potrebbe spingere gli investimenti per la decarbonizzazione". Ce la farà l'Italia a far la sua parte? "Con il Decreto di recepimento della Direttiva Red II, Decreto Legislativo n. 199 dell'8 novembre 2021, l'Italia si è data l'obiettivo minimo vincolante del 30% come quota complessiva di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo in coerenza con gli obiettivi europei di decarbonizzazione del sistema energetico al 2030 e 2050", spiega Paolo Peroni di Roedl&Partner. La strada, quindi, è tracciata. Anche se, a giudicare dai numeri, è ancora in salita. "Per raggiungere il traguardo di circa 130 GW - continua Peroni - di impianti da fonti rinnovabili installati entro il 2030 (e una quota della generazione elettrica prodotta da fonti rinnovabili compresa tra il 72 e l'84%), dovrebbero essere installati, da qui al 2030, circa 10 GW di nuovi impianti ogni anno".

Ma sarà estremamente difficile soddisfare il fabbisogno energetico dell'Europa solo attraverso il fotovoltaico e l'energia eolica. "L'importazione di energia continuerà quindi a essere necessaria a lungo termine - puntualizza Marcello Donini Csr di E.On - nonostante le incognite conseguenti alla guerra in Ucraina. Sole e vento potrebbero

IL GIORNALE DI DOMANI

vivere emilia romagna

QUOTIDIANI ONLINE PER LA TUA CITTÀ



Rimini: Tenta di baciare e palpeggiare una donna nel parco:

arrestato

La Regione investe in edilizia sanitaria quasi 200 milioni di euro:



approvato il programma di interventi



Coldplay, Blanco e non solo: in 26 comprano 15mila biglietti per

rivenderli (a 10 volte tanto)

Bologna: Ragazza di 21 anni derubata Piazza Aldrovandi



Italia Loves Romagna, il 24 giugno concerto a favore degli alluvionati

Reggio Emilia:

Arrestato dopo lungo



inseguimento in auto, 30enne cerca di investire i poliziotti, accusato di tentato omicidio e resistenza

vivere italia

QUOTIDIANI ONLINE PER LA TUA CITTÀ



Ucraina, a Londra conferenza ricostruzione:

"Servono aiuti subito"

Zelensky:

"Distruggiamo esercito Russia e liberiamo



Ucraina"



essere usati per produrre idrogeno relativamente a buon mercato nei paesi del Medio Oriente e Nord Africa nei prossimi decenni. Dovrebbero essere installati sistemi pilota che utilizzino l'idrogeno come elemento di base nella catena dall'energia elettrica e l'idrogeno potrà anche essere utilizzato in modi diversi, come ad esempio nell'industria siderurgica e come materia prima in chimica". Sarà proprio la sfida del clima il punto da cui partire. "Serve - spiega Danilo Bonato, direttore generale di Erion - l'impegno di tutti per affrontare con determinazione la grande crisi climatica, fonte di distruzione e di costi sociali senza precedenti. L'Europa si è data l'obiettivo di ridurre le emissioni di gas serra del 55% rispetto al 1990 entro il 2030 e di azzerarle entro il 2050. Per comprendere la portata della sfida, basti pensare che nei 30 anni passati in Italia abbiamo ridotto le emissioni di 100 milioni di tonnellate di CO2 equivalente e nei prossimi 10, per essere in linea con il nuovo target europeo, dovremmo ridurle di circa 200 milioni. Oggi però siamo molto distanti dall'obiettivo 'zero emissioni' al 2050. Ecco perché occorre agire ora. E agire bene". Sarà inoltre necessario introdurre misure di adattamento al cambiamento climatico e una carbon tax con misure compensative, eliminare gradualmente i sussidi alle fonti fossili entro il 2030, ridurre le emissioni di gas serra del 60% al 2030 e puntare alle infrastrutture verdi come stock di carbonio.

Elena Jachia, direttrice Area Ambiente della Fondazione Cariplo, parte dalla guerra in Ucraina: "Un disastro non solo di carattere umanitario e ambientale per i suoi abitanti ma anche in termini di approvvigionamento di materie prime e cibo per molti altri paesi che rischia di ridurre l'attenzione nei confronti della crisi climatica e dell'impellenza di una transizione. È necessario invece mostrare con chiarezza l'urgenza di una maggiore indipendenza dalle fonti fossili, di una decisa sterzata verso le fonti rinnovabili e di una maggiore efficienza energetica degli usi finali". Chi sono i vincenti della transizione si vede benissimo. Cioè "chi ha da offrire tecnologie e sistemi di soluzioni a zero emissioni - dice Valentino Piana dell'University of Applied Sciences Western Switzerland Valais e direttore Economics Web Institute - In linea generale, si tratta di chi sostituisce 'beni di consumo' (usa e getta) con servizi derivanti da beni durevoli, alimentati da fonti rinnovabili. Le mezze soluzioni, le soluzioni ponte, non funzionano". "Il percorso delle imprese e della manifattura verso la sostenibilità, passa attraverso una combinazione di scelte strategiche che toccano, oggi più che mai, la tecnologia digitale - osserva Fabio Golinelli, manager di Abb - e un approccio olistico e circolare che coinvolga l'intera catena del valore. Partendo dai fornitori per arrivare ai clienti e all'eco-sistema più ampio per creare un impatto condiviso che tocchi le emissioni di scopo 1, 2 e 3 (ossia sia quelle dirette che quelle indirette). L'efficienza energetica, l'adozione di tecnologie digitali, l'integrazione delle fonti rinnovabili attraverso le smart grid e i nuovi modelli prosumer, si affiancano a nuove opportunità rappresentate dall'economia circolare che, anche in ambito industriale, orienta la ricerca verso prodotti e soluzioni realizzati con materie prime sostenibili, con un occhio all'efficienza delle risorse e dei processi durante la produzione e l'uso, così come alla gestione dell'intero ciclo di vita". Ma la svolta verde parte dalle case e dalle comunità di cittadini. "Se oggi si usano ancora sistemi di riscaldamento con caldaie a gas - precisa Riccardo Bani, presidente di Teon - o gasolio è soprattutto perché l'Italia ha da una parte un edificato vecchio, dall'altra il settore non brilla in innovazione: 1 edificio su 2 ha più di 50 anni e 9 edifici su 10 hanno i radiatori, costruiti e dimensionati per funzionare a temperature elevate e che non sono alla portata delle pompe di calore tradizionali. Il fatto che gli edifici italiani, tranne il nuovo, non siano ecosostenibili è dimostrato dall'evidenza che nelle aree urbane contribuiscono in media per il 65% all'emissione di CO2 in atmosfera, quasi tre volte i quantitativi emessi dai trasporti. E negli ultimi 15 anni questo contributo è aumentato costantemente". "Noi - spiega Massimiliano Braghin, ceo e fondatore di Infinityhub - abbiamo creato la prima Energy Social Company, il primo portale per la conversione energetica sostenibile made in Italy, sostenuta da una galassia di uomini e donne che hanno deciso di 'sperare' nel futuro, sapendo che agire per il benessere del creato e delle creature ha sempre un senso, oltre 2000 investitori e finanziatori ad oggi. L'intento originale era quello di far partecipare l'intera collettività, o comunque una buona parte di essa, ai benefici, anche



Al via il primo Sisal
Talk con il bilancio di
sostenibilità 2022

Honduras, scontri in
carcere femminile:
morte 41 donne



I 3 Articoli più letti della settimana

- Altolà in Unipol: non si fa smart working attaccato alle ferie - (128 Letture)
- Ciclista perde la vita investito da un'auto - (116 Letture)
- Due incidenti mortali in poche ore, perdono la vita tre persone - (100 Letture)

economici, di progetti sostenibili, che troppo spesso avevo vissuto vedendoli decollare con sole ed esclusive logiche business to business, con metodi prettamente finanziari e, troppo spesso, non industriali".

da Adnkronos

Spingi su ↑



Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 21 giugno 2023 - 110 letture

In questo articolo si parla di attualità

Questo articolo è stato pubblicato originariamente qui: <https://vivere.me/eelQ>



L'indirizzo breve è <https://vivere.me/eelQ-72>



Commenti

Che ne pensi di questo articolo?

0 risposte



Mi piace



Sorprendente



Mi fa arrabbiare



Mi rende triste

0 Commenti

Accedi ▼



Inizia la discussione...

ENTRA CON

o REGISTRATI SU DISQUS ?



Nome



• Condividi

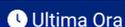
Migliori Più recenti Più vecchi

Commenta per primo.



IL QUOTIDIANO DELLA CITTÀ E DEL TERRITORIO


 Top News


 Ultima Ora


 FICO
 IL PARCO DA GUSTARE
 2€ DI SCONTO
 CON IL CODICE PROMO
 FICOVIVERE

Attualità Cronaca Cultura Economia Lavoro Politica Spettacoli Sport Notizie ▾ Annunci Regali Meteo Contatti ▾

Sostenibilità, dall'energia alla crisi climatica: il bilancio dei colloqui Istud



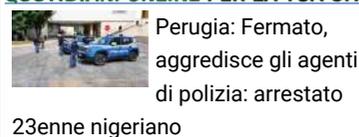
7' di lettura Vivere Senigallia 20/06/2023 - (Adnkronos) - Destinazione transizione verde, ovvero decarbonizzare ora o mai più. Solo così si farà fronte alla grande crisi climatica.

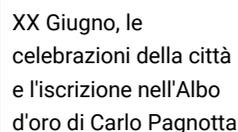
Tutto è in discussione: dove abitiamo, che cosa e come lo produciamo, quanto e come ci spostiamo, che cosa e quanto mangiamo, persino il nostro linguaggio e il modo in cui prendiamo decisioni insieme. Se n'è parlato nel corso dello european colloquium 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)' organizzato da Istud Business School, diretta da Marella Caramazza, la più antica business school privata italiana, tra le prime a occuparsi di green economy (media partner AdnKronos che ha trasmesso in diretta live l'evento). L'incipit del confronto dal libro 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)', curato dal chairman Maurizio Guandalini, edito da Istud Business School, che fotografa la situazione italiana. Per Alessandro Marangoni, direttore scientifico dell'Irex, "la burocrazia e i sistemi di governance locali restano i maggiori ostacoli alla transizione ecologica. Nonostante le recenti misure di semplificazione, l'aumento delle operazioni nel 2022 degli investimenti nelle energie rinnovabili (valore triplicato) ha peggiorato il divario tra impianti autorizzati e quelli in attesa di autorizzazione. Il rapporto tra progetti in via di autorizzazione e totale richiesto è del 77%, per solare 79%, eolico onshore 83% (fonte Irex Annual Report 2023). In altre parole, solo un quarto circa è stato autorizzato. Sebbene nel 2022 siano sensibilmente cresciute le installazioni (circa 3 GW contro poco più di uno degli anni precedenti), a questi ritmi non si centeranno gli obiettivi al 2030. E' necessario completare il quadro normativo-regolatorio che potrebbe spingere gli investimenti per la decarbonizzazione". Ce la farà l'Italia a far la sua parte? "Con il Decreto di recepimento della Direttiva Red II, Decreto Legislativo n. 199 dell'8 novembre 2021, l'Italia si è data l'obiettivo minimo vincolante del 30% come quota complessiva di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo in coerenza con gli obiettivi europei di decarbonizzazione del sistema energetico al 2030 e 2050", spiega Paolo Peroni di Roedl&Partner. La strada, quindi, è tracciata. Anche se, a giudicare dai numeri, è ancora in salita. "Per raggiungere il traguardo di circa 130 GW - continua Peroni - di impianti da fonti rinnovabili installati entro il 2030 (e una quota della generazione elettrica prodotta da fonti rinnovabili compresa tra il 72 e l'84%), dovrebbero essere installati, da qui al 2030, circa 10 GW di nuovi impianti ogni anno". Ma sarà estremamente difficile soddisfare il fabbisogno energetico dell'Europa solo

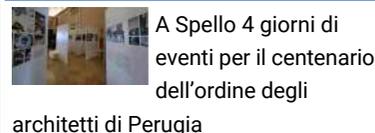
IL GIORNALE DI DOMANI



QUOTIDIANI ONLINE PER LA TUA CITTÀ

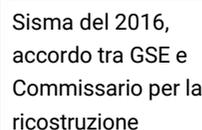

 Perugia: Fermato, aggredisce gli agenti di polizia: arrestato 23enne nigeriano


 XX Giugno, le celebrazioni della città e l'iscrizione nell'Albo d'oro di Carlo Pagnotta


 A Spello 4 giorni di eventi per il centenario dell'ordine degli architetti di Perugia


 Spoleto: Roma-Solferino, "Giro d'Italia del Volontariato" dal 18 al 23 giugno, domani tappa a Perugia

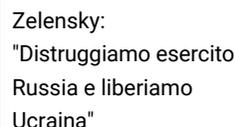

 Sisma 2016, Castelli "Da governo grande rilevanza a ricostruzione"


 Sisma del 2016, accordo tra GSE e Commissario per la ricostruzione



QUOTIDIANI ONLINE PER LA TUA CITTÀ


 Ucraina, a Londra conferenza ricostruzione: "Servono aiuti subito"


 Zelensky: "Distruggiamo esercito Russia e liberiamo Ucraina"

attraverso il fotovoltaico e l'energia eolica. "L'importazione di energia continuerà quindi a essere necessaria a lungo termine - puntualizza Marcello Donini Csr di E.On - nonostante le incognite conseguenti alla guerra in Ucraina. Sole e vento potrebbero essere usati per produrre idrogeno relativamente a buon mercato nei paesi del Medio Oriente e Nord Africa nei prossimi decenni. Dovrebbero essere installati sistemi pilota che utilizzino l'idrogeno come elemento di base nella catena dall'energia elettrica e l'idrogeno potrà anche essere utilizzato in modi diversi, come ad esempio nell'industria siderurgica e come materia prima in chimica". Sarà proprio la sfida del clima il punto da cui partire. "Serve - spiega Danilo Bonato, direttore generale di Erion - l'impegno di tutti per affrontare con determinazione la grande crisi climatica, fonte di distruzione e di costi sociali senza precedenti. L'Europa si è data l'obiettivo di ridurre le emissioni di gas serra del 55% rispetto al 1990 entro il 2030 e di azzerarle entro il 2050. Per comprendere la portata della sfida, basti pensare che nei 30 anni passati in Italia abbiamo ridotto le emissioni di 100 milioni di tonnellate di CO2 equivalente e nei prossimi 10, per essere in linea con il nuovo target europeo, dovremmo ridurle di circa 200 milioni. Oggi però siamo molto distanti dall'obiettivo 'zero emissioni' al 2050. Ecco perché occorre agire ora. E agire bene". Sarà inoltre necessario introdurre misure di adattamento al cambiamento climatico e una carbon tax con misure compensative, eliminare gradualmente i sussidi alle fonti fossili entro il 2030, ridurre le emissioni di gas serra del 60% al 2030 e puntare alle infrastrutture verdi come stock di carbonio. Elena Jachia, direttrice Area Ambiente della Fondazione Cariplo, parte dalla guerra in Ucraina: "Un disastro non solo di carattere umanitario e ambientale per i suoi abitanti ma anche in termini di approvvigionamento di materie prime e cibo per molti altri paesi che rischia di ridurre l'attenzione nei confronti della crisi climatica e dell'impellenza di una transizione. È necessario invece mostrare con chiarezza l'urgenza di una maggiore indipendenza dalle fonti fossili, di una decisa sterzata verso le fonti rinnovabili e di una maggiore efficienza energetica degli usi finali". Chi sono i vincenti della transizione si vede benissimo. Cioè "chi ha da offrire tecnologie e sistemi di soluzioni a zero emissioni - dice Valentino Piana dell'University of Applied Sciences Western Switzerland Valais e direttore Economics Web Institute - In linea generale, si tratta di chi sostituisce 'beni di consumo' (usa e getta) con servizi derivanti da beni durevoli, alimentati da fonti rinnovabili. Le mezze soluzioni, le soluzioni ponte, non funzionano". "Il percorso delle imprese e della manifattura verso la sostenibilità, passa attraverso una combinazione di scelte strategiche che toccano, oggi più che mai, la tecnologia digitale - osserva Fabio Golinelli, manager di Abb - e un approccio olistico e circolare che coinvolga l'intera catena del valore. Partendo dai fornitori per arrivare ai clienti e all'eco-sistema più ampio per creare un impatto condiviso che tocchi le emissioni di scopo 1, 2 e 3 (ossia sia quelle dirette che quelle indirette). L'efficienza energetica, l'adozione di tecnologie digitali, l'integrazione delle fonti rinnovabili attraverso le smart grid e i nuovi modelli prosumer, si affiancano a nuove opportunità rappresentate dall'economia circolare che, anche in ambito industriale, orienta la ricerca verso prodotti e soluzioni realizzati con materie prime sostenibili, con un occhio all'efficienza delle risorse e dei processi durante la produzione e l'uso, così come alla gestione dell'intero ciclo di vita". Ma la svolta verde parte dalle case e dalle comunità di cittadini. "Se oggi si usano ancora sistemi di riscaldamento con caldaie a gas - precisa Riccardo Bani, presidente di Teon - o gasolio è soprattutto perché l'Italia ha da una parte un edificato vecchio, dall'altra il settore non brilla in innovazione: 1 edificio su 2 ha più di 50 anni e 9 edifici su 10 hanno i radiatori, costruiti e dimensionati per funzionare a temperature elevate e che non sono alla portata delle pompe di calore tradizionali. Il fatto che gli edifici italiani, tranne il nuovo, non siano ecosostenibili è dimostrato dall'evidenza che nelle aree urbane contribuiscono in media per il 65% all'emissione di CO2 in atmosfera, quasi tre volte i quantitativi emessi dai trasporti. E negli ultimi 15 anni questo contributo è aumentato costantemente". "Noi - spiega Massimiliano Braghin, ceo e fondatore di Infinityhub - abbiamo creato la prima Energy Social Company, il primo portale per la conversione energetica sostenibile made in Italy, sostenuta da una galassia di uomini e donne che hanno deciso di 'sperare' nel



Al via il primo Sisal
Talk con il bilancio di
sostenibilità 2022

Honduras, scontri in
carcere femminile:
morte 41 donne



I 3 Articoli più letti della settimana

- Industria Felix, premiate 74 imprese: 21 dell'Umbria, nomi e motivazioni. Agabiti: "Riconoscimento importante" - (26 Letture)
- Pagamenti IMU: modalità operative negli uffici postali della provincia - (24 Letture)
- Dai nubifragi all'afa, arriva l'anticiclone africano - (22 Letture)

futuro, sapendo che agire per il benessere del creato e delle creature ha sempre un senso, oltre 2000 investitori e finanziatori ad oggi. L'intento originale era quello di far partecipare l'intera collettività, o comunque una buona parte di essa, ai benefici, anche economici, di progetti sostenibili, che troppo spesso avevo vissuto vedendoli decollare con sole ed esclusive logiche business to business, con metodi prettamente finanziari e, troppo spesso, non industriali".

da Adnkronos

Spingi su ↑



Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 21 giugno 2023 - 110 letture

In questo articolo si parla di **attualità**

Questo articolo è stato pubblicato originariamente qui: <https://vivere.me/eelQ>



L'indirizzo breve è <https://vivere.me/eelQ-32>

Commenti

Che ne pensi di questo articolo?

0 risposte



Mi piace



Sorpriendente



Mi fa arrabbiare



Mi rende triste

0 Commenti


 Accedi ▼


ENTRA CON

O REGISTRATI SU DISQUS ?




 • Condividi

Migliori Più recenti Più vecchi

Sostenibilità, dall'energia alla crisi climatica: il bilancio dei colloqui Istud



7 di lettura Vivere Senigallia
20/06/2023 - (Adnkronos) -
Destinazione transizione verde,
ovvero decarbonizzare ora o mai
più. Solo così si farà fronte alla
grande crisi climatica.

Tutto è in discussione: dove
abitiamo, che cosa e come lo

produciamo, quanto e come ci spostiamo, che cosa e quanto mangiamo, persino il nostro linguaggio e il modo in cui prendiamo decisioni insieme. Se n'è parlato nel corso dello european colloquium 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)' organizzato da Istud Business School, diretta da Marella Caramazza, la più antica business school privata italiana, tra le prime a occuparsi di green economy (media partner AdnKronos che ha trasmesso in diretta live l'evento). L'incipit del confronto dal libro 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)', curato dal chairman Maurizio Guandalini, edito da Istud Business School, che fotografa la situazione italiana. Per Alessandro Marangoni, direttore scientifico dell'Irex, "la burocrazia e i sistemi di governance locali restano i maggiori ostacoli alla transizione ecologica. Nonostante le recenti misure di semplificazione, l'aumento delle operazioni nel 2022 degli investimenti nelle energie rinnovabili (valore triplicato) ha peggiorato il divario tra impianti autorizzati e quelli in attesa di autorizzazione. Il rapporto tra progetti in via di autorizzazione e totale richiesto è del 77%, per solare 79%, eolico onshore 83% (fonte Irex Annual Report 2023). In altre parole, solo un quarto circa è stato autorizzato. Sebbene nel 2022 siano sensibilmente cresciute le installazioni (circa 3 GW contro poco più di uno degli anni precedenti), a questi ritmi non si centeranno gli obiettivi al 2030. E' necessario completare il quadro normativo-regolatorio che potrebbe spingere gli investimenti per la decarbonizzazione". Ce la farà l'Italia a far la sua parte? "Con il Decreto di recepimento della Direttiva Red II, Decreto Legislativo n. 199 dell'8 novembre 2021, l'Italia si è data l'obiettivo minimo vincolante del 30% come quota complessiva di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo in coerenza con gli obiettivi europei di decarbonizzazione del sistema energetico al 2030 e 2050", spiega Paolo Peroni di Roedl&Partner. La strada, quindi, è tracciata. Anche se, a giudicare dai numeri, è ancora in salita. "Per raggiungere il traguardo di circa 130 GW - continua Peroni - di impianti da fonti rinnovabili installati entro il 2030 (e una quota della generazione elettrica prodotta da fonti rinnovabili compresa tra il 72 e l'84%),

Questo mese hai letto 0 articoli. Se ne leggi almeno 60 non ti mostreremo più la pubblicità programmatica, quella più invasiva, e la tua navigazione su Vivere Jesi non sarà più tracciata in alcun modo. Maggiori informazioni qui: <https://vivere.me/b7sc>

PUBBLICITÀ

IL GIORNALE DI DOMANI

dovrebbero essere installati, da qui al 2030, circa 10 GW di nuovi impianti ogni anno".

Ma sarà estremamente difficile soddisfare il fabbisogno energetico dell'Europa solo attraverso il fotovoltaico e l'energia eolica. "L'importazione di energia continuerà quindi a essere necessaria a lungo termine - puntualizza Marcello Donini Csr di E.On - nonostante le incognite conseguenti alla guerra in Ucraina. Sole e vento potrebbero essere usati per produrre idrogeno relativamente a buon mercato nei paesi del Medio Oriente e Nord Africa nei prossimi decenni. Dovrebbero essere installati sistemi pilota che utilizzino l'idrogeno come elemento di base nella catena dall'energia elettrica e l'idrogeno potrà anche essere utilizzato in modi diversi, come ad esempio nell'industria siderurgica e come materia prima in chimica". Sarà proprio la sfida del clima il punto da cui partire. "Serve - spiega Danilo Bonato, direttore generale di Erion - l'impegno di tutti per affrontare con determinazione la grande crisi climatica, fonte di distruzione e di costi sociali senza precedenti. L'Europa si è data l'obiettivo di ridurre le emissioni di gas serra del 55% rispetto al 1990 entro il 2030 e di azzerarle entro il 2050. Per comprendere la portata della sfida, basti pensare che nei 30 anni passati in Italia abbiamo ridotto le emissioni di 100 milioni di tonnellate di CO2 equivalente e nei prossimi 10, per essere in linea con il nuovo target europeo, dovremmo ridurle di circa 200 milioni. Oggi però siamo molto distanti dall'obiettivo 'zero emissioni' al 2050. Ecco perché occorre agire ora. E agire bene". Sarà inoltre necessario introdurre misure di adattamento al cambiamento climatico e una carbon tax con misure compensative, eliminare gradualmente i sussidi alle fonti fossili entro il 2030, ridurre le emissioni di gas serra del 60% al 2030 e puntare alle infrastrutture verdi come stock di carbonio.

Elena Jachia, direttrice Area Ambiente della Fondazione Cariplo, parte dalla guerra in Ucraina: "Un disastro non solo di carattere umanitario e ambientale per i suoi abitanti ma anche in termini di approvvigionamento di materie prime e cibo per molti altri paesi che rischia di ridurre l'attenzione nei confronti della crisi climatica e dell'impellenza di una transizione. È necessario invece mostrare con chiarezza l'urgenza di una maggiore indipendenza dalle fonti fossili, di una decisa sterzata verso le fonti rinnovabili e di una maggiore efficienza energetica degli usi finali". Chi sono i vincenti della transizione si vede benissimo. Cioè "chi ha da offrire tecnologie e sistemi di soluzioni a zero emissioni - dice Valentino Piana dell'University of Applied Sciences Western Switzerland Valais e direttore Economics Web Institute - In linea generale, si tratta di chi sostituisce 'beni di consumo' (usa e getta) con servizi derivanti da beni durevoli, alimentati da fonti rinnovabili. Le mezze soluzioni, le soluzioni ponte, non funzionano". "Il percorso delle imprese e della manifattura verso la sostenibilità, passa attraverso una combinazione di scelte strategiche che toccano, oggi più che mai, la tecnologia digitale - osserva Fabio Golinelli, manager di Abb - e un approccio olistico e circolare che coinvolga l'intera catena del valore. Partendo dai fornitori per arrivare ai clienti e all'eco-sistema più ampio per creare un impatto condiviso che tocchi le emissioni di scopo 1, 2 e 3 (ossia sia quelle dirette che quelle indirette). L'efficienza energetica, l'adozione di tecnologie digitali, l'integrazione delle fonti rinnovabili attraverso le smart grid e i nuovi modelli prosumer, si affiancano a nuove opportunità rappresentate dall'economia circolare che, anche in ambito industriale, orienta la ricerca verso prodotti e soluzioni realizzati con materie prime sostenibili, con un occhio all'efficienza delle risorse e dei processi durante la produzione e l'uso, così come alla gestione dell'intero ciclo di vita". Ma la svolta verde parte dalle case e dalle comunità di cittadini. "Se oggi si usano ancora sistemi di riscaldamento con caldaie a gas - precisa Riccardo Bani, presidente di Teon - o gasolio è soprattutto perché l'Italia ha da una parte un edificato vecchio, dall'altra il settore non brilla in innovazione: 1 edificio su 2 ha più di 50 anni e 9 edifici su 10 hanno i radiatori, costruiti e dimensionati per funzionare a temperature elevate e che non sono alla portata delle pompe di calore tradizionali. Il fatto che gli edifici italiani, tranne il nuovo, non siano ecosostenibili è dimostrato dall'evidenza che nelle aree urbane contribuiscono in media per il 65% all'emissione di CO2 in atmosfera, quasi tre volte i quantitativi emessi dai trasporti. E negli ultimi 15 anni questo contributo è aumentato costantemente". "Noi - spiega Massimiliano Braghin, ceo e fondatore di Infinityhub - abbiamo creato la prima Energy

vivere **marche**

QUOTIDIANI ONLINE PER LA TUA CITTÀ

Pesaro: Roma-Solferino, "Giro d'Italia del Volontariato" dal 18 al 23 giugno, tutte le tappe nelle città d'Italia

Let's Marche! presentato il nuovo spot per la Regione con Roberto Mancini testimonial



Osimo: Nuovo Consiglio del Collegio dei Geometri di Ancona Simona Domizioli nuovo Presidente

Ancona : Con i guadagni della droga si era costruito una villetta da 200 mila euro. Sequestrata dalla Guardia di Finanza



Tornano i concerti di RisorgiMarche in favore degli alluvionati

Caporalato, oltre trenta lavoratori stranieri sfruttati, sequestri e maximulta per un imprenditore



vivere **italia**

QUOTIDIANI ONLINE PER LA TUA CITTÀ

Ucraina, a Londra conferenza ricostruzione: "Servono aiuti subito"

Zelensky: "Distruggiamo esercito Russia e liberiamo Ucraina"



Al via il primo Sisal Talk con il bilancio di sostenibilità 2022

Honduras, scontri in carcere femminile: morte 41 donne



- Castelbellino
- Castelplanio
- Chiaravalle
- Cupramontana

Social Company, il primo portale per la conversione energetica sostenibile made in Italy, sostenuta da una galassia di uomini e donne che hanno deciso di 'sperare' nel futuro, sapendo che agire per il benessere del creato e delle creature ha sempre un senso, oltre 2000 investitori e finanziatori ad oggi. L'intento originale era quello di far partecipare l'intera collettività, o comunque una buona parte di essa, ai benefici, anche economici, di progetti sostenibili, che troppo spesso avevo vissuto vedendoli decollare con sole ed esclusive logiche business to business, con metodi prettamente finanziari e, troppo spesso, non industriali".

da Adnkronos

Spingi su ↑



- Filottrano
- Maiolati Spontini
- Monsano
- Montecarotto
- Monte Roberto
- Monte San Vito
- Morro D'Alba
- Poggio San Marcello
- San Marcello
- San Paolo di Jesi
- Santa Maria Nuova
- Staffolo

©2023 ilMeteo.it

Jesi

Oggi	
Mattino	Nubi sparse
Pomeriggio	Nubi sparse
Sera	Sereno
Domani - 22/06	
Mattino	Poco nuvoloso
Pomeriggio	Sole e caldo
Sera	Poco nuvoloso
Dopo domani - 23/06	
Mattino	Sole e caldo
Pomeriggio	Sole e caldo



Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 21 giugno 2023 - 110 letture

In questo articolo si parla di attualità

Questo articolo è stato pubblicato originariamente qui: <https://vivere.me/eelQ>



L'indirizzo breve è <https://vivere.me/eelQ-2>



Commenti

Che ne pensi di questo articolo?

0 risposte

- Mi piace
- Sorprendente
- Mi fa arrabbiare
- Mi rende triste

0 Commenti

1 Accedi ▼



Inizia la discussione...

ENTRA CON

o REGISTRATI SU DISQUS ?



Nome

• Condividi

Migliori Più recenti Più vecchi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

110232



vivere rimini

IL QUOTIDIANO DELLA CITTÀ E DEL TERRITORIO

Top News

Ultima Ora



Sostenibilità, dall'energia alla crisi climatica: il bilancio dei colloqui **Istud**



7' di lettura Vivere Senigallia 20/06/2023 - (Adnkronos) -

Destinazione transizione verde, ovvero decarbonizzare ora o mai più. Solo così si farà fronte alla grande crisi climatica.

Tutto è in discussione: dove abitiamo, che cosa e come lo

produciamo, quanto e come ci spostiamo, che cosa e quanto mangiamo, persino il nostro linguaggio e il modo in cui prendiamo decisioni insieme. Se n'è parlato nel corso dello european colloquium 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)' organizzato da **Istud** Business School, diretta da Marella Caramazza, la più antica business school privata italiana, tra le prime a occuparsi di green economy (media partner AdnKronos che ha trasmesso in diretta live l'evento). L'incipit del confronto dal libro 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)', curato dal chairman Maurizio Guandalini, edito da **Istud** Business School, che fotografa la situazione italiana. Per Alessandro Marangoni, direttore scientifico dell'Irex, "la burocrazia e i sistemi di governance locali restano i maggiori ostacoli alla transizione ecologica. Nonostante le recenti misure di semplificazione, l'aumento delle operazioni nel 2022 degli investimenti nelle energie rinnovabili (valore triplicato) ha peggiorato il divario tra impianti autorizzati e quelli in attesa di autorizzazione. Il rapporto tra progetti in via di autorizzazione e totale richiesto è del 77%, per solare 79%, eolico onshore 83% (fonte Irex Annual Report 2023). In altre parole, solo un quarto circa è stato autorizzato. Sebbene nel 2022 siano sensibilmente cresciute le installazioni (circa 3 GW contro poco più di uno degli anni precedenti), a questi ritmi non si centeranno gli obiettivi al 2030. E' necessario completare il quadro normativo-regolatorio che potrebbe spingere gli investimenti per la decarbonizzazione". Ce la farà l'Italia a far la sua parte? "Con il Decreto di recepimento della Direttiva Red II, Decreto Legislativo n. 199 dell'8 novembre 2021, l'Italia si è data l'obiettivo minimo vincolante del 30% come quota complessiva di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo in coerenza con gli obiettivi europei di decarbonizzazione del sistema energetico al 2030 e 2050", spiega Paolo Peroni di Roedl&Partner. La strada, quindi, è tracciata. Anche se, a giudicare dai numeri, è ancora in salita. "Per raggiungere il traguardo di circa 130 GW - continua Peroni - di impianti da fonti rinnovabili installati entro il 2030 (e una quota della generazione elettrica prodotta da fonti rinnovabili compresa tra il 72 e l'84%),

IL GIORNALE DI DOMANI

vivere emilia romagna

QUOTIDIANI ONLINE PER LA TUA CITTÀ



Rimini: Tenta di baciare e palpeggiare una donna nel parco:

arrestato

La Regione investe in edilizia sanitaria quasi 200 milioni di euro: approvato il programma di interventi



Coldplay, Blanco e non solo: in 26 comprano 15mila biglietti per rivenderli (a 10 volte tanto)



Bologna: Ragazza di 21 anni derubata Piazza Aldrovandi



Italia Loves Romagna, il 24 giugno concerto a favore degli alluvionati



Reggio Emilia: Arrestato dopo lungo inseguimento in auto, 30enne cerca di investire i poliziotti, accusato di tentato omicidio e resistenza





dovrebbero essere installati, da qui al 2030, circa 10 GW di nuovi impianti ogni anno".

Ma sarà estremamente difficile soddisfare il fabbisogno energetico dell'Europa solo attraverso il fotovoltaico e l'energia eolica. "L'importazione di energia continuerà quindi a essere necessaria a lungo termine - puntualizza Marcello Donini Csr di E.On - nonostante le incognite conseguenti alla guerra in Ucraina. Sole e vento potrebbero essere usati per produrre idrogeno relativamente a buon mercato nei paesi del Medio Oriente e Nord Africa nei prossimi decenni. Dovrebbero essere installati sistemi pilota che utilizzino l'idrogeno come elemento di base nella catena dall'energia elettrica e l'idrogeno potrà anche essere utilizzato in modi diversi, come ad esempio nell'industria siderurgica e come materia prima in chimica". Sarà proprio la sfida del clima il punto da cui partire. "Serve - spiega Danilo Bonato, direttore generale di Erion - l'impegno di tutti per affrontare con determinazione la grande crisi climatica, fonte di distruzione e di costi sociali senza precedenti. L'Europa si è data l'obiettivo di ridurre le emissioni di gas serra del 55% rispetto al 1990 entro il 2030 e di azzerarle entro il 2050. Per comprendere la portata della sfida, basti pensare che nei 30 anni passati in Italia abbiamo ridotto le emissioni di 100 milioni di tonnellate di CO2 equivalente e nei prossimi 10, per essere in linea con il nuovo target europeo, dovremmo ridurle di circa 200 milioni. Oggi però siamo molto distanti dall'obiettivo 'zero emissioni' al 2050. Ecco perché occorre agire ora. E agire bene". Sarà inoltre necessario introdurre misure di adattamento al cambiamento climatico e una carbon tax con misure compensative, eliminare gradualmente i sussidi alle fonti fossili entro il 2030, ridurre le emissioni di gas serra del 60% al 2030 e puntare alle infrastrutture verdi come stock di carbonio.

Elena Jachia, direttrice Area Ambiente della Fondazione Cariplo, parte dalla guerra in Ucraina: "Un disastro non solo di carattere umanitario e ambientale per i suoi abitanti ma anche in termini di approvvigionamento di materie prime e cibo per molti altri paesi che rischia di ridurre l'attenzione nei confronti della crisi climatica e dell'impellenza di una transizione. È necessario invece mostrare con chiarezza l'urgenza di una maggiore indipendenza dalle fonti fossili, di una decisa sterzata verso le fonti rinnovabili e di una maggiore efficienza energetica degli usi finali". Chi sono i vincenti della transizione si vede benissimo. Cioè "chi ha da offrire tecnologie e sistemi di soluzioni a zero emissioni - dice Valentino Piana dell'University of Applied Sciences Western Switzerland Valais e direttore Economics Web Institute - In linea generale, si tratta di chi sostituisce 'beni di consumo' (usa e getta) con servizi derivanti da beni durevoli, alimentati da fonti rinnovabili. Le mezze soluzioni, le soluzioni ponte, non funzionano". "Il percorso delle imprese e della manifattura verso la sostenibilità, passa attraverso una combinazione di scelte strategiche che toccano, oggi più che mai, la tecnologia digitale - osserva Fabio Golinelli, manager di Abb - e un approccio olistico e circolare che coinvolga l'intera catena del valore. Partendo dai fornitori per arrivare ai clienti e all'eco-sistema più ampio per creare un impatto condiviso che tocchi le emissioni di scopo 1, 2 e 3 (ossia sia quelle dirette che quelle indirette). L'efficienza energetica, l'adozione di tecnologie digitali, l'integrazione delle fonti rinnovabili attraverso le smart grid e i nuovi modelli prosumer, si affiancano a nuove opportunità rappresentate dall'economia circolare che, anche in ambito industriale, orienta la ricerca verso prodotti e soluzioni realizzati con materie prime sostenibili, con un occhio all'efficienza delle risorse e dei processi durante la produzione e l'uso, così come alla gestione dell'intero ciclo di vita". Ma la svolta verde parte dalle case e dalle comunità di cittadini. "Se oggi si usano ancora sistemi di riscaldamento con caldaie a gas - precisa Riccardo Bani, presidente di Teon - o gasolio è soprattutto perché l'Italia ha da una parte un edificio vecchio, dall'altra il settore non brilla in innovazione: 1 edificio su 2 ha più di 50 anni e 9 edifici su 10 hanno i radiatori, costruiti e dimensionati per funzionare a temperature elevate e che non sono alla portata delle pompe di calore tradizionali. Il fatto che gli edifici italiani, tranne il nuovo, non siano ecosostenibili è dimostrato dall'evidenza che nelle aree urbane contribuiscono in media per il 65% all'emissione di CO2 in atmosfera, quasi tre volte i quantitativi emessi dai trasporti. E negli ultimi 15 anni questo contributo è aumentato costantemente". "Noi - spiega Massimiliano Braghin, ceo e fondatore di Infinityhub - abbiamo creato la prima Energy

vivere italia

QUOTIDIANI ONLINE PER LA TUA CITTÀ



Ucraina, a Londra conferenza ricostruzione:

"Servono aiuti subito"

Zelensky: "Distruggiamo esercito Russia e liberiamo Ucraina"



Al via il primo Sisal Talk con il bilancio di sostenibilità 2022

Honduras, scontri in carcere femminile: morte 41 donne



I 3 Articoli più letti della settimana

- Rimini: rissa fuori dalla discoteca, buttafuori di Fano in stato di fermo. Giovedì l'autopsia sul corpo di Giuseppe Tucci - (42 Letture)
- Stabilimento balneare diventa brand tra arredi green e soluzioni digital - (28 Letture)
- Rimini su due ruote: si estende per 135 km la rete ciclabile del territorio - (22 Letture)

Social Company, il primo portale per la conversione energetica sostenibile made in Italy, sostenuta da una galassia di uomini e donne che hanno deciso di 'sperare' nel futuro, sapendo che agire per il benessere del creato e delle creature ha sempre un senso, oltre 2000 investitori e finanziatori ad oggi. L'intento originale era quello di far partecipare l'intera collettività, o comunque una buona parte di essa, ai benefici, anche economici, di progetti sostenibili, che troppo spesso avevo vissuto vedendoli decollare con sole ed esclusive logiche business to business, con metodi prettamente finanziari e, troppo spesso, non industriali".

da Adnkronos

Spingi su ↑



Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 21 giugno 2023 - 110 letture

In questo articolo si parla di attualità

Questo articolo è stato pubblicato originariamente qui: <https://vivere.me/eelQ>



L'indirizzo breve è <https://vivere.me/eelQ-71>

Commenti

Che ne pensi di questo articolo?

0 risposte



Mi piace



Sorprendente



Mi fa arrabbiare



Mi rende triste

0 Commenti

1 Accedi ▼



Inizia la discussione...

ENTRA CON

o REGISTRATI SU DISQUS ?



Nome



• Condividi

Migliori Più recenti Più vecchi

Commenta per primo.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

110232


vivere teramo

IL QUOTIDIANO DELLA CITTÀ E DEL TERRITORIO

Top News

Ultima Ora



Attualità Cronaca Cultura Economia Lavoro Politica Spettacoli Sport Notizie ▾ Annunci Regali Meteo Contatti ▾

Sostenibilità, dall'energia alla crisi climatica: il bilancio dei colloqui **Istud**



7' di lettura Vivere Senigallia
 20/06/2023 - (Adnkronos) -
 Destinazione transizione verde,
 ovvero decarbonizzare ora o mai
 più. Solo così si farà fronte alla
 grande crisi climatica.

Tutto è in discussione: dove abitiamo, che cosa e come lo

produciamo, quanto e come ci spostiamo, che cosa e quanto mangiamo, persino il nostro linguaggio e il modo in cui prendiamo decisioni insieme. Se n'è parlato nel corso dello european colloquium 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)' organizzato da **Istud** Business School, diretta da Marella Caramazza, la più antica business school privata italiana, tra le prime a occuparsi di green economy (media partner AdnKronos che ha trasmesso in diretta live l'evento). L'incipit del confronto dal libro 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)', curato dal chairman Maurizio Guandalini, edito da **Istud** Business School, che fotografa la situazione italiana. Per Alessandro Marangoni, direttore scientifico dell'Irex, "la burocrazia e i sistemi di governance locali restano i maggiori ostacoli alla transizione ecologica. Nonostante le recenti misure di semplificazione, l'aumento delle operazioni nel 2022 degli investimenti nelle energie rinnovabili (valore triplicato) ha peggiorato il divario tra impianti autorizzati e quelli in attesa di autorizzazione. Il rapporto tra progetti in via di autorizzazione e totale richiesto è del 77%, per solare 79%, eolico onshore 83% (fonte Irex Annual Report 2023). In altre parole, solo un quarto circa è stato autorizzato. Sebbene nel 2022 siano sensibilmente cresciute le installazioni (circa 3 GW contro poco più di uno degli anni precedenti), a questi ritmi non si centeranno gli obiettivi al 2030. E' necessario completare il quadro normativo-regolatorio che potrebbe spingere gli investimenti per la decarbonizzazione". Ce la farà l'Italia a far la sua parte? "Con il Decreto di recepimento della Direttiva Red II, Decreto Legislativo n. 199 dell'8 novembre 2021, l'Italia si è data l'obiettivo minimo vincolante del 30% come quota complessiva di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo in coerenza con gli obiettivi europei di decarbonizzazione del sistema energetico al 2030 e 2050", spiega Paolo Peroni di Roedl&Partner. La strada, quindi, è tracciata. Anche se, a giudicare dai numeri, è ancora in salita. "Per raggiungere il traguardo di circa 130 GW - continua Peroni - di impianti da fonti rinnovabili installati entro il 2030 (e una quota della generazione elettrica prodotta da fonti rinnovabili compresa tra il 72 e l'84%), dovrebbero essere installati, da qui al 2030, circa 10 GW di nuovi impianti ogni anno". Ma sarà estremamente difficile soddisfare il fabbisogno energetico dell'Europa solo attraverso il fotovoltaico e l'energia eolica. "L'importazione di energia continuerà

IL GIORNALE DI DOMANI
vivere abruzzo

QUOTIDIANI ONLINE PER LA TUA CITTÀ

L'Aquila: Roma-Solferino, "Giro d'Italia del Volontariato" dal 18 al 23 giugno, tutte le tappe nelle città d'Italia

Chieti: Truffa, frode fiscale e bancarotta fraudolenta, denunciate 16 persone

Stabilimento balneare diventa brand tra arredi green e soluzioni digital

La flotta di "Appuntamento in Adriatico" approda a Giulianova

Partito il tour estivo 2023 del Piceno Pop Chorus, prossima data all'Aquila

vivere italia

QUOTIDIANI ONLINE PER LA TUA CITTÀ

Ucraina, a Londra conferenza ricostruzione:

quindi a essere necessaria a lungo termine - puntualizza Marcello Donini Csr di E.On - nonostante le incognite conseguenti alla guerra in Ucraina. Sole e vento potrebbero essere usati per produrre idrogeno relativamente a buon mercato nei paesi del Medio Oriente e Nord Africa nei prossimi decenni. Dovrebbero essere installati sistemi pilota che utilizzino l'idrogeno come elemento di base nella catena dall'energia elettrica e l'idrogeno potrà anche essere utilizzato in modi diversi, come ad esempio nell'industria siderurgica e come materia prima in chimica". Sarà proprio la sfida del clima il punto da cui partire. "Serve - spiega Danilo Bonato, direttore generale di Erion - l'impegno di tutti per affrontare con determinazione la grande crisi climatica, fonte di distruzione e di costi sociali senza precedenti. L'Europa si è data l'obiettivo di ridurre le emissioni di gas serra del 55% rispetto al 1990 entro il 2030 e di azzerarle entro il 2050. Per comprendere la portata della sfida, basti pensare che nei 30 anni passati in Italia abbiamo ridotto le emissioni di 100 milioni di tonnellate di CO2 equivalente e nei prossimi 10, per essere in linea con il nuovo target europeo, dovremmo ridurle di circa 200 milioni. Oggi però siamo molto distanti dall'obiettivo 'zero emissioni' al 2050. Ecco perché occorre agire ora. E agire bene". Sarà inoltre necessario introdurre misure di adattamento al cambiamento climatico e una carbon tax con misure compensative, eliminare gradualmente i sussidi alle fonti fossili entro il 2030, ridurre le emissioni di gas serra del 60% al 2030 e puntare alle infrastrutture verdi come stock di carbonio.

Elena Jachia, direttrice Area Ambiente della Fondazione Cariplo, parte dalla guerra in Ucraina: "Un disastro non solo di carattere umanitario e ambientale per i suoi abitanti ma anche in termini di approvvigionamento di materie prime e cibo per molti altri paesi che rischia di ridurre l'attenzione nei confronti della crisi climatica e dell'impellenza di una transizione. È necessario invece mostrare con chiarezza l'urgenza di una maggiore indipendenza dalle fonti fossili, di una decisa sterzata verso le fonti rinnovabili e di una maggiore efficienza energetica degli usi finali". Chi sono i vincenti della transizione si vede benissimo. Cioè "chi ha da offrire tecnologie e sistemi di soluzioni a zero emissioni - dice Valentino Piana dell'University of Applied Sciences Western Switzerland Valais e direttore Economics Web Institute - In linea generale, si tratta di chi sostituisce 'beni di consumo' (usa e getta) con servizi derivanti da beni durevoli, alimentati da fonti rinnovabili. Le mezze soluzioni, le soluzioni ponte, non funzionano". "Il percorso delle imprese e della manifattura verso la sostenibilità, passa attraverso una combinazione di scelte strategiche che toccano, oggi più che mai, la tecnologia digitale - osserva Fabio Golinelli, manager di Abb - e un approccio olistico e circolare che coinvolga l'intera catena del valore. Partendo dai fornitori per arrivare ai clienti e all'eco-sistema più ampio per creare un impatto condiviso che tocchi le emissioni di scopo 1, 2 e 3 (ossia sia quelle dirette che quelle indirette). L'efficienza energetica, l'adozione di tecnologie digitali, l'integrazione delle fonti rinnovabili attraverso le smart grid e i nuovi modelli prosumer, si affiancano a nuove opportunità rappresentate dall'economia circolare che, anche in ambito industriale, orienta la ricerca verso prodotti e soluzioni realizzati con materie prime sostenibili, con un occhio all'efficienza delle risorse e dei processi durante la produzione e l'uso, così come alla gestione dell'intero ciclo di vita". Ma la svolta verde parte dalle case e dalle comunità di cittadini. "Se oggi si usano ancora sistemi di riscaldamento con caldaie a gas - precisa Riccardo Bani, presidente di Teon - o gasolio è soprattutto perché l'Italia ha da una parte un edificato vecchio, dall'altra il settore non brilla in innovazione: 1 edificio su 2 ha più di 50 anni e 9 edifici su 10 hanno i radiatori, costruiti e dimensionati per funzionare a temperature elevate e che non sono alla portata delle pompe di calore tradizionali. Il fatto che gli edifici italiani, tranne il nuovo, non siano ecosostenibili è dimostrato dall'evidenza che nelle aree urbane contribuiscono in media per il 65% all'emissione di CO2 in atmosfera, quasi tre volte i quantitativi emessi dai trasporti. E negli ultimi 15 anni questo contributo è aumentato costantemente". "Noi - spiega Massimiliano Braghin, ceo e fondatore di Infinityhub - abbiamo creato la prima Energy Social Company, il primo portale per la conversione energetica sostenibile made in Italy, sostenuta da una galassia di uomini e donne che hanno deciso di 'sperare' nel futuro, sapendo che agire per il benessere del creato e delle creature ha sempre un

"Servono aiuti subito"

Zelensky:
"Distruggiamo esercito
Russia e liberiamo
Ucraina"



Al via il primo Sisal
Talk con il bilancio di
sostenibilità 2022

Honduras, scontri in
carcere femminile:
morte 41 donne



I 3 Articoli più letti della settimana

- Summer camp 2023: Interamnia Sport Village e Iconix insieme ai ragazzi di Teramo - (38 Letture)
- Il professor Francesco Cianciarelli ricorda l'incontro con Berlusconi - (32 Letture)
- Stabilimento balneare diventa brand tra arredi green e soluzioni digital - (18 Letture)



senso, oltre 2000 investitori e finanziatori ad oggi. L'intento originale era quello di far partecipare l'intera collettività, o comunque una buona parte di essa, ai benefici, anche economici, di progetti sostenibili, che troppo spesso avevo vissuto vedendoli decollare con sole ed esclusive logiche business to business, con metodi prettamente finanziari e, troppo spesso, non industriali".

da Adnkronos

Spingi su ↑



Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 21 giugno 2023 - 110 letture

In questo articolo si parla di attualità

Questo articolo è stato pubblicato originariamente qui: <https://vivere.me/eelQ>



L'indirizzo breve è <https://vivere.me/eelQ-51>



Commenti

Che ne pensi di questo articolo?

0 risposte



Mi piace



Sorprendente



Mi fa arrabbiare



Mi rende triste

0 Commenti

1 Accedi ▼



Inizia la discussione...

ENTRA CON

O REGISTRATI SU DISQUS ?



Nome

• Condividi

Migliori Più recenti Più vecchi

Commenta per primo.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

110232



vivere umbria

QUOTIDIANI ONLINE PER LA TUA CITTÀ

Top News

Ultima Ora



Attualità Cronaca Cultura Economia Lavoro Politica Spettacoli Sport Notizie ▾ Annunci Regali Meteo Contatti ▾

Sostenibilità, dall'energia alla crisi climatica: il bilancio dei colloqui Istud



7' di lettura

Vivere Senigallia 20/06/2023 - (Adnkronos) - Destinazione transizione verde, ovvero decarbonizzare ora o mai più. Solo così si farà fronte alla grande crisi climatica.

Tutto è in discussione: dove abitiamo, che cosa e come lo

produciamo, quanto e come ci spostiamo, che cosa e quanto mangiamo, persino il nostro linguaggio e il modo in cui prendiamo decisioni insieme. Se n'è parlato nel corso dello european colloquium 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)' organizzato da Istud Business School, diretta da Marella Caramazza, la più antica business school privata italiana, tra le prime a occuparsi di green economy (media partner AdnKronos che ha trasmesso in diretta live l'evento). L'incipit del confronto dal libro 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)', curato dal chairman Maurizio Guandalini, edito da Istud Business School, che fotografa la situazione italiana. Per Alessandro Marangoni, direttore scientifico dell'Irex, "la burocrazia e i sistemi di governance locali restano i maggiori ostacoli alla transizione ecologica. Nonostante le recenti misure di semplificazione, l'aumento delle operazioni nel 2022 degli investimenti nelle energie rinnovabili (valore triplicato) ha peggiorato il divario tra impianti autorizzati e quelli in attesa di autorizzazione. Il rapporto tra progetti in via di autorizzazione e totale richiesto è del 77%, per solare 79%, eolico onshore 83% (fonte Irex Annual Report 2023). In altre parole, solo un quarto circa è stato autorizzato. Sebbene nel 2022 siano sensibilmente cresciute le installazioni (circa 3 GW contro poco più di uno degli anni precedenti), a questi ritmi non si centeranno gli obiettivi al 2030. E' necessario completare il quadro normativo-regolatorio che potrebbe spingere gli investimenti per la decarbonizzazione". Ce la farà l'Italia a far la sua parte? "Con il Decreto di recepimento della Direttiva Red II, Decreto Legislativo n. 199 dell'8 novembre 2021, l'Italia si è data l'obiettivo minimo vincolante del 30% come quota complessiva di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo in coerenza con gli obiettivi europei di decarbonizzazione del sistema energetico al 2030 e 2050", spiega Paolo Peroni di Roedl&Partner. La strada, quindi, è tracciata. Anche se, a giudicare dai numeri, è ancora in salita. "Per raggiungere il traguardo di circa 130 GW - continua Peroni - di impianti da fonti rinnovabili installati entro il 2030 (e una quota della generazione elettrica prodotta da fonti rinnovabili compresa tra il 72 e l'84%), dovrebbero essere installati, da qui al 2030, circa 10 GW di nuovi impianti ogni anno". Ma sarà estremamente difficile soddisfare il fabbisogno energetico dell'Europa solo attraverso il fotovoltaico e l'energia eolica. "L'importazione di energia continuerà

IL GIORNALE DI DOMANI

vivere italia

QUOTIDIANI ONLINE PER LA TUA CITTÀ



Ucraina, a Londra conferenza ricostruzione:

"Servono aiuti subito"

Zelensky: "Distruggiamo esercito Russia e liberiamo Ucraina"



Al via il primo Sisal Talk con il bilancio di sostenibilità 2022

Honduras, scontri in carcere femminile: morte 41 donne



I 3 Articoli più letti della settimana

- AICUN, l'associazione Italiana dei comunicatori d'università: Antonello Lamanna rieletto nel consiglio - (430 Letture)
- COVID Umbria (14/06): 23 nuovi casi nelle ultime 24 ore - (64 Letture)
- COVID Umbria (16/06): 14 nuovi casi nelle ultime 24 ore - (62 Letture)



quindi a essere necessaria a lungo termine - puntualizza Marcello Donini Csr di E.On - nonostante le incognite conseguenti alla guerra in Ucraina. Sole e vento potrebbero essere usati per produrre idrogeno relativamente a buon mercato nei paesi del Medio Oriente e Nord Africa nei prossimi decenni. Dovrebbero essere installati sistemi pilota che utilizzino l'idrogeno come elemento di base nella catena dall'energia elettrica e l'idrogeno potrà anche essere utilizzato in modi diversi, come ad esempio nell'industria siderurgica e come materia prima in chimica". Sarà proprio la sfida del clima il punto da cui partire. "Serve - spiega Danilo Bonato, direttore generale di Erion - l'impegno di tutti per affrontare con determinazione la grande crisi climatica, fonte di distruzione e di costi sociali senza precedenti. L'Europa si è data l'obiettivo di ridurre le emissioni di gas serra del 55% rispetto al 1990 entro il 2030 e di azzerarle entro il 2050. Per comprendere la portata della sfida, basti pensare che nei 30 anni passati in Italia abbiamo ridotto le emissioni di 100 milioni di tonnellate di CO2 equivalente e nei prossimi 10, per essere in linea con il nuovo target europeo, dovremmo ridurle di circa 200 milioni. Oggi però siamo molto distanti dall'obiettivo 'zero emissioni' al 2050. Ecco perché occorre agire ora. E agire bene". Sarà inoltre necessario introdurre misure di adattamento al cambiamento climatico e una carbon tax con misure compensative, eliminare gradualmente i sussidi alle fonti fossili entro il 2030, ridurre le emissioni di gas serra del 60% al 2030 e puntare alle infrastrutture verdi come stock di carbonio.

Elena Jachia, direttrice Area Ambiente della Fondazione Cariplo, parte dalla guerra in Ucraina: "Un disastro non solo di carattere umanitario e ambientale per i suoi abitanti ma anche in termini di approvvigionamento di materie prime e cibo per molti altri paesi che rischia di ridurre l'attenzione nei confronti della crisi climatica e dell'impellenza di una transizione. È necessario invece mostrare con chiarezza l'urgenza di una maggiore indipendenza dalle fonti fossili, di una decisa sterzata verso le fonti rinnovabili e di una maggiore efficienza energetica degli usi finali". Chi sono i vincenti della transizione si vede benissimo. Cioè "chi ha da offrire tecnologie e sistemi di soluzioni a zero emissioni - dice Valentino Piana dell'University of Applied Sciences Western Switzerland Valais e direttore Economics Web Institute - In linea generale, si tratta di chi sostituisce 'beni di consumo' (usa e getta) con servizi derivanti da beni durevoli, alimentati da fonti rinnovabili. Le mezze soluzioni, le soluzioni ponte, non funzionano". "Il percorso delle imprese e della manifattura verso la sostenibilità, passa attraverso una combinazione di scelte strategiche che toccano, oggi più che mai, la tecnologia digitale - osserva Fabio Golinelli, manager di Abb - e un approccio olistico e circolare che coinvolga l'intera catena del valore. Partendo dai fornitori per arrivare ai clienti e all'eco-sistema più ampio per creare un impatto condiviso che tocchi le emissioni di scopo 1, 2 e 3 (ossia sia quelle dirette che quelle indirette). L'efficienza energetica, l'adozione di tecnologie digitali, l'integrazione delle fonti rinnovabili attraverso le smart grid e i nuovi modelli prosumer, si affiancano a nuove opportunità rappresentate dall'economia circolare che, anche in ambito industriale, orienta la ricerca verso prodotti e soluzioni realizzati con materie prime sostenibili, con un occhio all'efficienza delle risorse e dei processi durante la produzione e l'uso, così come alla gestione dell'intero ciclo di vita". Ma la svolta verde parte dalle case e dalle comunità di cittadini. "Se oggi si usano ancora sistemi di riscaldamento con caldaie a gas - precisa Riccardo Bani, presidente di Teon - o gasolio è soprattutto perché l'Italia ha da una parte un edificato vecchio, dall'altra il settore non brilla in innovazione: 1 edificio su 2 ha più di 50 anni e 9 edifici su 10 hanno i radiatori, costruiti e dimensionati per funzionare a temperature elevate e che non sono alla portata delle pompe di calore tradizionali. Il fatto che gli edifici italiani, tranne il nuovo, non siano ecosostenibili è dimostrato dall'evidenza che nelle aree urbane contribuiscono in media per il 65% all'emissione di CO2 in atmosfera, quasi tre volte i quantitativi emessi dai trasporti. E negli ultimi 15 anni questo contributo è aumentato costantemente". "Noi - spiega Massimiliano Braghin, ceo e fondatore di Infinityhub - abbiamo creato la prima Energy Social Company, il primo portale per la conversione energetica sostenibile made in Italy, sostenuta da una galassia di uomini e donne che hanno deciso di 'sperare' nel futuro, sapendo che agire per il benessere del creato e delle creature ha sempre un

senso, oltre 2000 investitori e finanziatori ad oggi. L'intento originale era quello di far partecipare l'intera collettività, o comunque una buona parte di essa, ai benefici, anche economici, di progetti sostenibili, che troppo spesso avevo vissuto vedendoli decollare con sole ed esclusive logiche business to business, con metodi prettamente finanziari e, troppo spesso, non industriali".

da Adnkronos

Spingi su ↑



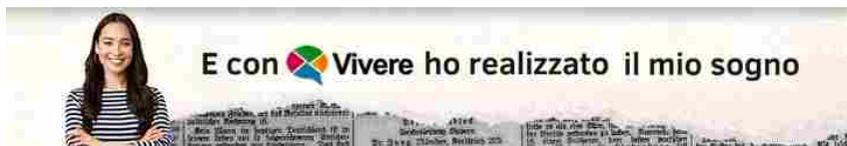
Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 21 giugno 2023 - 110 letture

In questo articolo si parla di attualità

Questo articolo è stato pubblicato originariamente qui: <https://vivere.me/eelQ>



L'indirizzo breve è <https://vivere.me/eelQ-31>



Commenti

Che ne pensi di questo articolo?

0 risposte



Mi piace



Sorprendente



Mi fa arrabbiare



Mi rende triste

0 Commenti

1 Accedi ▼



Inizia la discussione...

ENTRA CON

O REGISTRATI SU DISQUS ?



Nome



• Condividi

Migliori Più recenti Più vecchi

Commenta per primo.

✉ Iscriviti 🔒 Privacy ! Non vendere i miei dati

DISQUS

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

110232



CERCA NOTIZIE

Griglia Timeline Grafo

Prima pagina Lombardia Lazio Campania Emilia Romagna Veneto Piemonte Puglia Sicilia Toscana Liguria Altre regioni

Cronaca Economia Mondo Politica Spettacoli e Cultura Sport Scienza e Tecnologia

Informazione locale Stampa estera

Sostenibilità, dall'energia alla crisi climatica: il bilancio dei colloqui Istud

Adnkronos 16081 45 minuti fa

Economia - Se n'è parlato nel corso dello european colloquium 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)' organizzato da Istud Business School. Tutto è in discussione: dove abitiamo, che cosa e come lo produciamo, quanto e come ci spostiamo, che ...

Leggi la notizia

Persone: paolo peroni e. on
Organizzazioni: istud istud business school
Prodotti: idrogeno co2
Luoghi: italia europa
Tags: crisi climatica energia



CONDIVIDI QUESTA PAGINA SU



Tag Persone Organizzazioni Luoghi Prodotti

Termini e condizioni d'uso - Contattaci

DAI BLOG (46)

Perché no al MES (ri)spiegato bene



(2) Ma, perché no, al fine di punire un comportamento disallineato, ad esempio in materia di cd diritti Lgbtq, utero in affitto, cd crisi climatica, migrazione di massa, e simili. (3) E, perché no, ...

Blondet & Friends - 6 ore fa

Persone: lucrezia reichlin lindner
Organizzazioni: nuovo trattato mes banche
Prodotti: mes btp
Luoghi: italia ue
Tags: analisi sostenibilità

La giornata mondiale del rifugiato 2023, fughe e altri accidenti



... la loro comunità e il loro ecosistema proviene da paesi in emergenza climatica, dove spesso i ... Unhcr segnala inoltre che purtroppo i fondi disponibili nel 2022 per far fronte alle molte crisi di ...

Il Bo Live - 6 ore fa

Persone: emily dickinson hope away
Organizzazioni: unhcr convenzione di ginevra
Prodotti: lavoro seconda guerra mondiale
Luoghi: ucraina italia
Tags: rifugiati fuga

Gustavo Petro: 'La caduta del Muro di Berlino ha indebolito il movimento operaio'



... con il pubblico un discorso in cui ha chiesto di porre fine alla "notte neoliberale" che si è verificata a livello internazionale dopo la caduta del Muro di Berlino e di combattere la crisi climatica ...

L'Antidiplomatico - 19-6-2023

Persone: gustavo petro pedro castillo
Organizzazioni: governo centro nacional de consultoria
Prodotti: caduta del muro di berlino sondaggi
Luoghi: unione sovietica peru
Tags: colombiano capitale

La settimana phastidiosa - 17 giugno 2023 - Phastidio.net



... mentre torna El Niño e l'estremizzazione climatica minaccia ricorrenti shock diretti e indiretti ai prezzi delle materie prime; Piagata da una crisi infinita, l'Argentina è l'incubatoio di nuovi ...

Phastidio.net - 17-6-2023

Organizzazioni: arci
Luoghi: germania francia
Tags: italiano euro

Ultima Generazione: condanna in primo grado per il gesto dimostrativo ai Musei Vaticani

Conosci Libero Mail?

Sai che Libero ti offre una mail gratis con 5GB di spazio cloud su web, cellulare e tablet?

Scopri di più

CITTA'

Table with 3 columns: City, City, City. Includes Milan, Rome, Naples, etc.

Altre città

FOTO



Sostenibilità, dall'energia alla crisi climatica: il bilancio dei colloqui Istud

Adnkronos - 45 minuti fa

1 di 1

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

110232

affaritaliani.it

Il primo quotidiano digitale, dal 1996

**CRONACHE**

La nuova collezione di Tagliatore: "L'ispirazione viene dal mare"

**POLITICA**

L'Ue chiede agli Stati membri 66 miliardi per Ucraina, migrazioni e competitività

**ALTRO**

Barelli: Commemorazione per Berlusconi anche alla Camera giovedì - mattina

**ALTRO**

Sangiuliano: "Rincaro di 1 euro su biglietti musei italiani per raccolta fondi per..."

NOTIZIARIO
[torna alla lista](#)

20 giugno 2023- 16:07

Sostenibilità, dall'energia alla crisi climatica: il bilancio dei colloqui Istud

Roma, 20 giu. (Adnkronos) - Destinazione transizione verde, ovvero decarbonizzare ora o mai più. Solo così si farà fronte alla grande crisi climatica. Tutto è in discussione: dove abitiamo, che cosa e come lo produciamo, quanto e come ci spostiamo, che cosa e quanto mangiamo, persino il nostro linguaggio e il modo in cui prendiamo decisioni insieme. Se n'è parlato nel corso dello European Colloquium 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)' organizzato da Istud Business School, diretta da Marella Caramazza, la più antica business school privata italiana, tra le prime a occuparsi di green economy (media partner Adnkronos che ha trasmesso in diretta live l'evento). L'incipit del confronto dal libro 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)', curato dal chairman Maurizio Guandalini, edito da Istud Business School, che fotografa la situazione italiana. Per Alessandro Marangoni, direttore scientifico dell'Irex, "la burocrazia e i sistemi di governance locali restano i maggiori ostacoli alla transizione ecologica. Nonostante le recenti misure di semplificazione, l'aumento delle operazioni nel 2022 degli investimenti nelle energie rinnovabili (valore triplicato) ha peggiorato il divario tra impianti autorizzati e quelli in attesa di autorizzazione. Il rapporto tra progetti in via di autorizzazione e totale richiesto è del 77%, per solare 79%, eolico onshore 83% (fonte Irex Annual Report 2023). In altre parole, solo un quarto circa è stato autorizzato. Sebbene nel 2022 siano sensibilmente cresciute le installazioni (circa 3 GW contro poco più di uno degli anni precedenti), a questi ritmi non si centeranno gli obiettivi al 2030. E' necessario completare il quadro normativo-regolatorio che potrebbe spingere gli investimenti per la decarbonizzazione". Ce la farà l'Italia a far la sua parte? "Con il Decreto di recepimento della Direttiva Red II, Decreto Legislativo n. 199 dell'8 novembre 2021, l'Italia si è data l'obiettivo minimo vincolante del 30% come quota complessiva di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo in coerenza con gli obiettivi europei di decarbonizzazione del sistema energetico al 2030 e 2050", spiega Paolo Peroni di Roedl&Partner. La strada, quindi, è tracciata. Anche se, a giudicare dai numeri, è ancora in salita. "Per raggiungere il traguardo di circa 130 GW - continua Peroni - di impianti da fonti rinnovabili installati entro il 2030 (e una quota della generazione elettrica prodotta da fonti rinnovabili compresa tra il 72 e l'84%), dovrebbero essere installati, da qui al 2030, circa 10 GW di nuovi impianti ogni anno". Ma sarà estremamente difficile soddisfare il fabbisogno energetico dell'Europa solo attraverso il fotovoltaico e l'energia eolica. "L'importazione di energia continuerà quindi a essere necessaria a lungo termine - puntualizza Marcello Donini Csr di E.On - nonostante le incognite conseguenti alla guerra in Ucraina. Sole e vento potrebbero essere usati per produrre idrogeno relativamente a buon mercato nei paesi del Medio Oriente e Nord Africa nei prossimi decenni. Dovrebbero essere installati sistemi pilota che utilizzino l'idrogeno come elemento di base nella catena dall'energia elettrica e l'idrogeno potrà anche essere utilizzato in modi diversi, come ad esempio nell'industria siderurgica e come materia prima in chimica". Sarà proprio la sfida del clima il punto da cui partire. "Serve - spiega Danilo Bonato, direttore generale di Erion - l'impegno di tutti per affrontare con determinazione la grande crisi climatica, fonte di distruzione e di costi sociali senza precedenti. L'Europa si è data l'obiettivo di ridurre le emissioni di gas serra del 55% rispetto al 1990 entro il 2030 e di azzerarle entro il 2050. Per comprendere la portata della sfida, basti pensare che nei 30 anni passati in Italia abbiamo ridotto le emissioni di 100 milioni di tonnellate di CO2 equivalente e

nei prossimi 10, per essere in linea con il nuovo target europeo, dovremmo ridurle di circa 200 milioni. Oggi però siamo molto distanti dall'obiettivo 'zero emissioni' al 2050. Ecco perché occorre agire ora. E agire bene". Sarà inoltre necessario introdurre misure di adattamento al cambiamento climatico e una carbon tax con misure compensative, eliminare gradualmente i sussidi alle fonti fossili entro il 2030, ridurre le emissioni di gas serra del 60% al 2030 e puntare alle infrastrutture verdi come stock di carbonio. Elena Jachia, direttrice Area Ambiente della Fondazione Cariplo, parte dalla guerra in Ucraina: "Un disastro non solo di carattere umanitario e ambientale per i suoi abitanti ma anche in termini di approvvigionamento di materie prime e cibo per molti altri paesi che rischia di ridurre l'attenzione nei confronti della crisi climatica e dell'impellenza di una transizione. È necessario invece mostrare con chiarezza l'urgenza di una maggiore indipendenza dalle fonti fossili, di una decisa sterzata verso le fonti rinnovabili e di una maggiore efficienza energetica degli usi finali". Chi sono i vincenti della transizione si vede benissimo. Cioè "chi ha da offrire tecnologie e sistemi di soluzioni a zero emissioni - dice Valentino Piana dell'University of Applied Sciences Western Switzerland Valais e direttore Economics Web Institute - In linea generale, si tratta di chi sostituisce 'beni di consumo' (usa e getta) con servizi derivanti da beni durevoli, alimentati da fonti rinnovabili. Le mezze soluzioni, le soluzioni ponte, non funzionano". "Il percorso delle imprese e della manifattura verso la sostenibilità, passa attraverso una combinazione di scelte strategiche che toccano, oggi più che mai, la tecnologia digitale - osserva Fabio Golinelli, manager di Abb - e un approccio olistico e circolare che coinvolga l'intera catena del valore. Partendo dai fornitori per arrivare ai clienti e all'eco-sistema più ampio per creare un impatto condiviso che tocchi le emissioni di scopo 1, 2 e 3 (ossia sia quelle dirette che quelle indirette). L'efficienza energetica, l'adozione di tecnologie digitali, l'integrazione delle fonti rinnovabili attraverso le smart grid e i nuovi modelli prosumer, si affiancano a nuove opportunità rappresentate dall'economia circolare che, anche in ambito industriale, orienta la ricerca verso prodotti e soluzioni realizzati con materie prime sostenibili, con un occhio all'efficienza delle risorse e dei processi durante la produzione e l'uso, così come alla gestione dell'intero ciclo di vita". Ma la svolta verde parte dalle case e dalle comunità di cittadini. "Se oggi si usano ancora sistemi di riscaldamento con caldaie a gas - precisa Riccardo Bani, presidente di Teon - o gasolio è soprattutto perché l'Italia ha da una parte un edificato vecchio, dall'altra il settore non brilla in innovazione: 1 edificio su 2 ha più di 50 anni e 9 edifici su 10 hanno i radiatori, costruiti e dimensionati per funzionare a temperature elevate e che non sono alla portata delle pompe di calore tradizionali. Il fatto che gli edifici italiani, tranne il nuovo, non siano ecosostenibili è dimostrato dall'evidenza che nelle aree urbane contribuiscono in media per il 65% all'emissione di CO2 in atmosfera, quasi tre volte i quantitativi emessi dai trasporti. E negli ultimi 15 anni questo contributo è aumentato costantemente". "Noi - spiega Massimiliano Braghin, ceo e fondatore di Infinityhub - abbiamo creato la prima Energy Social Company, il primo portale per la conversione energetica sostenibile made in Italy, sostenuta da una galassia di uomini e donne che hanno deciso di 'sperare' nel futuro, sapendo che agire per il benessere del creato e delle creature ha sempre un senso, oltre 2000 investitori e finanziatori ad oggi. L'intento originale era quello di far partecipare l'intera collettività, o comunque una buona parte di essa, ai benefici, anche economici, di progetti sostenibili, che troppo spesso avevo vissuto vedendoli decollare con sole ed esclusive logiche business to business, con metodi prettamente finanziari e, troppo spesso, non industriali".



aiTV



ABBONATI

ACCEDI



Corriere Adriatico

Sostenibilità, dall'energia alla crisi climatica: il bilancio dei colloqui Istud

Martedì 20 Giugno 2023, 16:07

Condividi

Roma, 20 giu. (Adnkronos) - Destinazione transizione verde, ovvero decarbonizzare ora o mai più. Solo così si farà fronte alla grande crisi climatica. Tutto è in discussione: dove abitiamo, che cosa e come lo produciamo, quanto e come ci spostiamo, che cosa e quanto mangiamo, persino il nostro linguaggio e il modo in cui prendiamo decisioni insieme. Se n'è parlato nel corso dello european colloquium 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)' organizzato da Istud Business School, diretta da Marella Caramazza, la più antica business school privata italiana, tra le prime a occuparsi di green economy (media partner AdnKronos che ha trasmesso in diretta live l'evento). L'incipit del confronto dal libro 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)', curato dal chairman Maurizio Guandalini, edito da Istud Business School, che fotografa la situazione italiana.

Per Alessandro Marangoni, direttore scientifico dell'Irex, "la burocrazia e i sistemi di governance locali restano i maggiori ostacoli alla transizione ecologica. Nonostante le recenti misure di semplificazione, l'aumento delle operazioni nel 2022 degli investimenti nelle energie rinnovabili (valore triplicato) ha peggiorato il divario tra impianti autorizzati e quelli in attesa di autorizzazione. Il rapporto tra progetti in via di autorizzazione e totale richiesto è del 77%, per solare 79%, eolico onshore 83% (fonte Irex Annual Report 2023). In altre parole, solo un quarto circa è stato autorizzato. Sebbene nel 2022 siano sensibilmente cresciute le installazioni (circa 3 GW



contro poco più di uno degli anni precedenti), a questi ritmi non si centreranno gli obiettivi al 2030. E necessario completare il quadro normativo-regolatorio che potrebbe spingere gli investimenti per la decarbonizzazione".

Ce la farà l'Italia a far la sua parte? "Con il Decreto di recepimento della Direttiva Red II, Decreto Legislativo n. 199 dell'8 novembre 2021, l'Italia si è data l'obiettivo minimo vincolante del 30% come quota complessiva di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo in coerenza con gli obiettivi europei di decarbonizzazione del sistema energetico al 2030 e 2050", spiega Paolo Peroni di Roedl&Partner. La strada, quindi, è tracciata. Anche se, a giudicare dai numeri, è ancora in salita. "Per raggiungere il traguardo di circa 130 GW - continua Peroni - di impianti da fonti rinnovabili installati entro il 2030 (e una quota della generazione elettrica prodotta da fonti rinnovabili compresa tra il 72 e l'84%), dovrebbero essere installati, da qui al 2030, circa 10 GW di nuovi impianti ogni anno".

Ma sarà estremamente difficile soddisfare il fabbisogno energetico dell'Europa solo attraverso il fotovoltaico e l'energia eolica. "L'importazione di energia continuerà quindi a essere necessaria a lungo termine - puntualizza Marcello Donini Csr di E.On - nonostante le incognite conseguenti alla guerra in Ucraina. Sole e vento potrebbero essere usati per produrre idrogeno relativamente a buon mercato nei paesi del Medio Oriente e Nord Africa nei prossimi decenni.

Dovrebbero essere installati sistemi pilota che utilizzino l'idrogeno come elemento di base nella catena dall'energia elettrica e l'idrogeno potrà anche essere utilizzato in modi diversi, come ad esempio nell'industria siderurgica e come materia prima in chimica".

Sarà proprio la sfida del clima il punto da cui partire. "Serve - spiega Danilo Bonato, direttore generale di Erion - l'impegno di tutti per affrontare con determinazione la grande crisi climatica, fonte di distruzione e di costi sociali senza precedenti. L'Europa si è data l'obiettivo di ridurre le emissioni di gas serra del 55% rispetto al 1990 entro il 2030 e di azzerarle entro il 2050. Per comprendere la portata della sfida, basti pensare che nei 30 anni passati in Italia abbiamo ridotto le emissioni di 100 milioni di tonnellate di CO2 equivalente e nei prossimi 10, per essere in linea con il nuovo target europeo, dovremmo ridurle di circa 200 milioni. Oggi però siamo molto distanti dall'obiettivo 'zero emissioni' al 2050.



Ecco perché occorre agire ora. E agire bene". Sarà inoltre necessario introdurre misure di adattamento al cambiamento climatico e una carbon tax con misure compensative, eliminare gradualmente i sussidi alle fonti fossili entro il 2030, ridurre le emissioni di gas serra del 60% al 2030 e puntare alle infrastrutture verdi come stock di carbonio.

Elena Jachia, direttrice Area Ambiente della Fondazione Cariplo, parte dalla guerra in Ucraina: "Un disastro non solo di carattere umanitario e ambientale per i suoi abitanti ma anche in termini di approvvigionamento di materie prime e cibo per molti altri paesi che rischia di ridurre l'attenzione nei confronti della crisi climatica e dell'impellenza di una transizione. È necessario invece mostrare con chiarezza l'urgenza di una maggiore indipendenza dalle fonti fossili, di una decisa sterzata verso le fonti rinnovabili e di una maggiore efficienza energetica degli usi finali".

Chi sono i vincenti della transizione si vede benissimo. Cioè "chi ha da offrire tecnologie e sistemi di soluzioni a zero emissioni - dice Valentino Piana dell'University of Applied Sciences Western Switzerland Valais e direttore Economics Web Institute - In linea generale, si tratta di chi sostituisce 'beni di consumo' (usa e getta) con servizi derivanti da beni durevoli, alimentati da fonti rinnovabili. Le mezze soluzioni, le soluzioni ponte, non funzionano". "Il percorso delle imprese e della manifattura verso la sostenibilità, passa attraverso una combinazione di scelte strategiche che toccano, oggi più che mai, la tecnologia digitale - osserva Fabio Golinelli, manager di Abb - e un approccio olistico e circolare che coinvolga l'intera catena del valore. Partendo dai fornitori per arrivare ai clienti e all'eco-sistema più ampio per creare un impatto condiviso che tocchi le emissioni di scopo 1, 2 e 3 (ossia sia quelle dirette che quelle indirette). L'efficienza energetica, l'adozione di tecnologie digitali, l'integrazione delle fonti rinnovabili attraverso le smart grid e i nuovi modelli prosumer, si affiancano a nuove opportunità rappresentate dall'economia circolare che, anche in ambito industriale, orienta la ricerca verso prodotti e soluzioni realizzati con materie prime sostenibili, con un occhio all'efficienza delle risorse e dei processi durante la produzione e l'uso, così come alla gestione dell'intero ciclo di vita".

Ma la svolta verde parte dalle case e dalle comunità di cittadini. "Se oggi si usano ancora sistemi di riscaldamento con caldaie a gas - precisa Riccardo Bani, presidente di Teon - o



gasolio è soprattutto perché l'Italia ha da una parte un edificio vecchio, dall'altra il settore non brilla in innovazione: 1 edificio su 2 ha più di 50 anni e 9 edifici su 10 hanno i radiatori, costruiti e dimensionati per funzionare a temperature elevate e che non sono alla portata delle pompe di calore tradizionali. Il fatto che gli edifici italiani, tranne il nuovo, non siano ecosostenibili è dimostrato dall'evidenza che nelle aree urbane contribuiscono in media per il 65% all'emissione di CO2 in atmosfera, quasi tre volte i quantitativi emessi dai trasporti. E negli ultimi 15 anni questo contributo è aumentato costantemente".

"Noi - spiega Massimiliano Braghin, ceo e fondatore di Infinityhub - abbiamo creato la prima Energy Social Company, il primo portale per la conversione energetica sostenibile made in Italy, sostenuta da una galassia di uomini e donne che hanno deciso di 'sperare' nel futuro, sapendo che agire per il benessere del creato e delle creature ha sempre un senso, oltre 2000 investitori e finanziatori ad oggi. L'intento originale era quello di far partecipare l'intera collettività, o comunque una buona parte di essa, ai benefici, anche economici, di progetti sostenibili, che troppo spesso avevo vissuto vedendoli decollare con sole ed esclusive logiche business to business, con metodi prettamente finanziari e, troppo spesso, non industriali".

[Condividi](#)



Ultima cronaca: il bilancio dei colloqui Istud - Calcio: Serie A, l'ad De Siervo riceve il premio 'Torquato Bre

ECONOMIA &
LAVORO

AMBIENTE

MOBILITÀ

CASA

ENERGIA

ALIMENTAZIONE &
BENESSERE

VIAGGIARE



[Ecoseven](#) » [Flash News](#) » [Sostenibilità, dall'energia alla crisi climatica: il bilancio dei colloqui Istud](#)

SOSTENIBILITÀ, DALL'ENERGIA ALLA CRISI CLIMATICA: IL BILANCIO DEI COLLOQUII ISTUD

Publicato in [Flash News](#).

Condividi questo articolo:



Roma, 20 giu. (Adnkronos) – Destinazione transizione verde, ovvero decarbonizzare ora o mai più. Solo così si farà fronte alla grande crisi climatica. Tutto è in discussione: dove abitiamo, che cosa e come lo produciamo, quanto e come ci spostiamo, che cosa e quanto mangiamo, persino il nostro linguaggio e il modo in cui prendiamo decisioni insieme. Se n'è parlato nel corso dello europeo colloquium 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)' organizzato da [Istud](#) Business School, diretta da Marella Caramazza, la più antica business school privata italiana, tra le prime a occuparsi di green economy (media partner AdnKronos che ha trasmesso in diretta live l'evento). L'incipit del confronto dal libro 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)', curato dal chairman Maurizio Guandalini, edito da [Istud](#) Business School, che fotografa la situazione italiana.

Per Alessandro Marangoni, direttore scientifico dell'Irex, "la burocrazia e i sistemi di governance locali restano i maggiori ostacoli alla transizione ecologica. Nonostante le recenti misure di semplificazione, l'aumento delle operazioni nel 2022 degli investimenti nelle energie rinnovabili (valore triplicato) ha peggiorato il divario tra impianti autorizzati e quelli in attesa di autorizzazione. Il rapporto tra progetti in via di autorizzazione e totale richiesto è del 77%, per solare 79%, eolico onshore 83% (fonte Irex Annual Report 2023). In altre parole, solo un quarto circa è stato autorizzato. Sebbene nel 2022 siano sensibilmente cresciute le installazioni (circa 3 GW contro poco più di uno degli anni precedenti), a questi ritmi non si centreranno gli obiettivi al 2030. E' necessario completare il quadro normativo-regolatorio che potrebbe spingere gli investimenti per la decarbonizzazione".

Ce la farà l'Italia a far la sua parte? "Con il Decreto di recepimento della Direttiva Red II, Decreto Legislativo n. 199 dell'8 novembre 2021, l'Italia si è data l'obiettivo minimo vincolante del 30% come quota complessiva di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo in coerenza con gli obiettivi europei di decarbonizzazione del sistema energetico al 2030 e 2050", spiega Paolo Peroni di Roedl&Partner. La strada, quindi, è tracciata. Anche se, a giudicare dai numeri, è ancora in salita. "Per raggiungere il traguardo di circa 130 GW – continua Peroni – di impianti da fonti rinnovabili installati entro il 2030 (e una quota della generazione elettrica prodotta da fonti rinnovabili compresa tra il 72 e l'84%), dovrebbero essere installati, da qui al 2030, circa 10 GW di nuovi impianti ogni anno".

Ma sarà estremamente difficile soddisfare il fabbisogno energetico dell'Europa solo attraverso il fotovoltaico e l'energia eolica. "L'importazione di energia continuerà quindi a essere necessaria a lungo termine – puntualizza Marcello Donini Csr di E.On – nonostante le incognite conseguenti alla guerra in Ucraina. Sole e vento potrebbero essere usati per produrre idrogeno relativamente a

VUOI TROVARE UN ARTICOLO?

ULTIMI ARTICOLI

[Sostenibilità, dall'energia alla crisi climatica: il bilancio dei colloqui Istud](#)

[Calcio: Serie A, l'ad De Siervo riceve il premio 'Torquato Bresciani'](#)

[**Berlusconi: Renzi a Meloni e Salvini, 'scelse Ppe, rifletteteci in vista 2024**](#)

[**Berlusconi: Renzi, 'volete ricordarlo? Intestategli grande taglio tasse**](#)

[Sostenibilità, D'Adamo \(Sisal\): "Strategia basata su inclusione e azzeramento gender gap"](#)



buon mercato nei paesi del Medio Oriente e Nord Africa nei prossimi decenni. Dovrebbero essere installati sistemi pilota che utilizzino l'idrogeno come elemento di base nella catena dall'energia elettrica e l'idrogeno potrà anche essere utilizzato in modi diversi, come ad esempio nell'industria siderurgica e come materia prima in chimica".

Sarà proprio la sfida del clima il punto da cui partire. "Serve – spiega Danilo Bonato, direttore generale di Erion – l'impegno di tutti per affrontare con determinazione la grande crisi climatica, fonte di distruzione e di costi sociali senza precedenti. L'Europa si è data l'obiettivo di ridurre le emissioni di gas serra del 55% rispetto al 1990 entro il 2030 e di azzerarle entro il 2050. Per comprendere la portata della sfida, basti pensare che nei 30 anni passati in Italia abbiamo ridotto le emissioni di 100 milioni di tonnellate di CO2 equivalente e nei prossimi 10, per essere in linea con il nuovo target europeo, dovremmo ridurle di circa 200 milioni. Oggi però siamo molto distanti dall'obiettivo 'zero emissioni' al 2050. Ecco perché occorre agire ora. E agire bene". Sarà inoltre necessario introdurre misure di adattamento al cambiamento climatico e una carbon tax con misure compensative, eliminare gradualmente i sussidi alle fonti fossili entro il 2030, ridurre le emissioni di gas serra del 60% al 2030 e puntare alle infrastrutture verdi come stock di carbonio.

Elena Jachia, direttrice Area Ambiente della Fondazione Cariplo, parte dalla guerra in Ucraina: "Un disastro non solo di carattere umanitario e ambientale per i suoi abitanti ma anche in termini di approvvigionamento di materie prime e cibo per molti altri paesi che rischia di ridurre l'attenzione nei confronti della crisi climatica e dell'impellenza di una transizione. È necessario invece mostrare con chiarezza l'urgenza di una maggiore indipendenza dalle fonti fossili, di una decisa stertata verso le fonti rinnovabili e di una maggiore efficienza energetica degli usi finali".

Chi sono i vincenti della transizione si vede benissimo. Cioè "chi ha da offrire tecnologie e sistemi di soluzioni a zero emissioni – dice Valentino Piana dell'University of Applied Sciences Western Switzerland Valais e direttore Economics Web Institute – In linea generale, si tratta di chi sostituisce 'beni di consumo' (usa e getta) con servizi derivanti da beni durevoli, alimentati da fonti rinnovabili. Le mezze soluzioni, le soluzioni ponte, non funzionano". "Il percorso delle imprese e della manifattura verso la sostenibilità, passa attraverso una combinazione di scelte strategiche che toccano, oggi più che mai, la tecnologia digitale – osserva Fabio Golinelli, manager di Abb – e un approccio olistico e circolare che coinvolga l'intera catena del valore. Partendo dai fornitori per arrivare ai clienti e all'eco-sistema più ampio per creare un impatto condiviso che tocchi le emissioni di scopo 1, 2 e 3 (ossia sia quelle dirette che quelle indirette). L'efficienza energetica, l'adozione di tecnologie digitali, l'integrazione delle fonti rinnovabili attraverso le smart grid e i nuovi modelli prosumer, si affiancano a nuove opportunità rappresentate dall'economia circolare che, anche in ambito industriale, orienta la ricerca verso prodotti e soluzioni realizzati con materie prime sostenibili, con un occhio all'efficienza delle risorse e dei processi durante la produzione e l'uso, così come alla gestione dell'intero ciclo di vita".

Ma la svolta verde parte dalle case e dalle comunità di cittadini. "Se oggi si usano ancora sistemi di riscaldamento con caldaie a gas – precisa Riccardo Bani, presidente di Teon – o gasolio è soprattutto perché l'Italia ha da una parte un edificato vecchio, dall'altra il settore non brilla in innovazione: 1 edificio su 2 ha più di 50 anni e 9 edifici su 10 hanno i radiatori, costruiti e dimensionati per funzionare a temperature elevate e che non sono alla portata delle pompe di calore tradizionali. Il fatto che gli edifici italiani, tranne il nuovo, non siano ecosostenibili è dimostrato dall'evidenza che nelle aree urbane contribuiscono in media per il 65% all'emissione di CO2 in atmosfera, quasi tre volte i quantitativi emessi dai trasporti. E negli ultimi 15 anni questo contributo è aumentato costantemente".

"Noi – spiega Massimiliano Braghin, ceo e fondatore di Infinityhub – abbiamo creato la prima Energy Social Company, il primo portale per la conversione energetica sostenibile made in Italy, sostenuta da una galassia di uomini e donne che hanno deciso di 'sperare' nel futuro, sapendo che agire per il benessere del creato e delle creature ha sempre un senso, oltre 2000 investitori e finanziatori ad oggi. L'intento originale era quello di far partecipare l'intera collettività, o comunque una buona parte di essa, ai benefici, anche economici, di progetti sostenibili, che troppo spesso avevo vissuto vedendoli decollare con sole ed esclusive logiche business to business, con metodi prettamente finanziari e, troppo spesso, non industriali".

[< Articolo precedente](#)



HOME NOTIZIE ▾ APPROFONDIMENTI CASI RISOLTI SCADENZE ABBONAMENTI E RIVISTE ▾ SERVIZI ▾ CHI SIAMO ▾ AREA UTENTI ▾

Sostenibilità, dall'energia alla crisi climatica: il bilancio dei colloqui **Istud**



20 Giu, 2023
by Adnkronos

Print this article

TI Font size 16 +

(Adnkronos) –

Destinazione transizione verde, ovvero decarbonizzare ora o mai più. Solo così si farà fronte alla grande crisi climatica. Tutto è in discussione: dove abitiamo, che cosa e come lo produciamo, quanto e come ci spostiamo, che cosa e quanto mangiamo, persino il nostro linguaggio e il modo in cui prendiamo decisioni insieme. Se n'è parlato nel corso dello european colloquium 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)' organizzato da **Istud** Business School, diretta da Marella Caramazza, la più antica business school privata italiana, tra le prime a occuparsi di green economy (media partner Adnkronos che ha trasmesso in diretta live l'evento). L'incipit del confronto dal libro 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)', curato dal chairman Maurizio Guandalini, edito da **Istud** Business School, che fotografa la situazione italiana.

Per Alessandro Marangoni, direttore scientifico dell'Irex, "la burocrazia e i sistemi di governance locali restano i maggiori ostacoli alla transizione ecologica. Nonostante le recenti misure di semplificazione, l'aumento delle operazioni nel 2022 degli investimenti nelle energie rinnovabili (valore triplicato) ha peggiorato il divario tra impianti autorizzati e quelli in attesa di autorizzazione. Il rapporto tra progetti in via di autorizzazione e totale richiesto è del 77%, per solare 79%, eolico onshore 83% (fonte Irex Annual Report 2023). In altre parole, solo un quarto circa è stato autorizzato. Sebbene nel 2022 siano sensibilmente cresciute le installazioni (circa 3 GW contro poco più di uno degli anni precedenti), a questi ritmi non si centeranno gli obiettivi al 2030. E' necessario completare il quadro normativo-regolatorio che potrebbe spingere gli investimenti per la decarbonizzazione".

Ce la farà l'Italia a far la sua parte? "Con il Decreto di recepimento della Direttiva Red II, Decreto Legislativo n. 199 dell'8 novembre 2021, l'Italia si è data l'obiettivo minimo vincolante del 30% come quota complessiva di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo in coerenza con gli obiettivi europei di decarbonizzazione del sistema energetico al 2030 e 2050", spiega Paolo Peroni di Roedl&Partner. La strada, quindi, è tracciata. Anche se, a giudicare dai numeri, è ancora in salita. "Per raggiungere il traguardo di circa 130 GW – continua Peroni – di

Search

Ultimi articoli

Sostenibilità, dall'energia alla crisi climatica: il bilancio dei colloqui **Istud**
20/06/2023

Calciomercato, Moggi: "Napoli può cedere un big, Inter in pole per scudetto"
20/06/2023

Pietro Orlandi: "Rinvii Commissione? Non buon segnale, sudditanza a Vaticano"
20/06/2023

Arriva nuovo sistema allarme calamità, dal 28 giugno al via la sperimentazione di It-alert in Toscana
20/06/2023

Perché non basta dire agli italiani 'fate più figli' (come fa Musk)
20/06/2023

Clipper Randstad, torna il veliero con manager professionisti e stakeholder
20/06/2023

Berlusconi, senatori M5S in silenzio a commemorazione Senato
20/06/2023

Archivio articoli

Giugno 2023 (1594)

Maggio 2023 (2582)

Aprile 2023 (2285)

Marzo 2023 (2536)

Febbraio 2023 (2315)

Gennaio 2023 (2679)

Dicembre 2022 (2637)

Novembre 2022 (2827)

Ottobre 2022 (3031)

Settembre 2022 (2737)

Agosto 2022 (2351)

Luglio 2022 (2565)



impianti da fonti rinnovabili installati entro il 2030 (e una quota della generazione elettrica prodotta da fonti rinnovabili compresa tra il 72 e l'84%), dovrebbero essere installati, da qui al 2030, circa 10 GW di nuovi impianti ogni anno".

Ma sarà estremamente difficile soddisfare il fabbisogno energetico dell'Europa solo attraverso il fotovoltaico e l'energia eolica. "L'importazione di energia continuerà quindi a essere necessaria a lungo termine – puntualizza Marcello Donini Csr di E.On – nonostante le incognite conseguenti alla guerra in Ucraina. Sole e vento potrebbero essere usati per produrre idrogeno relativamente a buon mercato nei paesi del Medio Oriente e Nord Africa nei prossimi decenni. Dovrebbero essere installati sistemi pilota che utilizzino l'idrogeno come elemento di base nella catena dall'energia elettrica e l'idrogeno potrà anche essere utilizzato in modi diversi, come ad esempio nell'industria siderurgica e come materia prima in chimica".

Sarà proprio la sfida del clima il punto da cui partire. "Serve – spiega Danilo Bonato, direttore generale di Erion – l'impegno di tutti per affrontare con determinazione la grande crisi climatica, fonte di distruzione e di costi sociali senza precedenti. L'Europa si è data l'obiettivo di ridurre le emissioni di gas serra del 55% rispetto al 1990 entro il 2030 e di azzerarle entro il 2050. Per comprendere la portata della sfida, basti pensare che nei 30 anni passati in Italia abbiamo ridotto le emissioni di 100 milioni di tonnellate di CO2 equivalente e nei prossimi 10, per essere in linea con il nuovo target europeo, dovremmo ridurle di circa 200 milioni. Oggi però siamo molto distanti dall'obiettivo 'zero emissioni' al 2050. Ecco perché occorre agire ora. E agire bene". Sarà inoltre necessario introdurre misure di adattamento al cambiamento climatico e una carbon tax con misure compensative, eliminare gradualmente i sussidi alle fonti fossili entro il 2030, ridurre le emissioni di gas serra del 60% al 2030 e puntare alle infrastrutture verdi come stock di carbonio.

Elena Jachia, direttrice Area Ambiente della Fondazione Cariplo, parte dalla guerra in Ucraina: "Un disastro non solo di carattere umanitario e ambientale per i suoi abitanti ma anche in termini di approvvigionamento di materie prime e cibo per molti altri paesi che rischia di ridurre l'attenzione nei confronti della crisi climatica e dell'impellenza di una transizione. È necessario invece mostrare con chiarezza l'urgenza di una maggiore indipendenza dalle fonti fossili, di una decisa sterzata verso le fonti rinnovabili e di una maggiore efficienza energetica degli usi finali".

Chi sono i vincenti della transizione si vede benissimo. Cioè "chi ha da offrire tecnologie e sistemi di soluzioni a zero emissioni – dice Valentino Piana dell'University of Applied Sciences Western Switzerland Valais e direttore Economics Web Institute – In linea generale, si tratta di chi sostituisce 'beni di consumo' (usa e getta) con servizi derivanti da beni durevoli, alimentati da fonti rinnovabili. Le mezze soluzioni, le soluzioni ponte, non funzionano". "Il percorso delle imprese e della manifattura verso la sostenibilità, passa attraverso una combinazione di scelte strategiche che toccano, oggi più che mai, la tecnologia digitale – osserva Fabio Golinelli, manager di Abb – e un approccio olistico e circolare che coinvolga l'intera catena del valore. Partendo dai fornitori per arrivare ai clienti e all'eco-sistema più ampio per creare un impatto condiviso che tocchi le emissioni di scopo 1, 2 e 3 (ossia sia quelle dirette che quelle indirette). L'efficienza energetica, l'adozione di tecnologie digitali, l'integrazione delle fonti rinnovabili attraverso le smart grid e i nuovi modelli prosumer, si affiancano a nuove opportunità rappresentate dall'economia circolare che, anche in ambito industriale, orienta la ricerca verso prodotti e soluzioni realizzati con materie prime sostenibili, con un occhio all'efficienza delle risorse e dei processi durante la produzione e l'uso, così come alla gestione dell'intero ciclo di vita".

Ma la svolta verde parte dalle case e dalle comunità di cittadini. "Se oggi si usano ancora sistemi di riscaldamento con caldaie a gas – precisa Riccardo Bani, presidente di Teon – o gasolio è soprattutto perché l'Italia ha da una parte un edificio vecchio, dall'altra il settore non brilla in innovazione: 1 edificio su 2 ha più di 50 anni e 9 edifici su 10 hanno i radiatori, costruiti e dimensionati per funzionare a temperature elevate e che non sono alla portata delle pompe di calore tradizionali. Il fatto che gli edifici italiani, tranne il nuovo, non siano ecosostenibili è dimostrato dall'evidenza che nelle aree urbane contribuiscono in media per il 65% all'emissione di CO2 in atmosfera, quasi tre volte i quantitativi emessi dai trasporti. E

Giugno 2022 (2830)
Maggio 2022 (3072)
Aprile 2022 (1739)
Febbraio 2022 (2494)
Gennaio 2022 (2501)
Dicembre 2021 (2586)
Novembre 2021 (2820)
Ottobre 2021 (2678)
Settembre 2021 (2397)
Agosto 2021 (1562)
Luglio 2021 (2457)
Giugno 2021 (395)
Maggio 2021 (178)
Aprile 2021 (156)
Marzo 2021 (148)
Febbraio 2021 (134)
Gennaio 2021 (142)
Dicembre 2020 (172)
Novembre 2020 (147)
Ottobre 2020 (190)
Settembre 2020 (186)
Agosto 2020 (40)
Luglio 2020 (161)
Giugno 2020 (181)
Maggio 2020 (168)
Aprile 2020 (196)
Marzo 2020 (132)
Febbraio 2020 (124)
Gennaio 2020 (92)
Dicembre 2019 (120)
Novembre 2019 (130)
Ottobre 2019 (127)
Settembre 2019 (132)
Agosto 2019 (74)
Luglio 2019 (157)
Giugno 2019 (165)



negli ultimi 15 anni questo contributo è aumentato costantemente”.

“Noi – spiega Massimiliano Braghin, ceo e fondatore di Infinityhub – abbiamo creato la prima Energy Social Company, il primo portale per la conversione energetica sostenibile made in Italy, sostenuta da una galassia di uomini e donne che hanno deciso di ‘sperare’ nel futuro, sapendo che agire per il benessere del creato e delle creature ha sempre un senso, oltre 2000 investitori e finanziatori ad oggi. L’intento originale era quello di far partecipare l’intera collettività, o comunque una buona parte di essa, ai benefici, anche economici, di progetti sostenibili, che troppo spesso avevo vissuto vedendoli decollare con sole ed esclusive logiche business to business, con metodi prettamente finanziari e, troppo spesso, non industriali”.

Share this article:



Related Articles



Sostenibilità 1 anno ago

In Cile il decano degli alberi millenari

(Adnkronos) – Il Cile potrebbe ospitare l’albero più antico al mondo. E’ quanto emerge da uno studio del Laboratorio di



Sostenibilità 2 anni ago

Sostenibilità, Emission Trading: se chi ricicla paga di più

Chi inquina di più, paga di più, giustamente. Ma paga di più anche chi ricicla, abbattendo di fatto le emissioni



Sostenibilità 2 anni ago

Rinnovabili, Italia al 13esimo posto a livello globale per attrattività investimenti

Lo sviluppo di energie rinnovabili sta attraversando un momento di rapida ed importante crescita grazie alle favorevoli condizioni di mercato,

No comments

[Write a comment](#)



No Comments Yet!

You can be first to [comment this post!](#)

Only [registered](#) users can comment.

- [Maggio 2019 \(154\)](#)
- [Aprile 2019 \(125\)](#)
- [Marzo 2019 \(132\)](#)
- [Febbraio 2019 \(124\)](#)
- [Gennaio 2019 \(139\)](#)
- [Dicembre 2018 \(106\)](#)
- [Novembre 2018 \(113\)](#)
- [Ottobre 2018 \(134\)](#)
- [Settembre 2018 \(119\)](#)
- [Agosto 2018 \(55\)](#)
- [Luglio 2018 \(117\)](#)
- [Giugno 2018 \(113\)](#)
- [Maggio 2018 \(126\)](#)
- [Aprile 2018 \(124\)](#)
- [Marzo 2018 \(150\)](#)
- [Febbraio 2018 \(122\)](#)
- [Gennaio 2018 \(122\)](#)
- [Dicembre 2017 \(117\)](#)
- [Novembre 2017 \(163\)](#)
- [Ottobre 2017 \(154\)](#)
- [Settembre 2017 \(134\)](#)
- [Agosto 2017 \(56\)](#)
- [Luglio 2017 \(133\)](#)
- [Giugno 2017 \(153\)](#)
- [Maggio 2017 \(167\)](#)
- [Aprile 2017 \(139\)](#)
- [Marzo 2017 \(165\)](#)
- [Febbraio 2017 \(123\)](#)
- [Gennaio 2017 \(117\)](#)
- [Dicembre 2016 \(133\)](#)
- [Novembre 2016 \(131\)](#)
- [Ottobre 2016 \(138\)](#)
- [Settembre 2016 \(141\)](#)
- [Agosto 2016 \(59\)](#)
- [Luglio 2016 \(152\)](#)
- [Giugno 2016 \(139\)](#)
- [Maggio 2016 \(156\)](#)
- [Aprile 2016 \(141\)](#)

Category Jumptlist





W W



W W W W

W W W



W

Sostenibilità, dall'energia alla crisi climatica: il bilancio dei colloqui Istud

oi oi ou

F z zpz r e

h x286 uò 4-M è .3Pé ò x ò é x ò ò é é 'é2 é
 ézx y ò x é x xò ò 4i z ò Ìk È éx xù x 'éz ò ò
 z ò x òx4k ò 'òz ò éE' éxyò òx 2zàéz xéz é
 ' zòx 2 x x é z ézò òx 2zàéz xé x
 x uòx 2 é ò ò ò ù xùò é ò ' ò z ò é 'òx
 'é z ò ò ò é 4i é x x é z 'é é éx z ò ò
 bx k x ò ò é Rz uòx - xzz x x 'x zà ò x Ìk. ùx ò x 'x
 V ' N ò é izà 2' ò é x 'x c x é x Ox x x x2 x ò x òx
 y ò é zà ò x x ò x ò x2 x é ò é x zz x ò ' ò ù é é
 éz - é 'òx x é M a zà é àx x é ò ' ò é x ò é
 ,é é .4b, ò z ò ò é z È 'x òy bx k x ò ò é Rz uòx
 - xzz x x 'x zà ò x Ìk. 2z x 'x zà ò x c x ò ò T x 'x ò ò
 é ' ò 'x V ' N ò é izà 2zà é È ù x Ìk x ò x ò é ò x ò x4f é
 Mé x ' c x x ù ò ' ò é é z è òx ' é ,Vé 2%xy z x ò é ò
 ò é ò ' ò ù é x z é z x ò é x ò xùò ò z z ò x x x ò ò é
 éz uòx4d x é é z é ò ò é ' ò é ò é ò é 2, x é
 ' é é x ò ò é 8688 ' é uò ò é ò é ò é é é uò ò xy ò ò
 - x é ò òx .àx é uò x ò ' ò x ò x ò ò x ò ò x ò é
 é ò ò x é x ' òx ò x ò é 4V x x ué ò ò ò ' ò
 x ò x ò é é x é zà ò é ' é BB(2 é x é BD(2 é z
 à é C9(-È é Vé M x hé 8689.4V x é x é 2
 x zòzx x x ò x 4i éyyé é é 8688 ò é yò é é
 z é z ò é é ò x x ò ò - z ò zx 9 Tn z z ò ' ò ' é uò ò ò
 é z é ' é ò 2x é ò ò ò ò z é é x ù ò y è ò ò x 86964R,
 é z é x ò z é x é ò x' x ò 3 é uò x ò zà é éyyé
 ò ué é uò ò é ò é ò é x ' ézx y ò x ò é 4Oé x Ìk ,Vx ò x
 Ìk x x x é K% ò P é z é ' ò é z é ò é ' é x P ò é ò x hé' W2
 P é z é b è uò x ò 47DD' é ,C é y é 86872 ,Vx ò ò ' x x
 , y è ò ò ò ò z x x é ' é 96(z é x z é ò x ' ò
 é é uò x ' È ò ò xy ò ò z Ìk x é ' ò z é é x z
 ù ò y è ò ò é é ò ' ò ézx y ò x ò é ' é ò é x é é ué z x
 8696 é 86?6% ò ò ò x f x f é ò ' ò h é ') f x é 4bx x' x2 ò ' ò
 xzz ò x4M zà é é 2x uò ' òx é ' x ò é ò z x z x ò x ò x4% é
 xùò ué é ò xù x ' ' ò z ò zx 796 Tn 3z ò x f é ò 3' ò
 ò ò ò ' x È ò ò xy ò ò ò x x ò é ò 8696 - é x x ' é x
 ué é x ò é é é òx ' x ' x È ò ò xy ò ò z é x x ò B8 é
 ,C(.2' éyyé é é é ò x x ò ' x ò x 86962 z ò zx 76 Tn ' ò
 ò ò ò ò ò uò ò x %4c x x é é x é é ' ò ò é ' ' ò Ìk é
 ò Ìkyy ò ò é é ué z ' é ,R x x x é ò È xò é
 , é é uò x ò x4% , ò x ò é ' ò é é uò z ò ò ' ò x é é é
 é z é x ò x ù é ò é 3 x ò x c x z é P ò ò O ' ò R4 3
 x é é ò z ù ò é z é ué é ò x xù é x ò l z x ò x4i é é
 é éyyé é é é x ò é ' é ò ué é x ò x é é x
 y é z x é ò x é ò ' é c ' ò e è é é d ' M È òx é ò ò ò
 ' é z é ò P éyyé é é é ò x x ò ò é ò ò x zà é ò ò ò
 , ò ué z é é é é ' òyx é é x z x é x ' x , é é uò é é òx é
 , ò ué x zà é é é ò ò x ò ' ò ' ò é ò z é x'
 é é ò é , ò ' ò ò é uò x é z é x é ò ò x ò zà ò òx %4

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

110232



ix ò x Ìx' é z ò x ò ' xz ò x ò é 4% é é 3 œùx
Px ò N x 2' ò é é ué é x é' ò R ò 3, ò é u ' ò ò é
x ÌÈ x é z ' é é ò x ò é x ù x ' é z ò ò z ò x ò x 2 È é' ò
' ò ò é é' ò z ò z ò ò é x é z é' é ò b, R x ò ' x x
, y œ ò ' ò ò é é é ò ò ò' ò ù x é x' é ? ? (ò é x 7 DD6
é ò 8696 é' ò x é x é é ò 86? 64 f é z é ' é é x x x
' é x Ìx 2 y x ò é x é z à é é ò 96 x ò x x ò ò V x ò x y y ò x
ð é é ò ò ò' ò 766 ò ò ò' ò é x é' ò O e 8 é ò x é é é
è ò ò ò 762 é é é é ò ò é x z ò x u é é é 2
' é ò é' ò z ò z x 866 ò ò ò e u u ò é ò x ' ò x ò
' x , y œ ò é é ò ò ò x 86? 64 R z z é z à z z é x u ò é x 4 R
x u ò é y é é % i x ò é é z é x ò ò ' é ò ò x' x x é
x z x y œ é z ò x ò z é x z x y x z ò é z é x ò é 2
é ò ò x é ù x' x é é ò ò ò x é È ò È ò ò é ò 86962 ò é
é é ò ò ò' ò ù x é x' é A 6 (x 8696 é x é x é ò È x é
é' ò z é z è' ò z x y ò 4 R é x W z à ò 2' ò é ò z é M é x M y œ é
' é x S ' x ò é O x ò 2 x é' x x u é x ò l z x ò x E % ' ò x
' ò z x x é é x ò x ò é x y œ x é é ò ò x y ò x ò x
x z à é ò é ò ò' ò x u u ò x é ' ò x é œ ò é é z ò y é
ò x ò x é ò z à é ò z à ò x' ò ò é , x é ò é é ò z È ò' é x
z ò ò z ò x ò x é' é , ò é é x' ò x x ò ò é 4 é z é x ò
ò é z é x é z z à ò é x , u é x' ò x x u u ò é
ò' ò é ' é x' x é È ò È ò ò' ò x' é z ò x é x x é é È ò
ò x y ò ò é ò x x u u ò é é È z œ x é é u é ò x x' é u ò ò Ì x ò 4
O à ò ò ò z é ò' é x x ò ò é ò é' é y é ò ò 40 ò % z à ò x' x
Ì È ò é z u u é é ò é ò' ò ò ò x é é ò ò ò 3' ò z é
m k é ò f ò x x' é , l ò é ò È M œ' i z œ z é n é é
i ò é x ' m k x ò é' ò é é R z ò z n é y V ò é 3 V ò é x
u é é x é 2 ò x x' ò z à ò ò ò z é y é ò' ò z - x é u é x . z
é ò ò' é ò x ò' x y é ò' é ò z x ò é x ò' x È ò ò x y ò ò b é
é é ò ò z é ò ò é 2 È ò x % 4 W é z
' é é ò é é é' é x x ò x x é x é ò y ò ò 2 x x
x x é x z y ò x ò é' ò z é é x é u ò z à é z à é z z x 2 u u ò
ò z à é x ò x é z u u x' u u ò x é 3 é x S x y ò T ò é ò z x x u é ' ò
M y 3 é x z z ò ò z é z ò z x é z à é z ò ù x , ò é x z x é x
' é x é 4 f x é ' ' x ò È ò ò é x ò x é x ò z ò é ò é x , é z 3
ò é x ò x ò é z é x é ò x z ' ò ò z à é z z à ò é
é ò ò ò' ò z 728 é 9 - ò x ò é é' ò é z à é é é ò' ò é é . 4
b, é È z é x é é u é ò x 2 , x' ò é' ò é z u u é' u u ò x ò , ò é u x ò é
' é é È ò ò x y ò ò x x é é x u ò ò é ò ò' é ò
é 2 ò x Ì x z x x é ò x é é x é
' x , é z ò z ò z x é z à é 2 x z à é ò x y ò ò' ò é 2 é x x
ò z é z x é ' ò é ò ò é x ò x ò z x é é ò é
é ò y ò ò z z z à ò x , é È z é x' é é ò é é' é ò z é ò
' x é x ' ò é é , 2 z z é x x u é ò é' é , ò é z ò
' ò ò x % c x x x é' é x é' x é z x é' x é z ò' ò
z ò x' ò ò % é u u ò ò x x z x ò é ò' ò ò z x' x é z z x' x œ
x ù x 3 é z ò x h z z x ' N x ò é ò é é' ò k é 3 ù x ò
x é z à , V x ò x' x x x é é' ò z x é z z à ò 2
' x , x x ò é é y ò x ò ò x ò é E 7 é' ò z ò 8 à x ò' ò? 6
x ò é Dé' ò z ò 76 à x ò x' ò ò z ò ò é' ò é ò x ò é
È ò x é x é é x é é é x é z à é x x x x' é é
é' ò z x é x' ò ò x ò V È x z à é u ò é' ò z ò ò x ò ò z x é ò
2 ò é z é ò y ò ò ' ò x ' x , é ò é x z à é é é
x é é y x é z ò y ò z ò é' ò é é ò A ? (x , é ò ò é' ò O e 8
ò x È x 2 x ò é é ò x ò x ò ò é é ò' x ò x ò 4 R é u ò ò
ò ò? x ò é z ò y x é x z x é é é % 4 d ò 3
œùx c x ò ò x N x u u ò 2 z é é È ' x é' ò V Ì ò à y 3
x y y ò x z é x x ò x R é ù i z ò O x 2 ò ò x é é
x z é ò é é é u é ò x é ò y ò é x' é ò V x 2 é x' x x
ù x x ò ' ò ò é' é z à é à x ' é z ò ' ò é x é é È 2
x é' z à é x u u ò é é ò y é é é é' é z é x é' é é z é x é à x
é é é 2 é 8666 ò é ò ò é Ì x ò ò x' u u ò 4
b, ò é u u ò x é é x é ' ò È x é z ò x é , ò é x z é ò ò 2

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



z é xy x x é 'òé x2xòyé é'zòx zàééz òò' ò
 ùé ò é òòzàé é x é ò é' é ' ò
 'éz x éz é' é z òé ùzàéy òé y òé 2z
 é 'ò é x é é ò x òx òé2 é 2 ò ' òx 0%

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

110232



w w



w w

w w w



w

Sostenibilità, dall'energia alla crisi climatica: il bilancio dei colloqui Istud

oi oi ou

F z zpz r e



h x286 uò 4-M è .3Pé ò x ò é x ò ò é é 'é2 é
 'ézx y ò x é x xò ò 4i z òÈ È éx xùx 'éz ò ò
 z ò x òx4k ò 'òz ò éE' éxyòòx 2zàéz xéz é
 ' zòx 2 x éz ézò òx 2zàéz xé x
 x uòx 2 é ò ò ò ò xùuò é ò ' ò z ò é 'òx
 'é z ò ò ò é4i é x x é z 'é é éx z ò
 bx k x ò ò é Rz uòx - xzz x x 'x zà ò x È. ùx ò x 'x
 V 'N ò é izà 2'ò é x 'x c x é x O x x x x2 x ò x òx
 y ò é zà ò x x ò x òx x2 x é ò é x z z x ò 'ò u é é
 éz - é'òx x é M a zà é àx x é ò 'ò é x ò é
 ,é é .4b,ò z ò ò 'é z È 'x òy bx k x ò ò é Rz uòx
 - xzz x x 'x zà ò x È. 2z x 'x zà ò x c x ò ò T x 'x ò ò
 é 'ò 'x V 'N ò é izà 2zà é È ùx È x ò x ò é ò x òx x4f é
 Mé x ' c x x ù ò 'ò é é z è òx 'é ,Vé 2%xy z x ò é ò
 ò é ò 'ò u é x z é z x ò é x ò xùuò ò z z ò x x x ò ò é
 éz uòx4d x é é éz é ò ò é 'ò é òx ò é2 ,x é
 'é é é x ò ò é 8688 'é u ò ò é ò é ò é é é u é ò xy ò ò
 - x é ò òx .àx é u ò x ò 'ò x ò x ò òx ò x ò é
 é ò ò x é x 'òx ò x ò é4V x x u é ò ò òx 'ò
 x ò x ò é é x é zà ò é 'é BB(2 é x é BD(2 é ò
 à é C9(-È é V é M x hé 8689.4V x é x é2
 x z ò z x x x ò x 4i é y y é é é 8688 òx é ò y ò é é
 z é z ò é é ò x x ò ò - z ò z x 9 Tn z z ò 'ò 'é u ò x ò
 é z é 'é ò 2x é ò ò ò ò z é é x ù ò y è ò òx 86964R,
 é z é x ò z é x é ò x' x ò 3 é u x ò z à é é y y é
 ò u é é u ò ò é ò é ò é x 'é z x y ò x ò é %O é x È ,Vx ò x
 È x x x é K% ò P é z é 'ò é z é ò é 'é x P ò é ò x hé' W2
 P é z é b é u ò x ò 47DD' é ,C é y é 86872 ,Vx ò ò 'x x
 , y è ò ò ò z x é 'é 96(z é x z é ò x 'ò
 é é uòx 'x È ò ò xy ò ò z È x é 'ò z é é x z
 ù ò y è ò ò é é ò 'ò é z x y ò x ò é 'é ò é x é é u é ò x
 8696 é 86?6% ò ò x f x f é ò 'ò h é') f x é 4bx x' x2 ò 'ò
 x z z ò x4M z à é é 2x uò 'ò x é 'x ò é ò x z x ò x ò x4% é
 xùuò u é é ò xù x ' 'ò z z x 796 Tn 3z ò x f é ò 3' ò

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

110232



ò ò x'È ò ò xyòòò x x òé ò 8696 -é x x 'é x
 ué é x ò é é é òx ' x'xÈ ò ò xyòòz é x x ò B8 é
 ,C (.2' éyyé é é é ò x x ò' x òx 86962zòzx 76 Tn ' ò
 ò ò ò ò òx %c x x é é x é é ' ò ò é é ' ò ò é é
 ò ò yyyò ò é é ué òx ' é ,R x x x é ò È xòz é
 ,é é uò é òx4%, ò x ò é ' ò é é uò z ò é ò ' òx é é é
 é zé x òx ò ò é ò é 3 x ò x c x zé P ò ò O ' ò R4e 3
 x é é ò z ò ò é z èù é òx x ò é x ò l z x ò x4i é é
 é éyyé é é é x ò é ' é ò ué é x ò x é é x
 y é z x è ò x é ò ' é c é ' ò e ò é é d ' MÈ òx è ò ò
 ' é zé ò P éyyé é é é ò x x ò ò é ò ò x zà é ò ò ò
 , ò ué z é é é é ' òyx é é xzx é x' x , é é uò é é òx é
 , ò ué x zà é é é é ò ò x ò ' ò ' ò é ò z é x'
 é é ò é , ò ' ò ò é é uòx é z é x é ò ò x ò z à ò òx %
 i x ò x ò x' é z ò x ò ' x z ò x ò é 4% é é 3 ò è òx
 P x ò N x 2' ò é é ué é x é ' ò R ò 3 , ò èù ' ò ò é
 x È x é z ' é é ò x ò é x ò x ' é z ò ò z ò x ò x 2 È é ' ò
 ' ò ò é é ' ò z ò z ò é x é z é ' é ò b, R x ò ' x x
 , y è ò ' ò ò é é é ò ò ò ' ò ò òx é x' é ?? (ò é x 7DD6
 é ò 8696 é ' òx é x é é ò 86?64f é z é ' é é x x x
 ' é x ò x2yx ò é x é z à é è ò 96 x ò x x ò ò Vx ò xyyòx
 ò é é ò ò ò ' ò 766 ò ò ò ' ò é x é ' ò Oe 8 é ò x é é é
 è ò ò 762 é é é é ò ò é x z ò x ué é é 2
 ' é ò ò é ' ò z ò z x 866 ò ò ò è uò é òx ' ò x ò
 ' x , y è ò é é ò ò ò x 86?64Rzz é z à z z é x uò é x4R
 x uò é y é é % i x ò é é z é x ò ò ' é ò é ' ò x' x x é
 x z x y è é z ò x ò z é x z x y x z ò é z é x ò é 2
 é ò ò x é ò x' x é é ò ò òx é È ò È ò ò é ò 86962 ò é
 é é ò ò ò ' ò òx é x' é A6(x 8696 é x é x è ò È x é
 ' é ' ò z é z è ' ò z x y ò 4R é x Wz à ò 2' ò é ò é M é x M y è é
 ' é x S ' x ò é O x ò 2 x é ' x x ué é x ò l z x ò x E% ' ò x
 ' ò z x x é é x ò x ò é x y è x é é ò ò x y ò x ò x
 x z à é ò é ò ò ' ò x uò x é ' ò x é è ò é é z ò y é
 òx ò x é ò z à é ò z à ò x ' ò ò é , x é ò é é ò z È ò ' é x
 z ò ò z ò x ò x é ' é , ò é é x ' ò x x ò ò é 4 é z é x ò
 ò é z é x é z z à ò é x , ué x ' ò x x uò é
 ò ' ò é ' é x' x é È ò È ò ò ' ò x ' é z ò x é x x é é È ò
 ò xyòòé ' ò x x uò é é é ò z é x é é ué ò x ' èù ò ò ò x ò %
 O à ò ò ò z é ò ' é x x ò ò é ò é ' é y é ò ò 4 O ò % z à ò x ' x
 È ò é z ué é ò é ò ' ò ò òx é é ò ò ò 3' ò z é
 m x é ò f ò x x' é , l ò é ò È M ò ' i z è z é n é é
 i ò é x ' m x ò é ' ò é é R z ò z n é y V ò é 3 V ò é x
 ué é x é 2 ò x x ' ò z à ò ò ò z é y é ò ' ò z - x é ué x z
 é ò ò é ò x ò ' x y é ò ' é ò z x ò é x ò ' x È ò ò xyòò b é
 é é ò ò é ò ò é 2 È ò x % % é z
 ' é é ò é é é ' é x x ò x é x é x é ò ò ò 2 x x
 x x é x z y ò x ò é ' ò z é é x é uò z à é z z x 2 uò
 ò z à é x ò x é z uò ' uò x é 3 é x Sxyò T ò é ò z x x ué ' ò
 M y 3 é x z z ò ò z é z ò z x é z à é z ò òx , ò é x z x é x
 ' é x é 4 f x é ' ' x ò È ò ò é x ò x é x ò z è ò é x , é z 3
 ò é x ò x ò é z é x é ò x z ' ò ò z à é z z à ò é
 é ò ò ò ' ò z 728 é 9 - òx òx é é ' ò é z à é é é ò ' ò é é . 4
 b, é ò z é x é é ué ò x 2 , x' ò é ' ò é z ué ' uò x ò , ò èù x ò é
 ' é é È ò ò xyòòx x é é x uò ò é ò ò ' é ò
 é 2 ò x ò z x x é ò x é é x é
 ' x , é z ò z z x é z à é 2 x z à é ò x y ò ò ' ò é 2 è x x
 è z é z x é ' ò é ò ò é x ò x ò z x é è ò é
 ' x é x ' ò é é , z z z é x x ué ò é ' é , ò é z ò
 ' ò ò x % c x x x é ' é x é ' x é z x é é ' x é z ò ' ò
 z ò x ' ò ò % é uò ò x x z x ò é ò ' ò ò z x ' x é z z x ' x è
 x uò 3 é z ò x h ò z x ' N x ò é ò é é ' ò k é 3 uò ò
 x é z à , V x ò x ' x x x é é ' ò z x é z z à ò 2
 ' x , x x ò é é y ò x ò ò x ò é 7 é ' ò z ò 8 à x ò ' ò 6

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



x òé Dé' òzò 76 àx ò x' òx òz òòé' ò é ò x ò é
È ò x éx é é x éé é x éé zàé x x x x' é é
é' òzx é x' ò ò x òV Òx zàé ù òé' òzò òx òx òz x é ò
2 òx éz é òy ò ò ' ò x ' x , é ò é x zàé é é
x éé yx éz òy òz ò é' òx é ò A? (x , é ò ò é' òOe 8
ò x ò ò òx 2 x ò é é ò x òx ò òé é ò' x ò x òR èù ò
ò ò? x ò é z òy x é x z x é é é%4% ò3
òèux c x ò òx N xùà ò 2z é È ' x é' òV Ò ò à y 3
xyyòx z éx x ò xR éù i zòx O x 2 ò ò x é é
xz é ò é é é ùé òxx é òy òé x' é ò Vx 2 é x' x x
ùx x òx' ò ò òé' é zàé àx ' éz ò ' ò é x é é È 2
x é ' zàé xù ò é é ò y é é é é' é z éx é' é é z éx é àx
é é é 2 é 8666 ò é ò òé Ò x òx òx' ùù ò
b, ò é ù ò x é é x é ' ò òx x éz ò x é , ò é x z é ò ò 2
z é xy x x é' òé x2x òy é é òz òx zàé éz òz ò' ò
ùé ò é òy òz zàé é x é ò é' é ' ò
' éz x éz é é' é z ò é ùz zàé y ò é y ò é 2z
é ' ò é x é é Ò x òx òé2 é 2 ò ' òx ò%

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Ascolta i Programmi



Ascolta la Radio

[HOME](#) [NEWS](#) [CANALI TV](#) [PROGRAMMI](#) [PODCAST](#) [PUBBLICITÀ](#)


Giugno 20, 2023

Ricerca: Arcese (Ail), 'ematologia italiana al top, traguardi importanti su leucemie'

Categoria: Approfondimenti Autore: Redazione

Padova, 20 giu. (Adnkronos Salute) - "L'ottima ricerca dipende da un'ottima assistenza al paziente. L'ematologia italiana è riconosciuta tra le prime nel mondo, e dunque si può ben immaginare quanto intensa sia l'attività scientifica prodotta. Nell'ultimo..."

Guerra Ucraina, Lavrov: "Nato vuole combattere, Russia pronta"

Kiev, 20 giu. (Adnkronos) - Il ministro degli Esteri russo, Sergei Lavrov, ha accusato la..."

Sostenibilità, Durante (Sisal): "Innovazione è driver di responsabilità sociale"

Milano, 20 giu. (Adnkronos) - Per Sisal, uno dei principali operatori internazionali nel..."

Emanuela Orlandi e Mirella Gregori, nuovo rinvio per Commissione inchiesta

Roma, 20 giu. - (Adnkronos) - Nuovo rinvio per la Commissione parlamentare di inchiesta..."

Sostenibilità, dall'energia alla crisi climatica: il bilancio dei colloqui Istud

(Tempo di lettura: 4 - 7 minuti)

Roma, 20 giu. (Adnkronos) - Destinazione transizione verde, ovvero decarbonizzare ora o mai più. Solo così si farà fronte alla grande crisi climatica. Tutto è in discussione: dove abitiamo, che cosa e come lo produciamo, quanto e come ci spostiamo, che cosa e quanto mangiamo, persino il nostro linguaggio e il modo in cui prendiamo decisioni insieme. Se n'è parlato nel corso dello european colloquium 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)' organizzato da Istud Business School, diretta da Marella Caramazza, la più antica business school privata italiana, tra le prime a occuparsi di green economy (media partner Adnkronos che ha trasmesso in diretta live l'evento). L'incipit del confronto dal libro 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)', curato dal chairman Maurizio Guandalini, edito da Istud Business School, che fotografa la situazione italiana. Per Alessandro Marangoni, direttore scientifico dell'Irex, "la burocrazia e i sistemi di governance locali restano i maggiori ostacoli alla transizione ecologica. Nonostante le recenti misure di semplificazione, l'aumento delle operazioni nel 2022 degli investimenti nelle energie rinnovabili (valore triplicato) ha peggiorato il divario tra impianti autorizzati e quelli in attesa di autorizzazione. Il rapporto tra progetti in via di autorizzazione e totale richiesto è del 77%, per solare 79%, eolico onshore 83% (fonte Irex Annual Report 2023). In altre parole, solo un quarto circa è stato autorizzato. Sebbene nel 2022 siano sensibilmente cresciute le installazioni (circa 3 GW contro poco più di uno degli anni precedenti), a questi ritmi non si centreranno gli obiettivi al 2030. E' necessario completare il quadro normativo-regolatorio che potrebbe spingere gli investimenti per la decarbonizzazione". Ce la farà l'Italia a far la sua parte? "Con il Decreto di recepimento della Direttiva Red II, Decreto Legislativo n. 199 dell'8 novembre 2021, l'Italia si è data l'obiettivo minimo vincolante del 30% come quota complessiva di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo in coerenza con gli obiettivi europei di decarbonizzazione del sistema energetico al 2030 e 2050", spiega Paolo Peroni di Roedl&Partner. La strada, quindi, è tracciata. Anche se, a giudicare dai numeri, è ancora in salita. "Per raggiungere il traguardo di circa 130 GW - continua Peroni - di impianti da fonti rinnovabili installati entro il 2030 (e una quota della generazione elettrica prodotta da fonti rinnovabili compresa tra il 72 e l'84%), dovrebbero essere installati, da qui al 2030, circa 10 GW di nuovi impianti ogni anno". Ma sarà estremamente difficile soddisfare il fabbisogno energetico dell'Europa solo attraverso il fotovoltaico e l'energia eolica. "L'importazione di energia continuerà quindi a essere necessaria a lungo termine - puntualizza Marcello Donini Csr di E.On - nonostante le incognite conseguenti alla guerra in Ucraina. Sole e vento potrebbero essere usati per produrre idrogeno relativamente a buon mercato nei paesi del Medio Oriente e Nord Africa nei prossimi decenni. Dovrebbero essere installati sistemi pilota che utilizzino l'idrogeno come elemento di base nella catena dall'energia elettrica e l'idrogeno potrà anche essere utilizzato in modi diversi, come ad esempio nell'industria siderurgica e come materia



prima in chimica". Sarà proprio la sfida del clima il punto da cui partire. "Serve - spiega Danilo Bonato, direttore generale di Erion - l'impegno di tutti per affrontare con determinazione la grande crisi climatica, fonte di distruzione e di costi sociali senza precedenti. L'Europa si è data l'obiettivo di ridurre le emissioni di gas serra del 55% rispetto al 1990 entro il 2030 e di azzerarle entro il 2050. Per comprendere la portata della sfida, basti pensare che nei 30 anni passati in Italia abbiamo ridotto le emissioni di 100 milioni di tonnellate di CO2 equivalente e nei prossimi 10, per essere in linea con il nuovo target europeo, dovremmo ridurle di circa 200 milioni. Oggi però siamo molto distanti dall'obiettivo 'zero emissioni' al 2050. Ecco perché occorre agire ora. E agire bene". Sarà inoltre necessario introdurre misure di adattamento al cambiamento climatico e una carbon tax con misure compensative, eliminare gradualmente i sussidi alle fonti fossili entro il 2030, ridurre le emissioni di gas serra del 60% al 2030 e puntare alle infrastrutture verdi come stock di carbonio.

Elena Jachia, direttrice Area Ambiente della Fondazione Cariplo, parte dalla guerra in Ucraina: "Un disastro non solo di carattere umanitario e ambientale per i suoi abitanti ma anche in termini di approvvigionamento di materie prime e cibo per molti altri paesi che rischia di ridurre l'attenzione nei confronti della crisi climatica e dell'impellenza di una transizione. È necessario invece mostrare con chiarezza l'urgenza di una maggiore indipendenza dalle fonti fossili, di una decisa sterzata verso le fonti rinnovabili e di una maggiore efficienza energetica degli usi finali". Chi sono i vincenti della transizione si vede benissimo. Cioè "chi ha da offrire tecnologie e sistemi di soluzioni a zero emissioni - dice Valentino Piana dell'University of Applied Sciences Western Switzerland Valais e direttore Economics Web Institute - In linea generale, si tratta di chi sostituisce 'beni di consumo' (usa e getta) con servizi derivanti da beni durevoli, alimentati da fonti rinnovabili. Le mezze soluzioni, le soluzioni ponte, non funzionano". "Il percorso delle imprese e della manifattura verso la sostenibilità, passa attraverso una combinazione di scelte strategiche che toccano, oggi più che mai, la tecnologia digitale - osserva Fabio Golinelli, manager di Abb - e un approccio olistico e circolare che coinvolga l'intera catena del valore. Partendo dai fornitori per arrivare ai clienti e all'eco-sistema più ampio per creare un impatto condiviso che tocchi le emissioni di scopo 1, 2 e 3 (ossia sia quelle dirette che quelle indirette). L'efficienza energetica, l'adozione di tecnologie digitali, l'integrazione delle fonti rinnovabili attraverso le smart grid e i nuovi modelli prosumer, si affiancano a nuove opportunità rappresentate dall'economia circolare che, anche in ambito industriale, orienta la ricerca verso prodotti e soluzioni realizzati con materie prime sostenibili, con un occhio all'efficienza delle risorse e dei processi durante la produzione e l'uso, così come alla gestione dell'intero ciclo di vita". Ma la svolta verde parte dalle case e dalle comunità di cittadini. "Se oggi si usano ancora sistemi di riscaldamento con caldaie a gas - precisa Riccardo Bani, presidente di Teon - o gasolio è soprattutto perché l'Italia ha da una parte un edificato vecchio, dall'altra il settore non brilla in innovazione: 1 edificio su 2 ha più di 50 anni e 9 edifici su 10 hanno i radiatori, costruiti e dimensionati per funzionare a temperature elevate e che non sono alla portata delle pompe di calore tradizionali. Il fatto che gli edifici italiani, tranne il nuovo, non siano ecosostenibili è dimostrato dall'evidenza che nelle aree urbane contribuiscono in media per il 65% all'emissione di CO2 in atmosfera, quasi tre volte i quantitativi emessi dai trasporti. E negli ultimi 15 anni questo contributo è aumentato costantemente".

"Noi - spiega Massimiliano Braghin, ceo e fondatore di Infinityhub - abbiamo creato la prima Energy Social Company, il primo portale per la conversione energetica sostenibile made in Italy, sostenuta da una galassia di uomini e donne che hanno deciso di 'sperare' nel futuro, sapendo che agire per il benessere del creato e delle creature ha sempre un senso, oltre 2000 investitori e finanziatori ad oggi. L'intento originale era quello di far partecipare l'intera collettività, o comunque una buona parte di essa, ai benefici, anche economici, di progetti sostenibili, che troppo spesso avevo vissuto vedendoli decollare con sole ed esclusive logiche business to business, con metodi prettamente finanziari e, troppo spesso, non industriali".



WEB TV GIORNALE RADIO

Guarda Giornale Radio TV

Guarda Giornale Radio News TV

NEWS GIORNALE RADIO

Leggi L'Apertura di Giornale Radio

Leggi Il Corsivo

Leggi Il Punto della settimana

GIORNALE RADIO

Giornale Radio, la radio libera di informare.

Notizie del giorno:

notizie di cronaca, di politica, notizie dal mondo, notizie sportive, di economia, di salute e tecnologia. Notizie di oggi in radio streaming, in WEB TV e in podcast.

Sostenibilita', dall'energia alla crisi climatica: il bilancio dei colloqui Istud

Smaller Small Medium Big Bigger

Default Helvetica Segoe Georgia Times

Reading Mode

Share This

(Adnkronos) - Destinazione transizione verde, ovvero decarbonizzare ora o mai più. Solo così si farà fronte alla grande crisi climatica. Tutto è in discussione: dove abitiamo, che cosa e come lo produciamo, quanto e



come ci spostiamo, che cosa e quanto mangiamo, persino il nostro linguaggio e il modo in cui

prendiamo decisioni insieme. Se n'è parlato nel corso dello european colloquium 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)' organizzato da Istud Business School, diretta da Marella Caramazza, la più antica business school privata italiana, tra le prime a occuparsi di green economy (media partner AdnKronos che ha trasmesso in diretta live l'evento). L'incipit del confronto dal libro 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)', curato dal chairman Maurizio Guandalini, edito da Istud Business School, che fotografa la situazione italiana.

Per Alessandro Marangoni, direttore scientifico dell'Irex, "la burocrazia e i sistemi di governance locali restano i maggiori ostacoli alla transizione ecologica. Nonostante le recenti misure di semplificazione, l'aumento delle operazioni nel 2022 degli investimenti nelle energie rinnovabili (valore triplicato) ha peggiorato il divario tra impianti autorizzati e quelli in attesa di autorizzazione. Il rapporto tra progetti in via di autorizzazione e totale richiesto è del 77%, per solare 79%, eolico onshore 83% (fonte Irex Annual Report 2023). In altre parole, solo un quarto circa è stato autorizzato. Sebbene nel 2022 siano sensibilmente cresciute le installazioni (circa 3 GW contro poco più di uno degli anni precedenti), a questi ritmi non si centeranno gli obiettivi al 2030. E' necessario completare il quadro normativo-regolatorio che potrebbe spingere gli investimenti per la decarbonizzazione".

Ce la farà l'Italia a far la sua parte? "Con il Decreto di recepimento della Direttiva Red II, Decreto Legislativo n. 199 dell'8 novembre 2021, l'Italia si è data l'obiettivo minimo vincolante del 30% come quota complessiva di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo in coerenza con gli obiettivi europei di decarbonizzazione del sistema energetico al 2030 e 2050", spiega Paolo Peroni di Roedl&Partner. La strada, quindi, è tracciata. Anche se, a giudicare dai numeri, è ancora in salita. "Per raggiungere il traguardo di circa 130 GW - continua Peroni - di impianti da fonti rinnovabili installati entro il 2030 (e una quota della generazione elettrica prodotta da fonti rinnovabili compresa tra il 72 e l'84%), dovrebbero essere installati, da qui al 2030, circa 10 GW di nuovi impianti ogni anno".

Ma sarà estremamente difficile soddisfare il fabbisogno energetico dell'Europa solo attraverso il fotovoltaico e l'energia eolica. "L'importazione di energia continuerà quindi a essere necessaria a lungo termine - puntualizza Marcello Donini Csr di E.On - nonostante le incognite conseguenti alla guerra in Ucraina. Sole e vento potrebbero essere usati per produrre idrogeno relativamente a buon mercato nei paesi del Medio Oriente e Nord Africa nei prossimi decenni. Dovrebbero essere installati sistemi pilota che utilizzino l'idrogeno come elemento di base nella catena dall'energia elettrica e l'idrogeno potrà anche essere utilizzato in modi diversi, come ad esempio nell'industria siderurgica e come materia prima in chimica".

Sarà proprio la sfida del clima il punto da cui partire. "Serve - spiega Danilo Bonato, direttore generale di Erion - l'impegno di tutti per affrontare con determinazione la grande crisi climatica, fonte di distruzione e di costi sociali senza precedenti. L'Europa si è data l'obiettivo di ridurre le emissioni di gas serra del 55% rispetto al 1990 entro il 2030 e di azzerarle entro il 2050. Per comprendere la portata della sfida, basti pensare che nei 30 anni passati in Italia abbiamo ridotto le emissioni di 100 milioni di tonnellate di CO2 equivalente e nei prossimi 10, per essere in linea con il nuovo target europeo, dovremmo ridurle di circa 200 milioni. Oggi però siamo molto distanti dall'obiettivo 'zero emissioni' al 2050. Ecco perché occorre agire ora. E agire bene". Sarà inoltre necessario introdurre misure di adattamento al cambiamento climatico e una carbon tax con misure compensative, eliminare gradualmente i sussidi alle fonti fossili entro il 2030, ridurre le emissioni di gas serra del 60% al 2030 e puntare alle infrastrutture verdi come stock di carbonio.

Elena Jachia, direttrice Area Ambiente della Fondazione Cariplo, parte dalla guerra in Ucraina: "Un disastro non solo di carattere umanitario e ambientale per i suoi abitanti ma anche in termini di approvvigionamento di materie prime e cibo per molti altri paesi che rischia di ridurre l'attenzione nei confronti della crisi climatica e dell'impellenza di una



transizione. È necessario invece mostrare con chiarezza l'urgenza di una maggiore indipendenza dalle fonti fossili, di una decisa sterzata verso le fonti rinnovabili e di una maggiore efficienza energetica degli usi finali".

Chi sono i vincenti della transizione si vede benissimo. Cioè "chi ha da offrire tecnologie e sistemi di soluzioni a zero emissioni - dice Valentino Piana dell'University of Applied Sciences Western Switzerland Valais e direttore Economics Web Institute - In linea generale, si tratta di chi sostituisce 'beni di consumo' (usa e getta) con servizi derivanti da beni durevoli, alimentati da fonti rinnovabili. Le mezze soluzioni, le soluzioni ponte, non funzionano". "Il percorso delle imprese e della manifattura verso la sostenibilità, passa attraverso una combinazione di scelte strategiche che toccano, oggi più che mai, la tecnologia digitale - osserva Fabio Golinelli, manager di Abb - e un approccio olistico e circolare che coinvolga l'intera catena del valore. Partendo dai fornitori per arrivare ai clienti e all'eco-sistema più ampio per creare un impatto condiviso che tocchi le emissioni di scopo 1, 2 e 3 (ossia sia quelle dirette che quelle indirette). L'efficienza energetica, l'adozione di tecnologie digitali, l'integrazione delle fonti rinnovabili attraverso le smart grid e i nuovi modelli prosumer, si affiancano a nuove opportunità rappresentate dall'economia circolare che, anche in ambito industriale, orienta la ricerca verso prodotti e soluzioni realizzati con materie prime sostenibili, con un occhio all'efficienza delle risorse e dei processi durante la produzione e l'uso, così come alla gestione dell'intero ciclo di vita".

Ma la svolta verde parte dalle case e dalle comunità di cittadini. "Se oggi si usano ancora sistemi di riscaldamento con caldaie a gas - precisa Riccardo Bani, presidente di Teon - o gasolio è soprattutto perché l'Italia ha da una parte un edificato vecchio, dall'altra il settore non brilla in innovazione: 1 edificio su 2 ha più di 50 anni e 9 edifici su 10 hanno i radiatori, costruiti e dimensionati per funzionare a temperature elevate e che non sono alla portata delle pompe di calore tradizionali. Il fatto che gli edifici italiani, tranne il nuovo, non siano ecosostenibili è dimostrato dall'evidenza che nelle aree urbane contribuiscono in media per il 65% all'emissione di CO2 in atmosfera, quasi tre volte i quantitativi emessi dai trasporti. E negli ultimi 15 anni questo contributo è aumentato costantemente".

"Noi - spiega Massimiliano Braghin, ceo e fondatore di Infinityhub - abbiamo creato la prima Energy Social Company, il primo portale per la conversione energetica sostenibile made in Italy, sostenuta da una galassia di uomini e donne che hanno deciso di 'sperare' nel futuro, sapendo che agire per il benessere del creato e delle creature ha sempre un senso, oltre 2000 investitori e finanziatori ad oggi. L'intento originale era quello di far partecipare l'intera collettività, o comunque una buona parte di essa, ai benefici, anche economici, di progetti sostenibili, che troppo spesso avevo vissuto vedendoli decollare con sole ed esclusive logiche business to business, con metodi prettamente finanziari e, troppo spesso, non industriali".

Ho scritto e condiviso questo articolo

Author: Red Adnkronos Website: <http://ilcentrotirreno.it/> Email: Questo indirizzo email è protetto dagli spambots. È necessario abilitare JavaScript per vederlo.

Sostenibilità, dall'energia alla crisi climatica: il bilancio dei colloqui Istud

20 GIU 2023



Roma, 20 giu. (Adnkronos) - Destinazione transizione verde, ovvero decarbonizzare ora o mai più. Solo così si farà fronte alla grande crisi climatica. Tutto è in discussione: dove abitiamo, che cosa e come lo produciamo, quanto e come ci spostiamo, che cosa e quanto mangiamo, persino il nostro linguaggio e il modo in cui prendiamo decisioni insieme. Se n'è parlato nel corso dello european colloquium 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)' organizzato da Istud Business School, diretta da Marella Caramazza, la più antica business school privata italiana, tra le prime a occuparsi di green economy (media partner AdnKronos che ha trasmesso in diretta live l'evento). L'incipit del confronto dal libro 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)', curato dal chairman Maurizio Guandalini, edito da Istud Business School, che fotografa la situazione italiana.

Per Alessandro Marangoni, direttore scientifico dell'Irex, "la burocrazia e i sistemi di governance locali restano i maggiori ostacoli alla transizione ecologica. Nonostante le recenti misure di semplificazione, l'aumento delle operazioni nel 2022 degli investimenti nelle energie rinnovabili (valore triplicato) ha peggiorato il divario tra impianti autorizzati e quelli in attesa di autorizzazione. Il rapporto tra progetti in via di autorizzazione e totale richiesto è del 77%, per solare 79%, eolico onshore 83% (fonte Irex Annual Report 2023). In altre parole, solo un quarto circa è stato autorizzato. Sebbene nel



2022 siano sensibilmente cresciute le installazioni (circa 3 GW contro poco più di uno degli anni precedenti), a questi ritmi non si centreranno gli obiettivi al 2030. E' necessario completare il quadro normativo-regolatorio che potrebbe spingere gli investimenti per la decarbonizzazione".

Ce la farà l'Italia a far la sua parte? "Con il Decreto di recepimento della Direttiva Red II, Decreto Legislativo n. 199 dell'8 novembre 2021, l'Italia si è data l'obiettivo minimo vincolante del 30% come quota complessiva di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo in coerenza con gli obiettivi europei di decarbonizzazione del sistema energetico al 2030 e 2050", spiega Paolo Peroni di Roedl&Partner. La strada, quindi, è tracciata. Anche se, a giudicare dai numeri, è ancora in salita. "Per raggiungere il traguardo di circa 130 GW - continua Peroni - di impianti da fonti rinnovabili installati entro il 2030 (e una quota della generazione elettrica prodotta da fonti rinnovabili compresa tra il 72 e l'84%), dovrebbero essere installati, da qui al 2030, circa 10 GW di nuovi impianti ogni anno".

Ma sarà estremamente difficile soddisfare il fabbisogno energetico dell'Europa solo attraverso il fotovoltaico e l'energia eolica. "L'importazione di energia continuerà quindi a essere necessaria a lungo termine - puntualizza Marcello Donini Csr di E.On - nonostante le incognite conseguenti alla guerra in Ucraina. Sole e vento potrebbero essere usati per produrre idrogeno relativamente a buon mercato nei paesi del Medio Oriente e Nord Africa nei prossimi decenni. Dovrebbero essere installati sistemi pilota che utilizzino l'idrogeno come elemento di base nella catena dall'energia elettrica e l'idrogeno potrà anche essere utilizzato in modi diversi, come ad esempio nell'industria siderurgica e come materia prima in chimica".

Sarà proprio la sfida del clima il punto da cui partire. "Serve - spiega Danilo Bonato, direttore generale di Erion - l'impegno di tutti per affrontare con determinazione la grande crisi climatica, fonte di distruzione e di costi sociali senza precedenti. L'Europa si è data l'obiettivo di ridurre le emissioni di gas serra del 55% rispetto al 1990 entro il 2030 e di azzerarle entro il 2050. Per comprendere la portata della sfida, basti pensare che nei 30 anni passati in Italia abbiamo ridotto le emissioni di 100 milioni di tonnellate di CO2 equivalente e nei prossimi 10, per essere in linea con il nuovo target europeo, dovremmo ridurle di circa 200 milioni. Oggi però siamo molto distanti dall'obiettivo 'zero emissioni' al 2050. Ecco perché occorre agire ora. E agire bene". Sarà inoltre necessario introdurre misure di adattamento al cambiamento climatico e una carbon tax con misure compensative, eliminare gradualmente i sussidi alle fonti fossili entro il 2030, ridurre le emissioni di gas serra del 60% al 2030 e puntare alle infrastrutture verdi come stock di carbonio.

Elena Jachia, direttrice Area Ambiente della Fondazione Cariplo, parte dalla guerra in Ucraina: "Un disastro non solo di carattere umanitario e ambientale per i suoi abitanti ma anche in termini di approvvigionamento di materie prime e cibo per molti altri paesi che rischia di ridurre l'attenzione nei confronti della crisi climatica e dell'impellenza di una transizione. È necessario invece mostrare con chiarezza l'urgenza di una maggiore indipendenza dalle fonti fossili, di una decisa sterzata verso le fonti rinnovabili e di una maggiore efficienza energetica degli usi finali".



Chi sono i vincenti della transizione si vede benissimo. Cioè "chi ha da offrire tecnologie e sistemi di soluzioni a zero emissioni - dice Valentino Piana dell'University of Applied Sciences Western Switzerland Valais e direttore Economics Web Institute - In linea generale, si tratta di chi sostituisce 'beni di consumo' (usa e getta) con servizi derivanti da beni durevoli, alimentati da fonti rinnovabili. Le mezze soluzioni, le soluzioni ponte, non funzionano". "Il percorso delle imprese e della manifattura verso la sostenibilità, passa attraverso una combinazione di scelte strategiche che toccano, oggi più che mai, la tecnologia digitale - osserva Fabio Golinelli, manager di Abb - e un approccio olistico e circolare che coinvolga l'intera catena del valore. Partendo dai fornitori per arrivare ai clienti e all'eco-sistema più ampio per creare un impatto condiviso che tocchi le emissioni di scopo 1, 2 e 3 (ossia sia quelle dirette che quelle indirette). L'efficienza energetica, l'adozione di tecnologie digitali, l'integrazione delle fonti rinnovabili attraverso le smart grid e i nuovi modelli prosumer, si affiancano a nuove opportunità rappresentate dall'economia circolare che, anche in ambito industriale, orienta la ricerca verso prodotti e soluzioni realizzati con materie prime sostenibili, con un occhio all'efficienza delle risorse e dei processi durante la produzione e l'uso, così come alla gestione dell'intero ciclo di vita".

Ma la svolta verde parte dalle case e dalle comunità di cittadini. "Se oggi si usano ancora sistemi di riscaldamento con caldaie a gas - precisa Riccardo Bani, presidente di Teon - o gasolio è soprattutto perché l'Italia ha da una parte un edificato vecchio, dall'altra il settore non brilla in innovazione: 1 edificio su 2 ha più di 50 anni e 9 edifici su 10 hanno i radiatori, costruiti e dimensionati per funzionare a temperature elevate e che non sono alla portata delle pompe di calore tradizionali. Il fatto che gli edifici italiani, tranne il nuovo, non siano ecosostenibili è dimostrato dall'evidenza che nelle aree urbane contribuiscono in media per il 65% all'emissione di CO2 in atmosfera, quasi tre volte i quantitativi emessi dai trasporti. E negli ultimi 15 anni questo contributo è aumentato costantemente".

"Noi - spiega Massimiliano Braghin, ceo e fondatore di Infinityhub - abbiamo creato la prima Energy Social Company, il primo portale per la conversione energetica sostenibile made in Italy, sostenuta da una galassia di uomini e donne che hanno deciso di 'sperare' nel futuro, sapendo che agire per il benessere del creato e delle creature ha sempre un senso, oltre 2000 investitori e finanziatori ad oggi. L'intento originale era quello di far partecipare l'intera collettività, o comunque una buona parte di essa, ai benefici, anche economici, di progetti sostenibili, che troppo spesso avevo vissuto vedendoli decollare con sole ed esclusive logiche business to business, con metodi prettamente finanziari e, troppo spesso, non industriali".

I PIÙ LETTI DI ADNKRONOS





ULTIMISSIME

Martedì 20 Giugno - agg. 18:23

Sostenibilità, dall'energia alla crisi climatica: il bilancio dei colloqui Istud

Martedì 20 Giugno 2023

Roma, 20 giu. (Adnkronos) - Destinazione transizione verde, ovvero decarbonizzare ora o mai più. Solo così si farà fronte alla grande crisi climatica. Tutto è in discussione: dove abitiamo, che cosa e come lo produciamo, quanto e come ci spostiamo, che cosa e quanto mangiamo, persino il nostro linguaggio e il modo in cui prendiamo decisioni insieme. Se n'è parlato nel corso dello european colloquium 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)' organizzato da Istud Business School, diretta da Marella Caramazza, la più antica business school privata italiana, tra le prime a occuparsi di green economy (media partner AdnKronos che ha trasmesso in diretta live l'evento). L'incipit del confronto dal libro 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)', curato dal chairman Maurizio Guandalini, edito da Istud Business School, che fotografa la situazione italiana.

Per Alessandro Marangoni, direttore scientifico dell'Irex, "la burocrazia e i sistemi di governance locali restano i maggiori ostacoli alla transizione ecologica. Nonostante le recenti misure di semplificazione, l'aumento delle operazioni nel 2022 degli investimenti nelle energie rinnovabili (valore triplicato) ha peggiorato il divario tra impianti autorizzati e quelli in attesa di autorizzazione. Il rapporto tra progetti in via di autorizzazione e totale richiesto è del 77%, per solare 79%, eolico onshore 83% (fonte Irex Annual Report 2023). In altre parole, solo un quarto circa è stato autorizzato. Sebbene nel 2022 siano sensibilmente cresciute le installazioni (circa 3 GW contro poco più di uno degli anni precedenti), a questi ritmi non si centeranno gli obiettivi al 2030. E necessario completare il quadro normativo-regolatorio che potrebbe spingere gli investimenti per la decarbonizzazione".

Ce la farà l'Italia a far la sua parte? "Con il Decreto di recepimento della Direttiva Red II, Decreto Legislativo n. 199 dell'8 novembre 2021, l'Italia si è data l'obiettivo minimo vincolante del 30% come quota complessiva di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo in coerenza con gli obiettivi europei di decarbonizzazione del sistema energetico al 2030 e 2050", spiega Paolo Peroni di Roedl&Partner. La strada, quindi, è tracciata. Anche se, a giudicare dai numeri, è ancora in salita. "Per raggiungere il traguardo di circa 130 GW - continua Peroni - di impianti da fonti rinnovabili installati entro il 2030 (e una quota della generazione elettrica prodotta da fonti rinnovabili compresa tra il 72 e l'84%), dovrebbero essere installati, da qui al 2030, circa 10 GW di nuovi impianti ogni anno".

Ma sarà estremamente difficile soddisfare il fabbisogno energetico dell'Europa solo attraverso il fotovoltaico e l'energia eolica. "L'importazione di energia continuerà quindi a essere necessaria a lungo termine - puntualizza Marcello Donini Csr di E.On - nonostante le incognite conseguenti alla guerra in Ucraina. Sole e vento potrebbero essere usati per produrre idrogeno relativamente a buon mercato nei paesi del Medio Oriente e Nord Africa nei prossimi decenni. Dovrebbero essere installati sistemi



pilota che utilizzino l'idrogeno come elemento di base nella catena dall'energia elettrica e l'idrogeno potrà anche essere utilizzato in modi diversi, come ad esempio nell'industria siderurgica e come materia prima in chimica".

Sarà proprio la sfida del clima il punto da cui partire. "Serve - spiega Danilo Bonato, direttore generale di Erion - l'impegno di tutti per affrontare con determinazione la grande crisi climatica, fonte di distruzione e di costi sociali senza precedenti. L'Europa si è data l'obiettivo di ridurre le emissioni di gas serra del 55% rispetto al 1990 entro il 2030 e di azzerarle entro il 2050. Per comprendere la portata della sfida, basti pensare che nei 30 anni passati in Italia abbiamo ridotto le emissioni di 100 milioni di tonnellate di CO2 equivalente e nei prossimi 10, per essere in linea con il nuovo target europeo, dovremmo ridurle di circa 200 milioni. Oggi però siamo molto distanti dall'obiettivo 'zero emissioni' al 2050. Ecco perché occorre agire ora. E agire bene". Sarà inoltre necessario introdurre misure di adattamento al cambiamento climatico e una carbon tax con misure compensative, eliminare gradualmente i sussidi alle fonti fossili entro il 2030, ridurre le emissioni di gas serra del 60% al 2030 e puntare alle infrastrutture verdi come stock di carbonio.

Elena Jachia, direttrice Area Ambiente della Fondazione Cariplo, parte dalla guerra in Ucraina: "Un disastro non solo di carattere umanitario e ambientale per i suoi abitanti ma anche in termini di approvvigionamento di materie prime e cibo per molti altri paesi che rischia di ridurre l'attenzione nei confronti della crisi climatica e dell'impellenza di una transizione. È necessario invece mostrare con chiarezza l'urgenza di una maggiore indipendenza dalle fonti fossili, di una decisa sterzata verso le fonti rinnovabili e di una maggiore efficienza energetica degli usi finali".

Chi sono i vincenti della transizione si vede benissimo. Cioè "chi ha da offrire tecnologie e sistemi di soluzioni a zero emissioni - dice Valentino Piana dell'University of Applied Sciences Western Switzerland Valais e direttore Economics Web Institute - in linea generale, si tratta di chi sostituisce 'beni di consumo' (usa e getta) con servizi derivanti da beni durevoli, alimentati da fonti rinnovabili. Le mezze soluzioni, le soluzioni ponte, non funzionano". "Il percorso delle imprese e della manifattura verso la sostenibilità, passa attraverso una combinazione di scelte strategiche che toccano, oggi più che mai, la tecnologia digitale - osserva Fabio Golinelli, manager di Abb - e un approccio olistico e circolare che coinvolga l'intera catena del valore. Partendo dai fornitori per arrivare ai clienti e all'eco-sistema più ampio per creare un impatto condiviso che tocchi le emissioni di scopo 1, 2 e 3 (ossia sia quelle dirette che quelle indirette). L'efficienza energetica, l'adozione di tecnologie digitali, l'integrazione delle fonti rinnovabili attraverso le smart grid e i nuovi modelli prosumer, si affiancano a nuove opportunità rappresentate dall'economia circolare che, anche in ambito industriale, orienta la ricerca verso prodotti e soluzioni realizzati con materie prime sostenibili, con un occhio all'efficienza delle risorse e dei processi durante la produzione e l'uso, così come alla gestione dell'intero ciclo di vita".

Ma la svolta verde parte dalle case e dalle comunità di cittadini. "Se oggi si usano ancora sistemi di riscaldamento con caldaie a gas - precisa Riccardo Bani, presidente di Teon - o gasolio è soprattutto perché l'Italia ha da una parte un edificio vecchio, dall'altra il settore non brilla in innovazione: 1 edificio su 2 ha più di 50 anni e 9 edifici su 10 hanno i radiatori, costruiti e dimensionati per funzionare a temperature elevate e che non sono alla portata delle pompe di calore tradizionali. Il fatto che gli edifici italiani, tranne il nuovo, non siano ecosostenibili è dimostrato dall'evidenza che nelle aree urbane contribuiscono in media per il 65% all'emissione di CO2 in atmosfera, quasi tre volte i quantitativi emessi dai trasporti. E negli ultimi 15 anni questo contributo è aumentato costantemente".

"Noi - spiega Massimiliano Braghin, ceo e fondatore di Infinityhub - abbiamo creato la prima Energy Social Company, il primo portale per la conversione energetica sostenibile made in Italy, sostenuta da una galassia di uomini e donne che hanno



deciso di 'sperare' nel futuro, sapendo che agire per il benessere del creato e delle creature ha sempre un senso, oltre 2000 investitori e finanziatori ad oggi. L'intento originale era quello di far partecipare l'intera collettività, o comunque una buona parte di essa, ai benefici, anche economici, di progetti sostenibili, che troppo spesso avevo vissuto vedendoli decollare con sole ed esclusive logiche business to business, con metodi prettamente finanziari e, troppo spesso, non industriali".

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

110232



martedì, 20 giugno 2023

Seguici su



IL GIORNALE D'ITALIA

Il Quotidiano Indipendente

Cerca...

"La libertà innanzi tutto e sopra tutto"
Benedetto Croce «Il Giornale d'Italia» (10 agosto
1943)

Politica Esteri Cronaca Economia Sostenibilità Innovazione Lavoro Salute Cultura Costume Spettacolo Sport Motori iGdI TV

» Giornale d'italia » Notiziario

economia

Sostenibilità, dall'energia alla crisi climatica: il bilancio dei colloqui Istud

20 Giugno 2023



Roma, 20 giu. (Adnkronos) - Destinazione transizione verde, ovvero decarbonizzare ora o mai più. Solo così si farà fronte alla grande crisi climatica. Tutto è in discussione: dove abitiamo, che cosa e come lo produciamo, quanto e come ci spostiamo, che cosa e quanto mangiamo, persino il nostro linguaggio e il modo in cui prendiamo decisioni insieme. Se n'è parlato nel corso dello european colloquium 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)' organizzato da Istud Business School, diretta da Marella Caramazza, la più antica business school privata italiana, tra le prime a occuparsi di green economy (media partner AdnKronos che ha trasmesso in diretta live l'evento). L'incipit del confronto dal libro 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)', curato dal chairman Maurizio Guandalini, edito da Istud Business School, che fotografa la situazione italiana.

Per Alessandro Marangoni, direttore scientifico dell'Irex, "la burocrazia e i sistemi di governance locali restano i maggiori ostacoli alla transizione ecologica. Nonostante le recenti misure di semplificazione, l'aumento delle operazioni nel 2022 degli investimenti nelle energie rinnovabili (valore triplicato) ha peggiorato il divario tra impianti autorizzati e quelli in attesa di autorizzazione. Il rapporto tra progetti in via di autorizzazione e totale richiesto è del 77%, per solare 79%, eolico onshore 83% (fonte Irex Annual Report 2023). In altre parole, solo un quarto circa è stato autorizzato. Sebbene nel 2022 siano sensibilmente cresciute le installazioni (circa 3 GW contro poco più di uno degli anni precedenti), a questi ritmi non si centeranno gli obiettivi al 2030. E' necessario completare il quadro normativo-regolatorio che potrebbe spingere gli investimenti per la decarbonizzazione".



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

110232

Ce la farà l'Italia a far la sua parte? "Con il Decreto di recepimento della Direttiva Red II, Decreto Legislativo n. 199 dell'8 novembre 2021, l'Italia si è data l'obiettivo minimo vincolante del 30% come quota complessiva di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo in coerenza con gli obiettivi europei di decarbonizzazione del sistema energetico al 2030 e 2050", spiega Paolo Peroni di Roedl&Partner. La strada, quindi, è tracciata. Anche se, a giudicare dai numeri, è ancora in salita. "Per raggiungere il traguardo di circa 130 GW - continua Peroni - di impianti da fonti rinnovabili installati entro il 2030 (e una quota della generazione elettrica prodotta da fonti rinnovabili compresa tra il 72 e l'84%), dovrebbero essere installati, da qui al 2030, circa 10 GW di nuovi impianti ogni anno".

Ma sarà estremamente difficile soddisfare il fabbisogno energetico dell'Europa solo attraverso il fotovoltaico e l'energia eolica. "L'importazione di energia continuerà quindi a essere necessaria a lungo termine - puntualizza Marcello Donini Csr di E.On - nonostante le incognite conseguenti alla guerra in Ucraina. Sole e vento potrebbero essere usati per produrre idrogeno relativamente a buon mercato nei paesi del Medio Oriente e Nord Africa nei prossimi decenni. Dovrebbero essere installati sistemi pilota che utilizzino l'idrogeno come elemento di base nella catena dall'energia elettrica e l'idrogeno potrà anche essere utilizzato in modi diversi, come ad esempio nell'industria siderurgica e come materia prima in chimica".

Sarà proprio la sfida del clima il punto da cui partire. "Serve - spiega Danilo Bonato, direttore generale di Erion - l'impegno di tutti per affrontare con determinazione la grande crisi climatica, fonte di distruzione e di costi sociali senza precedenti. L'Europa si è data l'obiettivo di ridurre le emissioni di gas serra del 55% rispetto al 1990 entro il 2030 e di azzerarle entro il 2050. Per comprendere la portata della sfida, basti pensare che nei 30 anni passati in Italia abbiamo ridotto le emissioni di 100 milioni di tonnellate di CO2 equivalente e nei prossimi 10, per essere in linea con il nuovo target europeo, dovremmo ridurle di circa 200 milioni. Oggi però siamo molto distanti dall'obiettivo 'zero emissioni' al 2050. Ecco perché occorre agire ora. E agire bene". Sarà inoltre necessario introdurre misure di adattamento al cambiamento climatico e una carbon tax con misure compensative, eliminare gradualmente i sussidi alle fonti fossili entro il 2030, ridurre le emissioni di gas serra del 60% al 2030 e puntare alle infrastrutture verdi come stock di carbonio.

Elena Jachia, direttrice Area Ambiente della Fondazione Cariplo, parte dalla guerra in Ucraina: "Un disastro non solo di carattere umanitario e ambientale per i suoi abitanti ma anche in termini di approvvigionamento di materie prime e cibo per molti altri paesi che rischia di ridurre l'attenzione nei confronti della crisi climatica e dell'impellenza di una transizione. È necessario invece mostrare con chiarezza l'urgenza di una maggiore indipendenza dalle fonti fossili, di una decisa sterzata verso le fonti rinnovabili e di una maggiore efficienza energetica degli usi finali".

Chi sono i vincenti della transizione si vede benissimo. Cioè "chi ha da offrire tecnologie e sistemi di soluzioni a zero emissioni - dice Valentino Piana dell'University of Applied Sciences Western Switzerland Valais e direttore Economics Web Institute - In linea generale, si tratta di chi sostituisce 'beni di consumo' (usa e getta) con servizi derivanti da beni durevoli, alimentati da fonti rinnovabili. Le mezze soluzioni, le soluzioni ponte, non funzionano". "Il



percorso delle imprese e della manifattura verso la sostenibilità, passa attraverso una combinazione di scelte strategiche che toccano, oggi più che mai, la tecnologia digitale - osserva Fabio Golinelli, manager di Abb - e un approccio olistico e circolare che coinvolga l'intera catena del valore. Partendo dai fornitori per arrivare ai clienti e all'eco-sistema più ampio per creare un impatto condiviso che tocchi le emissioni di scopo 1, 2 e 3 (ossia sia quelle dirette che quelle indirette). L'efficienza energetica, l'adozione di tecnologie digitali, l'integrazione delle fonti rinnovabili attraverso le smart grid e i nuovi modelli prosumer, si affiancano a nuove opportunità rappresentate dall'economia circolare che, anche in ambito industriale, orienta la ricerca verso prodotti e soluzioni realizzati con materie prime sostenibili, con un occhio all'efficienza delle risorse e dei processi durante la produzione e l'uso, così come alla gestione dell'intero ciclo di vita".

Ma la svolta verde parte dalle case e dalle comunità di cittadini. "Se oggi si usano ancora sistemi di riscaldamento con caldaie a gas - precisa Riccardo Bani, presidente di Teon - o gasolio è soprattutto perché l'Italia ha da una parte un edificato vecchio, dall'altra il settore non brilla in innovazione: 1 edificio su 2 ha più di 50 anni e 9 edifici su 10 hanno i radiatori, costruiti e dimensionati per funzionare a temperature elevate e che non sono alla portata delle pompe di calore tradizionali. Il fatto che gli edifici italiani, tranne il nuovo, non siano ecosostenibili è dimostrato dall'evidenza che nelle aree urbane contribuiscono in media per il 65% all'emissione di CO2 in atmosfera, quasi tre volte i quantitativi emessi dai trasporti. E negli ultimi 15 anni questo contributo è aumentato costantemente".

"Noi - spiega Massimiliano Braghin, ceo e fondatore di Infinityhub - abbiamo creato la prima Energy Social Company, il primo portale per la conversione energetica sostenibile made in Italy, sostenuta da una galassia di uomini e donne che hanno deciso di 'sperare' nel futuro, sapendo che agire per il benessere del creato e delle creature ha sempre un senso, oltre 2000 investitori e finanziatori ad oggi. L'intento originale era quello di far partecipare l'intera collettività, o comunque una buona parte di essa, ai benefici, anche economici, di progetti sostenibili, che troppo spesso avevo vissuto vedendoli decollare con sole ed esclusive logiche business to business, con metodi prettamente finanziari e, troppo spesso, non industriali".

Seguici su



Tags: adnkronos news

Commenti

[Scrivi/Scopri i commenti](#)

Testata giornalistica registrata - Direttore responsabile Luca Greco - Reg. Trib. di Milano n&de

RSS Privacy Policy Contatti



110232

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



CERCA

ACCEDI ABBONATI

IL MATTINO

adv

Sostenibilità, dall'energia alla crisi climatica: il bilancio dei colloqui Istud

Martedì 20 Giugno 2023, 16:07

 Roma, 20 giu. (Adnkronos) - Destinazione transizione verde, ovvero decarbonizzare ora o mai più. Solo così si farà fronte alla grande crisi climatica. Tutto è in discussione: dove abitiamo, che cosa e come lo produciamo, quanto e come ci spostiamo, che cosa e quanto mangiamo, persino il nostro linguaggio e il modo in cui prendiamo decisioni insieme. Se n'è parlato nel corso dello european colloquium 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)' organizzato da Istud Business School, diretta da Marella Caramazza, la più antica business school privata italiana, tra le prime a occuparsi di green economy (media partner AdnKronos che ha trasmesso in diretta live l'evento). L'incipit del confronto dal libro 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)', curato dal chairman Maurizio Guandalini, edito da Istud Business School, che fotografa la situazione italiana.

Per Alessandro Marangoni, direttore scientifico dell'Irex, "la burocrazia e i sistemi di governance locali restano i maggiori ostacoli alla transizione ecologica. Nonostante le recenti misure di semplificazione, l'aumento delle operazioni nel 2022 degli investimenti nelle energie rinnovabili (valore triplicato) ha peggiorato il divario tra impianti autorizzati e quelli in attesa di autorizzazione. Il rapporto tra progetti in via di autorizzazione e totale richiesto è del 77%, per solare 79%, eolico onshore 83% (fonte Irex Annual Report 2023). In altre parole, solo un quarto circa è stato autorizzato. Sebbene nel 2022 siano sensibilmente cresciute le installazioni (circa 3 GW

contro poco più di uno degli anni precedenti), a questi ritmi non si centreranno gli obiettivi al 2030. E necessario completare il quadro normativo-regolatorio che potrebbe spingere gli investimenti per la decarbonizzazione".

Ce la farà l'Italia a far la sua parte? "Con il Decreto di recepimento della Direttiva Red II, Decreto Legislativo n. 199 dell'8 novembre 2021, l'Italia si è data l'obiettivo minimo vincolante del 30% come quota complessiva di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo in coerenza con gli obiettivi europei di decarbonizzazione del sistema energetico al 2030 e 2050", spiega Paolo Peroni di Roedl&Partner. La strada, quindi, è tracciata. Anche se, a giudicare dai numeri, è ancora in salita. "Per raggiungere il traguardo di circa 130 GW - continua Peroni - di impianti da fonti rinnovabili installati entro il 2030 (e una quota della generazione elettrica prodotta da fonti rinnovabili compresa tra il 72 e l'84%), dovrebbero essere installati, da qui al 2030, circa 10 GW di nuovi impianti ogni anno".

Ma sarà estremamente difficile soddisfare il fabbisogno energetico dell'Europa solo attraverso il fotovoltaico e l'energia eolica. "L'importazione di energia continuerà quindi a essere necessaria a lungo termine - puntualizza Marcello Donini Csr di E.On - nonostante le incognite conseguenti alla guerra in Ucraina. Sole e vento potrebbero essere usati per produrre idrogeno relativamente a buon mercato nei paesi del Medio Oriente e Nord Africa nei prossimi decenni. Dovrebbero essere installati sistemi pilota che utilizzino l'idrogeno come elemento di base nella catena dall'energia elettrica e l'idrogeno potrà anche essere utilizzato in modi diversi, come ad esempio nell'industria siderurgica e come materia prima in chimica".

Sarà proprio la sfida del clima il punto da cui partire. "Serve - spiega Danilo Bonato, direttore generale di Erion - l'impegno di tutti per affrontare con determinazione la grande crisi climatica, fonte di distruzione e di costi sociali senza precedenti. L'Europa si è data l'obiettivo di ridurre le emissioni di gas serra del 55% rispetto al 1990 entro il 2030 e di azzerarle entro il 2050. Per comprendere la portata della sfida, basti pensare che nei 30 anni passati in Italia abbiamo ridotto le emissioni

di 100 milioni di tonnellate di CO2 equivalente e nei prossimi 10, per essere in linea con il nuovo target europeo, dovremmo ridurle di circa 200 milioni. Oggi però siamo molto distanti dall'obiettivo 'zero emissioni' al 2050. Ecco perché occorre agire ora. E agire bene". Sarà inoltre necessario introdurre misure di adattamento al cambiamento climatico e una carbon tax con misure compensative, eliminare gradualmente i sussidi alle fonti fossili entro il 2030, ridurre le emissioni di gas serra del 60% al 2030 e puntare alle infrastrutture verdi come stock di carbonio.

Elena Jachia, direttrice Area Ambiente della Fondazione Cariplo, parte dalla guerra in Ucraina: "Un disastro non solo di carattere umanitario e ambientale per i suoi abitanti ma anche in termini di approvvigionamento di materie prime e cibo per molti altri paesi che rischia di ridurre l'attenzione nei confronti della crisi climatica e dell'impellenza di una transizione. È necessario invece mostrare con chiarezza l'urgenza di una maggiore indipendenza dalle fonti fossili, di una decisa sterzata verso le fonti rinnovabili e di una maggiore efficienza energetica degli usi finali".

Chi sono i vincenti della transizione si vede benissimo. Cioè "chi ha da offrire tecnologie e sistemi di soluzioni a zero emissioni - dice Valentino Piana dell'University of Applied Sciences Western Switzerland Valais e direttore Economics Web Institute - In linea generale, si tratta di chi sostituisce 'beni di consumo' (usa e getta) con servizi derivanti da beni durevoli, alimentati da fonti rinnovabili. Le mezze soluzioni, le soluzioni ponte, non funzionano". "Il percorso delle imprese e della manifattura verso la sostenibilità, passa attraverso una combinazione di scelte strategiche che toccano, oggi più che mai, la tecnologia digitale - osserva Fabio Golinelli, manager di Abb - e un approccio olistico e circolare che coinvolga l'intera catena del valore. Partendo dai fornitori per arrivare ai clienti e all'eco-sistema più ampio per creare un impatto condiviso che tocchi le emissioni di scopo 1, 2 e 3 (ossia sia quelle dirette che quelle indirette). L'efficienza energetica, l'adozione di tecnologie digitali, l'integrazione delle fonti rinnovabili attraverso le smart grid e i nuovi modelli prosumer, si affiancano a nuove opportunità rappresentate dall'economia circolare che, anche in ambito industriale, orienta la ricerca verso

prodotti e soluzioni realizzati con materie prime sostenibili, con un occhio all'efficienza delle risorse e dei processi durante la produzione e l'uso, così come alla gestione dell'intero ciclo di vita".

Ma la svolta verde parte dalle case e dalle comunità di cittadini. "Se oggi si usano ancora sistemi di riscaldamento con caldaie a gas - precisa Riccardo Bani, presidente di Teon - o gasolio è soprattutto perché l'Italia ha da una parte un edificato vecchio, dall'altra il settore non brilla in innovazione: 1 edificio su 2 ha più di 50 anni e 9 edifici su 10 hanno i radiatori, costruiti e dimensionati per funzionare a temperature elevate e che non sono alla portata delle pompe di calore tradizionali. Il fatto che gli edifici italiani, tranne il nuovo, non siano ecosostenibili è dimostrato dall'evidenza che nelle aree urbane contribuiscono in media per il 65% all'emissione di CO2 in atmosfera, quasi tre volte i quantitativi emessi dai trasporti. E negli ultimi 15 anni questo contributo è aumentato costantemente".

"Noi - spiega Massimiliano Braghin, ceo e fondatore di Infinityhub - abbiamo creato la prima Energy Social Company, il primo portale per la conversione energetica sostenibile made in Italy, sostenuta da una galassia di uomini e donne che hanno deciso di 'sperare' nel futuro, sapendo che agire per il benessere del creato e delle creature ha sempre un senso, oltre 2000 investitori e finanziatori ad oggi. L'intento originale era quello di far partecipare l'intera collettività, o comunque una buona parte di essa, ai benefici, anche economici, di progetti sostenibili, che troppo spesso avevo vissuto vedendoli decollare con sole ed esclusive logiche business to business, con metodi prettamente finanziari e, troppo spesso, non industriali".

Sostenibilita', dall'energia alla crisi climatica: il bilancio dei colloqui Istud

GOSSIP Il Sannio Quotidiano

IL SANNIO QUOTIDIANO Il Sannio Quotidiano

Home ADNKRONOS ADNK News Sostenibilita', dall'energia alla crisi climatica: il bilancio dei colloqui Istud

Sostenibilita', dall'energia alla crisi climatica: il bilancio dei colloqui Istud

martedì 20 Giugno 2023

Telegram

Roma, 20 giu. (Adnkronos) - Destinazione transizione verde, ovvero decarbonizzare ora o mai più. Solo così si farà fronte alla grande crisi climatica. Tutto è in discussione: dove abitiamo, che cosa e come lo produciamo, quanto e come ci spostiamo, che cosa e quanto mangiamo, persino il nostro linguaggio e il modo in cui prendiamo decisioni insieme. Se n'è parlato nel corso dello european colloquium 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)' organizzato da Istud Business School, diretta da Marella Caramazza, la più antica business school privata italiana, tra le prime a occuparsi di green economy (media partner AdnKronos che ha trasmesso in diretta live l'evento). L'incipit del confronto dal libro 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)', curato dal chairman Maurizio Guandalini, edito da Istud Business School, che fotografa la situazione italiana.

Per Alessandro Marangoni, direttore scientifico dell'Irex, "la burocrazia e i sistemi di governance locali restano i maggiori ostacoli alla transizione ecologica. Nonostante le recenti misure di semplificazione, l'aumento delle operazioni nel 2022 degli investimenti nelle energie rinnovabili (valore triplicato) ha peggiorato il divario tra impianti autorizzati e quelli in attesa di autorizzazione. Il rapporto tra progetti in via di autorizzazione e totale richiesto è del 77%, per solare 79%, eolico onshore 83% (fonte Irex Annual Report 2023). In altre parole, solo un quarto circa è stato autorizzato. Sebbene nel 2022 siano sensibilmente cresciute le installazioni (circa 3 GW contro poco più di uno degli anni precedenti), a questi ritmi non si centeranno gli obiettivi al 2030. E' necessario completare il quadro normativo-regolatorio che potrebbe spingere gli investimenti per la decarbonizzazione".

Ce la farà l'Italia a far la sua parte? "Con il Decreto di recepimento della Direttiva Red II, Decreto Legislativo n. 199 dell'8 novembre 2021, l'Italia si è data l'obiettivo minimo vincolante del 30% come quota complessiva di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo in coerenza con gli obiettivi europei di decarbonizzazione del sistema energetico al 2030 e 2050", spiega Paolo Peroni di Roedl&Partner. La strada, quindi, è tracciata. Anche se, a giudicare dai numeri, è ancora in salita. "Per raggiungere il traguardo di circa 130 GW - continua Peroni - di impianti da fonti rinnovabili installati entro il 2030 (e una quota della generazione elettrica prodotta da fonti rinnovabili compresa tra il 72 e l'84%), dovrebbero essere installati, da qui al 2030, circa 10 GW di nuovi impianti ogni anno".

Ma sarà estremamente difficile soddisfare il fabbisogno energetico dell'Europa solo attraverso il fotovoltaico e l'energia eolica. "L'importazione di energia continuerà quindi a essere necessaria a lungo termine - puntualizza Marcello Donini Csr di E.On - nonostante le incognite conseguenti alla guerra in Ucraina. Sole e vento potrebbero essere usati per produrre idrogeno relativamente a buon mercato nei paesi del Medio Oriente e Nord Africa nei prossimi decenni. Dovrebbero essere installati sistemi pilota che utilizzino l'idrogeno come elemento di base nella catena dall'energia elettrica e l'idrogeno potrà anche essere utilizzato in modi diversi, come ad esempio nell'industria siderurgica e come materia prima in chimica".

Sarà proprio la sfida del clima il punto da cui partire. "Serve - spiega Danilo Bonato, direttore generale di Erion - l'impegno di tutti per affrontare con determinazione la grande crisi climatica, fonte di distruzione e di costi sociali senza precedenti. L'Europa si è data l'obiettivo di ridurre le emissioni di gas serra del 55% rispetto al 1990 entro il 2030 e di azzerarle entro il 2050. Per comprendere la portata della sfida, basti pensare che nei 30 anni passati in Italia abbiamo ridotto le emissioni di 100 milioni di tonnellate di CO2 equivalente e nei prossimi 10, per essere in linea con il nuovo target europeo, dovremmo ridurle di circa 200 milioni. Oggi però siamo molto distanti dall'obiettivo 'zero emissioni' al 2050. Ecco perché occorre agire ora. E agire bene". Sarà inoltre necessario introdurre misure di adattamento al cambiamento climatico e una carbon tax con misure compensative, eliminare gradualmente i sussidi alle fonti fossili entro il 2030, ridurre le emissioni di gas serra del 60% al 2030 e puntare alle infrastrutture verdi come stock di carbonio.



Elena Jachia, direttrice Area Ambiente della Fondazione Cariplo, parte dalla guerra in Ucraina: "Un disastro non solo di carattere umanitario e ambientale per i suoi abitanti ma anche in termini di approvvigionamento di materie prime e cibo per molti altri paesi che rischia di ridurre l'attenzione nei confronti della crisi climatica e dell'impellenza di una transizione. È necessario invece mostrare con chiarezza l'urgenza di una maggiore indipendenza dalle fonti fossili, di una decisa sterzata verso le fonti rinnovabili e di una maggiore efficienza energetica degli usi finali".

Chi sono i vincenti della transizione si vede benissimo. Cioè "chi ha da offrire tecnologie e sistemi di soluzioni a zero emissioni - dice Valentino Piana dell'University of Applied Sciences Western Switzerland Valais e direttore Economics Web Institute - In linea generale, si tratta di chi sostituisce 'beni di consumo' (usa e getta) con servizi derivanti da beni durevoli, alimentati da fonti rinnovabili. Le mezze soluzioni, le soluzioni ponte, non funzionano". "Il percorso delle imprese e della manifattura verso la sostenibilità, passa attraverso una combinazione di scelte strategiche che toccano, oggi più che mai, la tecnologia digitale - osserva Fabio Golinelli, manager di Abb - e un approccio olistico e circolare che coinvolga l'intera catena del valore. Partendo dai fornitori per arrivare ai clienti e all'eco-sistema più ampio per creare un impatto condiviso che tocchi le emissioni di scopo 1, 2 e 3 (ossia sia quelle dirette che quelle indirette). L'efficienza energetica, l'adozione di tecnologie digitali, l'integrazione delle fonti rinnovabili attraverso le smart grid e i nuovi modelli prosumer, si affiancano a nuove opportunità rappresentate dall'economia circolare che, anche in ambito industriale, orienta la ricerca verso prodotti e soluzioni realizzati con materie prime sostenibili, con un occhio all'efficienza delle risorse e dei processi durante la produzione e l'uso, così come alla gestione dell'intero ciclo di vita".

Ma la svolta verde parte dalle case e dalle comunità di cittadini. "Se oggi si usano ancora sistemi di riscaldamento con caldaie a gas - precisa Riccardo Bani, presidente di Teon - o gasolio è soprattutto perché l'Italia ha da una parte un edificato vecchio, dall'altra il settore non brilla in innovazione: 1 edificio su 2 ha più di 50 anni e 9 edifici su 10 hanno i radiatori, costruiti e dimensionati per funzionare a temperature elevate e che non sono alla portata delle pompe di calore tradizionali. Il fatto che gli edifici italiani, tranne il nuovo, non siano ecosostenibili è dimostrato dall'evidenza che nelle aree urbane contribuiscono in media per il 65% all'emissione di CO2 in atmosfera, quasi tre volte i quantitativi emessi dai trasporti. E negli ultimi 15 anni questo contributo è aumentato costantemente".



W W



W W W W

W W W



W

mrt z rpzz r

s m T r t

Tm

Tr

Sostenibilità, dall'energia alla crisi climatica: il bilancio dei colloqui Istud

oi oi ou

F z zp z r e

h x286 ùd 4-M è .3Pé d x d é x d d é é 'é2 é
 'ézx y d x é x x d d 4i z dÈ È é x xù x 'é z d d
 z d x òx4k d 'd z d éE' é xy d d 2zà é z x é z é
 ' z d x 2 x é z é z d d 2zà é z x é x
 x ùx 2 é d d d ù xù d d é d ' d z d é ' d x
 'é z d d d è é 4i é x x é z ' é é é x z d d
 bx k x d d é Rz ù d x - xzz x x ' x z à d x È. ù x d x ' x
 V ' N d é i z à 2' d é x ' x c x é x O x x x x 2 x d x d x
 y d é z à d x x d x d x 2 x é d é x z z x d ' d d é é
 é z - é ' d x x é M a z à é à x x é d ' d é x d é
 , é é .4b, d z d d ' é z È ' x d y bx k x d d é Rz ù d x
 - xzz x x ' x z à d x È. 2z x ' x z à d x c x d d T x ' x d d
 é ' d ' x V ' N d é i z à 2zà é È ù x È x d x d é d x d x 4f é
 Mé x ' c x x ù d d é é z è d d ' é , V é 2% x y z x d é d d
 d é d ' d d é x z é z x d é x d xù d d z z d x x x d d é
 é z ù d x 4d x é é é z é d d é ' d é d d x d é 2, x é
 ' é é é x d d é 8688 ' è d d é d é d é é é é è d xy d d
 - x é d d x . à x è u d d x d ' d x d x d d x d x d é
 é d d x é x ' d x d x d é 4V x x u é d d d x ' d
 x d x d é é x é z à d é ' é BB(2 é x é BD 2 é z
 à é C9(-È é V é M x hé 8689.4V x é x é 2
 x z d z x x x d x 4i é y y é é é 8688 d x é d d é é
 z é z d é é d x x d d - z d z x 9 Tn z z d ' d ' è u d x d
 é z é ' é d 2x é d d d d z é é x ù d y è d d x 86964R,
 é z é x d z é x é d x ' x d 3 è u x d z à é é y y é
 d u é é u d d é d é d é x ' é z x y d x d é % O é x È , V x d x
 È x x x é K % d P é z é ' d é z é d é ' é x P d é d x hé ' W 2
 P é z é b é u d x d 47DD' é , C é y é 86872, V x d d ' x x
 , y è d d d d z x é ' é 96(z é x z é d x ' d
 é é u d x ' x È d d xy d d z È x é ' d z é é x z
 ù d y è d d é é d ' d é z x y d x d é ' é d é x é é u é z x
 8696 é 86? 6% è u x f x f é d ' d h é ') f x é 4bx x ' x 2 d ' d
 x z z d x 4M z à é é 2x u d ' d x é ' x d é d x z x d x d x 4% é
 xù d d u é é d xù x ' ' d z d z x 796 Tn 3z d x f é d 3' d
 d d d ' x È d d xy d d d x x d é d 8696 - é x x ' é x

Primo piano

Il mistero

Bambina scomparsa a Firenze, sui social il video inquietante di Kata ricostruito con l'intelligenza artificiale

Il video choc

Viareggio, il violento scippo in via IV novembre: la donna trascinata per terra e presa a calci

L'omicidio

Pistoia, delitto Maestripieri: il figlio ha confessato

Paura sull'isola

Elba, il racconto-choc: «Ero all'ancora fuori dal porto, speronato da una barca a vela» di Gabriele Buffoni

Il dramma

Salvata mentre la sua auto era in fiamme: «Voglio conoscere chi mi ha tirata fuori» di Lucia Aterini

Maturità

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



ué é x ò é é é òx ' x' x È ò ò xyòòz é x x ò B8 é
 ,C(.2' éyyé é é é ò x x ò' x òx 86962zòzx 76 Tn ' ò
 ò ò ò ò ò òx %c x x é é x é é ' ò ò é é ' ò ò é é
 ò ò éyyò ò é é ué òz ' é ,R x x x é ò È xòz é
 , é é uò é òx4%, ò x ò é ' ò é é uòz ò é ò ' òx é é é
 éz é x òx x ò é ò é 3 x ò x c x z é P ò ò O ' ò R4e 3
 x é é ò z ò ò é z é u é é òx x ò é x ò l z x ò x4i é é
 é éyyé é é é x ò é ' é ò ué é x ò x é é x
 y é z x é ò x é ò ' é c é ' ò e ò é é d ' MÈ òx é ò ò ò
 ' éz é ò P éyyé é é é ò x x ò ò é ò ò x z à é ò ò ò
 , ò ué z é é é é ' òyx é é x z x é x ' x , é é uò é é òx é
 , ò ué x z à é é é ò ò x ò ' ò ' ò é ò z é x'
 é é ò é , ò ' ò ò é é uòx é z é x é ò ò x ò z à ò òx %
 ix ò x ò ò x ' é z ò x ò ' x z ò x ò é 4% é é 3 ò é u
 Px ò N x 2' ò é é ué é x é ' ò R ò 3 , ò é u ' ò ò é
 x È x é z ' é é ò x ò é x ò x ' é z ò ò z ò x ò x 2 È é ' ò
 ' ò ò é é ' ò z ò z ò é x é z é é ò b, R x ò ' x x
 , y ò ò ' ò ò é é é ò ò ò ' ò òx é x ' é ?? (ò é x 7DD6
 é ò 8696 é ' òx é x é é ò 86?64f é z é ' é é x x x
 ' é x ò x 2yx ò é x é z à é é ò 96 x ò x x ò ò Vx òx xyyòx
 ò é é ò ò ò ' ò 766 ò ò ò ' ò é x é ' ò Oe 8 é ò x é é é
 é ò ò 762 é é é é ò ò é x z ò x ué é é 2
 ' é ò ò é ' ò z ò z x 866 ò ò ò é uò é ò x ò
 ' x , y ò ò é é ò ò ò x 86?64Rzz é z à z z é x uò é x 4R
 x uò é y é é % i x ò é é z é x ò ò ' é ò é ' ò x ' x x é
 x z x y ò é z ò x ò é x z x y x z ò é z é x ò é 2
 é ò ò x é u x ' x é é ò ò ò x é È ò È ò ò é ò 86962 ò é
 é é ò ò ò ' ò òx é x ' é A6(x 8696 é x é x é ò È x é
 é ' ò z é z è ' ò z x y ò 4R é x Wz à ò x 2' ò é ò é M é x M y ò é
 ' é x S ' x ò é O x ò 2 x é ' x x u é x ò l z x ò x E% ' ò x
 ' ò z x x é é x ò x ò é x y ò é x é é ò ò x y ò ò x ò x
 x z à é ò é ò ò ' ò x uò x é ' ò x é ò é é z ò y é
 ò x ò x é ò z à é ò z à ò x ' ò ò é , x é ò é é ò z È ò ' é x
 z ò ò z ò x ò x é ' é , ò é é x ' ò x x ò ò é 4 é z é x ò
 ò é z é x é z z à ò é x , ué x ' ò x x uò é
 ò ' ò é ' é x ' x é È ò È ò ò ' ò x ' é z ò x é x x é é È ò
 ò xyòò é ' ò x x uò é é é ò z é x é é ué ò x ' é u ò ò ò x ò %
 O à ò ò ò z é ò ' é x x ò ò é ò é ' é y é ò ò 4 O ò % z à ò x ' x
 È ò é z ué é ò é ò ' ò ò ò x é é ò ò ò 3' ò z é
 mx é ò f ò x x ' é , l ò é ò È M ò ' i z è z é n é é
 i ò é x ' nk x ò é ' ò é é Rz ò z n é y V ò é 3 V ò é x
 ué é x é 2 ò x x ' ò z à ò ò z é y é ò ' ò z - x é ué x . z
 é ò ò é ò x ò ' x y é ò ' é ò z x ò é x ò ' x È ò ò xyòò ò b é
 é é ò ò é ò ò é 2 È ò x % % é z
 ' é é ò é é é ' é x x ò x é x é x é ò ò ò 2 x x
 x x é x z y ò x ò é ' ò z é é x é uò z à é z à é z z x 2 uò
 ò z à é x ò z é z uò ' uò x é 3 é x Sxy ò T ò é ò z x uò é ' ò
 My 3 é x z z ò ò z é z ò z x é z à é z ò u x , ò é x z x é x
 ' é x é 4 f x é ' ' x ò È ò ò é x ò x é x ò z ò é ò é x , é z 3
 ò é x ò x ò é z é x é ò x z ' ò ò z à é z z à ò é
 é ò ò ò ' ò z 728 é 9 - ò x ò é é ' ò é z à é é é ò ' ò é é . 4
 b, é ò z é x é é ué ò x 2 , x ' ò é ' ò é z ué ' uò x ò z , ò é u x ò é
 ' é é È ò ò xyòò x é é x uò ò é ò ò ' é ò
 é 2 ò x È x z x é ò x é é x é
 ' x , é z ò z z x é z à é 2 x z à é ò x y ò ò ' ò é 2 é x x
 ò z é z x é ' ò é ò ò é x ò x ò z x é é ò é
 é ò y ò ò z z z à ò x , é ò z é x ' é é ò é é ' è ò z é ò
 ' x é x ' ò é é , 2 z z é x x ué ò é ' é , ò é z ò
 ' ò ò x % c x x x é ' é x é ' x é z x é é ' x é z ò ' ò
 z ò x ' ò ò % é uò ò x x z x ò é ò ' ò ò z x ' x é z z x ' x é
 x u x 3 é z ò x h ò z x ' N x ò é é é ' ò k é 3 u x ò
 x é z à , V x ò x ' x x x é é ' ò z x é z z à ò 2
 ' x , x x ò é é y ò x ò ò x ò é 7 é ' ò z ò 8 à x ò ' ò 6
 x ò é Dé ' ò z ò 76 à x ò x ' ò z ò ò é ' ò é ò x ò é

Scuola
Maturità, la vigilia raccontata da quattro studenti toscani: «Ansia, ma anche malinconia»

Scuola
Maturità, l'intervista al ministro Valditaro: «Sarà un colloquio, non credo nell'esame inquisitorio»
 di Sara Venchiarutti

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



È ò x é x é é x é é é x é z à é x x x x ' é é
 é ' ò z x é x ' ò ò x ò V Ì x z à é ù ò é ' ò z ò ò x ò ò x é ò
 2 ò x é z é ò y ò ò ' ò x ' x , é ò é x z à é é é
 x é é y x é z ò y ò z ò é ' ò x é ò A ? (x , é ò ò é ' ò O e 8
 ò x Ì x 2 x ò é é ò x ò x ò ò é é ò ' x ò x ò R é ù ò
 ò ò ? x ò é z ò y x é x z x é é é % 4 % d ò 3
 ò è u x c x ò ò ò x N x u à ò 2 z é é È ' x é ' ò V Ì ò à y 3
 x y y ò x z é x x ò x R é ù i z ò x O x 2 ò ò x é é
 x z é ò é é é u é ò x x é ò y ò é x ' é ò V x 2 é x ' x x
 ù x x ò ' ò ò ò é ' é z à é à x ' é z ò ' ò é x é é È 2
 x é ' z à é x u ò é é ò y é é é ' é z é x é ' é é z é x é à x
 é é é 2 é 8 6 6 6 ò é ò ò é Ì x ò ò x ' ù ù ò 4
 b , ò é ù ò x é é x é ' ò Ì x x é z ò x é , ò é x z é ò ò 2
 z é x y x x é ' ò é x 2 x ò y é é Ì z ò x z à é é z ò z ' ò
 u é ò é ò y ò z z à é é x é ò é ' é ' ò
 ' é z x é z é é ' é z ò é ù z à é y ò é y ò é 2 z
 é ' ò é x é é Ì x ò ò é 2 é 2 ò ' ò x ò 4

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



I NOSTRI LIBRI SHOP

PRIMA PAGINA ▾

PRIMO PIANO ▾

IN EVIDENZA ▾

NEWS ▾

FLASH ▾

SPORT

WORLD



AMBIENTE

il bilancio dei colloqui Istud



Destinazione transizione verde, ovvero decarbonizzare ora o mai più. Solo così si farà fronte alla grande crisi climatica. Tutto è in discussione: dove abitiamo, che cosa e come lo produciamo, quanto e come ci spostiamo, che cosa e quanto mangiamo, persino il nostro linguaggio e il modo in cui prendiamo decisioni insieme. Se n'è parlato nel corso dello european colloquium 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)' organizzato da Istud Business School, diretta da Marella Caramazza, la più antica business school privata italiana, tra le prime a occuparsi di green economy (media partner AdnKronos che ha trasmesso in diretta live l'evento). L'incipit del confronto dal libro 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)', curato dal chairman Maurizio Guandalini, edito da Istud Business School, che fotografa la situazione italiana.

Per Alessandro Marangoni, direttore scientifico dell'Irex, "la **burocrazia e i sistemi di governance locali restano i maggiori ostacoli alla transizione ecologica.** Nonostante le recenti misure di semplificazione, l'aumento delle operazioni nel 2022 degli investimenti nelle energie rinnovabili (valore triplicato) ha peggiorato il divario tra impianti autorizzati e quelli in attesa di autorizzazione. Il rapporto tra progetti in via di autorizzazione e totale richiesto è del 77%, per solare 79%, eolico onshore 83% (fonte Irex Annual Report 2023). In altre parole, solo un quarto circa è stato autorizzato. Sebbene nel 2022 siano sensibilmente cresciute le installazioni (circa 3 GW contro poco più di uno degli anni precedenti), a questi ritmi non si centeranno gli obiettivi al 2030. E'

LE ULTIME DA... BONVIVRE

Tutte le ultime news dal nostro giornale tematico BONVIVRE su arte, cultura, tempo libero e stile di vita...



Solstizio d'estate: domani 21 giugno sarà il giorno più lungo dell'anno

Il Solstizio d'estate del 2023 è ormai alle porte, pronto a segnare l'inizio ufficiale dell'estate astronomica. Domani, mercoledì [...]



L'alfabeto della NATURA

Guidati dalla recente opera 'L'alfabeto della NATURA' di Roberto Battiston, si parlerà del pianeta Terra oltre le suggestioni [...]



Milano. "Ritornerai" al Teatro Oscar

LA MILANESIANA, ideata e diretta da Elisabetta Sgarbi, arriva il 23 giugno al Teatro Oscar di Milano, con l'evento "RITORNERAI". La [...]



A Palermo "L'Opera di Dio" di Anna Cuticchio e Sara Favarò

Mercoledì 21 giugno 2023 ore 17,30, presso la sede AnSe di Via Marchese di Villabianca, 121 a Palermo, si terrà la presentazione del [...]

LE ULTIME DI LR

Tutte le ultime news di Liberoreporter



Omicidio in carcere a Velletri: Situazione critica e richiesta di intervento urgente

Nel carcere di Velletri si è verificato un omicidio tra detenuti, mettendo in luce la situazione critica del sistema penitenziario. Il [...]



il bilancio dei colloqui Istud

Destinazione transizione verde, ovvero decarbonizzare ora o mai più. Solo così si farà fronte alla grande crisi climatica. Tutto è in [...]

Sostenibilità, dall'energia alla crisi climatica: il bilancio dei colloqui Istud Il Tirreno

Sostenibilità, dall'energia alla crisi climatica: il bilancio dei colloqui **Istud**

20 giugno 2023

6 MINUTI DI LETTURA

Roma, 20 giu. (Adnkronos) - Destinazione transizione verde, ovvero decarbonizzare ora o mai più. Solo così si farà fronte alla grande crisi climatica. Tutto è in discussione: dove abitiamo, che cosa e come lo produciamo, quanto e come ci spostiamo, che cosa e quanto mangiamo, persino il nostro linguaggio e il modo in cui prendiamo decisioni insieme. Se n'è parlato nel corso dello european colloquium 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)' organizzato da **Istud** Business School, diretta da Marella Caramazza, la più antica business school privata italiana, tra le prime a occuparsi di green economy (media partner AdnKronos che ha trasmesso in diretta live l'evento). L'incipit del confronto dal libro 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)', curato dal chairman Maurizio Guandalini, edito da **Istud** Business School, che fotografa la situazione italiana. Per Alessandro Marangoni, direttore scientifico dell'Irex, "la burocrazia e i sistemi di governance locali restano i maggiori ostacoli alla transizione ecologica. Nonostante le recenti misure di semplificazione, l'aumento delle operazioni nel 2022 degli investimenti nelle energie rinnovabili (valore triplicato) ha peggiorato il divario tra impianti autorizzati e quelli in attesa di autorizzazione. Il rapporto tra progetti in via di autorizzazione e totale richiesto è del 77%, per solare 79%, eolico onshore 83% (fonte Irex Annual Report 2023). In altre parole, solo un quarto circa è stato autorizzato. Sebbene nel 2022 siano sensibilmente cresciute le installazioni (circa 3 GW contro poco più di uno degli anni precedenti), a questi ritmi non si centeranno gli obiettivi al 2030. E' necessario completare il quadro normativo-regolatorio che potrebbe spingere gli investimenti per la decarbonizzazione". Ce la farà l'Italia a far la sua parte? "Con il Decreto di recepimento della Direttiva Red II, Decreto Legislativo n. 199 dell'8 novembre 2021, l'Italia si è data l'obiettivo minimo vincolante del 30% come quota complessiva di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo in coerenza con gli obiettivi europei di decarbonizzazione del sistema energetico al 2030 e 2050", spiega Paolo Peroni di Roedl&Partner. La strada, quindi, è tracciata. Anche se, a giudicare dai numeri, è ancora in salita. "Per raggiungere il traguardo di circa 130 GW - continua Peroni - di impianti da fonti rinnovabili installati entro il 2030 (e una quota della generazione elettrica prodotta da fonti rinnovabili compresa tra il 72 e l'84%), dovrebbero essere installati, da qui al 2030, circa 10 GW di nuovi impianti ogni anno". Ma sarà estremamente difficile soddisfare il fabbisogno energetico dell'Europa solo attraverso il fotovoltaico e l'energia eolica. "L'importazione di energia continuerà quindi a essere necessaria a lungo termine - puntualizza Marcello Donini Csr di E.On - nonostante le incognite conseguenti alla guerra in Ucraina. Sole e vento potrebbero essere usati per produrre idrogeno relativamente a buon mercato nei paesi del Medio Oriente e Nord Africa nei prossimi decenni. Dovrebbero essere installati sistemi pilota che utilizzino l'idrogeno come elemento di base nella catena dall'energia elettrica e l'idrogeno potrà anche essere utilizzato in modi diversi, come ad esempio nell'industria siderurgica e come materia prima in chimica". Sarà proprio la sfida del clima il punto da cui partire. "Serve - spiega Danilo Bonato, direttore generale di Erion - l'impegno di tutti per affrontare con determinazione la grande crisi climatica, fonte di distruzione e di costi sociali senza precedenti. L'Europa si è data l'obiettivo di ridurre le emissioni di gas serra del 55% rispetto al 1990 entro il 2030 e di azzerarle entro il 2050. Per comprendere la portata della sfida, basti pensare che nei 30 anni passati in Italia abbiamo ridotto le emissioni di 100 milioni di tonnellate di CO2 equivalente e nei prossimi 10, per essere in linea con il nuovo target europeo, dovremmo ridurle di circa 200 milioni. Oggi però siamo molto distanti dall'obiettivo 'zero emissioni' al 2050. Ecco perché occorre agire ora. E agire bene". Sarà inoltre necessario introdurre misure di adattamento al cambiamento climatico e una carbon tax con misure compensative, eliminare gradualmente i sussidi alle fonti fossili entro il 2030, ridurre le emissioni di gas serra del 60% al 2030 e puntare alle infrastrutture verdi come stock di carbonio. Elena Jachia, direttrice Area Ambiente della Fondazione Cariplo, parte dalla guerra in Ucraina: "Un disastro non solo di carattere umanitario e ambientale per i suoi abitanti ma anche in termini di approvvigionamento di materie prime e cibo per molti altri paesi che rischia di ridurre l'attenzione nei confronti della crisi climatica e dell'impellenza di una transizione. È necessario invece mostrare con chiarezza l'urgenza di una maggiore indipendenza dalle fonti fossili, di una decisa sterzata verso le fonti rinnovabili e di una maggiore efficienza energetica degli usi finali". Chi sono i vincenti della transizione si vede benissimo. Cioè "chi ha da offrire tecnologie e sistemi di soluzioni a zero emissioni - dice Valentino Piana dell'University of Applied Sciences Western Switzerland Valais e direttore Economics Web Institute - In linea generale, si tratta di chi sostituisce

'beni di consumo' (usa e getta) con servizi derivanti da beni durevoli, alimentati da fonti rinnovabili. Le mezze soluzioni, le soluzioni ponte, non funzionano". "Il percorso delle imprese e della manifattura verso la sostenibilità, passa attraverso una combinazione di scelte strategiche che toccano, oggi più che mai, la tecnologia digitale - osserva Fabio Golinelli, manager di Abb - e un approccio olistico e circolare che coinvolga l'intera catena del valore. Partendo dai fornitori per arrivare ai clienti e all'eco-sistema più ampio per creare un impatto condiviso che tocchi le emissioni di scopo 1, 2 e 3 (ossia sia quelle dirette che quelle indirette). L'efficienza energetica, l'adozione di tecnologie digitali, l'integrazione delle fonti rinnovabili attraverso le smart grid e i nuovi modelli prosumer, si affiancano a nuove opportunità rappresentate dall'economia circolare che, anche in ambito industriale, orienta la ricerca verso prodotti e soluzioni realizzati con materie prime sostenibili, con un occhio all'efficienza delle risorse e dei processi durante la produzione e l'uso, così come alla gestione dell'intero ciclo di vita". Ma la svolta verde parte dalle case e dalle comunità di cittadini. "Se oggi si usano ancora sistemi di riscaldamento con caldaie a gas - precisa Riccardo Bani, presidente di Teon - o gasolio è soprattutto perché l'Italia ha da una parte un edificato vecchio, dall'altra il settore non brilla in innovazione: 1 edificio su 2 ha più di 50 anni e 9 edifici su 10 hanno i radiatori, costruiti e dimensionati per funzionare a temperature elevate e che non sono alla portata delle pompe di calore tradizionali. Il fatto che gli edifici italiani, tranne il nuovo, non siano ecosostenibili è dimostrato dall'evidenza che nelle aree urbane contribuiscono in media per il 65% all'emissione di CO2 in atmosfera, quasi tre volte i quantitativi emessi dai trasporti. E negli ultimi 15 anni questo contributo è aumentato costantemente". "Noi - spiega Massimiliano Braghin, ceo e fondatore di Infinityhub - abbiamo creato la prima Energy Social Company, il primo portale per la conversione energetica sostenibile made in Italy, sostenuta da una galassia di uomini e donne che hanno deciso di 'sperare' nel futuro, sapendo che agire per il benessere del creato e delle creature ha sempre un senso, oltre 2000 investitori e finanziatori ad oggi. L'intento originale era quello di far partecipare l'intera collettività, o comunque una buona parte di essa, ai benefici, anche economici, di progetti sostenibili, che troppo spesso avevo vissuto vedendoli decollare con sole ed esclusive logiche business to business, con metodi prettamente finanziari e, troppo spesso, non industriali".

Primo piano



LaFrecciaWeb

l'informazione al centro

lafrecciaweb@gmail.com

Autorizzazione del Tribunale di Roma Ufficio Cancelleria della sez. per la Stampa e l'Informazione aut. 186/2018 del 22.11.2018.

Direttore Responsabile Alessandra Piccolella

Editore Gaetano Piccolella

Testata Giornalistica associata a



HOME EDITORIALE ▾ SALUTE E BENESSERE CRONACA SOCIETÀ SOCIALE MODA SCIENZA ECONOMIA MUSICA SPORT Q

Home > Redazione > Sostenibilità, dall'energia alla crisi climatica: il bilancio dei colloqui **Istud**

Redazione

SOSTENIBILITÀ, DALL'ENERGIA ALLA CRISI CLIMATICA: IL BILANCIO DEI COLLOQUII **Istud**

di Agenzia Adnkronos 20 Giugno 2023



Roma, 20 giu. (Adnkronos) – Destinazione transizione verde, ovvero decarbonizzare ora o mai più. Solo così si farà fronte alla grande crisi climatica. Tutto è in discussione: dove abitiamo, che cosa e come lo produciamo, quanto e come ci spostiamo, che cosa e quanto mangiamo, persino il nostro linguaggio e il modo in cui prendiamo decisioni insieme. Se n'è parlato nel corso dello european colloquium 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)' organizzato da **Istud** Business School,

Scrivi e premi invio...



SEGUICI ANCHE SUI SOCIAL



MEDIA PARTNERS



diretta da Marella Caramazza, la più antica business school privata italiana, tra le prime a occuparsi di green economy (media partner AdnKronos che ha trasmesso in diretta live l'evento). L'incipit del confronto dal libro 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)', curato dal chairman Maurizio Guandalini, edito da Istud Business School, che fotografa la situazione italiana. Per Alessandro Marangoni, direttore scientifico dell'Irex, "la burocrazia e i sistemi di governance locali restano i maggiori ostacoli alla transizione ecologica. Nonostante le recenti misure di semplificazione, l'aumento delle operazioni nel 2022 degli investimenti nelle energie rinnovabili (valore triplicato) ha peggiorato il divario tra impianti autorizzati e quelli in attesa di autorizzazione. Il rapporto tra progetti in via di autorizzazione e totale richiesto è del 77%, per solare 79%, eolico onshore 83% (fonte Irex Annual Report 2023). In altre parole, solo un quarto circa è stato autorizzato. Sebbene nel 2022 siano sensibilmente cresciute le installazioni (circa 3 GW contro poco più di uno degli anni precedenti), a questi ritmi non si centeranno gli obiettivi al 2030. E' necessario completare il quadro normativo-regolatorio che potrebbe spingere gli investimenti per la decarbonizzazione". Ce la farà l'Italia a far la sua parte? "Con il Decreto di recepimento della Direttiva Red II, Decreto Legislativo n. 199 dell'8 novembre 2021, l'Italia si è data l'obiettivo minimo vincolante del 30% come quota complessiva di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo in coerenza con gli obiettivi europei di decarbonizzazione del sistema energetico al 2030 e 2050", spiega Paolo Peroni di Roedl&Partner. La strada, quindi, è tracciata. Anche se, a giudicare dai numeri, è ancora in salita. "Per raggiungere il traguardo di circa 130 GW – continua Peroni – di impianti da fonti rinnovabili installati entro il 2030 (e una quota della generazione elettrica prodotta da fonti rinnovabili compresa tra il 72 e l'84%), dovrebbero essere installati, da qui al 2030, circa 10 GW di nuovi impianti ogni anno". Ma sarà estremamente difficile soddisfare il fabbisogno energetico dell'Europa solo attraverso il fotovoltaico e l'energia eolica. "L'importazione di energia continuerà quindi a essere necessaria a lungo termine – puntualizza Marcello Donini Csr di E.On – nonostante le incognite conseguenti alla guerra in Ucraina. Sole e vento potrebbero essere usati per produrre idrogeno relativamente a buon mercato nei paesi del Medio Oriente e Nord Africa nei prossimi decenni. Dovrebbero essere installati sistemi pilota che utilizzino l'idrogeno come elemento di base nella catena dall'energia elettrica e l'idrogeno potrà anche essere utilizzato in modi diversi, come ad esempio nell'industria siderurgica e come materia prima in chimica". Sarà proprio la sfida del clima il punto da cui partire. "Serve – spiega Danilo Bonato, direttore generale di Erion – l'impegno di tutti per affrontare con determinazione la grande crisi climatica, fonte di distruzione e di costi sociali senza precedenti. L'Europa si è data l'obiettivo di ridurre le emissioni di gas serra del 55% rispetto al 1990 entro il 2030 e di azzerarle entro il 2050. Per comprendere la portata della sfida, basti pensare che nei 50 anni passati in Italia abbiamo ridotto le emissioni di 100 milioni di tonnellate di CO2 equivalente e nei prossimi 10, per essere in linea con il nuovo target europeo, dovremmo ridurle di circa 200 milioni. Oggi però siamo molto distanti dall'obiettivo 'zero emissioni' al 2050. Ecco perché occorre agire ora. E agire bene". Sarà inoltre necessario introdurre misure di adattamento al cambiamento climatico e una carbon tax con misure compensative, eliminare gradualmente i sussidi alle fonti fossili entro il 2030, ridurre le emissioni di gas serra del 60% al 2030 e puntare alle infrastrutture verdi come stock di carbonio. Elena Jachia, direttrice Area Ambiente della Fondazione Cariplo, parte dalla guerra in Ucraina: "Un disastro non solo di carattere umanitario e ambientale per i suoi abitanti ma anche in termini di approvvigionamento di materie prime e cibo per molti altri paesi che rischia di ridurre l'attenzione nei confronti della crisi climatica e dell'impellenza di una transizione. È necessario invece mostrare con chiarezza l'urgenza di una maggiore indipendenza dalle fonti fossili, di una decisa sterzata verso le fonti rinnovabili e di una maggiore efficienza energetica degli usi finali". Chi sono i vincenti della transizione si vede benissimo. Cioè "chi ha da offrire tecnologie e sistemi di soluzioni a zero emissioni – dice Valentino Piana dell'University of Applied Sciences Western Switzerland Valais e direttore Economics Web Institute – In linea generale, si tratta di chi sostituisce 'beni di consumo'

LINK UTILI



AGENZIE ADNKRONOS



Sostenibilità, D'Adamo (Sisal): "Strategia basata su inclusione e azzeramento gender gap"

20 Giugno 2023



Sostenibilità, dall'energia alla crisi climatica: il bilancio dei colloqui Istud

20 Giugno 2023



Arcese (Ail), 'ematologia italiana al top, traguardi importanti su leucemie' '20 milioni investiti, strategica l'interlocuzione con Gimema, 150 centri e 23mila pazienti in studi'

20 Giugno 2023



Clipper Randstad, torna il veliero con manager professionisti e stakeholder

20 Giugno 2023



Sostenibilità, Durante (Sisal): "Innovazione è driver di responsabilità sociale"

20 Giugno 2023



Toro (Ail), 'sostenere risultati ottenuti in oncematologia per nuovi traguardi'



(usa e getta) con servizi derivanti da beni durevoli, alimentati da fonti rinnovabili. Le mezze soluzioni, le soluzioni ponte, non funzionano". "Il percorso delle imprese e della manifattura verso la sostenibilità, passa attraverso una combinazione di scelte strategiche che toccano, oggi più che mai, la tecnologia digitale – osserva Fabio Golinelli, manager di Abb – e un approccio olistico e circolare che coinvolga l'intera catena del valore. Partendo dai fornitori per arrivare ai clienti e all'eco-sistema più ampio per creare un impatto condiviso che tocchi le emissioni di scopo 1, 2 e 3 (ossia sia quelle dirette che quelle indirette). L'efficienza energetica, l'adozione di tecnologie digitali, l'integrazione delle fonti rinnovabili attraverso le smart grid e i nuovi modelli prosumer, si affiancano a nuove opportunità rappresentate dall'economia circolare che, anche in ambito industriale, orienta la ricerca verso prodotti e soluzioni realizzati con materie prime sostenibili, con un occhio all'efficienza delle risorse e dei processi durante la produzione e l'uso, così come alla gestione dell'intero ciclo di vita". Ma la svolta verde parte dalle case e dalle comunità di cittadini. "Se oggi si usano ancora sistemi di riscaldamento con caldaie a gas – precisa Riccardo Bani, presidente di Teon – o gasolio è soprattutto perché l'Italia ha da una parte un edificato vecchio, dall'altra il settore non brilla in innovazione: 1 edificio su 2 ha più di 50 anni e 9 edifici su 10 hanno i radiatori, costruiti e dimensionati per funzionare a temperature elevate e che non sono alla portata delle pompe di calore tradizionali. Il fatto che gli edifici italiani, tranne il nuovo, non siano ecosostenibili è dimostrato dall'evidenza che nelle aree urbane contribuiscono in media per il 65% all'emissione di CO2 in atmosfera, quasi tre volte i quantitativi emessi dai trasporti. E negli ultimi 15 anni questo contributo è aumentato costantemente". "Noi – spiega Massimiliano Braghin, ceo e fondatore di Infinityhub – abbiamo creato la prima Energy Social Company, il primo portale per la conversione energetica sostenibile made in Italy, sostenuta da una galassia di uomini e donne che hanno deciso di 'sperare' nel futuro, sapendo che agire per il benessere del creato e delle creature ha sempre un senso, oltre 2000 investitori e finanziatori ad oggi. L'intento originale era quello di far partecipare l'intera collettività, o comunque una buona parte di essa, ai benefici, anche economici, di progetti sostenibili, che troppo spesso avevo vissuto vedendoli decollare con sole ed esclusive logiche business to business, con metodi prettamente finanziari e, troppo spesso, non industriali".



SOSTENIBILITÀ

0 commento | 0 | f t p e

AGENZIA ADNKRONOS



post precedente

ARCESE (AIL), 'EMATOLOGIA ITALIANA AL TOP, TRAGUARDI IMPORTANTI SU LEUCEMIE' '20 MILIONI INVESTITI, STRATEGICA L'INTERLOCUZIONE CON GIMEMA, 150 CENTRI E 23MILA PAZIENTI IN STUDI'

prossimo post

SOSTENIBILITÀ, D'ADAMO (SISAL): "STRATEGIA BASATA SU INCLUSIONE E AZZERAMENTO GENDER GAP"

'Pianificare con le istituzioni servizi e assistenza per sanare disuguaglianze sociali'

20 Giugno 2023



Lo studio, il 53% dei pazienti in dialisi ha prurito grave ma è condizione poco nota Nefrologi ed emodializzati, 'più colpite schiena e gambe, sofferenza cronica con pesanti ricadute nella vita quotidiana'

20 Giugno 2023



Cicchetti (Univ. Sacro Cuore): "A livello finanziario bisogna trattare i vaccini come armi libera risorse' 'Oggi non è possibile ma prospettive per cambiare rotta ci sono'

20 Giugno 2023

ARTICOLI RECENTI

AD ARTURO TRIDICO IL FEDERICO II INTERNATIONAL AWARD, EDIZIONE 2023

Fondazione Modigliani di Roma: la mostra collettiva "Psiche" inaugura la sede a Trastevere

Cutro (KR).Pierfranco Bruni ricorda il poeta Rocco Scotellaro a 100 anni dalla nascita.

Pierfranco Bruni ricorda Rocco Scotellaro a Castrovillari a 100 anni dalla nascita

AMATRICE: CONSEGNATO IL CENTRO "PIO CRETARO". SARÀ DEDICATO ALLA GESTIONE DELLE EMERGENZE SUL TERRITORIO



Questo sito contribuisce alla audience di

VIRGILIO

MENU | PROFESSIONISTI

LA LEGGE PER TUTTI
 INFORMAZIONE E CONSULENZA LEGALE

CONSULENZE | SENTENZE | FORUM

FLASH NEWS ADNKRONOS | ARTICOLI

Sostenibilità, dall'energia alla crisi climatica: il bilancio dei colloqui Istud

20 Giugno 2023


RICHIEDI UNA CONSULENZA AI NOSTRI PROFESSIONISTI

Roma, 20 giu. (Adnkronos) – Destinazione transizione verde, ovvero decarbonizzare ora o mai più. Solo così si farà fronte alla grande crisi climatica. Tutto è in discussione: dove abitiamo, che cosa e come lo produciamo, quanto e come ci spostiamo, che cosa e quanto

mangiamo, persino il nostro linguaggio e il modo in cui prendiamo decisioni insieme. Se n'è parlato nel corso dello european colloquium 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)' organizzato da Istud Business School, diretta da Marella Caramazza, la più antica business school privata italiana, tra le prime a occuparsi di green economy (media partner AdnKronos che ha trasmesso in diretta live l'evento). L'incipit del confronto dal libro 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)',

DIRITTO E FISCO

POLITICA

CRONACA

LAVORO E CONCORSI

RICERCHE DI GIURISPRUDENZA

BUSINESS

DONNA E FAMIGLIA

TECH

MODULI

NEWSLETTER

Iscriviti per rimanere sempre informato e aggiornato.

 inserisci la tua email

 Informativa sulla privacy

curato dal chairman Maurizio Guandalini, edito da **Istud** Business School, che fotografa la situazione italiana.

CONDIVIDI



DOWNLOAD PDF ARTICOLO

RICHIEDI UNA CONSULENZA AI NOSTRI PROFESSIONISTI



CERCA ARTICOLI

cerca nel portale

SUBMIT

RICERCA AVANZATA



CERCA CODICI ANNOTATI

230-bis

Scegli fonte

SUBMIT

CERCA SENTENZA

cerca sentenza

SUBMIT





Informativa

Noi e terze parti selezionate utilizziamo cookie o tecnologie simili per finalità tecniche e, con il tuo consenso, anche per le finalità di esperienza, misurazione e marketing (con annunci personalizzati) come specificato nella [cookie policy](#). Il rifiuto del consenso può rendere non disponibili le relative funzioni.

Per quanto riguarda la pubblicità, noi e [terze parti](#) selezionate, potremmo utilizzare *dati di geolocalizzazione precisi e l'identificazione attraverso la scansione del dispositivo*, al fine di *archiviare e/o accedere a informazioni su un dispositivo* e trattare dati personali come i tuoi dati di utilizzo, per le seguenti [finalità pubblicitarie](#): *annunci e contenuti personalizzati, valutazione degli annunci e del contenuto, osservazioni del pubblico e sviluppo di prodotti*.

Puoi liberamente prestare, rifiutare o revocare il tuo consenso, in qualsiasi momento, accedendo al pannello delle preferenze. Usa il pulsante "Accetta" per acconsentire. Usa il pulsante "Rifiuta" o chiudi questa informativa per continuare senza accettare.

Scopri di più e personalizza

Rifiuta

Accetta

Sostenibilità, dall'energia alla crisi climatica: il bilancio dei colloqui Istud

GIUGNO 20, 2023

Roma, 20 giu. (Adnkronos) – Destinazione transizione verde, ovvero decarbonizzare ora o mai più. Solo così si farà fronte alla grande crisi climatica. Tutto è in discussione: dove abitiamo, che cosa e come lo produciamo, quanto e come ci spostiamo, che cosa e quanto mangiamo, persino il nostro linguaggio e il modo in cui prendiamo decisioni insieme. Se n'è parlato nel corso dello european colloquium 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)' organizzato da [Istud](#) Business School, diretta da Marella Caramazza, la più antica business school privata italiana, tra le prime a occuparsi di green economy (media partner AdnKronos che ha trasmesso in diretta live l'evento). L'incipit del confronto dal libro 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)', curato dal chairman Maurizio Guandalini, edito da [Istud](#) Business School, che fotografa la situazione italiana.

Per Alessandro Marangoni, direttore scientifico dell'Irex, "la burocrazia e i sistemi di governance locali restano i maggiori ostacoli alla transizione ecologica. Nonostante le recenti misure di semplificazione, l'aumento delle operazioni nel 2022 degli investimenti nelle energie rinnovabili (valore triplicato) ha peggiorato il divario tra impianti autorizzati e quelli in attesa di autorizzazione. Il rapporto tra progetti in via di autorizzazione e totale richiesto è del 77%, per solare 79%, eolico onshore 83% (fonte Irex Annual Report 2023). In altre parole, solo un quarto circa è stato autorizzato. Sebbene nel 2022 siano sensibilmente cresciute le installazioni (circa 3 GW contro poco più di uno degli anni precedenti), a questi ritmi non si centeranno gli obiettivi al 2030. E' necessario completare il quadro normativo-regolatorio che potrebbe spingere gli investimenti per la decarbonizzazione".

Ce la farà l'Italia a far la sua parte? "Con il Decreto di recepimento della Direttiva Red II, Decreto Legislativo n. 199 dell'8 novembre 2021, l'Italia si è data l'obiettivo minimo vincolante del 30% come quota complessiva di energia



da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo in coerenza con gli obiettivi europei di decarbonizzazione del sistema energetico al 2030 e 2050”, spiega Paolo Peroni di Roedl&Partner. La strada, quindi, è tracciata. Anche se, a giudicare dai numeri, è ancora in salita. “Per raggiungere il traguardo di circa 130 GW – continua Peroni – di impianti da fonti rinnovabili installati entro il 2030 (e una quota della generazione elettrica prodotta da fonti rinnovabili compresa tra il 72 e l’84%), dovrebbero essere installati, da qui al 2030, circa 10 GW di nuovi impianti ogni anno”.

Ma sarà estremamente difficile soddisfare il fabbisogno energetico dell’Europa solo attraverso il fotovoltaico e l’energia eolica. “L’importazione di energia continuerà quindi a essere necessaria a lungo termine – puntualizza Marcello Donini Csr di E.On – nonostante le incognite conseguenti alla guerra in Ucraina. Sole e vento potrebbero essere usati per produrre idrogeno relativamente a buon mercato nei paesi del Medio Oriente e Nord Africa nei prossimi decenni. Dovrebbero essere installati sistemi pilota che utilizzino l’idrogeno come elemento di base nella catena dall’energia elettrica e l’idrogeno potrà anche essere utilizzato in modi diversi, come ad esempio nell’industria siderurgica e come materia prima in chimica”.

Sarà proprio la sfida del clima il punto da cui partire. “Serve – spiega Danilo Bonato, direttore generale di Erion – l’impegno di tutti per affrontare con determinazione la grande crisi climatica, fonte di distruzione e di costi sociali senza precedenti. L’Europa si è data l’obiettivo di ridurre le emissioni di gas serra del 55% rispetto al 1990 entro il 2030 e di azzerarle entro il 2050. Per comprendere la portata della sfida, basti pensare che nei 30 anni passati in Italia abbiamo ridotto le emissioni di 100 milioni di tonnellate di CO2 equivalente e nei prossimi 10, per essere in linea con il nuovo target europeo, dovremmo ridurle di circa 200 milioni. Oggi però siamo molto distanti dall’obiettivo ‘zero emissioni’ al 2050. Ecco perché occorre agire ora. E agire bene”. Sarà inoltre necessario introdurre misure di adattamento al cambiamento climatico e una carbon tax con misure compensative, eliminare gradualmente i sussidi alle fonti fossili entro il 2030, ridurre le emissioni di gas serra del 60% al 2030 e puntare alle infrastrutture verdi come stock di carbonio.

Elena Jachia, direttrice Area Ambiente della Fondazione Cariplo, parte dalla guerra in Ucraina: “Un disastro non solo di carattere umanitario e ambientale per i suoi abitanti ma anche in termini di approvvigionamento di materie prime e cibo per molti altri paesi che rischia di ridurre l’attenzione nei confronti della crisi climatica e dell’impellenza di una transizione. È necessario invece mostrare con chiarezza l’urgenza di una maggiore indipendenza dalle fonti fossili, di una decisa sterzata verso le fonti rinnovabili e di una maggiore efficienza energetica degli usi finali”.

Chi sono i vincenti della transizione si vede benissimo. Cioè “chi ha da offrire tecnologie e sistemi di soluzioni a zero emissioni – dice Valentino Piana dell’University of Applied Sciences Western Switzerland Valais e direttore Economics Web Institute – In linea generale, si tratta di chi sostituisce ‘beni di consumo’ (usa e getta) con servizi derivanti da beni durevoli, alimentati da fonti rinnovabili. Le mezze soluzioni, le soluzioni ponte, non funzionano”. “Il percorso delle imprese e della manifattura verso la sostenibilità, passa attraverso una combinazione di scelte strategiche che toccano, oggi più che mai, la tecnologia digitale – osserva Fabio Golinelli, manager di Abb – e un



approccio olistico e circolare che coinvolga l'intera catena del valore. Partendo dai fornitori per arrivare ai clienti e all'eco-sistema più ampio per creare un impatto condiviso che tocchi le emissioni di scopo 1, 2 e 3 (ossia sia quelle dirette che quelle indirette). L'efficienza energetica, l'adozione di tecnologie digitali, l'integrazione delle fonti rinnovabili attraverso le smart grid e i nuovi modelli prosumer, si affiancano a nuove opportunità rappresentate dall'economia circolare che, anche in ambito industriale, orienta la ricerca verso prodotti e soluzioni realizzati con materie prime sostenibili, con un occhio all'efficienza delle risorse e dei processi durante la produzione e l'uso, così come alla gestione dell'intero ciclo di vita".

Ma la svolta verde parte dalle case e dalle comunità di cittadini. "Se oggi si usano ancora sistemi di riscaldamento con caldaie a gas – precisa Riccardo Bani, presidente di Teon – o gasolio è soprattutto perché l'Italia ha da una parte un edificato vecchio, dall'altra il settore non brilla in innovazione: 1 edificio su 2 ha più di 50 anni e 9 edifici su 10 hanno i radiatori, costruiti e dimensionati per funzionare a temperature elevate e che non sono alla portata delle pompe di calore tradizionali. Il fatto che gli edifici italiani, tranne il nuovo, non siano ecosostenibili è dimostrato dall'evidenza che nelle aree urbane contribuiscono in media per il 65% all'emissione di CO2 in atmosfera, quasi tre volte i quantitativi emessi dai trasporti. E negli ultimi 15 anni questo contributo è aumentato costantemente".

"Noi – spiega Massimiliano Braghin, ceo e fondatore di Infinityhub – abbiamo creato la prima Energy Social Company, il primo portale per la conversione energetica sostenibile made in Italy, sostenuta da una galassia di uomini e donne che hanno deciso di 'sperare' nel futuro, sapendo che agire per il benessere del creato e delle creature ha sempre un senso, oltre 2000 investitori e finanziatori ad oggi. L'intento originale era quello di far partecipare l'intera collettività, o comunque una buona parte di essa, ai benefici, anche economici, di progetti sostenibili, che troppo spesso avevo vissuto vedendoli decollare con sole ed esclusive logiche business to business, con metodi prettamente finanziari e, troppo spesso, non industriali".



Seguici anche su Google News

[adrotate group="3"]

****Berlusconi:
Renzi a
Meloni e
Salvini,
'scelse Ppe,
rifletteteci in
vista 2024****

Roma, 20 giu.
(Adnkronos) –
Il "tratto di
unicità" di
Silvio
Berlusconi
"porta anche
la destra a ...



LA SICILIA

Catania Agrigento Caltanissetta Enna Messina Palermo Ragusa Siracusa Trapani

@Lo dico Video Necrologie Speciali Aste Il Meteo in Sicilia Etna Comics 2023

SFOGLIA IL GIORNALE

ACCEDI

ABBONATI

ADNKRONOS

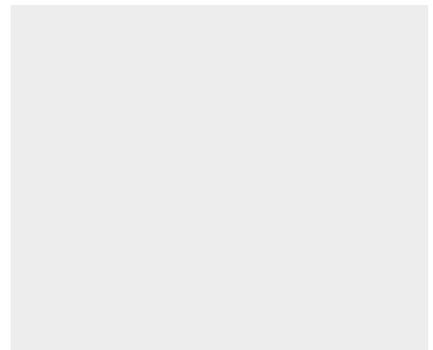
Sostenibilità, dall'energia alla crisi climatica: il bilancio dei colloqui Istud

Roma, 20 giu. Destinazione transizione verde, ovvero decarbonizzare ora o mai più. Solo così si farà fronte alla grande crisi climatica. Tutto è in discussione: dove abitiamo, che cosa e come lo produciamo, quanto e come ci spostiamo, che cosa e quanto mangiamo, persino il nostro linguaggio e il modo in cui prendiamo decisioni insieme. [...]

Di **Redazione** | 20 Giugno 2023



Corriere TV



Roma, 20 giu. Destinazione transizione verde, ovvero decarbonizzare ora o mai più. Solo così si farà fronte alla grande crisi climatica. Tutto è in discussione: dove abitiamo, che cosa e come lo produciamo, quanto e come ci spostiamo, che cosa e quanto mangiamo, persino il nostro linguaggio e il modo in cui prendiamo decisioni insieme. Se n'è parlato nel corso dello european colloquium 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)' organizzato da Istud Business School, diretta da Marella Caramazza, la più antica business school privata italiana, tra le prime a occuparsi di green economy (media partner AdnKronos che ha trasmesso in diretta live l'evento). L'incipit del confronto dal libro 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)', curato dal chairman Maurizio Guandalini, edito da Istud Business School, che



fotografa la situazione italiana. Per Alessandro Marangoni, direttore scientifico dell'Irex, “la burocrazia e i sistemi di governance locali restano i maggiori ostacoli alla transizione ecologica. Nonostante le recenti misure di semplificazione, l'aumento delle operazioni nel 2022 degli investimenti nelle energie rinnovabili (valore triplicato) ha peggiorato il divario tra impianti autorizzati e quelli in attesa di autorizzazione. Il rapporto tra progetti in via di autorizzazione e totale richiesto è del 77%, per solare 79%, eolico onshore 83% (fonte Irex Annual Report 2023). In altre parole, solo un quarto circa è stato autorizzato. Sebbene nel 2022 siano sensibilmente cresciute le installazioni (circa 3 GW contro poco più di uno degli anni precedenti), a questi ritmi non si centreranno gli obiettivi al 2030. E' necessario completare il quadro normativo-regolatorio che potrebbe spingere gli investimenti per la decarbonizzazione”. Ce la farà l'Italia a far la sua parte? “Con il Decreto di recepimento della Direttiva Red II, Decreto Legislativo n. 199 dell'8 novembre 2021, l'Italia si è data l'obiettivo minimo vincolante del 30% come quota complessiva di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo in coerenza con gli obiettivi europei di decarbonizzazione del sistema energetico al 2030 e 2050”, spiega Paolo Peroni di Roedl&Partner. La strada, quindi, è tracciata. Anche se, a giudicare dai numeri, è ancora in salita. “Per raggiungere il traguardo di circa 130 GW – continua Peroni – di impianti da fonti rinnovabili installati entro il 2030 (e una quota della generazione elettrica prodotta da fonti rinnovabili compresa tra il 72 e l'84%), dovrebbero essere installati, da qui al 2030, circa 10 GW di nuovi impianti ogni anno”. Ma sarà estremamente difficile soddisfare il fabbisogno energetico dell'Europa solo attraverso il fotovoltaico e l'energia eolica. “L'importazione di energia continuerà quindi a essere necessaria a lungo termine – puntualizza Marcello Donini Csr di E.On – nonostante le incognite conseguenti alla guerra in Ucraina. Sole e vento potrebbero essere usati per produrre idrogeno relativamente a buon mercato nei paesi del Medio Oriente e Nord Africa nei prossimi decenni. Dovrebbero essere installati sistemi pilota che utilizzino l'idrogeno come elemento di base nella catena dall'energia elettrica e l'idrogeno potrà anche essere utilizzato in modi diversi, come ad esempio nell'industria siderurgica e come materia prima in chimica”. Sarà proprio la sfida del clima il punto da cui partire. “Serve – spiega Danilo Bonato, direttore generale di Erion – l'impegno di tutti per affrontare con determinazione la grande crisi climatica, fonte di distruzione e di costi sociali senza precedenti. L'Europa si è data l'obiettivo di ridurre le emissioni di gas serra del 55% rispetto al 1990 entro il 2030 e di azzerarle entro il 2050. Per comprendere la portata della sfida, basti pensare che nei 30 anni passati in Italia abbiamo ridotto le emissioni di 100 milioni di tonnellate di CO2 equivalente e nei prossimi 10, per essere in linea con il nuovo target europeo, dovremmo ridurle di circa 200 milioni. Oggi però siamo molto distanti dall'obiettivo 'zero emissioni' al 2050. Ecco perché occorre agire ora. E agire bene”. Sarà inoltre necessario introdurre misure di adattamento al cambiamento climatico e una carbon tax con misure compensative, eliminare gradualmente i sussidi alle fonti fossili entro il 2030, ridurre le emissioni di gas serra del 60% al 2030 e puntare alle infrastrutture verdi come stock di carbonio. Elena Jachia, direttrice Area Ambiente della Fondazione Cariplo, parte dalla guerra in

I più letti

Ucraina: “Un disastro non solo di carattere umanitario e ambientale per i suoi abitanti ma anche in termini di approvvigionamento di materie prime e cibo per molti altri paesi che rischia di ridurre l’attenzione nei confronti della crisi climatica e dell’impellenza di una transizione. È necessario invece mostrare con chiarezza l’urgenza di una maggiore indipendenza dalle fonti fossili, di una decisa sterzata verso le fonti rinnovabili e di una maggiore efficienza energetica degli usi finali”. Chi sono i vincenti della transizione si vede benissimo. Cioè “chi ha da offrire tecnologie e sistemi di soluzioni a zero emissioni – dice Valentino Piana dell’University of Applied Sciences Western Switzerland Valais e direttore Economics Web Institute – In linea generale, si tratta di chi sostituisce ‘beni di consumo’ (usa e getta) con servizi derivanti da beni durevoli, alimentati da fonti rinnovabili. Le mezze soluzioni, le soluzioni ponte, non funzionano”. “Il percorso delle imprese e della manifattura verso la sostenibilità, passa attraverso una combinazione di scelte strategiche che toccano, oggi più che mai, la tecnologia digitale – osserva Fabio Golinelli, manager di Abb – e un approccio olistico e circolare che coinvolga l’intera catena del valore. Partendo dai fornitori per arrivare ai clienti e all’ecosistema più ampio per creare un impatto condiviso che tocchi le emissioni di scopo 1, 2 e 3 (ossia sia quelle dirette che quelle indirette). L’efficienza energetica, l’adozione di tecnologie digitali, l’integrazione delle fonti rinnovabili attraverso le smart grid e i nuovi modelli prosumer, si affiancano a nuove opportunità rappresentate dall’economia circolare che, anche in ambito industriale, orienta la ricerca verso prodotti e soluzioni realizzati con materie prime sostenibili, con un occhio all’efficienza delle risorse e dei processi durante la produzione e l’uso, così come alla gestione dell’intero ciclo di vita”. Ma la svolta verde parte dalle case e dalle comunità di cittadini. “Se oggi si usano ancora sistemi di riscaldamento con caldaie a gas – precisa Riccardo Bani, presidente di Teon – o gasolio è soprattutto perché l’Italia ha da una parte un edificato vecchio, dall’altra il settore non brilla in innovazione: 1 edificio su 2 ha più di 50 anni e 9 edifici su 10 hanno i radiatori, costruiti e dimensionati per funzionare a temperature elevate e che non sono alla portata delle pompe di calore tradizionali. Il fatto che gli edifici italiani, tranne il nuovo, non siano ecosostenibili è dimostrato dall’evidenza che nelle aree urbane contribuiscono in media per il 65% all’emissione di CO2 in atmosfera, quasi tre volte i quantitativi emessi dai trasporti. E negli ultimi 15 anni questo contributo è aumentato costantemente”. “Noi – spiega Massimiliano Braghin, ceo e fondatore di Infinityhub – abbiamo creato la prima Energy Social Company, il primo portale per la conversione energetica sostenibile made in Italy, sostenuta da una galassia di uomini e donne che hanno deciso di ‘sperare’ nel futuro, sapendo che agire per il benessere del creato e delle creature ha sempre un senso, oltre 2000 investitori e finanziatori ad oggi. L’intento originale era quello di far partecipare l’intera collettività, o comunque una buona parte di essa, ai benefici, anche economici, di progetti sostenibili, che troppo spesso avevo vissuto vedendoli decollare con sole ed esclusive logiche business to business, con metodi prettamente finanziari e, troppo spesso, non industriali”.

IL GIORNALE DI OGGI



SFOGLIA

ABBONATI

Video

COPYRIGHT LASICILIA.IT © RIPRODUZIONE RISERVATA

Di più su questi argomenti:

NOINDEX

Potrebbe interessarti

Ricerca: Arcese (Ail), 'ematologia italiana al top, traguardi importanti su leucemie'

Sostenibilità, Durante (Sisal): "Innovazione è driver di responsabilità sociale"

I dipendenti Entain impegnati al fianco di Marevivo nella pulizia e riqualificazione del Lungotevere

Toro (Ail), 'sostenere risultati ottenuti in oncematologia per nuovi traguardi'

Taboola Feed



Hai difficoltà a salire le scale?

Con un montascale salire le scale è di nuovo facile! Confronta offerte e risparmia

Montascale | Ricerca annunci | Sponsorizzato

Scopri

Sicilians

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

110232



*

in collaborazione con adnkronos

OMhghf B

: S S S S S Sn

B

Roma, 20 giu. (Adnkronos) - Destinazione transizione verde, ovvero decarbonizzare ora o mai più. Solo così si farà fronte alla grande crisi climatica. Tutto è in discussione: dove abitiamo, che cosa e come lo produciamo, quanto e come ci spostiamo, che cosa e quanto mangiamo, persino il nostro linguaggio e il modo in cui prendiamo decisioni insieme. Se n'è parlato nel corso dello european colloquium 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)' organizzato da [Istud Business School](#), diretta da Marella Caramazza, la più antica business school privata italiana, tra le prime a occuparsi di green economy (media partner AdnKronos che ha trasmesso in diretta live l'evento). L'incipit del confronto dal libro 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)', curato dal chairman Maurizio Guandalini, edito da [Istud Business School](#), che fotografa la situazione italiana.

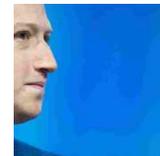


Per Alessandro Marangoni, direttore scientifico dell'Irex, "la burocrazia e i sistemi di governance locali restano i maggiori ostacoli alla transizione ecologica. Nonostante le recenti misure di semplificazione, l'aumento delle operazioni nel 2022 degli investimenti nelle energie rinnovabili (valore triplicato) ha peggiorato il divario tra impianti autorizzati e quelli in attesa di autorizzazione. Il

IC C



ERFMSbi
Posso rompere il finestrino di un'auto per salvare un cane?



Jc bc ZT
Arriva Threads, il nuovo social network di Mark Zuckerberg



HNZ MbM
La tragedia di Casal Palocco e le anime belle che è colpa dei social



Gc Pbc ZI
I discorsi d'odio online dilagano, dobbiamo contrastarli

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

110232

rapporto tra progetti in via di autorizzazione e totale richiesto è del 77%, per solare 79%, eolico onshore 83% (fonte Irex Annual Report 2023). In altre parole, solo un quarto circa è stato autorizzato. Sebbene nel 2022 siano sensibilmente cresciute le installazioni (circa 3 GW contro poco più di uno degli anni precedenti), a questi ritmi non si centreranno gli obiettivi al 2030. E' necessario completare il quadro normativo-regolatorio che potrebbe spingere gli investimenti per la decarbonizzazione".

Ce la farà l'Italia a far la sua parte? "Con il Decreto di recepimento della Direttiva Red II, Decreto Legislativo n. 199 dell'8 novembre 2021, l'Italia si è data l'obiettivo minimo vincolante del 30% come quota complessiva di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo in coerenza con gli obiettivi europei di decarbonizzazione del sistema energetico al 2030 e 2050", spiega Paolo Peroni di Roedl&Partner. La strada, quindi, è tracciata. Anche se, a giudicare dai numeri, è ancora in salita. "Per raggiungere il traguardo di circa 130 GW - continua Peroni - di impianti da fonti rinnovabili installati entro il 2030 (e una quota della generazione elettrica prodotta da fonti rinnovabili compresa tra il 72 e l'84%), dovrebbero essere installati, da qui al 2030, circa 10 GW di nuovi impianti ogni anno".

Ma sarà estremamente difficile soddisfare il fabbisogno energetico dell'Europa solo attraverso il fotovoltaico e l'energia eolica. "L'importazione di energia continuerà quindi a essere necessaria a lungo termine - puntualizza Marcello Donini Csr di E.On - nonostante le incognite conseguenti alla guerra in Ucraina. Sole e vento potrebbero essere usati per produrre idrogeno relativamente a buon mercato nei paesi del Medio Oriente e Nord Africa nei prossimi decenni. Dovrebbero essere installati sistemi pilota che utilizzino l'idrogeno come elemento di base nella catena dall'energia elettrica e l'idrogeno potrà anche essere utilizzato in modi diversi, come ad esempio nell'industria siderurgica e come materia prima in chimica".

Sarà proprio la sfida del clima il punto da cui partire. "Serve - spiega Danilo Bonato, direttore generale di



ERFMSbi
Rifiuti Roma,
Gualtieri chiede
scusa. Ma
l'emergenza non
finirà



ERFMSbi
Contrastare la
desertificazione
in Africa si può





Erion - l'impegno di tutti per affrontare con determinazione la grande crisi climatica, fonte di distruzione e di costi sociali senza precedenti. L'Europa si è data l'obiettivo di ridurre le emissioni di gas serra del 55% rispetto al 1990 entro il 2030 e di azzerarle entro il 2050. Per comprendere la portata della sfida, basti pensare che nei 30 anni passati in Italia abbiamo ridotto le emissioni di 100 milioni di tonnellate di CO2 equivalente e nei prossimi 10, per essere in linea con il nuovo target europeo, dovremmo ridurle di circa 200 milioni. Oggi però siamo molto distanti dall'obiettivo 'zero emissioni' al 2050. Ecco perché occorre agire ora. E agire bene". Sarà inoltre necessario introdurre misure di adattamento al cambiamento climatico e una carbon tax con misure compensative, eliminare gradualmente i sussidi alle fonti fossili entro il 2030, ridurre le emissioni di gas serra del 60% al 2030 e puntare alle infrastrutture verdi come stock di carbonio.

Elena Jachia, direttrice Area Ambiente della Fondazione Cariplo, parte dalla guerra in Ucraina: "Un disastro non solo di carattere umanitario e ambientale per i suoi abitanti ma anche in termini di approvvigionamento di materie prime e cibo per molti altri paesi che rischia di ridurre l'attenzione nei confronti della crisi climatica e dell'impellenza di una transizione. È necessario invece mostrare con chiarezza l'urgenza di una maggiore indipendenza dalle fonti fossili, di una decisa sterzata verso le fonti rinnovabili e di una maggiore efficienza energetica degli usi finali".

Chi sono i vincenti della transizione si vede benissimo. Cioè "chi ha da offrire tecnologie e sistemi di soluzioni a zero emissioni - dice Valentino Piana dell'University of Applied Sciences Western Switzerland Valais e direttore Economics Web Institute - In linea generale, si tratta di chi sostituisce 'beni di consumo' (usa e getta) con servizi derivanti da beni durevoli, alimentati da fonti rinnovabili. Le mezze soluzioni, le soluzioni ponte, non funzionano". "Il percorso delle imprese e della manifattura verso la sostenibilità, passa attraverso una combinazione di scelte strategiche che toccano,



oggi più che mai, la tecnologia digitale - osserva Fabio Golinelli, manager di Abb - e un approccio olistico e circolare che coinvolga l'intera catena del valore. Partendo dai fornitori per arrivare ai clienti e all'eco-sistema più ampio per creare un impatto condiviso che tocchi le emissioni di scopo 1, 2 e 3 (ossia sia quelle dirette che quelle indirette).

L'efficienza energetica, l'adozione di tecnologie digitali, l'integrazione delle fonti rinnovabili attraverso le smart grid e i nuovi modelli prosumer, si affiancano a nuove opportunità rappresentate dall'economia circolare che, anche in ambito industriale, orienta la ricerca verso prodotti e soluzioni realizzati con materie prime sostenibili, con un occhio all'efficienza delle risorse e dei processi durante la produzione e l'uso, così come alla gestione dell'intero ciclo di vita".

Ma la svolta verde parte dalle case e dalle comunità di cittadini. "Se oggi si usano ancora sistemi di riscaldamento con caldaie a gas - precisa Riccardo Bani, presidente di Teon - o gasolio è soprattutto perché l'Italia ha da una parte un edificato vecchio, dall'altra il settore non brilla in innovazione: 1 edificio su 2 ha più di 50 anni e 9 edifici su 10 hanno i radiatori, costruiti e dimensionati per funzionare a temperature elevate e che non sono alla portata delle pompe di calore tradizionali. Il fatto che gli edifici italiani, tranne il nuovo, non siano ecosostenibili è dimostrato dall'evidenza che nelle aree urbane contribuiscono in media per il 65% all'emissione di CO2 in atmosfera, quasi tre volte i quantitativi emessi dai trasporti. E negli ultimi 15 anni questo contributo è aumentato costantemente".

"Noi - spiega Massimiliano Braghin, ceo e fondatore di Infinityhub - abbiamo creato la prima Energy Social Company, il primo portale per la conversione energetica sostenibile made in Italy, sostenuta da una galassia di uomini e donne che hanno deciso di 'sperare' nel futuro, sapendo che agire per il benessere del creato e delle creature ha sempre un senso, oltre 2000 investitori e finanziatori ad oggi. L'intento originale era quello di far partecipare l'intera collettività, o comunque una buona parte di essa, ai benefici, anche economici, di progetti



sostenibili, che troppo spesso avevo vissuto vedendoli decollare con sole ed esclusive logiche business to business, con metodi prettamente finanziari e, troppo spesso, non industriali".

C C



EFFESHTSTBINESEIPEM

aTGIEPBI be TZO

JcTZIIEPBI RUT

LEbi BUI GL

aUTZGMIE

HI al ZbmIEi M SI

Posso rompereArriva il finestrino di Threads, il un'auto per salvare un cane? nuovo social network di Mark Zuckerberg

B B

B B

La tragedia di Casal Palocco e le anime belle che è colpa dei social

B B

I discorsi d'odio online dilagano, dobbiamo contrastarli

B B

Rifiuti Roma, Gualtieri chiede scusa. Ma l'emergenza non finirà

B B

Contrastare la desertificazione e in Africa si può

B B

MI nOThI bD

I I Th f Ognb

B

C

CC

B

C

C

B

B

B



Mhgnl nnb

I adv@lasvolta.it

M C redazione@lasvolta.it

e scrivi@lasvolta.it

adv

Sostenibilità, dall'energia alla crisi climatica: il bilancio dei colloqui Istud



Roma, 20 giu. (Adnkronos) - Destinazione transizione verde, ovvero decarbonizzare ora o mai più. Solo così si farà fronte alla grande crisi climatica. Tutto è in discussione: dove abitiamo, che cosa e come lo produciamo, quanto e come ci spostiamo, che cosa e quanto mangiamo, persino il nostro linguaggio e il modo in cui prendiamo decisioni insieme. Se n'è parlato nel corso dello european colloquium 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)' organizzato da Istud Business School, diretta da Marella Caramazza, la più antica business school privata italiana, tra le prime a occuparsi di green economy (media partner AdnKronos che ha trasmesso in diretta live l'evento). L'incipit del confronto dal libro 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)', curato dal chairman Maurizio Guandalini, edito da Istud Business School, che fotografa la situazione italiana.

Per Alessandro Marangoni, direttore scientifico dell'Irex, "la burocrazia e i sistemi di governance locali restano i maggiori ostacoli alla transizione ecologica. Nonostante le recenti misure di semplificazione, l'aumento delle operazioni nel 2022 degli investimenti nelle energie rinnovabili (valore triplicato) ha peggiorato il divario tra impianti autorizzati e quelli in attesa di autorizzazione. Il rapporto tra progetti in via di autorizzazione e totale richiesto è del 77%, per solare 79%, eolico onshore 83% (fonte Irex Annual Report 2023). In altre parole, solo un quarto circa è stato autorizzato. Sebbene nel 2022 siano sensibilmente cresciute le installazioni (circa 3 GW contro poco più di uno degli anni precedenti), a questi ritmi non si centreranno gli obiettivi al 2030. E necessario completare il quadro normativo-regolatorio che potrebbe spingere gli investimenti per la decarbonizzazione".

Ce la farà l'Italia a far la sua parte? "Con il Decreto di recepimento della Direttiva Red II, Decreto Legislativo n. 199 dell'8 novembre 2021, l'Italia si è data l'obiettivo minimo vincolante del 30% come quota complessiva di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo in coerenza con gli obiettivi europei di decarbonizzazione del sistema energetico al 2030 e 2050", spiega Paolo Peroni di Roedl&Partner. La strada, quindi, è tracciata. Anche se, a giudicare dai numeri, è ancora in salita. "Per raggiungere il traguardo di circa 130 GW - continua Peroni - di impianti da fonti rinnovabili installati entro il 2030 (e una quota della generazione elettrica prodotta da fonti rinnovabili compresa tra il 72 e l'84%), dovrebbero essere installati, da qui al 2030, circa 10 GW di nuovi impianti ogni anno".

Ma sarà estremamente difficile soddisfare il fabbisogno energetico dell'Europa solo attraverso il fotovoltaico e l'energia eolica. "L'importazione di energia continuerà quindi a essere necessaria a lungo termine - puntualizza Marcello Donini Csr di E.On - nonostante le incognite conseguenti alla guerra

in Ucraina. Sole e vento potrebbero essere usati per produrre idrogeno relativamente a buon mercato nei paesi del Medio Oriente e Nord Africa nei prossimi decenni. Dovrebbero essere installati sistemi pilota che utilizzino l'idrogeno come elemento di base nella catena dall'energia elettrica e l'idrogeno potrà anche essere utilizzato in modi diversi, come ad esempio nell'industria siderurgica e come materia prima in chimica".

Sarà proprio la sfida del clima il punto da cui partire. "Serve - spiega Danilo Bonato, direttore generale di Erion - l'impegno di tutti per affrontare con determinazione la grande crisi climatica, fonte di distruzione e di costi sociali senza precedenti. L'Europa si è data l'obiettivo di ridurre le emissioni di gas serra del 55% rispetto al 1990 entro il 2030 e di azzerarle entro il 2050. Per comprendere la portata della sfida, basti pensare che nei 30 anni passati in Italia abbiamo ridotto le emissioni di 100 milioni di tonnellate di CO2 equivalente e nei prossimi 10, per essere in linea con il nuovo target europeo, dovremmo ridurre di circa 200 milioni. Oggi però siamo molto distanti dall'obiettivo 'zero emissioni' al 2050. Ecco perché occorre agire ora. E agire bene". Sarà inoltre necessario introdurre misure di adattamento al cambiamento climatico e una carbon tax con misure compensative, eliminare gradualmente i sussidi alle fonti fossili entro il 2030, ridurre le emissioni di gas serra del 60% al 2030 e puntare alle infrastrutture verdi come stock di carbonio.

Elena Jachia, direttrice Area Ambiente della Fondazione Cariplo, parte dalla guerra in Ucraina: "Un disastro non solo di carattere umanitario e ambientale per i suoi abitanti ma anche in termini di approvvigionamento di materie prime e cibo per molti altri paesi che rischia di ridurre l'attenzione nei confronti della crisi climatica e dell'impellenza di una transizione. È necessario invece mostrare con chiarezza l'urgenza di una maggiore indipendenza dalle fonti fossili, di una decisa sterzata verso le fonti rinnovabili e di una maggiore efficienza energetica degli usi finali".

Chi sono i vincenti della transizione si vede benissimo. Cioè "chi ha da offrire tecnologie e sistemi di soluzioni a zero emissioni - dice Valentino Piana dell'University of Applied Sciences Western Switzerland Valais e direttore Economics Web Institute - in linea generale, si tratta di chi sostituisce 'beni di consumo' (usa e getta) con servizi derivanti da beni durevoli, alimentati da fonti rinnovabili. Le mezze soluzioni, le soluzioni ponte, non funzionano". "Il percorso delle imprese e della manifattura verso la sostenibilità, passa attraverso una combinazione di scelte strategiche che toccano, oggi più che mai, la tecnologia digitale - osserva Fabio Golinelli, manager di Abb - e un approccio olistico e circolare che coinvolga l'intera catena del valore. Partendo dai fornitori per arrivare ai clienti e all'eco-sistema più ampio per creare un impatto condiviso che tocchi le emissioni di scopo 1, 2 e 3 (ossia sia quelle dirette che quelle indirette). L'efficienza energetica, l'adozione di tecnologie digitali, l'integrazione delle fonti rinnovabili attraverso le smart grid e i nuovi modelli prosumer, si affiancano a nuove opportunità rappresentate dall'economia circolare che, anche in ambito industriale, orienta la ricerca verso prodotti e soluzioni realizzati con materie prime sostenibili, con un occhio all'efficienza delle risorse e dei processi durante la produzione e l'uso, così come alla gestione dell'intero ciclo di vita".

Ma la svolta verde parte dalle case e dalle comunità di cittadini. "Se oggi si usano ancora sistemi di riscaldamento con caldaie a gas - precisa Riccardo Bani, presidente di Teon - o gasolio è soprattutto perché l'Italia ha da una parte un edificio vecchio, dall'altra il settore non brilla in innovazione: 1 edificio su 2 ha più di 50 anni e 9 edifici su 10 hanno i radiatori, costruiti e dimensionati per funzionare a temperature elevate e che non sono alla portata delle pompe di calore tradizionali. Il fatto che gli edifici italiani, tranne il nuovo,

non siano ecosostenibili è dimostrato dall'evidenza che nelle aree urbane contribuiscono in media per il 65% all'emissione di CO2 in atmosfera, quasi tre volte i quantitativi emessi dai trasporti. E negli ultimi 15 anni questo contributo è aumentato costantemente".

"Noi - spiega Massimiliano Braghin, ceo e fondatore di Infinityhub - abbiamo creato la prima Energy Social Company, il primo portale per la conversione energetica sostenibile made in Italy, sostenuta da una galassia di uomini e donne che hanno deciso di 'sperare' nel futuro, sapendo che agire per il benessere del creato e delle creature ha sempre un senso, oltre 2000 investitori e finanziatori ad oggi. L'intento originale era quello di far partecipare l'intera collettività, o comunque una buona parte di essa, ai benefici, anche economici, di progetti sostenibili, che troppo spesso avevo vissuto vedendoli decollare con sole ed esclusive logiche business to business, con metodi prettamente finanziari e, troppo spesso, non industriali".

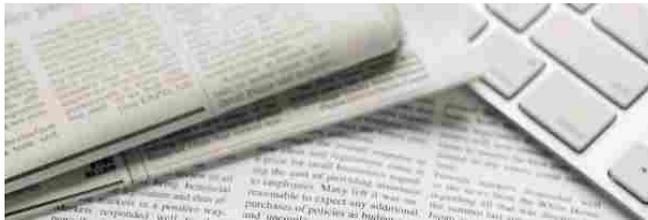
Ultimo aggiornamento: Martedì 20 Giugno 2023, 16:07

Condividi:



HOME / ADNKRONOS

Sostenibilità, dall'energia alla crisi climatica: il bilancio dei colloqui **Istud**

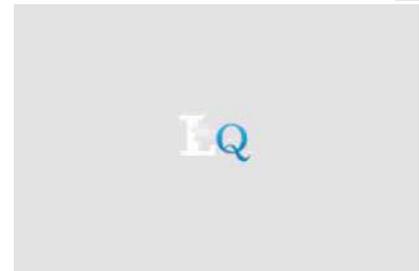


20 giugno 2023

a a a

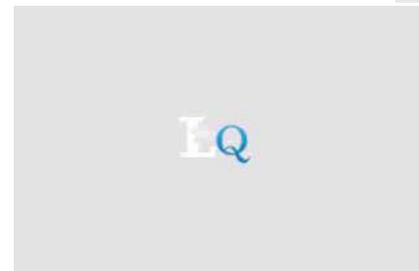
Roma, 20 giu. (Adnkronos) - Destinazione transizione verde, ovvero decarbonizzare ora o mai più. Solo così si farà fronte alla grande crisi climatica. Tutto è in discussione: dove abitiamo, che cosa e come lo produciamo, quanto e come ci spostiamo, che cosa e quanto mangiamo, persino il nostro linguaggio e il modo in cui prendiamo decisioni insieme. Se n'è parlato nel corso dello european colloquium 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)' organizzato da **Istud** Business School, diretta da Marella Caramazza, la più antica business school privata italiana, tra le prime a occuparsi di green economy (media partner AdnKronos che ha trasmesso in diretta live l'evento). L'incipit del confronto dal libro 'La Transizione

■ QUANTA FEROCIA



"Fai schifo! Ti ammazziamo!": brutale attacco in prima pagina ad Elly Schlein | [Guarda](#)

■ LA GUERRA



Orrore in trincea: il video-choc del massacro dei soldati disarmati | [Immagini forti](#)

■ IL BOMBER

Lukaku spezza il patto con gli sceicchi, ribaltone all'Inter: perché cambia tutto

■ UN CASO DRAMMATICO

"Telefoni e si scusi!": Italo Bocchino scatenato, Pietro Grasso affondato in diretta

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

110232

Ecologica (raccontata da chi la fa)', curato dal chairman Maurizio Guandalini, edito da [Istud Business School](#), che fotografa la situazione italiana.

Per Alessandro Marangoni, direttore scientifico dell'Irex, "la burocrazia e i sistemi di governance locali restano i maggiori ostacoli alla transizione ecologica. Nonostante le recenti misure di semplificazione, l'aumento delle operazioni nel 2022 degli investimenti nelle energie rinnovabili (valore triplicato) ha peggiorato il divario tra impianti autorizzati e quelli in attesa di autorizzazione. Il rapporto tra progetti in via di autorizzazione e totale richiesti è del 77%, per solare 79%, eolico onshore 83% (fonte Irex Annual Report 2023). In altre parole, solo un quarto circa è stato autorizzato. Sebbene nel 2022 siano sensibilmente cresciute le installazioni (circa 3 GW contro poco più di uno degli anni precedenti), a questi ritmi non si centeranno gli obiettivi al 2030. E' necessario completare il quadro normativo-regolatorio che potrebbe spingere gli investimenti per la decarbonizzazione".

Ce la farà l'Italia a far la sua parte? "Con il Decreto di recepimento della Direttiva Red II, Decreto Legislativo n. 199 dell'8 novembre 2021, l'Italia si è data l'obiettivo minimo vincolante del 30% come quota complessiva di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo in coerenza con gli obiettivi europei di decarbonizzazione del sistema energetico al 2030 e 2050", spiega Paolo Peroni di Roedl&Partner. La strada, quindi, è tracciata. Anche se, a giudicare dai numeri, è ancora in salita. "Per raggiungere il traguardo di circa 130 GW - continua Peroni - di impianti da fonti rinnovabili installati entro il 2030 (e una quota della generazione elettrica prodotta da fonti rinnovabili compresa tra il 72 e l'84%), dovrebbero essere installati, da qui al 2030, circa 10 GW di nuovi impianti ogni anno".

Ma sarà estremamente difficile soddisfare il fabbisogno energetico dell'Europa solo attraverso il fotovoltaico e l'energia eolica. "L'importazione di energia continuerà quindi a essere necessaria a lungo termine - puntualizza Marcello Donini Csr di E.On - nonostante le incognite conseguenti alla guerra in Ucraina. Sole e vento potrebbero essere usati per produrre idrogeno relativamente a buon mercato nei paesi del Medio Oriente e Nord Africa nei prossimi decenni. Dovrebbero essere installati sistemi pilota che utilizzino l'idrogeno come elemento di base nella catena dall'energia elettrica e l'idrogeno potrà anche essere utilizzato in modi diversi, come ad esempio nell'industria siderurgica e come materia prima in chimica".

Sarà proprio la sfida del clima il punto da cui partire. "Serve - spiega Danilo Bonato, direttore generale di Erion - l'impegno di tutti per affrontare con determinazione la grande crisi climatica, fonte di distruzione e di costi sociali senza precedenti. L'Europa si è data l'obiettivo di ridurre le emissioni di gas serra del 55% rispetto al 1990 entro il 2030 e di azzerarle entro il 2050. Per comprendere la portata della sfida, basti pensare che nei 30 anni passati in Italia abbiamo ridotto le emissioni di 100 milioni di tonnellate di CO2 equivalente e nei prossimi 10, per essere in linea con il nuovo target europeo, dovremmo ridurle di circa 200 milioni. Oggi però siamo molto distanti

In evidenza

Video



dall'obiettivo 'zero emissioni' al 2050. Ecco perché occorre agire ora. E agire bene". Sarà inoltre necessario introdurre misure di adattamento al cambiamento climatico e una carbon tax con misure compensative, eliminare gradualmente i sussidi alle fonti fossili entro il 2030, ridurre le emissioni di gas serra del 60% al 2030 e puntare alle infrastrutture verdi come stock di carbonio.

Elena Jachia, direttrice Area Ambiente della Fondazione Cariplo, parte dalla guerra in Ucraina: "Un disastro non solo di carattere umanitario e ambientale per i suoi abitanti ma anche in termini di approvvigionamento di materie prime e cibo per molti altri paesi che rischia di ridurre l'attenzione nei confronti della crisi climatica e dell'impellenza di una transizione. È necessario invece mostrare con chiarezza l'urgenza di una maggiore indipendenza dalle fonti fossili, di una decisa sterzata verso le fonti rinnovabili e di una maggiore efficienza energetica degli usi finali".

Chi sono i vincenti della transizione si vede benissimo. Cioè "chi ha da offrire tecnologie e sistemi di soluzioni a zero emissioni - dice Valentino Piana dell'University of Applied Sciences Western Switzerland Valais e direttore Economics Web Institute - In linea generale, si tratta di chi sostituisce 'beni di consumo' (usa e getta) con servizi derivanti da beni durevoli, alimentati da fonti rinnovabili. Le mezze soluzioni, le soluzioni ponte, non funzionano". "Il percorso delle imprese e della manifattura verso la sostenibilità, passa attraverso una combinazione di scelte strategiche che toccano, oggi più che mai, la tecnologia digitale - osserva Fabio Golinelli, manager di Abb - e un approccio olistico e circolare che coinvolga l'intera catena del valore. Partendo dai fornitori per arrivare ai clienti e all'eco-sistema più ampio per creare un impatto condiviso che tocchi le emissioni di scopo 1, 2 e 3 (ossia sia quelle dirette che quelle indirette). L'efficienza energetica, l'adozione di tecnologie digitali, l'integrazione delle fonti rinnovabili attraverso le smart grid e i nuovi modelli prosumer, si affiancano a nuove opportunità rappresentate dall'economia circolare che, anche in ambito industriale, orienta la ricerca verso prodotti e soluzioni realizzati con materie prime sostenibili, con un occhio all'efficienza delle risorse e dei processi durante la produzione e l'uso, così come alla gestione dell'intero ciclo di vita".

Ma la svolta verde parte dalle case e dalle comunità di cittadini. "Se oggi si usano ancora sistemi di riscaldamento con caldaie a gas - precisa Riccardo Bani, presidente di Teon - o gasolio è soprattutto perché l'Italia ha da una parte un edificato vecchio, dall'altra il settore non brilla in innovazione: 1 edificio su 2 ha più di 50 anni e 9 edifici su 10 hanno i radiatori, costruiti e dimensionati per funzionare a temperature elevate e che non sono alla portata delle pompe di calore tradizionali. Il fatto che gli edifici italiani, tranne il nuovo, non siano ecosostenibili è dimostrato dall'evidenza che nelle aree urbane contribuiscono in media per il 65% all'emissione di CO2 in atmosfera, quasi tre volte i quantitativi emessi dai trasporti. E negli ultimi 15 anni questo contributo è aumentato costantemente".

"Noi - spiega Massimiliano Braghin, ceo e fondatore di Infinityhub - abbiamo creato la prima Energy Social

Taiwan, aereo atterra con una sola ruota: una manovra pazzesca



il sondaggio

Secondo voi qual è stato l'errore più grave della Schlein?



VOTA

Company, il primo portale per la conversione energetica sostenibile made in Italy, sostenuta da una galassia di uomini e donne che hanno deciso di 'sperare' nel futuro, sapendo che agire per il benessere del creato e delle creature ha sempre un senso, oltre 2000 investitori e finanziatori ad oggi. L'intento originale era quello di far partecipare l'intera collettività, o comunque una buona parte di essa, ai benefici, anche economici, di progetti sostenibili, che troppo spesso avevo vissuto vedendoli decollare con sole ed esclusive logiche business to business, con metodi prettamente finanziari e, troppo spesso, non industriali".



Notizie Sostenibilità

Sostenibilità, dall'energia alla crisi climatica: il bilancio dei colloqui Istud

di adnkronos · 20 Giugno 2023 ·



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



(Adnkronos) –

Destinazione transizione verde, ovvero decarbonizzare ora o mai più. Solo così si farà fronte alla grande crisi climatica. Tutto è in discussione: dove abitiamo, che cosa e come lo produciamo, quanto e come ci spostiamo, che cosa e quanto mangiamo, persino il nostro linguaggio e il modo in cui prendiamo decisioni insieme. Se n'è parlato nel corso dello european colloquium 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)' organizzato da Istud Business School, diretta da Marella Caramazza, la più antica business school privata italiana, tra le prime a occuparsi di green

110232



economy (media partner AdnKronos che ha trasmesso in diretta live l'evento). L'incipit del confronto dal libro 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)', curato dal chairman Maurizio Guandalini, edito da [Istud](#) Business School, che fotografa la situazione italiana.

Per Alessandro Marangoni, direttore scientifico dell'Irex, "la burocrazia e i sistemi di governance locali restano i maggiori ostacoli alla transizione ecologica. Nonostante le recenti misure di semplificazione, l'aumento delle operazioni nel 2022 degli investimenti nelle energie rinnovabili (valore triplicato) ha peggiorato il divario tra impianti autorizzati e quelli in attesa di autorizzazione. Il rapporto tra progetti in via di autorizzazione e totale richiesto è del 77%, per solare 79%, eolico onshore 83% (fonte Irex Annual Report 2023). In altre parole, solo un quarto circa è stato autorizzato. Sebbene nel 2022 siano sensibilmente cresciute le installazioni (circa 3 GW contro poco più di uno degli anni precedenti), a questi ritmi non si centeranno gli obiettivi al 2030. E' necessario completare il quadro normativo-regolatorio che potrebbe spingere gli investimenti per la decarbonizzazione".

Ce la farà l'Italia a far la sua parte? "Con il Decreto di recepimento della Direttiva Red II, Decreto Legislativo n. 199 dell'8 novembre 2021, l'Italia si è data l'obiettivo minimo vincolante del 30% come quota complessiva di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo in coerenza con gli obiettivi europei di decarbonizzazione del sistema energetico al 2030 e 2050", spiega Paolo Peroni di Roedl&Partner. La strada, quindi, è tracciata. Anche se, a giudicare dai numeri, è ancora in salita. "Per raggiungere il traguardo di circa 130 GW – continua Peroni – di impianti da fonti rinnovabili installati entro il 2030 (e una quota della generazione elettrica prodotta da fonti rinnovabili compresa tra il 72 e l'84%), dovrebbero essere installati, da qui al 2030, circa 10 GW di nuovi impianti ogni anno".

Ma sarà estremamente difficile soddisfare il fabbisogno energetico dell'Europa solo attraverso il fotovoltaico e l'energia eolica. "L'importazione di energia continuerà quindi a essere necessaria a lungo termine – puntualizza Marcello Donini Csr di E.On – nonostante le incognite conseguenti alla guerra in Ucraina. Sole e vento potrebbero essere usati per produrre idrogeno relativamente a buon mercato nei paesi del Medio Oriente e Nord Africa nei prossimi decenni. Dovrebbero essere installati sistemi pilota che utilizzino l'idrogeno come elemento di base nella catena dall'energia elettrica e l'idrogeno potrà anche essere utilizzato in modi diversi, come ad esempio nell'industria siderurgica e come materia prima in chimica".

Sarà proprio la sfida del clima il punto da cui partire. "Serve – spiega Danilo Bonato, direttore generale di Erion – l'impegno di tutti per affrontare con determinazione la grande crisi climatica, fonte di distruzione e di costi sociali senza precedenti. L'Europa si è data l'obiettivo di ridurre le emissioni di gas serra del 55% rispetto al 1990 entro il 2030 e di azzerarle entro il 2050. Per comprendere la portata della sfida, basti pensare che nei 30 anni passati in Italia abbiamo ridotto le emissioni di 100 milioni di tonnellate di CO2 equivalente e nei prossimi 10, per essere in linea con il nuovo target europeo, dovremmo ridurle di circa 200 milioni. Oggi però siamo molto distanti dall'obiettivo 'zero emissioni' al 2050. Ecco perché occorre agire ora. E agire bene". Sarà inoltre necessario introdurre misure di adattamento al cambiamento climatico e una carbon tax con misure compensative, eliminare gradualmente i sussidi alle fonti fossili entro il 2030, ridurre le emissioni di gas serra del 60% al 2030 e puntare alle infrastrutture verdi come stock di carbonio.

Elena Jachia, direttrice Area Ambiente della Fondazione Cariplo, parte dalla guerra in Ucraina: "Un disastro non solo di carattere umanitario e ambientale per i suoi abitanti ma anche in termini di approvvigionamento di materie prime e cibo per molti altri paesi che rischia di ridurre l'attenzione nei confronti della crisi climatica e dell'impellenza di una transizione. È necessario invece mostrare con chiarezza l'urgenza di una maggiore indipendenza dalle fonti fossili, di una decisa sterzata verso le fonti rinnovabili e di una maggiore efficienza energetica degli usi finali".

Chi sono i vincenti della transizione si vede benissimo. Cioè "chi ha da offrire tecnologie e sistemi di soluzioni a zero emissioni – dice Valentino Piana dell'University of Applied Sciences Western Switzerland Valais e direttore Economics Web Institute – In linea generale, si tratta di chi sostituisce 'beni di consumo' (usa e getta) con servizi derivanti da beni durevoli, alimentati da fonti rinnovabili. Le mezze soluzioni, le soluzioni ponte, non funzionano". "Il percorso delle imprese e della manifattura verso la sostenibilità, passa attraverso una combinazione di scelte strategiche che toccano, oggi più che mai, la tecnologia digitale – osserva Fabio Golinelli, manager di Abb – e un approccio olistico e circolare che coinvolga l'intera catena del valore. Partendo dai fornitori per arrivare ai clienti e all'eco-sistema più ampio per creare un impatto condiviso che tocchi le emissioni di scopo 1, 2 e 3 (ossia sia quelle dirette che quelle indirette). L'efficienza energetica, l'adozione di tecnologie digitali, l'integrazione delle fonti rinnovabili attraverso le smart grid e i nuovi modelli prosumer, si affiancano a nuove opportunità rappresentate dall'economia circolare che, anche in ambito industriale, orienta la ricerca verso prodotti e soluzioni realizzati con materie prime sostenibili, con un occhio all'efficienza delle risorse e dei processi durante la produzione e l'uso, così come alla gestione dell'intero ciclo di vita".

Ma la svolta verde parte dalle case e dalle comunità di cittadini. "Se oggi si usano ancora sistemi di riscaldamento con caldaie a gas – precisa Riccardo Bani, presidente di Teon – o gasolio è soprattutto perché l'Italia ha da una parte un edificato vecchio, dall'altra il settore non brilla in innovazione: 1 edificio su 2 ha più di 50 anni e 9 edifici su 10 hanno i radiatori, costruiti e dimensionati per funzionare a temperature elevate e che non sono alla portata delle pompe di calore tradizionali. Il fatto che gli edifici italiani, tranne il nuovo, non siano ecosostenibili è dimostrato dall'evidenza che nelle aree urbane contribuiscono in media per il 65% all'emissione di CO2 in atmosfera, quasi tre volte i quantitativi emessi dai trasporti. E negli ultimi 15 anni questo contributo è aumentato costantemente".

"Noi – spiega Massimiliano Braghin, ceo e fondatore di Infinityhub – abbiamo creato la prima Energy Social Company, il primo portale per la conversione energetica sostenibile made in Italy, sostenuta da una galassia di uomini e donne che hanno deciso di 'sperare' nel futuro, sapendo che agire per il benessere del creato e delle creature ha sempre un senso, oltre 2000 investitori e finanziatori ad oggi. L'intento originale era quello di far partecipare l'intera collettività, o comunque una buona parte di essa, ai benefici, anche economici, di progetti sostenibili, che troppo spesso avevo vissuto vedendoli decollare con sole ed esclusive logiche business to business, con metodi prettamente finanziari e, troppo spesso, non industriali".



Share



Tweet



Ultime News



LabItalia, Notizie

Clipper Randstad, torna il veliero con manager professionisti e stakeholder

20 Giugno 2023



Musica

Battiti Live 2023: anticipazioni ospiti ad alto tasso di energia per tre serate esplosive a Bari

20 Giugno 2023



LO SPECIALE

Dove la notizia è solo l'inizio



|| martedì, 20 Giugno 2023 || Home Politica Economia & Finanza Attualità Mondo Interviste Ambiente Digitale Società Cultura

SOSTENIBILITÀ

Sostenibilità, dall'energia alla crisi climatica: il bilancio dei colloqui Istud

di Adnkronos · martedì, 20 Giugno 2023 · 5 minuti di lettura ·



(Adnkronos) –

Destinazione transizione verde, ovvero decarbonizzare ora o mai più. Solo così si farà fronte alla grande crisi climatica. Tutto è in discussione: dove abitiamo, che cosa e come lo produciamo, quanto e come ci spostiamo, che cosa e quanto mangiamo, persino il nostro linguaggio e il modo in cui prendiamo decisioni insieme. Se n'è parlato nel corso dello european



colloquium 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)' organizzato da **Istud** Business School, diretta da Marella Caramazza, la più antica business school privata italiana, tra le prime a occuparsi di green economy (media partner AdnKronos che ha trasmesso in diretta live l'evento). L'incipit del confronto dal libro 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)', curato dal chairman Maurizio Guandalini, edito da **Istud** Business School, che fotografa la situazione italiana.

Per Alessandro Marangoni, direttore scientifico dell'Irex, "la burocrazia e i sistemi di governance locali restano i maggiori ostacoli alla transizione ecologica. Nonostante le recenti misure di semplificazione, l'aumento delle operazioni nel 2022 degli investimenti nelle energie rinnovabili (valore triplicato) ha peggiorato il divario tra impianti autorizzati e quelli in attesa di autorizzazione. Il rapporto tra progetti in via di autorizzazione e totale richiesto è del 77%, per solare 79%, eolico onshore 83% (fonte Irex Annual Report 2023). In altre parole, solo un quarto circa è stato autorizzato. Sebbene nel 2022 siano sensibilmente cresciute le installazioni (circa 3 GW contro poco più di uno degli anni precedenti), a questi ritmi non si centreranno gli obiettivi al 2030. E' necessario completare il quadro normativo-regolatorio che potrebbe spingere gli investimenti per la decarbonizzazione".

Ce la farà l'Italia a far la sua parte? "Con il Decreto di recepimento della Direttiva Red II, Decreto Legislativo n. 199 dell'8 novembre 2021, l'Italia si è data l'obiettivo minimo vincolante del 30% come quota complessiva di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo in coerenza con gli obiettivi europei di decarbonizzazione del sistema energetico al 2030 e 2050", spiega Paolo Peroni di Roedl&Partner. La strada, quindi, è tracciata. Anche se, a giudicare dai numeri, è ancora in salita. "Per raggiungere il traguardo di circa 130 GW – continua Peroni – di impianti da fonti rinnovabili installati entro il 2030 (e una quota della generazione elettrica prodotta da fonti rinnovabili compresa tra il 72 e l'84%), dovrebbero essere installati, da qui al 2030, circa 10 GW di nuovi impianti ogni anno".

Ma sarà estremamente difficile soddisfare il fabbisogno energetico dell'Europa solo attraverso il fotovoltaico e l'energia eolica. "L'importazione di energia continuerà quindi a essere necessaria a lungo termine – puntualizza Marcello Donini Csr di E.On – nonostante le incognite conseguenti alla guerra in Ucraina. Sole e vento potrebbero essere usati per produrre idrogeno relativamente a buon mercato nei paesi del Medio Oriente e Nord Africa nei prossimi decenni. Dovrebbero essere installati sistemi pilota che utilizzino l'idrogeno come elemento di base nella catena dall'energia elettrica e l'idrogeno potrà anche essere utilizzato in modi diversi, come ad esempio nell'industria siderurgica e come materia prima in chimica".

Sarà proprio la sfida del clima il punto da cui partire. "Serve – spiega Danilo Bonato, direttore generale di Erion – l'impegno di tutti per affrontare con determinazione la grande crisi climatica, fonte di distruzione e di costi



sociali senza precedenti. L'Europa si è data l'obiettivo di ridurre le emissioni di gas serra del 55% rispetto al 1990 entro il 2030 e di azzerarle entro il 2050. Per comprendere la portata della sfida, basti pensare che nei 30 anni passati in Italia abbiamo ridotto le emissioni di 100 milioni di tonnellate di CO2 equivalente e nei prossimi 10, per essere in linea con il nuovo target europeo, dovremmo ridurle di circa 200 milioni. Oggi però siamo molto distanti dall'obiettivo 'zero emissioni' al 2050. Ecco perché occorre agire ora. E agire bene". Sarà inoltre necessario introdurre misure di adattamento al cambiamento climatico e una carbon tax con misure compensative, eliminare gradualmente i sussidi alle fonti fossili entro il 2030, ridurre le emissioni di gas serra del 60% al 2030 e puntare alle infrastrutture verdi come stock di carbonio.

Elena Jachia, direttrice Area Ambiente della Fondazione Cariplo, parte dalla guerra in Ucraina: "Un disastro non solo di carattere umanitario e ambientale per i suoi abitanti ma anche in termini di approvvigionamento di materie prime e cibo per molti altri paesi che rischia di ridurre l'attenzione nei confronti della crisi climatica e dell'impellenza di una transizione. È necessario invece mostrare con chiarezza l'urgenza di una maggiore indipendenza dalle fonti fossili, di una decisa sterzata verso le fonti rinnovabili e di una maggiore efficienza energetica degli usi finali".

Chi sono i vincenti della transizione si vede benissimo. Cioè "chi ha da offrire tecnologie e sistemi di soluzioni a zero emissioni – dice Valentino Piana dell'University of Applied Sciences Western Switzerland Valais e direttore Economics Web Institute – In linea generale, si tratta di chi sostituisce 'beni di consumo' (usa e getta) con servizi derivanti da beni durevoli, alimentati da fonti rinnovabili. Le mezze soluzioni, le soluzioni ponte, non funzionano". "Il percorso delle imprese e della manifattura verso la sostenibilità, passa attraverso una combinazione di scelte strategiche che toccano, oggi più che mai, la tecnologia digitale – osserva Fabio Golinelli, manager di Abb – e un approccio olistico e circolare che coinvolga l'intera catena del valore. Partendo dai fornitori per arrivare ai clienti e all'ecosistema più ampio per creare un impatto condiviso che tocchi le emissioni di scopo 1, 2 e 3 (ossia sia quelle dirette che quelle indirette). L'efficienza energetica, l'adozione di tecnologie digitali, l'integrazione delle fonti rinnovabili attraverso le smart grid e i nuovi modelli prosumer, si affiancano a nuove opportunità rappresentate dall'economia circolare che, anche in ambito industriale, orienta la ricerca verso prodotti e soluzioni realizzati con materie prime sostenibili, con un occhio all'efficienza delle risorse e dei processi durante la produzione e l'uso, così come alla gestione dell'intero ciclo di vita".

Ma la svolta verde parte dalle case e dalle comunità di cittadini. "Se oggi si usano ancora sistemi di riscaldamento con caldaie a gas – precisa Riccardo Bani, presidente di Teon – o gasolio è soprattutto perché l'Italia ha da una parte un edificato vecchio, dall'altra il settore non brilla in innovazione: 1 edificio su 2 ha più di 50 anni e 9 edifici su 10 hanno i radiatori, costruiti e

dimensionati per funzionare a temperature elevate e che non sono alla portata delle pompe di calore tradizionali. Il fatto che gli edifici italiani, tranne il nuovo, non siano ecosostenibili è dimostrato dall'evidenza che nelle aree urbane contribuiscono in media per il 65% all'emissione di CO2 in atmosfera, quasi tre volte i quantitativi emessi dai trasporti. E negli ultimi 15 anni questo contributo è aumentato costantemente”.

“Noi – spiega Massimiliano Braghin, ceo e fondatore di Infinityhub – abbiamo creato la prima Energy Social Company, il primo portale per la conversione energetica sostenibile made in Italy, sostenuta da una galassia di uomini e donne che hanno deciso di ‘sperare’ nel futuro, sapendo che agire per il benessere del creato e delle creature ha sempre un senso, oltre 2000 investitori e finanziatori ad oggi. L'intento originale era quello di far partecipare l'intera collettività, o comunque una buona parte di essa, ai benefici, anche economici, di progetti sostenibili, che troppo spesso avevo vissuto vedendoli decollare con sole ed esclusive logiche business to business, con metodi prettamente finanziari e, troppo spesso, non industriali”.



ADNKRONOS CLIMA ENERGIA ISTUD SOSTENIBILITÀ TRANSIZIONE ECOLOGICA



QUESTI ARTICOLI POTREBBERO INTERESSARTI



martedì, 20 Giugno 2023

Bimba scomparsa a Firenze, chiusa ispezione ex hotel: di Kata nessuna traccia



martedì, 20 Giugno 2023

Sostenibilità, D'Adamo (Sisal): “Strategia basata su inclusione e azzeramento gender gap”



martedì, 20 Giugno 2023

Calciomercato, Moggi: “Napoli può cedere un big, Inter in pole per scudetto”

LASCIA UN COMMENTO

Scrivi un tuo commento...

Cerca



Home News Meteo Meteo in diretta Clima Geo-Vulcanologia Astronomia Archeologia Altre Scienze

ONDATA DI CALDO ALLERTA METEO ELON MUSK SOLSTIZIO D'ESTATE CAMBIAMENTI CLIMATICI METEO ESTATE



METEOWEB » NEWS

Sostenibilità, dall'energia alla crisi climatica: il bilancio dei colloqui Istud

di Adnkronos 20 Giu 2023 | 16:07



Video

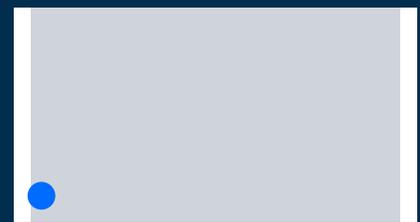
Vedi tutti >



Maltempo, violento nubifragio a Parigi: città allagata | VIDEO

Gallery

Vedi tutti >



Maltempo USA, tornado nel Mississippi: "danni catastrofici" a Louin, un morto e decine di feriti | FOTO

+24H +48H +72H

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

110232

Roma, 20 giu. (Adnkronos) – Destinazione transizione verde, ovvero decarbonizzare ora o mai più. Solo così si farà fronte alla grande crisi climatica. Tutto è in discussione: dove abitiamo, che cosa e come lo produciamo, quanto e come ci spostiamo, che cosa e quanto mangiamo, persino il nostro linguaggio e il modo in cui prendiamo decisioni insieme. Se n'è parlato nel corso dello european colloquium 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)' organizzato da **Istud** Business School, diretta da Marella Caramazza, la più antica business school privata italiana, tra le prime a occuparsi di green economy (media partner AdnKronos che ha trasmesso in diretta live l'evento). L'incipit del confronto dal libro 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)', curato dal chairman Maurizio Guandalini, edito da **Istud** Business School, che fotografa la situazione italiana.

Per Alessandro Marangoni, direttore scientifico dell'Irex, "la burocrazia e i sistemi di governance locali restano i maggiori ostacoli alla transizione ecologica. Nonostante le recenti misure di semplificazione, l'aumento delle operazioni nel 2022 degli investimenti nelle energie rinnovabili (valore triplicato) ha peggiorato il divario tra impianti autorizzati e quelli in attesa di autorizzazione. Il rapporto tra progetti in via di autorizzazione e totale richiesto è del 77%, per solare 79%, eolico onshore 83% (fonte Irex Annual Report 2023). In altre parole, solo un quarto circa è stato autorizzato. Sebbene nel 2022 siano sensibilmente cresciute le installazioni (circa 3 GW contro poco più di uno degli anni precedenti), a questi ritmi non si centeranno gli obiettivi al 2030. E' necessario completare il quadro normativo-regolatorio che potrebbe spingere gli investimenti per la decarbonizzazione".

Ce la farà l'Italia a far la sua parte? "Con il Decreto di recepimento della Direttiva Red II, Decreto Legislativo n. 199 dell'8 novembre 2021, l'Italia si è data l'obiettivo minimo vincolante del 30% come quota complessiva di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo in coerenza con gli obiettivi europei di decarbonizzazione del sistema energetico al 2030 e 2050", spiega Paolo Peroni di Roedl&Partner. La strada, quindi, è tracciata. Anche se, a giudicare dai numeri, è ancora in salita. "Per raggiungere il traguardo di circa 130 GW – continua Peroni – di impianti da fonti rinnovabili installati entro il 2030 (e una quota della generazione elettrica prodotta da fonti rinnovabili compresa tra il 72 e l'84%), dovrebbero essere installati, da qui al 2030, circa 10 GW di nuovi impianti ogni anno".

Ma sarà estremamente difficile soddisfare il fabbisogno energetico dell'Europa solo attraverso il fotovoltaico e l'energia eolica. "L'importazione di energia continuerà quindi a essere necessaria a lungo termine – puntualizza Marcello Donini Csr di E.On – nonostante le incognite conseguenti alla guerra in Ucraina. Sole e vento potrebbero essere usati per produrre idrogeno relativamente a buon mercato nei paesi del Medio Oriente e Nord Africa nei prossimi decenni. Dovrebbero essere installati sistemi pilota che utilizzino l'idrogeno come elemento di base nella catena dall'energia elettrica e l'idrogeno potrà anche essere utilizzato in modi diversi, come ad esempio nell'industria siderurgica e



come materia prima in chimica”.

Sarà proprio la sfida del clima il punto da cui partire. “Serve – spiega Danilo Bonato, direttore generale di Erion – l’impegno di tutti per affrontare con determinazione la grande crisi climatica, fonte di distruzione e di costi sociali senza precedenti. L’Europa si è data l’obiettivo di ridurre le emissioni di gas serra del 55% rispetto al 1990 entro il 2030 e di azzerarle entro il 2050. Per comprendere la portata della sfida, basti pensare che nei 30 anni passati in Italia abbiamo ridotto le emissioni di 100 milioni di tonnellate di CO2 equivalente e nei prossimi 10, per essere in linea con il nuovo target europeo, dovremmo ridurle di circa 200 milioni. Oggi però siamo molto distanti dall’obiettivo ‘zero emissioni’ al 2050. Ecco perché occorre agire ora. E agire bene”. Sarà inoltre necessario introdurre misure di adattamento al cambiamento climatico e una carbon tax con misure compensative, eliminare gradualmente i sussidi alle fonti fossili entro il 2030, ridurre le emissioni di gas serra del 60% al 2030 e puntare alle infrastrutture verdi come stock di carbonio.

Elena Jachia, direttrice Area Ambiente della Fondazione Cariplo, parte dalla guerra in Ucraina: “Un disastro non solo di carattere umanitario e ambientale per i suoi abitanti ma anche in termini di approvvigionamento di materie prime e cibo per molti altri paesi che rischia di ridurre l’attenzione nei confronti della crisi climatica e dell’impellenza di una transizione. È necessario invece mostrare con chiarezza l’urgenza di una maggiore indipendenza dalle fonti fossili, di una decisa sterzata verso le fonti rinnovabili e di una maggiore efficienza energetica degli usi finali”.

Chi sono i vincenti della transizione si vede benissimo. Cioè “chi ha da offrire tecnologie e sistemi di soluzioni a zero emissioni – dice Valentino Piana dell’University of Applied Sciences Western Switzerland Valais e direttore Economics Web Institute – In linea generale, si tratta di chi sostituisce ‘beni di consumo’ (usa e getta) con servizi derivanti da beni durevoli, alimentati da fonti rinnovabili. Le mezze soluzioni, le soluzioni ponte, non funzionano”. “Il percorso delle imprese e della manifattura verso la sostenibilità, passa attraverso una combinazione di scelte strategiche che toccano, oggi più che mai, la tecnologia digitale – osserva Fabio Golinelli, manager di Abb – e un approccio olistico e circolare che coinvolga l’intera catena del valore. Partendo dai fornitori per arrivare ai clienti e all’eco-sistema più ampio per creare un impatto condiviso che tocchi le emissioni di scopo 1, 2 e 3 (ossia sia quelle dirette che quelle indirette). L’efficienza energetica, l’adozione di tecnologie digitali, l’integrazione delle fonti rinnovabili attraverso le smart grid e i nuovi modelli prosumer, si affiancano a nuove opportunità rappresentate dall’economia circolare che, anche in ambito industriale, orienta la ricerca verso prodotti e soluzioni realizzati con materie prime sostenibili, con un occhio all’efficienza delle risorse e dei processi durante la produzione e l’uso, così come alla gestione dell’intero ciclo di vita”.

Ma la svolta verde parte dalle case e dalle comunità di cittadini. “Se oggi si usano ancora sistemi di riscaldamento con caldaie a gas – precisa Riccardo Bani, presidente di Teon – o gasolio è soprattutto perché l’Italia ha da una parte un edificato vecchio, dall’altra il settore non brilla in innovazione: 1 edificio su 2 ha più di 50 anni e 9 edifici su 10 hanno i radiatori, costruiti e dimensionati per funzionare a temperature elevate e che non sono alla portata delle pompe di calore tradizionali. Il fatto che gli edifici italiani, tranne il nuovo, non siano ecosostenibili è dimostrato dall’evidenza che nelle aree urbane contribuiscono in media per il 65% all’emissione di CO2 in atmosfera, quasi tre volte i quantitativi emessi dai trasporti. E negli ultimi 15 anni questo contributo è

aumentato costantemente”.

“Noi – spiega Massimiliano Braghin, ceo e fondatore di Infinityhub – abbiamo creato la prima Energy Social Company, il primo portale per la conversione energetica sostenibile made in Italy, sostenuta da una galassia di uomini e donne che hanno deciso di ‘sperare’ nel futuro, sapendo che agire per il benessere del creato e delle creature ha sempre un senso, oltre 2000 investitori e finanziatori ad oggi. L’intento originale era quello di far partecipare l’intera collettività, o comunque una buona parte di essa, ai benefici, anche economici, di progetti sostenibili, che troppo spesso avevo vissuto vedendoli decollare con sole ed esclusive logiche business to business, con metodi prettamente finanziari e, troppo spesso, non industriali”.

Segui MeteoWeb su Google News

CONDIVIDI



NEWS [Meteo in Tempo Reale](#) [METEO](#) [GEO-VULCANOLOGIA](#) [ASTRONOMIA](#) [ARCHEOLOGIA](#)

[TECNOLOGIA](#)

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

Il tuo indirizzo e-mail

ISCRIVITI

Iscrivendoti dichiari di aver preso visione delle **condizioni generali del servizio**.

[Note legali](#) [Privacy](#) [Cookie policy](#) [Info](#)

[Cambia impostazioni privacy](#)

© 2023 MeteoWeb - Editore Socedit srl - P.iva/CF 02901400800



[HOME](#) > [SOSTENIBILITÀ](#) > Sostenibilità, dall'energia alla crisi climatica: il bilancio dei...

Sostenibilità, dall'energia alla crisi climatica: il bilancio dei colloqui **Istud**



Roma, 20 giu. (Adnkronos) - Destinazione transizione verde, ovvero decarbonizzare ora o mai più. Solo così si farà fronte alla grande crisi climatica. Tutto è in discussione: dove abitiamo, che cosa e come lo produciamo, quanto e come ci spostiamo, che cosa e quanto mangi...



di Adnkronos
Pubblicato il 20 Giugno 2023

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

110232

ULTIME NOTIZIE

- Expo 2030, respinta candidatura Odessa: in gara Roma, Riad e Busan


 Condividi su Facebook

 Condividi su Twitter

Roma, 20 giu. (Adnkronos) – Destinazione transizione verde, ovvero decarbonizzare ora o mai più. Solo così si farà fronte alla grande crisi climatica. Tutto è in discussione: dove abitiamo, che cosa e come lo produciamo, quanto e come ci spostiamo, che cosa e quanto mangiamo, persino il nostro linguaggio e il modo in cui prendiamo decisioni insieme. Se n'è parlato nel corso dello european colloquium 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)' organizzato da [Istud](#) Business School, diretta da Marella Caramazza, la più antica business school privata italiana, tra le prime a occuparsi di green economy (media partner AdnKronos che ha trasmesso in diretta live l'evento). L'incipit del confronto dal libro 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)', curato dal chairman Maurizio Guandalini, edito da [Istud](#) Business School, che fotografa la situazione italiana.

Per Alessandro Marangoni, direttore scientifico dell'Irex, "la burocrazia e i sistemi di governance locali restano i maggiori ostacoli alla transizione ecologica. Nonostante le recenti misure di semplificazione, l'aumento delle operazioni nel 2022 degli investimenti nelle energie rinnovabili (valore triplicato) ha peggiorato il divario tra impianti autorizzati e quelli in attesa di autorizzazione. Il rapporto tra progetti in via di autorizzazione e totale richiesto è del 77%, per solare 79%, eolico onshore 83% (fonte Irex Annual Report 2023). In altre parole, solo un quarto circa è stato autorizzato. Sebbene nel 2022 siano sensibilmente cresciute le installazioni (circa 3 GW contro poco più di uno degli anni precedenti), a questi ritmi non si centeranno gli obiettivi al 2030. E' necessario completare il quadro normativo-regolatorio che potrebbe spingere gli investimenti per la decarbonizzazione".

Ce la farà l'Italia a far la sua parte? "Con il Decreto di recepimento della Direttiva Red II, Decreto Legislativo n. 199 dell'8 novembre 2021, l'Italia si è data l'obiettivo minimo vincolante del 30% come quota complessiva di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo in coerenza con gli obiettivi europei di decarbonizzazione del sistema energetico al 2030 e 2050", spiega Paolo Peroni di Roedl&Partner. La strada, quindi, è tracciata. Anche se, a giudicare dai numeri, è ancora in salita. "Per raggiungere il traguardo di circa 130 GW – continua Peroni – di impianti da fonti

- Lgbt: Zan, 'sindaco Padova ha agito in interesse supremo minori, come dice Consulta'
- **Pnrr: Schlein, 'mozione Pd a unanimità, da governo chiarezza su no uso fondi per armi'***
- Milano: al via Forum Partecipazione, domani giunta incontrerà la cittadinanza
- Imprese: Azzi (Abi Lombardia), 'da fondo garanzia oltre 3,6 mld a pmi del territorio'
- Lombardia: Marrelli nuovo vicepresidente commissione antimafia e trasparenza
- Calcio: Siviglia, Victor Orta è il nuovo direttore sportivo
- Lgbt: Picierno, 'interrogazione a Commissione Ue su vicenda bambini Padova'
- Tennis: Barazzutti, 'Djokovic favorito a Wimbledon ma Alcaraz può dargli fastidio'
- **Pd: Schlein, 'rischio spaccatura? Ieri risposta compatta su proposta mobilitazione'***

rinnovabili installati entro il 2030 (e una quota della generazione elettrica prodotta da fonti rinnovabili compresa tra il 72 e l'84%), dovrebbero essere installati, da qui al 2030, circa 10 GW di nuovi impianti ogni anno".

Ma sarà estremamente difficile soddisfare il fabbisogno energetico dell'Europa solo attraverso il fotovoltaico e l'energia eolica. "L'importazione di energia continuerà quindi a essere necessaria a lungo termine – puntualizza Marcello Donini Csr di E.On – nonostante le incognite conseguenti alla guerra in Ucraina. Sole e vento potrebbero essere usati per produrre idrogeno relativamente a buon mercato nei paesi del Medio Oriente e Nord Africa nei prossimi decenni. Dovrebbero essere installati sistemi pilota che utilizzino l'idrogeno come elemento di base nella catena dall'energia elettrica e l'idrogeno potrà anche essere utilizzato in modi diversi, come ad esempio nell'industria siderurgica e come materia prima in chimica".

Sarà proprio la sfida del clima il punto da cui partire. "Serve – spiega Danilo Bonato, direttore generale di Erion – l'impegno di tutti per affrontare con determinazione la grande crisi climatica, fonte di distruzione e di costi sociali senza precedenti. L'Europa si è data l'obiettivo di ridurre le emissioni di gas serra del 55% rispetto al 1990 entro il 2030 e di azzerarle entro il 2050. Per comprendere la portata della sfida, basti pensare che nei 30 anni passati in Italia abbiamo ridotto le emissioni di 100 milioni di tonnellate di CO2 equivalente e nei prossimi 10, per essere in linea con il nuovo target europeo, dovremmo ridurle di circa 200 milioni. Oggi però siamo molto distanti dall'obiettivo 'zero emissioni' al 2050. Ecco perché occorre agire ora. E agire bene". Sarà inoltre necessario introdurre misure di adattamento al cambiamento climatico e una carbon tax con misure compensative, eliminare gradualmente i sussidi alle fonti fossili entro il 2030, ridurre le emissioni di gas serra del 60% al 2030 e puntare alle infrastrutture verdi come stock di carbonio.

Elena Jachia, direttrice Area Ambiente della Fondazione Cariplo, parte dalla guerra in Ucraina: "Un disastro non solo di carattere umanitario e ambientale per i suoi abitanti ma anche in termini di approvvigionamento di materie prime e cibo per molti altri paesi che rischia di ridurre l'attenzione nei confronti della crisi climatica e dell'impellenza di una transizione. È necessario invece mostrare con chiarezza l'urgenza di una maggiore indipendenza dalle fonti fossili, di una decisa sterzata verso le fonti rinnovabili e di una maggiore efficienza energetica degli usi finali".

Chi sono i vincenti della transizione si vede benissimo. Cioè "chi ha da offrire tecnologie e sistemi di soluzioni a zero emissioni – dice Valentino Piana dell'University of Applied Sciences Western Switzerland Valais e direttore Economics Web Institute – In linea generale, si tratta di chi sostituisce 'beni di consumo' (usa e getta) con servizi derivanti da beni durevoli, alimentati da fonti rinnovabili. Le mezze soluzioni, le soluzioni ponte, non funzionano". "Il percorso delle imprese e della manifattura verso la sostenibilità, passa attraverso una combinazione di scelte strategiche che toccano, oggi più che mai, la tecnologia digitale – osserva Fabio Golinelli, manager di Abb – e un approccio olistico e

ALTRO IN



SOSTENIBILITÀ

**Sostenibilità, D'Adamo (Sisal):
"Strategia basata su inclusione
e azzeramento gender gap"**



SOSTENIBILITÀ

**Sostenibilità, Durante (Sisal):
"Innovazione è driver di
responsabilità sociale"**

circolare che coinvolga l'intera catena del valore. Partendo dai fornitori per arrivare ai clienti e all'eco-sistema più ampio per creare un impatto condiviso che tocchi le emissioni di scopo 1, 2 e 3 (ossia sia quelle dirette che quelle indirette). L'efficienza energetica, l'adozione di tecnologie digitali, l'integrazione delle fonti rinnovabili attraverso le smart grid e i nuovi modelli prosumer, si affiancano a nuove opportunità rappresentate dall'economia circolare che, anche in ambito industriale, orienta la ricerca verso prodotti e soluzioni realizzati con materie prime sostenibili, con un occhio all'efficienza delle risorse e dei processi durante la produzione e l'uso, così come alla gestione dell'intero ciclo di vita".

Ma la svolta verde parte dalle case e dalle comunità di cittadini. "Se oggi si usano ancora sistemi di riscaldamento con caldaie a gas – precisa Riccardo Bani, presidente di Teon – o gasolio è soprattutto perché l'Italia ha da una parte un edificato vecchio, dall'altra il settore non brilla in innovazione: 1 edificio su 2 ha più di 50 anni e 9 edifici su 10 hanno i radiatori, costruiti e dimensionati per funzionare a temperature elevate e che non sono alla portata delle pompe di calore tradizionali. Il fatto che gli edifici italiani, tranne il nuovo, non siano ecosostenibili è dimostrato dall'evidenza che nelle aree urbane contribuiscono in media per il 65% all'emissione di CO2 in atmosfera, quasi tre volte i quantitativi emessi dai trasporti. E negli ultimi 15 anni questo contributo è aumentato costantemente".

"Noi – spiega Massimiliano Braghin, ceo e fondatore di Infinityhub – abbiamo creato la prima Energy Social Company, il primo portale per la conversione energetica sostenibile made in Italy, sostenuta da una galassia di uomini e donne che hanno deciso di 'sperare' nel futuro, sapendo che agire per il benessere del creato e delle creature ha sempre un senso, oltre 2000 investitori e finanziatori ad oggi. L'intento originale era quello di far partecipare l'intera collettività, o comunque una buona parte di essa, ai benefici, anche economici, di progetti sostenibili, che troppo spesso avevo vissuto vedendoli decollare con sole ed esclusive logiche business to business, con metodi prettamente finanziari e, troppo spesso, non industriali".

ARTICOLI CORRELATI



SOSTENIBILITÀ



SOSTENIBILITÀ



SOSTENIBILITÀ

Sostenibilità, Sisal: 22mila punti vendita e 2000 dipendenti formati sul gioco responsabile



4 GIORNI PER (IL) MARE

8-9-10-11 GIUGNO 2023
GOLFO ARANCI SARDEGNA

Sostenibilità, dall'energia alla crisi climatica: il bilancio dei colloqui Istud

ECONOMIA



20/06/2023 16:07 | AdnKronos @Adnkronos



Roma, 20 giu. (Adnkronos) - Destinazione transizione verde, ovvero decarbonizzare ora o mai più. Solo così si farà fronte alla grande crisi climatica. Tutto è in discussione: dove abitiamo, che cosa e come lo produciamo, quanto e come ci

spostiamo, che cosa e quanto mangiamo, persino il nostro linguaggio e il modo in cui prendiamo decisioni insieme. Se n'è parlato nel corso dello european colloquium 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)' organizzato da Istud Business School, diretta da Marella Caramazza, la più antica business school privata italiana, tra le prime a occuparsi di green economy (media partner AdnKronos che ha trasmesso in diretta live l'evento). L'incipit del confronto dal libro 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)', curato dal chairman Maurizio Guandalini, edito da Istud Business School, che fotografa la situazione italiana. Per Alessandro Marangoni, direttore scientifico dell'Irex, "la burocrazia e i sistemi di governance locali restano i maggiori ostacoli alla transizione ecologica. Nonostante le recenti misure di semplificazione, l'aumento delle operazioni nel 2022 degli investimenti nelle energie rinnovabili (valore triplicato) ha peggiorato il divario tra impianti autorizzati e quelli in attesa di autorizzazione. Il rapporto tra progetti in via di autorizzazione e totale richiesto è del 77%, per solare 79%, eolico onshore 83% (fonte Irex Annual Report 2023). In altre parole, solo un quarto circa è stato autorizzato. Sebbene nel 2022 siano sensibilmente cresciute le installazioni (circa 3 GW



IN PRIMO PIANO

Nei guai due giovani olbiesi per il furto di un'autovettura

A Olbia arriva il traghetto più grande al mondo: ecco Moby Fantasy

Pronto il sistema "catamarano" per risolvere i problemi del Pronto Soccorso di Olbia

Migliaia di scarpe, borse e accessori contraffatti pronti a sbarcare in Sardegna bloccati dalla Gdf

Tutto pronto per il mondiale di moto d'acqua a Olbia

Arzachena, riprendono le iscrizioni al registro sulla denominazione comunale di origine

Il grande spettacolo del salto a ostacoli ritorna a Golfo Aranci



contro poco più di uno degli anni precedenti), a questi ritmi non si centeranno gli obiettivi al 2030. E' necessario completare il quadro normativo-regolatorio che potrebbe spingere gli investimenti per la decarbonizzazione". Ce la farà l'Italia a far la sua parte? "Con il Decreto di recepimento della Direttiva Red II, Decreto Legislativo n. 199 dell'8 novembre 2021, l'Italia si è data l'obiettivo minimo vincolante del 30% come quota complessiva di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo in coerenza con gli obiettivi europei di decarbonizzazione del sistema energetico al 2030 e 2050", spiega Paolo Peroni di Roedl&Partner. La strada, quindi, è tracciata. Anche se, a giudicare dai numeri, è ancora in salita. "Per raggiungere il traguardo di circa 130 GW - continua Peroni - di impianti da fonti rinnovabili installati entro il 2030 (e una quota della generazione elettrica prodotta da fonti rinnovabili compresa tra il 72 e l'84%), dovrebbero essere installati, da qui al 2030, circa 10 GW di nuovi impianti ogni anno". Ma sarà estremamente difficile soddisfare il fabbisogno energetico dell'Europa solo attraverso il fotovoltaico e l'energia eolica. "L'importazione di energia continuerà quindi a essere necessaria a lungo termine - puntualizza Marcello Donini Csr di E.On - nonostante le incognite conseguenti alla guerra in Ucraina. Sole e vento potrebbero essere usati per produrre idrogeno relativamente a buon mercato nei paesi del Medio Oriente e Nord Africa nei prossimi decenni. Dovrebbero essere installati sistemi pilota che utilizzino l'idrogeno come elemento di base nella catena dall'energia elettrica e l'idrogeno potrà anche essere utilizzato in modi diversi, come ad esempio nell'industria siderurgica e come materia prima in chimica". Sarà proprio la sfida del clima il punto da cui partire. "Serve - spiega Danilo Bonato, direttore generale di Erion - l'impegno di tutti per affrontare con determinazione la grande crisi climatica, fonte di distruzione e di costi sociali senza precedenti. L'Europa si è data l'obiettivo di ridurre le emissioni di gas serra del 55% rispetto al 1990 entro il 2030 e di azzerarle entro il 2050. Per comprendere la portata della sfida, basti pensare che nei 30 anni passati in Italia abbiamo ridotto le emissioni di 100 milioni di tonnellate di CO2 equivalente e nei prossimi 10, per essere in linea con il nuovo target europeo, dovremmo ridurle di circa 200 milioni. Oggi però siamo molto distanti dall'obiettivo 'zero emissioni' al 2050. Ecco perché occorre agire ora. E agire bene". Sarà inoltre necessario introdurre misure di adattamento al cambiamento climatico e una carbon tax con misure compensative, eliminare gradualmente i sussidi alle fonti fossili entro il 2030, ridurre le emissioni di gas serra del 60% al 2030 e puntare alle infrastrutture verdi come stock di carbonio. Elena Jachia, direttrice Area Ambiente della Fondazione Cariplo, parte dalla guerra in Ucraina: "Un disastro non solo di carattere umanitario e ambientale per i suoi abitanti ma anche in termini di approvvigionamento di materie prime e cibo per molti altri paesi che rischia di ridurre l'attenzione nei confronti della crisi climatica e dell'impellenza di una transizione. È necessario invece mostrare con

Il comune di Arzachena chiede revoca concessione alla Blu Hotels sulla spiaggia La Conia

La Motovedetta della Guardia Costiera rientra a La Maddalena dopo la missione a Lampedusa

Conoscere la Sardegna più bella grazie al fitness, arriva Brunchtrek

LE NOTIZIE PIÙ LETTE

Nei guai due giovani olbiesi per il furto di un'autovettura

A Olbia arriva il traghetto più grande al mondo: ecco Moby Fantasy

Tutti pazzi per il Porto Cervo Wine & Food Festival

Annunciate le star del Porto Cervo Wine & Food Festival: Simona Molinari, Nesli ed Elisa Maino

Porto Cervo Wine & Food Festival, svelati tutti i dettagli della 12esima edizione

Edizione da record del Porto Cervo Wine & Food Festival, ecco com'è andata

Al via la prima giornata della dodicesima edizione del Porto Cervo Wine & Food Festival

Taglio del nastro in grande stile al Porto Cervo Wine & Food Festival

Conoscere la Sardegna più bella grazie al fitness, arriva Brunchtrek



chiarezza l'urgenza di una maggiore indipendenza dalle fonti fossili, di una decisa sterzata verso le fonti rinnovabili e di una maggiore efficienza energetica degli usi finali". Chi sono i vincenti della transizione si vede benissimo. Cioè "chi ha da offrire tecnologie e sistemi di soluzioni a zero emissioni - dice Valentino Piana dell'University of Applied Sciences Western Switzerland Valais e direttore Economics Web Institute - In linea generale, si tratta di chi sostituisce 'beni di consumo' (usa e getta) con servizi derivanti da beni durevoli, alimentati da fonti rinnovabili. Le mezze soluzioni, le soluzioni ponte, non funzionano". "Il percorso delle imprese e della manifattura verso la sostenibilità, passa attraverso una combinazione di scelte strategiche che toccano, oggi più che mai, la tecnologia digitale - osserva Fabio Golinelli, manager di Abb - e un approccio olistico e circolare che coinvolga l'intera catena del valore. Partendo dai fornitori per arrivare ai clienti e all'eco-sistema più ampio per creare un impatto condiviso che tocchi le emissioni di scopo 1, 2 e 3 (ossia sia quelle dirette che quelle indirette). L'efficienza energetica, l'adozione di tecnologie digitali, l'integrazione delle fonti rinnovabili attraverso le smart grid e i nuovi modelli prosumer, si affiancano a nuove opportunità rappresentate dall'economia circolare che, anche in ambito industriale, orienta la ricerca verso prodotti e soluzioni realizzati con materie prime sostenibili, con un occhio all'efficienza delle risorse e dei processi durante la produzione e l'uso, così come alla gestione dell'intero ciclo di vita". Ma la svolta verde parte dalle case e dalle comunità di cittadini. "Se oggi si usano ancora sistemi di riscaldamento con caldaie a gas - precisa Riccardo Bani, presidente di Teon - o gasolio è soprattutto perché l'Italia ha da una parte un edificato vecchio, dall'altra il settore non brilla in innovazione: 1 edificio su 2 ha più di 50 anni e 9 edifici su 10 hanno i radiatori, costruiti e dimensionati per funzionare a temperature elevate e che non sono alla portata delle pompe di calore tradizionali. Il fatto che gli edifici italiani, tranne il nuovo, non siano ecosostenibili è dimostrato dall'evidenza che nelle aree urbane contribuiscono in media per il 65% all'emissione di CO2 in atmosfera, quasi tre volte i quantitativi emessi dai trasporti. E negli ultimi 15 anni questo contributo è aumentato costantemente". "Noi - spiega Massimiliano Braghin, ceo e fondatore di Infinityhub - abbiamo creato la prima Energy Social Company, il primo portale per la conversione energetica sostenibile made in Italy, sostenuta da una galassia di uomini e donne che hanno deciso di 'sperare' nel futuro, sapendo che agire per il benessere del creato e delle creature ha sempre un senso, oltre 2000 investitori e finanziatori ad oggi. L'intento originale era quello di far partecipare l'intera collettività, o comunque una buona parte di essa, ai benefici, anche economici, di progetti sostenibili, che troppo spesso avevo vissuto vedendoli decollare con sole ed esclusive logiche business to business, con metodi prettamente finanziari e, troppo spesso, non industriali".

Festivalmar a Golfo Aranci, meno di un mese per l'evento dedicato al Pianeta Blu



+ Sani + Belli



ALIMENTAZIONE

BELLEZZA

BENESSERE

MAMMA E BAMBINI

NEWS

LIFESTYLE

SALUTE

OROSCOPO

[Home](#) » [Adnkronos](#) » Sostenibilità, dall'energia alla crisi climatica: il bilancio dei colloqui [Istud](#)

Sostenibilità, dall'energia alla crisi climatica: il bilancio dei colloqui [Istud](#)



Adnkronos



Roma, 20 giu. (Adnkronos) – Destinazione transizione verde, ovvero decarbonizzare ora o mai più. Solo così si farà fronte alla grande crisi climatica. Tutto è in discussione: dove abitiamo, che cosa e come lo produciamo, quanto e come ci spostiamo, che cosa e quanto mangiamo, persino il nostro linguaggio e il modo in cui prendiamo decisioni insieme. Se n'è parlato nel corso dello european colloquium 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)' organizzato da [Istud](#) Business School, diretta da Marella Caramazza, la più antica business school privata italiana, tra le prime a occuparsi di green economy (media partner AdnKronos che ha trasmesso in diretta live l'evento). L'incipit del confronto dal libro 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)', curato dal chairman Maurizio Guandalini, edito da [Istud](#) Business School, che fotografa la situazione italiana.

Per Alessandro Marangoni, direttore scientifico dell'Irex, "la burocrazia e i sistemi di governance locali restano i maggiori ostacoli alla transizione ecologica. Nonostante le recenti misure di semplificazione, l'aumento delle operazioni nel 2022 degli investimenti nelle energie rinnovabili (valore triplicato) ha peggiorato il divario tra impianti autorizzati e quelli in attesa di autorizzazione. Il rapporto tra progetti in via di autorizzazione e totale richiesto è del 77%, per solare 79%, eolico onshore 83% (fonte Irex Annual Report 2023). In altre parole, solo un quarto circa è stato autorizzato. Sebbene nel 2022 siano sensibilmente cresciute le installazioni (circa 3 GW contro poco più di uno degli anni precedenti), a questi ritmi non si centeranno gli obiettivi al 2030. E' necessario completare il quadro normativo-regolatorio che potrebbe spingere gli investimenti per la decarbonizzazione".

Ce la farà l'Italia a far la sua parte? "Con il Decreto di recepimento della Direttiva Red II, Decreto Legislativo n. 199 dell'8 novembre 2021, l'Italia si è data l'obiettivo minimo vincolante del 30% come quota complessiva di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo in coerenza con gli obiettivi europei di decarbonizzazione del sistema energetico al 2030 e 2050", spiega Paolo Peroni di Roedl&Partner. La strada, quindi, è tracciata. Anche se, a giudicare dai numeri, è ancora in salita. "Per raggiungere il



traguardo di circa 130 GW – continua Peroni – di impianti da fonti rinnovabili installati entro il 2030 (e una quota della generazione elettrica prodotta da fonti rinnovabili compresa tra il 72 e l'84%), dovrebbero essere installati, da qui al 2030, circa 10 GW di nuovi impianti ogni anno”.

Ma sarà estremamente difficile soddisfare il fabbisogno energetico dell'Europa solo attraverso il fotovoltaico e l'energia eolica. “L'importazione di energia continuerà quindi a essere necessaria a lungo termine – puntualizza Marcello Donini Csr di E.On – nonostante le incognite conseguenti alla guerra in Ucraina. Sole e vento potrebbero essere usati per produrre idrogeno relativamente a buon mercato nei paesi del Medio Oriente e Nord Africa nei prossimi decenni. Dovrebbero essere installati sistemi pilota che utilizzino l'idrogeno come elemento di base nella catena dall'energia elettrica e l'idrogeno potrà anche essere utilizzato in modi diversi, come ad esempio nell'industria siderurgica e come materia prima in chimica”.

Sarà proprio la sfida del clima il punto da cui partire. “Serve – spiega Danilo Bonato, direttore generale di Erion – l'impegno di tutti per affrontare con determinazione la grande crisi climatica, fonte di distruzione e di costi sociali senza precedenti. L'Europa si è data l'obiettivo di ridurre le emissioni di gas serra del 55% rispetto al 1990 entro il 2030 e di azzerarle entro il 2050. Per comprendere la portata della sfida, basti pensare che nei 30 anni passati in Italia abbiamo ridotto le emissioni di 100 milioni di tonnellate di CO2 equivalente e nei prossimi 10, per essere in linea con il nuovo target europeo, dovremmo ridurle di circa 200 milioni. Oggi però siamo molto distanti dall'obiettivo 'zero emissioni' al 2050. Ecco perché occorre agire ora. E agire bene”. Sarà inoltre necessario introdurre misure di adattamento al cambiamento climatico e una carbon tax con misure compensative, eliminare gradualmente i sussidi alle fonti fossili entro il 2030, ridurre le emissioni di gas serra del 60% al 2030 e puntare alle infrastrutture verdi come stock di carbonio.

Elena Jachia, direttrice Area Ambiente della Fondazione Cariplo, parte dalla guerra in Ucraina: “Un disastro non solo di carattere umanitario e ambientale per i suoi abitanti ma anche in termini di approvvigionamento di materie prime e cibo per molti altri paesi che rischia di ridurre l'attenzione nei confronti della crisi climatica e dell'impellenza di una transizione. È necessario invece mostrare con chiarezza l'urgenza di una maggiore indipendenza dalle fonti fossili, di una decisa sterzata verso le fonti rinnovabili e di una maggiore efficienza energetica degli usi finali”.

Chi sono i vincenti della transizione si vede benissimo. Cioè “chi ha da offrire tecnologie e sistemi di soluzioni a zero emissioni – dice Valentino Piana dell'University of Applied Sciences Western Switzerland Valais e direttore Economics Web Institute – In linea generale, si tratta di chi sostituisce 'beni di consumo' (usa e getta) con servizi derivanti da beni durevoli, alimentati da fonti rinnovabili. Le mezze soluzioni, le soluzioni ponte, non funzionano”. “Il percorso delle imprese e della manifattura verso la sostenibilità, passa attraverso una combinazione di scelte strategiche che toccano, oggi più che mai, la tecnologia digitale – osserva Fabio Golinelli, manager di Abb – e un approccio olistico e circolare che coinvolga l'intera catena del valore. Partendo dai fornitori per arrivare ai clienti e all'eco-sistema più ampio per creare un impatto condiviso che tocchi le emissioni di scopo 1, 2 e 3 (ossia sia quelle dirette che quelle indirette). L'efficienza energetica, l'adozione di tecnologie digitali, l'integrazione delle fonti rinnovabili attraverso le smart grid e i nuovi modelli prosumer, si affiancano a nuove opportunità rappresentate dall'economia circolare che, anche in ambito industriale, orienta la ricerca verso prodotti e soluzioni realizzati con materie prime sostenibili, con un occhio all'efficienza delle risorse e dei processi durante la produzione e l'uso, così come alla gestione dell'intero ciclo di vita”.

Ma la svolta verde parte dalle case e dalle comunità di cittadini. “Se oggi si usano ancora sistemi di



riscaldamento con caldaie a gas – precisa Riccardo Bani, presidente di Teon – o gasolio è soprattutto perché l'Italia ha da una parte un edificato vecchio, dall'altra il settore non brilla in innovazione: 1 edificio su 2 ha più di 50 anni e 9 edifici su 10 hanno i radiatori, costruiti e dimensionati per funzionare a temperature elevate e che non sono alla portata delle pompe di calore tradizionali. Il fatto che gli edifici italiani, tranne il nuovo, non siano ecosostenibili è dimostrato dall'evidenza che nelle aree urbane contribuiscono in media per il 65% all'emissione di CO2 in atmosfera, quasi tre volte i quantitativi emessi dai trasporti. E negli ultimi 15 anni questo contributo è aumentato costantemente”.

“Noi – spiega Massimiliano Braghin, ceo e fondatore di Infinityhub – abbiamo creato la prima Energy Social Company, il primo portale per la conversione energetica sostenibile made in Italy, sostenuta da una galassia di uomini e donne che hanno deciso di ‘sperare’ nel futuro, sapendo che agire per il benessere del creato e delle creature ha sempre un senso, oltre 2000 investitori e finanziatori ad oggi. L'intento originale era quello di far partecipare l'intera collettività, o comunque una buona parte di essa, ai benefici, anche economici, di progetti sostenibili, che troppo spesso avevo vissuto vedendoli decollare con sole ed esclusive logiche business to business, con metodi prettamente finanziari e, troppo spesso, non industriali”.



Sostenibilita', dall'energia alla crisi climatica: il bilancio dei colloqui Istud

Home / Sostenibilità / Sostenibilità, dall'energia alla crisi climatica: il bilancio dei colloqui Istud

Sostenibilità, dall'energia alla crisi climatica: il bilancio dei colloqui Istud

LinkedIn Messenger Messenger WhatsApp Telegram Condividi tramite e-mail

(Adnkronos) -

Destinazione transizione verde, ovvero decarbonizzare ora o mai più. Solo così si farà fronte alla grande crisi climatica. Tutto è in discussione: dove abitiamo, che cosa e come lo produciamo, quanto e come ci spostiamo, che cosa e quanto mangiamo, persino il nostro linguaggio e il modo in cui prendiamo decisioni insieme. Se n'è parlato nel corso dello european colloquium 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)' organizzato da Istud Business School, diretta da Marella Caramazza, la più antica business school privata italiana, tra le prime a occuparsi di green economy (media partner AdnKronos che ha trasmesso in diretta live l'evento). L'incipit del confronto dal libro 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)', curato dal chairman Maurizio Guandalini, edito da Istud Business School, che fotografa la situazione italiana. Per Alessandro Marangoni, direttore scientifico dell'Irex, "la burocrazia e i sistemi di governance locali restano i maggiori ostacoli alla transizione ecologica. Nonostante le recenti misure di semplificazione, l'aumento delle operazioni nel 2022 degli investimenti nelle energie rinnovabili (valore triplicato) ha peggiorato il divario tra impianti autorizzati e quelli in attesa di autorizzazione. Il rapporto tra progetti in via di autorizzazione e totale richiesto è del 77%, per solare 79%, eolico onshore 83% (fonte Irex Annual Report 2023). In altre parole, solo un quarto circa è stato autorizzato. Sebbene nel 2022 siano sensibilmente cresciute le installazioni (circa 3 GW contro poco più di uno degli anni precedenti), a questi ritmi non si centeranno gli obiettivi al 2030. E' necessario completare il quadro normativo-regolatorio che potrebbe spingere gli investimenti per la decarbonizzazione". Ce la farà l'Italia a far la sua parte? "Con il Decreto di recepimento della Direttiva Red II, Decreto Legislativo n. 199 dell'8 novembre 2021, l'Italia si è data l'obiettivo minimo vincolante del 30% come quota complessiva di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo in coerenza con gli obiettivi europei di decarbonizzazione del sistema energetico al 2030 e 2050", spiega Paolo Peroni di Roedl&Partner. La strada, quindi, è tracciata. Anche se, a giudicare dai numeri, è ancora in salita. "Per raggiungere il traguardo di circa 130 GW - continua Peroni - di impianti da fonti rinnovabili installati entro il 2030 (e una quota della generazione elettrica prodotta da fonti rinnovabili compresa tra il 72 e l'84%), dovrebbero essere installati, da qui al 2030, circa 10 GW di nuovi impianti ogni anno". Ma sarà estremamente difficile soddisfare il fabbisogno energetico dell'Europa solo attraverso il fotovoltaico e l'energia eolica. "L'importazione di energia continuerà quindi a essere necessaria a lungo termine - puntualizza Marcello Donini Csr di E.On - nonostante le incognite conseguenti alla guerra in Ucraina. Sole e vento potrebbero essere usati per produrre idrogeno relativamente a buon mercato nei paesi del Medio Oriente e Nord Africa nei prossimi decenni. Dovrebbero essere installati sistemi pilota che utilizzino l'idrogeno come elemento di base nella catena dall'energia elettrica e l'idrogeno potrà anche essere utilizzato in modi diversi, come ad esempio nell'industria siderurgica e come materia prima in chimica". Sarà proprio la sfida del clima il punto da cui partire. "Serve - spiega Danilo Bonato, direttore generale di Erion - l'impegno di tutti per affrontare con determinazione la grande crisi climatica, fonte di distruzione e di costi sociali senza precedenti. L'Europa si è data l'obiettivo di ridurre le emissioni di gas serra del 55% rispetto al 1990 entro il 2030 e di azzerarle entro il 2050. Per comprendere la portata della sfida, basti pensare che nei 30 anni passati in Italia abbiamo ridotto le emissioni di 100 milioni di tonnellate di CO2 equivalente e nei prossimi 10, per essere in linea con il nuovo target europeo, dovremmo ridurle di circa 200 milioni. Oggi però siamo molto distanti dall'obiettivo 'zero emissioni' al 2050. Ecco perché occorre agire ora. E agire bene". Sarà inoltre necessario introdurre misure di adattamento al cambiamento climatico e una carbon tax con misure compensative, eliminare gradualmente i sussidi alle fonti fossili entro il 2030, ridurre le emissioni di gas serra del 60% al 2030 e puntare alle infrastrutture verdi come stock di carbonio. Elena Jachia, direttrice Area Ambiente della Fondazione Cariplo, parte dalla guerra in Ucraina: "Un disastro non solo di carattere umanitario e ambientale per i suoi abitanti ma anche in termini di approvvigionamento di materie prime e cibo per molti altri paesi che rischia di ridurre l'attenzione nei confronti della crisi climatica e dell'impellenza di una transizione. È necessario invece mostrare con chiarezza l'urgenza di una maggiore indipendenza dalle fonti fossili, di una decisa sterzata verso le fonti rinnovabili e di una maggiore efficienza energetica degli usi finali". Chi sono i vincenti della transizione si vede benissimo. Cioè "chi ha da offrire tecnologie e sistemi di soluzioni a zero emissioni - dice Valentino Piana dell'University of Applied Sciences Western Switzerland Valais e direttore Economics Web Institute - In linea generale, si tratta di chi sostituisce



'beni di consumo' (usa e getta) con servizi derivanti da beni durevoli, alimentati da fonti rinnovabili. Le mezze soluzioni, le soluzioni ponte, non funzionano". "Il percorso delle imprese e della manifattura verso la sostenibilità, passa attraverso una combinazione di scelte strategiche che toccano, oggi più che mai, la tecnologia digitale - osserva Fabio Golinelli, manager di Abb - e un approccio olistico e circolare che coinvolga l'intera catena del valore. Partendo dai fornitori per arrivare ai clienti e all'eco-sistema più ampio per creare un impatto condiviso che tocchi le emissioni di scopo 1, 2 e 3 (ossia sia quelle dirette che quelle indirette). L'efficienza energetica, l'adozione di tecnologie digitali, l'integrazione delle fonti rinnovabili attraverso le smart grid e i nuovi modelli prosumer, si affiancano a nuove opportunità rappresentate dall'economia circolare che, anche in ambito industriale, orienta la ricerca verso prodotti e soluzioni realizzati con materie prime sostenibili, con un occhio all'efficienza delle risorse e dei processi durante la produzione e l'uso, così come alla gestione dell'intero ciclo di vita". Ma la svolta verde parte dalle case e dalle comunità di cittadini. "Se oggi si usano ancora sistemi di riscaldamento con caldaie a gas - precisa Riccardo Bani, presidente di Teon - o gasolio è soprattutto perché l'Italia ha da una parte un edificato vecchio, dall'altra il settore non brilla in innovazione: 1 edificio su 2 ha più di 50 anni e 9 edifici su 10 hanno i radiatori, costruiti e dimensionati per funzionare a temperature elevate e che non sono alla portata delle pompe di calore tradizionali. Il fatto che gli edifici italiani, tranne il nuovo, non siano ecosostenibili è dimostrato dall'evidenza che nelle aree urbane contribuiscono in media per il 65% all'emissione di CO2 in atmosfera, quasi tre volte i quantitativi emessi dai trasporti. E negli ultimi 15 anni questo contributo è aumentato costantemente". "Noi - spiega Massimiliano Braghin, ceo e fondatore di Infinityhub - abbiamo creato la prima Energy Social Company, il primo portale per la conversione energetica sostenibile made in Italy, sostenuta da una galassia di uomini e donne che hanno deciso di 'sperare' nel futuro, sapendo che agire per il benessere del creato e delle creature ha sempre un senso, oltre 2000 investitori e finanziatori ad oggi. L'intento originale era quello di far partecipare l'intera collettività, o comunque una buona parte di essa, ai benefici, anche economici, di progetti sostenibili, che troppo spesso avevo vissuto vedendoli decollare con sole ed esclusive logiche business to business, con metodi prettamente finanziari e, troppo spesso, non industriali". - sostenibilitawebinfo@adnkronos.com (Web Info)

Pubblicato il 20 Giugno 2023

Tags



Sostenibilita', dall'energia alla crisi climatica: il bilancio dei colloqui Istud

Home / Sostenibilità / Sostenibilità, dall'energia alla crisi climatica: il bilancio dei colloqui Istud

Sostenibilità, dall'energia alla crisi climatica: il bilancio dei colloqui Istud

LinkedIn Messenger Messenger WhatsApp Telegram Condividi tramite e-mail

(Adnkronos) -

Destinazione transizione verde, ovvero decarbonizzare ora o mai più. Solo così si farà fronte alla grande crisi climatica. Tutto è in discussione: dove abitiamo, che cosa e come lo produciamo, quanto e come ci spostiamo, che cosa e quanto mangiamo, persino il nostro linguaggio e il modo in cui prendiamo decisioni insieme. Se n'è parlato nel corso dello european colloquium 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)' organizzato da Istud Business School, diretta da Marella Caramazza, la più antica business school privata italiana, tra le prime a occuparsi di green economy (media partner AdnKronos che ha trasmesso in diretta live l'evento). L'incipit del confronto dal libro 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)', curato dal chairman Maurizio Guandalini, edito da Istud Business School, che fotografa la situazione italiana. Per Alessandro Marangoni, direttore scientifico dell'Irex, "la burocrazia e i sistemi di governance locali restano i maggiori ostacoli alla transizione ecologica. Nonostante le recenti misure di semplificazione, l'aumento delle operazioni nel 2022 degli investimenti nelle energie rinnovabili (valore triplicato) ha peggiorato il divario tra impianti autorizzati e quelli in attesa di autorizzazione. Il rapporto tra progetti in via di autorizzazione e totale richiesto è del 77%, per solare 79%, eolico onshore 83% (fonte Irex Annual Report 2023). In altre parole, solo un quarto circa è stato autorizzato. Sebbene nel 2022 siano sensibilmente cresciute le installazioni (circa 3 GW contro poco più di uno degli anni precedenti), a questi ritmi non si centeranno gli obiettivi al 2030. E' necessario completare il quadro normativo-regolatorio che potrebbe spingere gli investimenti per la decarbonizzazione". Ce la farà l'Italia a far la sua parte? "Con il Decreto di recepimento della Direttiva Red II, Decreto Legislativo n. 199 dell'8 novembre 2021, l'Italia si è data l'obiettivo minimo vincolante del 30% come quota complessiva di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo in coerenza con gli obiettivi europei di decarbonizzazione del sistema energetico al 2030 e 2050", spiega Paolo Peroni di Roedl&Partner. La strada, quindi, è tracciata. Anche se, a giudicare dai numeri, è ancora in salita. "Per raggiungere il traguardo di circa 130 GW - continua Peroni - di impianti da fonti rinnovabili installati entro il 2030 (e una quota della generazione elettrica prodotta da fonti rinnovabili compresa tra il 72 e l'84%), dovrebbero essere installati, da qui al 2030, circa 10 GW di nuovi impianti ogni anno". Ma sarà estremamente difficile soddisfare il fabbisogno energetico dell'Europa solo attraverso il fotovoltaico e l'energia eolica. "L'importazione di energia continuerà quindi a essere necessaria a lungo termine - puntualizza Marcello Donini Csr di E.On - nonostante le incognite conseguenti alla guerra in Ucraina. Sole e vento potrebbero essere usati per produrre idrogeno relativamente a buon mercato nei paesi del Medio Oriente e Nord Africa nei prossimi decenni. Dovrebbero essere installati sistemi pilota che utilizzino l'idrogeno come elemento di base nella catena dall'energia elettrica e l'idrogeno potrà anche essere utilizzato in modi diversi, come ad esempio nell'industria siderurgica e come materia prima in chimica". Sarà proprio la sfida del clima il punto da cui partire. "Serve - spiega Danilo Bonato, direttore generale di Erion - l'impegno di tutti per affrontare con determinazione la grande crisi climatica, fonte di distruzione e di costi sociali senza precedenti. L'Europa si è data l'obiettivo di ridurre le emissioni di gas serra del 55% rispetto al 1990 entro il 2030 e di azzerarle entro il 2050. Per comprendere la portata della sfida, basti pensare che nei 30 anni passati in Italia abbiamo ridotto le emissioni di 100 milioni di tonnellate di CO2 equivalente e nei prossimi 10, per essere in linea con il nuovo target europeo, dovremmo ridurle di circa 200 milioni. Oggi però siamo molto distanti dall'obiettivo 'zero emissioni' al 2050. Ecco perché occorre agire ora. E agire bene". Sarà inoltre necessario introdurre misure di adattamento al cambiamento climatico e una carbon tax con misure compensative, eliminare gradualmente i sussidi alle fonti fossili entro il 2030, ridurre le emissioni di gas serra del 60% al 2030 e puntare alle infrastrutture verdi come stock di carbonio. Elena Jachia, direttrice Area Ambiente della Fondazione Cariplo, parte dalla guerra in Ucraina: "Un disastro non solo di carattere umanitario e ambientale per i suoi abitanti ma anche in termini di approvvigionamento di materie prime e cibo per molti altri paesi che rischia di ridurre l'attenzione nei confronti della crisi climatica e dell'impellenza di una transizione. È necessario invece mostrare con chiarezza l'urgenza di una maggiore indipendenza dalle fonti fossili, di una decisa sterzata verso le fonti rinnovabili e di una maggiore efficienza energetica degli usi finali". Chi sono i vincenti della transizione si vede benissimo. Cioè "chi ha da offrire tecnologie e sistemi di soluzioni a zero emissioni - dice Valentino Piana dell'University of Applied Sciences Western Switzerland Valais e direttore Economics Web Institute - In linea generale, si tratta di chi sostituisce



'beni di consumo' (usa e getta) con servizi derivanti da beni durevoli, alimentati da fonti rinnovabili. Le mezze soluzioni, le soluzioni ponte, non funzionano". "Il percorso delle imprese e della manifattura verso la sostenibilità, passa attraverso una combinazione di scelte strategiche che toccano, oggi più che mai, la tecnologia digitale - osserva Fabio Golinelli, manager di Abb - e un approccio olistico e circolare che coinvolga l'intera catena del valore. Partendo dai fornitori per arrivare ai clienti e all'eco-sistema più ampio per creare un impatto condiviso che tocchi le emissioni di scopo 1, 2 e 3 (ossia sia quelle dirette che quelle indirette). L'efficienza energetica, l'adozione di tecnologie digitali, l'integrazione delle fonti rinnovabili attraverso le smart grid e i nuovi modelli prosumer, si affiancano a nuove opportunità rappresentate dall'economia circolare che, anche in ambito industriale, orienta la ricerca verso prodotti e soluzioni realizzati con materie prime sostenibili, con un occhio all'efficienza delle risorse e dei processi durante la produzione e l'uso, così come alla gestione dell'intero ciclo di vita". Ma la svolta verde parte dalle case e dalle comunità di cittadini. "Se oggi si usano ancora sistemi di riscaldamento con caldaie a gas - precisa Riccardo Bani, presidente di Teon - o gasolio è soprattutto perché l'Italia ha da una parte un edificato vecchio, dall'altra il settore non brilla in innovazione: 1 edificio su 2 ha più di 50 anni e 9 edifici su 10 hanno i radiatori, costruiti e dimensionati per funzionare a temperature elevate e che non sono alla portata delle pompe di calore tradizionali. Il fatto che gli edifici italiani, tranne il nuovo, non siano ecosostenibili è dimostrato dall'evidenza che nelle aree urbane contribuiscono in media per il 65% all'emissione di CO2 in atmosfera, quasi tre volte i quantitativi emessi dai trasporti. E negli ultimi 15 anni questo contributo è aumentato costantemente". "Noi - spiega Massimiliano Braghin, ceo e fondatore di Infinityhub - abbiamo creato la prima Energy Social Company, il primo portale per la conversione energetica sostenibile made in Italy, sostenuta da una galassia di uomini e donne che hanno deciso di 'sperare' nel futuro, sapendo che agire per il benessere del creato e delle creature ha sempre un senso, oltre 2000 investitori e finanziatori ad oggi. L'intento originale era quello di far partecipare l'intera collettività, o comunque una buona parte di essa, ai benefici, anche economici, di progetti sostenibili, che troppo spesso avevo vissuto vedendoli decollare con sole ed esclusive logiche business to business, con metodi prettamente finanziari e, troppo spesso, non industriali". - sostenibilitawebinfo@adnkronos.com (Web Info)

Pubblicato il 20 Giugno 2023

Tags



Il grande esodo verso il green
tra pandemia e guerra

SOSTENIBILITÀ

Sostenibilità, dall'energia alla crisi climatica: il bilancio dei colloqui **Istud**

La Transizione Ecologica

(raccontata da chi la fa)



Publicato 3 ore fa il 20 Giugno 2023, 14:07

Di Adnkronos

Se n'è parlato nel corso dello european colloquium 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)' organizzato da **Istud** Business School



ARTICOLI RECENTI

Hunter Biden patteggia. Trump: "Se la cava con una multa" 20 Giugno 2023, 15:02

Caso Amara, Davigo condannato per rivelazione segreto d'ufficio su loggia Ungheria 20 Giugno 2023, 14:51

Berlusconi, Renzi: "Volete ricordarlo? Intestategli grande taglio tasse" 20 Giugno 2023, 14:49

Bonus barriere architettoniche 2023: come funziona l'agevolazione 20 Giugno 2023, 14:42

Bimba scomparsa a Firenze, chiusa ispezione ex hotel: di Kata nessuna traccia 20 Giugno 2023, 14:40

Rubens, dopo 300 anni torna alla luce dipinto perduto 20 Giugno 2023, 14:37

Incidente Cagliari, autobus 'decapitato' dal cavalcavia 20 Giugno 2023, 14:27



Destinazione transizione verde, ovvero decarbonizzare ora o mai più. Solo così si farà fronte alla grande crisi climatica. Tutto è in discussione: dove abitiamo, che cosa e come lo produciamo, quanto e come ci spostiamo, che cosa e quanto mangiamo, persino il nostro linguaggio e il modo in cui prendiamo decisioni insieme. Se n'è parlato nel corso dello european colloquium 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)' organizzato da Istud Business School, diretta da Marella Caramazza, la più antica business school privata italiana, tra le prime a occuparsi di green economy (media partner AdnKronos che ha trasmesso in diretta live l'evento). L'incipit del confronto dal libro 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)', curato dal chairman Maurizio Guandalini, edito da Istud Business School, che fotografa la situazione italiana.

Per Alessandro Marangoni, direttore scientifico dell'Irex, "la burocrazia e i sistemi di governance locali restano i maggiori ostacoli alla transizione ecologica. Nonostante le recenti misure di semplificazione, l'aumento delle operazioni nel 2022 degli investimenti nelle energie rinnovabili (valore triplicato) ha peggiorato il divario tra impianti autorizzati e quelli in attesa di autorizzazione. Il rapporto tra progetti in via di autorizzazione e totale richiesto è del 77%, per solare 79%, eolico onshore 83% (fonte Irex Annual Report 2023). In altre parole, solo un quarto circa è stato autorizzato. Sebbene nel 2022 siano sensibilmente cresciute le installazioni (circa 3 GW contro poco più di uno degli anni precedenti), a questi ritmi non si centreranno gli obiettivi al 2030. E' necessario completare il quadro normativo-regolatorio che potrebbe spingere gli investimenti per la decarbonizzazione".

Ce la farà l'Italia a far la sua parte? "Con il Decreto di recepimento della Direttiva Red II, Decreto Legislativo n. 199 dell'8 novembre 2021, l'Italia si è data l'obiettivo minimo vincolante del 30% come quota complessiva di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo in coerenza con gli obiettivi europei di decarbonizzazione del sistema energetico al 2030 e 2050", spiega Paolo Peroni di Roedl&Partner. La strada, quindi, è tracciata. Anche se, a giudicare dai numeri, è ancora in salita. "Per raggiungere il traguardo di circa 130 GW – continua Peroni – di impianti da fonti rinnovabili installati entro il 2030 (e una quota della generazione elettrica prodotta da fonti rinnovabili compresa tra il 72 e l'84%), dovrebbero essere installati, da qui al 2030, circa 10 GW di nuovi impianti ogni anno".

Ma sarà estremamente difficile soddisfare il fabbisogno energetico dell'Europa solo attraverso il fotovoltaico e l'energia eolica. "L'importazione di energia continuerà quindi a essere necessaria a lungo termine – puntualizza Marcello Donini Csr di E.On – nonostante le incognite conseguenti alla guerra in Ucraina. Sole e vento potrebbero essere usati per produrre idrogeno relativamente a buon mercato nei paesi del Medio Oriente e Nord Africa nei prossimi decenni. Dovrebbero essere installati sistemi pilota che utilizzino l'idrogeno come elemento di base nella catena

Sostenibilità, D'Adamo (Sisal): "Strategia basata su inclusione e azzeramento gender gap" 20 Giugno 2023, 14:19

Sostenibilità, dall'energia alla crisi climatica: il bilancio dei colloqui Istud 20 Giugno 2023, 14:07

Calcio mercato, Moggi: "Napoli può cedere un big, Inter in pole per scudetto" 20 Giugno 2023, 14:06

Pietro Orlandi: "Rinvii Commissione? Non buon segnale, sudditanza a Vaticano" 20 Giugno 2023, 14:04

Arriva nuovo sistema allarme calamità, dal 28 giugno al via la sperimentazione di It-alert in Toscana 20 Giugno 2023, 14:03

Perché non basta dire agli italiani 'fate più figli' (come fa Musk) 20 Giugno 2023, 13:56

Arcese (Ail), 'ematologia italiana al top, traguardi importanti su leucemie' 20 Giugno 2023, 13:54

Clipper Randstad, torna il veliero con manager professionisti e stakeholder 20 Giugno 2023, 13:48

Berlusconi, senatori M5S in silenzio a commemorazione Senato 20 Giugno 2023, 13:46

Guerra Ucraina, Lavrov: "Nato vuole combattere, Russia pronta" 20 Giugno 2023, 13:41

Sostenibilità, Durante (Sisal): "Innovazione è driver di responsabilità sociale" 20 Giugno 2023, 13:38

Michela Murgia: "Non ho paura della morte, ho paura del dolore" 20 Giugno 2023, 13:37

Bocce, a San Giovanni in Persiceto final four scudetto A maschile, femminile e juniores 20 Giugno 2023, 13:34



dall'energia elettrica e l'idrogeno potrà anche essere utilizzato in modi diversi, come ad esempio nell'industria siderurgica e come materia prima in chimica”.

Sarà proprio la sfida del clima il punto da cui partire. “Serve – spiega Danilo Bonato, direttore generale di Erion – l'impegno di tutti per affrontare con determinazione la grande crisi climatica, fonte di distruzione e di costi sociali senza precedenti. L'Europa si è data l'obiettivo di ridurre le emissioni di gas serra del 55% rispetto al 1990 entro il 2030 e di azzerarle entro il 2050. Per comprendere la portata della sfida, basti pensare che nei 30 anni passati in Italia abbiamo ridotto le emissioni di 100 milioni di tonnellate di CO2 equivalente e nei prossimi 10, per essere in linea con il nuovo target europeo, dovremmo ridurle di circa 200 milioni. Oggi però siamo molto distanti dall'obiettivo 'zero emissioni' al 2050. Ecco perché occorre agire ora. E agire bene”. Sarà inoltre necessario introdurre misure di adattamento al cambiamento climatico e una carbon tax con misure compensative, eliminare gradualmente i sussidi alle fonti fossili entro il 2030, ridurre le emissioni di gas serra del 60% al 2030 e puntare alle infrastrutture verdi come stock di carbonio.

Elena Jachia, direttrice Area Ambiente della Fondazione Cariplo, parte dalla guerra in Ucraina: “Un disastro non solo di carattere umanitario e ambientale per i suoi abitanti ma anche in termini di approvvigionamento di materie prime e cibo per molti altri paesi che rischia di ridurre l'attenzione nei confronti della crisi climatica e dell'impellenza di una transizione. È necessario invece mostrare con chiarezza l'urgenza di una maggiore indipendenza dalle fonti fossili, di una decisa sterzata verso le fonti rinnovabili e di una maggiore efficienza energetica degli usi finali”.

Chi sono i vincenti della transizione si vede benissimo. Cioè “chi ha da offrire tecnologie e sistemi di soluzioni a zero emissioni – dice Valentino Piana dell'University of Applied Sciences Western Switzerland Valais e direttore Economics Web Institute – In linea generale, si tratta di chi sostituisce 'beni di consumo' (usa e getta) con servizi derivanti da beni durevoli, alimentati da fonti rinnovabili. Le mezze soluzioni, le soluzioni ponte, non funzionano”. “Il percorso delle imprese e della manifattura verso la sostenibilità, passa attraverso una combinazione di scelte strategiche che toccano, oggi più che mai, la tecnologia digitale – osserva Fabio Golinelli, manager di Abb – e un approccio olistico e circolare che coinvolga l'intera catena del valore. Partendo dai fornitori per arrivare ai clienti e all'eco-sistema più ampio per creare un impatto condiviso che tocchi le emissioni di scopo 1, 2 e 3 (ossia sia quelle dirette che quelle indirette). L'efficienza energetica, l'adozione di tecnologie digitali, l'integrazione delle fonti rinnovabili attraverso le smart grid e i nuovi modelli prosumer, si affiancano a nuove opportunità rappresentate dall'economia circolare che, anche in ambito industriale, orienta la ricerca verso prodotti e soluzioni realizzati con materie prime sostenibili, con un occhio all'efficienza delle risorse e dei processi durante la

produzione e l'uso, così come alla gestione dell'intero ciclo di vita”.

Ma la svolta verde parte dalle case e dalle comunità di cittadini. “Se oggi si usano ancora sistemi di riscaldamento con caldaie a gas – precisa Riccardo Bani, presidente di Teon – o gasolio è soprattutto perché l'Italia ha da una parte un edificato vecchio, dall'altra il settore non brilla in innovazione: 1 edificio su 2 ha più di 50 anni e 9 edifici su 10 hanno i radiatori, costruiti e dimensionati per funzionare a temperature elevate e che non sono alla portata delle pompe di calore tradizionali. Il fatto che gli edifici italiani, tranne il nuovo, non siano ecosostenibili è dimostrato dall'evidenza che nelle aree urbane contribuiscono in media per il 65% all'emissione di CO2 in atmosfera, quasi tre volte i quantitativi emessi dai trasporti. E negli ultimi 15 anni questo contributo è aumentato costantemente”.

“Noi – spiega Massimiliano Braghin, ceo e fondatore di Infinityhub – abbiamo creato la prima Energy Social Company, il primo portale per la conversione energetica sostenibile made in Italy, sostenuta da una galassia di uomini e donne che hanno deciso di ‘sperare’ nel futuro, sapendo che agire per il benessere del creato e delle creature ha sempre un senso, oltre 2000 investitori e finanziatori ad oggi. L'intento originale era quello di far partecipare l'intera collettività, o comunque una buona parte di essa, ai benefici, anche economici, di progetti sostenibili, che troppo spesso avevo vissuto vedendoli decollare con sole ed esclusive logiche business to business, con metodi prettamente finanziari e, troppo spesso, non industriali”.

In base ai contenuti di questo articolo, potrebbero interessarti i seguenti argomenti:

#ITALIA

DA NON PERDERE



Calcio mercato, Moggi: “Napoli può cedere un big, Inter in pole per scudetto”

PROSSIMO



Sostenibilità, D'Adamo (Sisal): “Strategia basata su inclusione e azzeramento gender gap”



Adnkronos

Sbircia la Notizia Magazine unisce le forze con la Adnkronos, l'agenzia di stampa numero uno in Italia, per fornire ai propri lettori un'informazione sempre aggiornata e di alta affidabilità.

TI POTREBBE INTERESSARE ANCHE





Sostenibilita', dall'energia alla crisi climatica: il bilancio dei colloqui Istud

SportFair Roma, 20 giu. (Adnkronos) Destinazione transizione verde, ovvero decarbonizzare ora o mai più. Solo così si farà fronte alla grande crisi climatica. Tutto è in discussione: dove abitiamo, che cosa e come lo produciamo, quanto e come ci spostiamo, che cosa e quanto mangiamo, persino il nostro linguaggio e il modo in cui prendiamo decisioni insieme. Se n'è parlato nel corso dello european colloquium La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)' organizzato da Istud Business School, diretta da Marella Caramazza, la più antica business school privata italiana, tra le prime a occuparsi di green economy (media partner AdnKronos che ha trasmesso in diretta live l'evento). L'incipit del confronto dal libro La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)', curato dal chairman Maurizio Guandalini, edito da Istud Business School, che fotografa la situazione italiana. Per Alessandro Marangoni, direttore scientifico dell'Irex, la burocrazia e i sistemi di governance locali restano i maggiori ostacoli alla transizione ecologica. Nonostante le recenti misure di semplificazione, l'aumento delle operazioni nel 2022 degli investimenti nelle energie rinnovabili (valore triplicato) ha peggiorato il divario tra impianti autorizzati e quelli in attesa di autorizzazione. Il rapporto tra progetti in via di autorizzazione e totale richiesto è del 77%, per solare 79%, eolico onshore 83% (fonte Irex Annual Report 2023). In altre parole, solo un quarto circa è stato autorizzato. Sebbene nel 2022 siano sensibilmente cresciute le installazioni (circa 3 GW contro poco più di uno degli anni precedenti), a questi ritmi non si centreranno gli obiettivi al 2030. E' necessario completare il quadro normativo-regolatorio che potrebbe spingere gli investimenti per la decarbonizzazione. Ce la farà l'Italia a far la sua parte? Con il Decreto di recepimento della Direttiva Red II, Decreto Legislativo n. 199 dell'8 novembre 2021, l'Italia si è data l'obiettivo minimo vincolante del 30% come quota complessiva di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo in coerenza con gli obiettivi europei di decarbonizzazione del sistema energetico al 2030 e 2050, spiega Paolo Peroni di Roedl&Partner. La strada, quindi, è tracciata. Anche se, a giudicare dai numeri, è ancora in salita. Per raggiungere il traguardo di circa 130 GW continua Peroni di impianti da fonti rinnovabili installati entro il 2030 (e una quota della generazione elettrica prodotta da fonti rinnovabili compresa tra il 72 e l'84%), dovrebbero essere installati, da qui al 2030, circa 10 GW di nuovi impianti ogni anno. Ma sarà estremamente difficile soddisfare il fabbisogno energetico dell'Europa solo attraverso il fotovoltaico e l'energia eolica. L'importazione di energia continuerà quindi a essere necessaria a lungo termine puntualizza Marcello Donini Csr di E.On nonostante le incognite conseguenti alla guerra in Ucraina. Sole e vento potrebbero essere usati per produrre idrogeno relativamente a buon mercato nei paesi del Medio Oriente e Nord Africa nei prossimi decenni. Dovrebbero essere installati sistemi pilota che utilizzino l'idrogeno come elemento di base nella catena dall'energia elettrica e l'idrogeno potrà anche essere utilizzato in modi diversi, come ad esempio nell'industria siderurgica e come materia prima in chimica. Sarà proprio la sfida del clima il punto da cui partire. Serve spiega Danilo Bonato, direttore generale di Erion l'impegno di tutti per affrontare con determinazione la grande crisi climatica, fonte di distruzione e di costi sociali senza precedenti. L'Europa si è data l'obiettivo di ridurre le emissioni di gas serra del 55% rispetto al 1990 entro il 2030 e di azzerarle entro il 2050. Per comprendere la portata della sfida, basti pensare che nei 30 anni passati in Italia abbiamo ridotto le emissioni di 100 milioni di tonnellate di CO2 equivalente e nei prossimi 10, per essere in linea con il nuovo target europeo, dovremmo ridurle di circa 200 milioni. Oggi però siamo molto distanti dall'obiettivo zero emissioni' al 2050. Ecco perché occorre agire ora. E agire bene. Sarà inoltre necessario introdurre misure di adattamento al cambiamento climatico e una carbon tax con misure compensative, eliminare gradualmente i sussidi alle fonti fossili entro il 2030, ridurre le emissioni di gas serra del 60% al 2030 e puntare alle infrastrutture verdi come stock di carbonio. Elena Jachia, direttrice Area Ambiente della Fondazione Cariplo, parte dalla guerra in Ucraina: Un disastro non solo di carattere umanitario e ambientale per i suoi abitanti ma anche in termini di approvvigionamento di materie prime e cibo per molti altri paesi che rischia di ridurre l'attenzione nei confronti della crisi climatica e dell'impellenza di una transizione. È necessario invece mostrare con chiarezza l'urgenza di una maggiore indipendenza dalle fonti fossili, di una decisa sterzata verso le fonti rinnovabili e di una maggiore efficienza energetica degli usi finali. Chi sono i vincenti della transizione si vede benissimo. Cioè chi ha da offrire tecnologie e sistemi di soluzioni a zero emissioni dice Valentino Piana dell'University of Applied Sciences Western Switzerland Valais e direttore Economics Web Institute In linea generale, si tratta di chi sostituisce beni di consumo' (usa e getta) con servizi derivanti da beni durevoli, alimentati da fonti rinnovabili. Le mezze soluzioni, le soluzioni ponte, non funzionano. Il percorso delle imprese e della manifattura verso la sostenibilità, passa attraverso una combinazione di scelte strategiche che toccano, oggi più che mai, la tecnologia digitale osserva Fabio Golinelli, manager di Abb e un approccio olistico e circolare che coinvolga l'intera catena del valore. Partendo dai fornitori per



arrivare ai clienti e all'eco-sistema più ampio per creare un impatto condiviso che tocchi le emissioni di scopo 1, 2 e 3 (ossia sia quelle dirette che quelle indirette). L'efficienza energetica, l'adozione di tecnologie digitali, l'integrazione delle fonti rinnovabili attraverso le smart grid e i nuovi modelli prosumer, si affiancano a nuove opportunità rappresentate dall'economia circolare che, anche in ambito industriale, orienta la ricerca verso prodotti e soluzioni realizzati con materie prime sostenibili, con un occhio all'efficienza delle risorse e dei processi durante la produzione e l'uso, così come alla gestione dell'intero ciclo di vita. Ma la svolta verde parte dalle case e dalle comunità di cittadini. Se oggi si usano ancora sistemi di riscaldamento con caldaie a gas precisa Riccardo Bani, presidente di Teon o gasolio è soprattutto perché l'Italia ha da una parte un edificato vecchio, dall'altra il settore non brilla in innovazione: 1 edificio su 2 ha più di 50 anni e 9 edifici su 10 hanno i radiatori, costruiti e dimensionati per funzionare a temperature elevate e che non sono alla portata delle pompe di calore tradizionali. Il fatto che gli edifici italiani, tranne il nuovo, non siano ecosostenibili è dimostrato dall'evidenza che nelle aree urbane contribuiscono in media per il 65% all'emissione di CO2 in atmosfera, quasi tre volte i quantitativi emessi dai trasporti. E negli ultimi 15 anni questo contributo è aumentato costantemente. Noi spiega Massimiliano Braghin, ceo e fondatore di Infinityhub abbiamo creato la prima Energy Social Company, il primo portale per la conversione energetica sostenibile made in Italy, sostenuta da una galassia di uomini e donne che hanno deciso di sperare nel futuro, sapendo che agire per il benessere del creato e delle creature ha sempre un senso, oltre 2000 investitori e finanziatori ad oggi. L'intento originale era quello di far partecipare l'intera collettività, o comunque una buona parte di essa, ai benefici, anche economici, di progetti sostenibili, che troppo spesso avevo vissuto vedendoli decollare con sole ed esclusive logiche business to business, con metodi prettamente finanziari e, troppo spesso, non industriali. Segui SportFair su Google News Condividi Facebook Twitter LinkedIn Pinterest WhatsApp Telegram Email

Cerca



Home News Reggio Messina Calabria Sicilia Notizie dall'Italia Sport Meteo Necrologi Webcam

PONTE SULLO STRETTO REGGINA ACR MESSINA

strettoweb

STRETTOWEB » NEWS

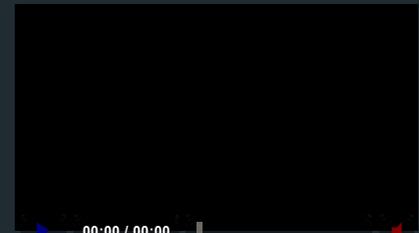
Sostenibilità, dall'energia alla crisi climatica: il bilancio dei colloqui **Istud**

di Adnkronos 20 Giu 2023 | 16:07



Video

Vedi tutti >



Cosa vedere a Reggio Calabria? Alexa è confusa: "Ponte sullo Stretto e Duomo di Messina"

SPECIALI

LEGGI ANCHE

Scopri gli articoli in evidenza

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

110232



Roma, 20 giu. (Adnkronos) – Destinazione transizione verde, ovvero decarbonizzare ora o mai più. Solo così si farà fronte alla grande crisi climatica. Tutto è in discussione: dove abitiamo, che cosa e come lo produciamo, quanto e come ci spostiamo, che cosa e quanto mangiamo, persino il nostro linguaggio e il modo in cui prendiamo decisioni insieme. Se n'è parlato nel corso dello european colloquium 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)' organizzato da Istud Business School, diretta da Marella Caramazza, la più antica business school privata italiana, tra le prime a occuparsi di green economy (media partner AdnKronos che ha trasmesso in diretta live l'evento). L'incipit del confronto dal libro 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)', curato dal chairman Maurizio Guandalini, edito da Istud Business School, che fotografa la situazione italiana.

Per Alessandro Marangoni, direttore scientifico dell'Irex, "la burocrazia e i sistemi di governance locali restano i maggiori ostacoli alla transizione ecologica. Nonostante le recenti misure di semplificazione, l'aumento delle operazioni nel 2022 degli investimenti nelle energie rinnovabili (valore triplicato) ha peggiorato il divario tra impianti autorizzati e quelli in attesa di autorizzazione. Il rapporto tra progetti in via di autorizzazione e totale richiesto è del 77%, per solare 79%, eolico onshore 83% (fonte Irex Annual Report 2023). In altre parole, solo un quarto circa è stato autorizzato. Sebbene nel 2022 siano sensibilmente cresciute le installazioni (circa 3 GW contro poco più di uno degli anni precedenti), a questi ritmi non si centreranno gli obiettivi al 2030. E' necessario completare il quadro normativo-regolatorio che potrebbe spingere gli investimenti per la decarbonizzazione".

Ce la farà l'Italia a far la sua parte? "Con il Decreto di recepimento della Direttiva Red II, Decreto Legislativo n. 199 dell'8 novembre 2021, l'Italia si è data l'obiettivo minimo vincolante del 30% come quota complessiva di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo in coerenza con gli obiettivi europei di decarbonizzazione del sistema energetico al 2030 e 2050", spiega Paolo Peroni di Roedl&Partner. La strada, quindi, è tracciata. Anche se, a giudicare dai numeri, è ancora in salita. "Per raggiungere il traguardo di circa 130 GW – continua Peroni – di impianti da fonti rinnovabili installati entro il 2030 (e una quota della generazione elettrica prodotta da fonti rinnovabili compresa tra il 72 e l'84%), dovrebbero essere installati, da qui al 2030, circa 10 GW di nuovi impianti ogni anno".

Ma sarà estremamente difficile soddisfare il fabbisogno energetico dell'Europa solo attraverso il fotovoltaico e l'energia eolica. "L'importazione di energia continuerà quindi a essere necessaria a lungo termine – puntualizza Marcello Donini Csr di E.On – nonostante le incognite conseguenti alla guerra in Ucraina. Sole e vento potrebbero essere usati per produrre idrogeno relativamente a buon mercato nei paesi del Medio Oriente e Nord Africa nei prossimi decenni. Dovrebbero essere installati sistemi pilota che utilizzino l'idrogeno come elemento di base nella catena dall'energia elettrica e l'idrogeno potrà anche essere utilizzato in modi diversi, come ad esempio nell'industria siderurgica e come materia prima in chimica".

Sarà proprio la sfida del clima il punto da cui partire. "Serve – spiega Danilo Bonato, direttore generale di Erion – l'impegno di tutti per affrontare con determinazione la grande crisi climatica, fonte di distruzione e di costi sociali senza precedenti. L'Europa si è data l'obiettivo di ridurre le emissioni di gas serra del 55% rispetto al 1990 entro il 2030 e di azzerarle entro il 2050. Per comprendere la portata della sfida, basti pensare che nei 30 anni passati in Italia abbiamo ridotto le emissioni di 100 milioni di tonnellate di CO2



equivalente e nei prossimi 10, per essere in linea con il nuovo target europeo, dovremmo ridurle di circa 200 milioni. Oggi però siamo molto distanti dall'obiettivo 'zero emissioni' al 2050. Ecco perché occorre agire ora. E agire bene". Sarà inoltre necessario introdurre misure di adattamento al cambiamento climatico e una carbon tax con misure compensative, eliminare gradualmente i sussidi alle fonti fossili entro il 2030, ridurre le emissioni di gas serra del 60% al 2030 e puntare alle infrastrutture verdi come stock di carbonio.

Elena Jachia, direttrice Area Ambiente della Fondazione Cariplo, parte dalla guerra in Ucraina: "Un disastro non solo di carattere umanitario e ambientale per i suoi abitanti ma anche in termini di approvvigionamento di materie prime e cibo per molti altri paesi che rischia di ridurre l'attenzione nei confronti della crisi climatica e dell'impellenza di una transizione. È necessario invece mostrare con chiarezza l'urgenza di una maggiore indipendenza dalle fonti fossili, di una decisa sterzata verso le fonti rinnovabili e di una maggiore efficienza energetica degli usi finali".

Chi sono i vincenti della transizione si vede benissimo. Cioè "chi ha da offrire tecnologie e sistemi di soluzioni a zero emissioni – dice Valentino Piana dell'University of Applied Sciences Western Switzerland Valais e direttore Economics Web Institute – In linea generale, si tratta di chi sostituisce 'beni di consumo' (usa e getta) con servizi derivanti da beni durevoli, alimentati da fonti rinnovabili. Le mezze soluzioni, le soluzioni ponte, non funzionano". "Il percorso delle imprese e della manifattura verso la sostenibilità, passa attraverso una combinazione di scelte strategiche che toccano, oggi più che mai, la tecnologia digitale – osserva Fabio Golinelli, manager di Abb – e un approccio olistico e circolare che coinvolga l'intera catena del valore. Partendo dai fornitori per arrivare ai clienti e all'eco-sistema più ampio per creare un impatto condiviso che tocchi le emissioni di scopo 1, 2 e 3 (ossia sia quelle dirette che quelle indirette). L'efficienza energetica, l'adozione di tecnologie digitali, l'integrazione delle fonti rinnovabili attraverso le smart grid e i nuovi modelli prosumer, si affiancano a nuove opportunità rappresentate dall'economia circolare che, anche in ambito industriale, orienta la ricerca verso prodotti e soluzioni realizzati con materie prime sostenibili, con un occhio all'efficienza delle risorse e dei processi durante la produzione e l'uso, così come alla gestione dell'intero ciclo di vita".

Ma la svolta verde parte dalle case e dalle comunità di cittadini. "Se oggi si usano ancora sistemi di riscaldamento con caldaie a gas – precisa Riccardo Bani, presidente di Teon – o gasolio è soprattutto perché l'Italia ha da una parte un edificato vecchio, dall'altra il settore non brilla in innovazione: 1 edificio su 2 ha più di 50 anni e 9 edifici su 10 hanno i radiatori, costruiti e dimensionati per funzionare a temperature elevate e che non sono alla portata delle pompe di calore tradizionali. Il fatto che gli edifici italiani, tranne il nuovo, non siano ecosostenibili è dimostrato dall'evidenza che nelle aree urbane contribuiscono in media per il 65% all'emissione di CO2 in atmosfera, quasi tre volte i quantitativi emessi dai trasporti. E negli ultimi 15 anni questo contributo è aumentato costantemente".

"Noi – spiega Massimiliano Braghin, ceo e fondatore di Infinityhub – abbiamo creato la prima Energy Social Company, il primo portale per la conversione energetica sostenibile made in Italy, sostenuta da una galassia di uomini e donne che hanno deciso di 'sperare' nel futuro, sapendo che agire per il benessere del creato e delle creature ha sempre un senso, oltre 2000 investitori e finanziatori ad oggi. L'intento originale era quello di far partecipare l'intera collettività, o comunque una buona parte di essa, ai benefici, anche economici, di progetti sostenibili, che troppo spesso avevo vissuto vedendoli decollare con sole ed esclusive logiche business to business, con metodi prettamente finanziari e, troppo spesso, non industriali".



**Berlusconi: De
Cri... sovranista'**
#onda d'attesa

**Guerra Ucraina,
... Russia pronta'**
#onda d'attesa

**Fisco: Schlein,
'preo... chiarisca'**
#onda d'attesa

**Berlusco
Renzi, 'si**
#onda d'attesa



martedì 20 Giugno 2023



Home / Adnkronos / Sostenibilità, dall'energia alla crisi climatica: il bilancio dei colloqui **Istud**

Sostenibilità, dall'energia alla crisi climatica: il bilancio dei colloqui **Istud**

Roma, 20 giu. (Adnkronos) – Destinazione transizione verde, ovvero decarbonizzare ora o mai più. Solo così si farà fronte alla grande crisi climatica. Tutto è in discussione: dove abitiamo, che cosa e come lo produciamo, quanto e come ci spostiamo, che cosa e quanto mangiamo, persino il nostro linguaggio e il modo in cui prendiamo decisioni insieme. Se n'è parlato nel corso dello european colloquium 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)' organizzato da **Istud** Business School, diretta da Marella Caramazza, la più antica business school privata italiana, tra le prime a occuparsi di green economy (media partner AdnKronos che ha trasmesso in diretta live l'evento). L'incipit del confronto dal libro 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)', curato dal chairman Maurizio Guandalini, edito da **Istud** Business School, che fotografa la situazione italiana.

Per informazioni scrivere a: info@tfnews.it

Borsa

Ticker automatico da TradingView

Tempo Finanziario



Task Force News

TISCALI ambiente

Fire TV Stick 4K con telecomando
~~69,99€~~ **39,99€**

43%

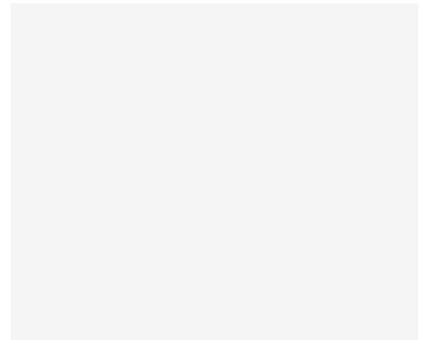
news s.o.s pianeta vivere green influencer green economy ong meraviglie mondo pet viaggi foto

Sostenibilità, dall'energia alla crisi climatica: il bilancio dei colloqui Istud



di Adnkronos

Roma, 20 giu. (Adnkronos) - Destinazione transizione verde, ovvero decarbonizzare ora o mai più. Solo così si farà fronte alla grande crisi climatica. Tutto è in discussione: dove abitiamo, che cosa e come lo produciamo, quanto e come ci spostiamo, che cosa e quanto mangiamo, persino il nostro linguaggio e il



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

modo in cui prendiamo decisioni insieme. Se n'è parlato nel corso dello european colloquium 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)' organizzato da **Istud** Business School, diretta da Marella Caramazza, la più antica business school privata italiana, tra le prime a occuparsi di green economy (media partner AdnKronos che ha trasmesso in diretta live l'evento). L'incipit del confronto dal libro 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)', curato dal chairman Maurizio Guandalini, edito da **Istud** Business School, che fotografa la situazione italiana.

Per Alessandro Marangoni, direttore scientifico dell'Irex, "la burocrazia e i sistemi di governance locali restano i maggiori ostacoli alla transizione ecologica. Nonostante le recenti misure di semplificazione, l'aumento delle operazioni nel 2022 degli investimenti nelle energie rinnovabili (valore triplicato) ha peggiorato il divario tra impianti autorizzati e quelli in attesa di autorizzazione. Il rapporto tra progetti in via di autorizzazione e totale richiesto è del 77%, per solare 79%, eolico onshore 83% (fonte Irex Annual Report 2023). In altre parole, solo un quarto circa è stato autorizzato. Sebbene nel 2022 siano sensibilmente cresciute le installazioni (circa 3 GW contro poco più di uno degli anni precedenti), a questi ritmi non si centreranno gli obiettivi al 2030. E' necessario completare il quadro normativo-regolatorio che potrebbe spingere gli investimenti per la decarbonizzazione".

Ce la farà l'Italia a far la sua parte? "Con il Decreto di recepimento della Direttiva Red II, Decreto Legislativo n. 199 dell'8 novembre 2021, l'Italia si è data l'obiettivo minimo vincolante del 30% come quota complessiva di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo in coerenza con gli obiettivi europei di decarbonizzazione del sistema energetico al 2030 e 2050", spiega Paolo Peroni di Roedl&Partner. La strada, quindi, è tracciata. Anche se, a giudicare dai numeri, è ancora in salita. "Per raggiungere il traguardo di circa 130 GW - continua Peroni - di impianti da fonti rinnovabili installati entro il 2030 (e una quota della generazione elettrica prodotta da fonti rinnovabili compresa tra il 72 e l'84%), dovrebbero essere installati, da qui al 2030, circa 10 GW di nuovi impianti ogni anno".

Ma sarà estremamente difficile soddisfare il fabbisogno energetico dell'Europa solo attraverso il fotovoltaico e l'energia eolica. "L'importazione di energia continuerà quindi a essere necessaria a lungo termine - puntualizza Marcello



I più recenti



Il riscaldamento delle acque oceaniche sta condannando a morte gli uccelli marini



Pompando l'acqua dal terreno abbiamo cambiato la rotazione terrestre: il dato shock



Cani e gatti sono killer spietati, nelle grandi città nasce il ridding: aperta...

Donini Csr di E.On - nonostante le incognite conseguenti alla guerra in Ucraina.

Sole e vento potrebbero essere usati per produrre idrogeno relativamente a buon mercato nei paesi del Medio Oriente e Nord Africa nei prossimi decenni.

Dovrebbero essere installati sistemi pilota che utilizzino l'idrogeno come elemento di base nella catena dall'energia elettrica e l'idrogeno potrà anche essere utilizzato in modi diversi, come ad esempio nell'industria siderurgica e come materia prima in chimica".

Sarà proprio la sfida del clima il punto da cui partire. "Serve - spiega Danilo Bonato, direttore generale di Erion - l'impegno di tutti per affrontare con determinazione la grande crisi climatica, fonte di distruzione e di costi sociali senza precedenti. L'Europa si è data l'obiettivo di ridurre le emissioni di gas serra del 55% rispetto al 1990 entro il 2030 e di azzerarle entro il 2050. Per comprendere la portata della sfida, basti pensare che nei 30 anni passati in Italia abbiamo ridotto le emissioni di 100 milioni di tonnellate di CO2 equivalente e nei prossimi 10, per essere in linea con il nuovo target europeo, dovremmo ridurle di circa 200 milioni. Oggi però siamo molto distanti dall'obiettivo 'zero emissioni' al 2050. Ecco perché occorre agire ora. E agire bene". Sarà inoltre necessario introdurre misure di adattamento al cambiamento climatico e una carbon tax con misure compensative, eliminare gradualmente i sussidi alle fonti fossili entro il 2030, ridurre le emissioni di gas serra del 60% al 2030 e puntare alle infrastrutture verdi come stock di carbonio.

Elena Jachia, direttrice Area Ambiente della Fondazione Cariplo, parte dalla guerra in Ucraina: "Un disastro non solo di carattere umanitario e ambientale per i suoi abitanti ma anche in termini di approvvigionamento di materie prime e cibo per molti altri paesi che rischia di ridurre l'attenzione nei confronti della crisi climatica e dell'impellenza di una transizione. È necessario invece mostrare con chiarezza l'urgenza di una maggiore indipendenza dalle fonti fossili, di una decisa sterzata verso le fonti rinnovabili e di una maggiore efficienza energetica degli usi finali".

Chi sono i vincenti della transizione si vede benissimo. Cioè "chi ha da offrire tecnologie e sistemi di soluzioni a zero emissioni - dice Valentino Piana dell'University of Applied Sciences Western Switzerland Valais e direttore Economics Web Institute - In linea generale, si tratta di chi sostituisce 'beni di consumo' (usa e getta) con servizi derivanti da beni durevoli, alimentati da fonti rinnovabili. Le mezze soluzioni, le soluzioni ponte, non funzionano". "Il percorso delle imprese e della manifattura verso la sostenibilità, passa attraverso una combinazione di scelte strategiche che toccano, oggi più che mai, la tecnologia digitale - osserva Fabio Golinelli, manager di Abb - e un approccio olistico e circolare che coinvolga l'intera catena del valore. Partendo dai fornitori per arrivare ai clienti e all'eco-sistema più ampio per creare un impatto condiviso che tocchi le emissioni di scopo 1, 2 e 3 (ossia sia quelle dirette che quelle indirette). L'efficienza energetica, l'adozione di tecnologie digitali, l'integrazione delle fonti rinnovabili attraverso le smart grid e i nuovi modelli prosumer, si affiancano a nuove opportunità rappresentate dall'economia circolare che, anche in ambito industriale, orienta la ricerca verso prodotti e soluzioni realizzati con materie prime sostenibili, con un occhio all'efficienza delle risorse e dei processi durante la produzione e l'uso, così come alla gestione dell'intero ciclo di vita".



Alle Faroe si ripete la tragica mattanza delle balene pilota: il video shock



La dura vita del pescatore, tra gabbiani e aquile moleste: il video



Rubriche



Tessa Gelisio

Eco Blogger,
Presidente dell'associazione ambientalista ForPlanet Onlus, conduttrice televisiva sulle reti Mediaset



Roberto Zonca

Giornalista professionista, perito informatico ma con una grande passione per la musica: ho conseguito la laurea in pianoforte



Greenpeace

Organizzazione globale indipendente che agisce per preservare l'ambiente e promuovere la pace



Consorzio Costa Smeralda

Costa Smeralda Portal è il canale il sito che promuove la destinazione a livello globale

Ma la svolta verde parte dalle case e dalle comunità di cittadini. "Se oggi si usano ancora sistemi di riscaldamento con caldaie a gas - precisa Riccardo Bani, presidente di Teon - o gasolio è soprattutto perché l'Italia ha da una parte un edificio vecchio, dall'altra il settore non brilla in innovazione: 1 edificio su 2 ha più di 50 anni e 9 edifici su 10 hanno i radiatori, costruiti e dimensionati per funzionare a temperature elevate e che non sono alla portata delle pompe di calore tradizionali. Il fatto che gli edifici italiani, tranne il nuovo, non siano ecosostenibili è dimostrato dall'evidenza che nelle aree urbane contribuiscono in media per il 65% all'emissione di CO2 in atmosfera, quasi tre volte i quantitativi emessi dai trasporti. E negli ultimi 15 anni questo contributo è aumentato costantemente".

"Noi - spiega Massimiliano Braghin, ceo e fondatore di Infinityhub - abbiamo creato la prima Energy Social Company, il primo portale per la conversione energetica sostenibile made in Italy, sostenuta da una galassia di uomini e donne che hanno deciso di 'sperare' nel futuro, sapendo che agire per il benessere del creato e delle creature ha sempre un senso, oltre 2000 investitori e finanziatori ad oggi. L'intento originale era quello di far partecipare l'intera collettività, o comunque una buona parte di essa, ai benefici, anche economici, di progetti sostenibili, che troppo spesso avevo vissuto vedendoli decollare con sole ed esclusive logiche business to business, con metodi prettamente finanziari e, troppo spesso, non industriali".

20 giugno 2023

**LegAmbiente**

L'associazione senza fini di lucro fatta di cittadini che hanno a cuore la tutela dell'ambiente in tutte le sue forme

Le ultime sull'ambiente

**Sostenibilità, D'Adamo (Sisal):
"Strategia basata su inclusione e
azzeramento gender gap"**

**Sostenibilità, dall'energia alla crisi
climatica: il bilancio dei colloqui
Istud**

**Sostenibilità, Durante (Sisal):
"Innovazione è driver di
responsabilità sociale"**

**Sostenibilità, Sisal: 22mila punti
vendita e 2000 dipendenti formati
sul gioco responsabile**

Commenti
[Leggi la Netiquette](#)
Attualità

Ultimora

Cronaca

Economia

Politica

Le nostre firme

Interviste

Ambiente

Sport

Innovazione

Motori

Argomenti e Personaggi della settimana

Intrattenimento

Shopping

Gamesurf

Cinema

Rockol Awards

Milleunadonna

People

Benessere

Spettacoli

Televisione

Musica

Cultura

Servizi

Mail

Fax

Luce e Gas

Assicurazioni

Immobili

Tagliacosti

Noleggio auto

Sicurezza

Posta certificata

Raccomandata elettronica

Meteo

Prodotti e Assistenza

Internet e Voce

Mobile

Professionisti/P. IVA

Aziende

Pubblica Amministrazione

Negozi

MyTiscali

Assistenza



ITALIAN
NEWS PLATFORM

< ITALY

This article was added by the user. TheWorldNews is not responsible for the content of the platform.

Sostenibilità, dall'energia alla crisi climatica: il bilancio dei colloqui Istud

Destinazione transizione verde, ovvero decarbonizzare ora o mai più. Solo così si farà fronte alla grande crisi climatica. Tutto è in discussione: dove abitiamo, che cosa e come lo produciamo, quanto e come ci spostiamo, che cosa e quanto mangiamo, persino il nostro linguaggio e il modo in cui prendiamo decisioni insieme. Se n'è parlato nel corso dello european colloquium 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)' organizzato da Istud Business School, diretta da Marella Caramazza, la più antica business school privata italiana, tra le prime a occuparsi di green economy (media partner AdnKronos che ha trasmesso in diretta live l'evento). L'incipit del confronto dal libro 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)', curato dal chairman Maurizio Guandalini, edito da Istud Business School, che fotografa la situazione italiana.

Per Alessandro Marangoni, direttore scientifico dell'Irex, "la **burocrazia e i sistemi di governance locali restano i maggiori ostacoli alla transizione ecologica**. Nonostante le recenti misure di semplificazione, l'aumento delle operazioni nel 2022 degli investimenti nelle energie rinnovabili (valore triplicato) ha peggiorato il divario tra impianti autorizzati e quelli in attesa di autorizzazione. Il rapporto tra progetti in via di autorizzazione e totale richiesto è del 77%, per solare 79%, eolico onshore 83% (fonte Irex Annual Report 2023). In altre parole, solo un quarto circa è stato autorizzato. Sebbene nel 2022 siano sensibilmente cresciute le installazioni (circa 3 GW contro poco più di uno degli anni precedenti), a questi ritmi non si centeranno gli obiettivi al 2030. E' necessario completare il quadro normativo-regolatorio che potrebbe spingere gli investimenti per la decarbonizzazione".

Ce la farà l'Italia a far la sua parte? "Con il Decreto di recepimento della Direttiva Red II, Decreto Legislativo n. 199 dell'8 novembre 2021, **l'Italia si è data l'obiettivo minimo vincolante del 30% come quota complessiva di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo** in coerenza con gli obiettivi europei di decarbonizzazione del sistema energetico al 2030 e 2050", spiega Paolo Peroni di Roedl&Partner. La strada, quindi, è tracciata. Anche se, a giudicare dai numeri, è ancora in salita. "Per raggiungere il traguardo di circa 130 GW - continua Peroni - di impianti da fonti rinnovabili installati entro il 2030 (e una quota della generazione elettrica prodotta da fonti rinnovabili compresa tra il 72 e l'84%), dovrebbero essere installati, da qui al 2030, circa 10 GW di nuovi impianti ogni anno".

Ma sarà estremamente difficile soddisfare il fabbisogno energetico dell'Europa solo attraverso il fotovoltaico e l'energia eolica. "L'importazione di energia continuerà quindi a essere necessaria a lungo termine - puntualizza Marcello Donini Csr di E.On - nonostante le incognite conseguenti alla guerra in Ucraina. Sole e vento potrebbero essere usati per produrre idrogeno relativamente a buon mercato nei paesi del Medio Oriente e Nord Africa nei prossimi decenni. Dovrebbero essere installati sistemi pilota che utilizzino l'idrogeno come elemento di base nella catena dall'energia elettrica e l'idrogeno potrà anche essere utilizzato in modi diversi, come ad esempio nell'industria siderurgica e come materia prima in chimica".

Sarà proprio la sfida del clima il punto da cui partire. "Serve - spiega Danilo Bonato, direttore generale di Erion - l'impegno di tutti per affrontare con determinazione la grande crisi climatica, fonte di distruzione e di costi sociali senza precedenti. L'Europa si è data l'obiettivo di ridurre le emissioni di gas serra del 55% rispetto al 1990 entro il 2030 e di azzerarle entro il 2050. Per comprendere la portata della sfida, basti pensare che nei 30 anni passati in Italia abbiamo ridotto le emissioni di 100 milioni di tonnellate di CO2

STATISTICS

0

NEWS VIEWED

0

TOTAL USERS

0

ONLINE

LEGAL ISSUES

Denial of responsibility! The World News is a platform for publishing news. Any user can add any publication. In each material the author and a hyperlink to the primary source are specified. All trademarks belong to their rightful owners, all materials to their authors. If you are the owner of the content and do not want us to publish your materials, please contact us by email abuse@theworldnews.net. The content will be deleted within 24 hours.

OTHER NEWS

All News

Great Britain News

Switzerland News

Italy News

Netherlands News

Football sport news

Notizie sul calcio italiano

Noticias de fútbol español

NuralWriter - Paraphrasing tool

OTHER NEWS



equivalente e nei prossimi 10, per essere in linea con il nuovo target europeo, dovremmo ridurle di circa 200 milioni. Oggi però siamo molto distanti dall'obiettivo 'zero emissioni' al 2050. Ecco perché occorre agire ora. E agire bene". Sarà inoltre necessario introdurre misure di adattamento al cambiamento climatico e una carbon tax con misure compensative, eliminare gradualmente i sussidi alle fonti fossili entro il 2030, ridurre le emissioni di gas serra del 60% al 2030 e puntare alle infrastrutture verdi come stock di carbonio.

Elena Jachia, direttrice Area Ambiente della Fondazione Cariplo, parte dalla guerra in Ucraina: "Un disastro non solo di carattere umanitario e ambientale per i suoi abitanti ma anche in termini di approvvigionamento di materie prime e cibo per molti altri paesi che rischia di ridurre l'attenzione nei confronti della crisi climatica e dell'impellenza di una transizione. È necessario invece mostrare con chiarezza l'urgenza di una maggiore indipendenza dalle fonti fossili, di una decisa sterzata verso le fonti rinnovabili e di una maggiore efficienza energetica degli usi finali".

Chi sono i vincenti della transizione si vede benissimo. Cioè "chi ha da offrire tecnologie e sistemi di soluzioni a zero emissioni - dice Valentino Piana dell'University of Applied Sciences Western Switzerland Valais e direttore Economics Web Institute - In linea generale, si tratta di chi sostituisce 'beni di consumo' (usa e getta) con servizi derivanti da beni durevoli, alimentati da fonti rinnovabili. Le mezze soluzioni, le soluzioni ponte, non funzionano". "Il percorso delle imprese e della manifattura verso la sostenibilità, passa attraverso una combinazione di scelte strategiche che toccano, oggi più che mai, la tecnologia digitale - osserva Fabio Golinelli, manager di Abb - e un approccio olistico e circolare che coinvolga l'intera catena del valore. Partendo dai fornitori per arrivare ai clienti e all'eco-sistema più ampio per creare un impatto condiviso che tocchi le emissioni di scopo 1, 2 e 3 (ossia sia quelle dirette che quelle indirette). L'efficienza energetica, l'adozione di tecnologie digitali, l'integrazione delle fonti rinnovabili attraverso le smart grid e i nuovi modelli prosumer, si affiancano a nuove opportunità rappresentate dall'economia circolare che, anche in ambito industriale, orienta la ricerca verso prodotti e soluzioni realizzati con materie prime sostenibili, con un occhio all'efficienza delle risorse e dei processi durante la produzione e l'uso, così come alla gestione dell'intero ciclo di vita".

Ma la svolta verde parte dalle case e dalle comunità di cittadini. "Se oggi si usano ancora sistemi di riscaldamento con caldaie a gas - precisa Riccardo Bani, presidente di Teon - o gasolio è soprattutto perché l'Italia ha da una parte un edificato vecchio, dall'altra il settore non brilla in innovazione: 1 edificio su 2 ha più di 50 anni e 9 edifici su 10 hanno i radiatori, costruiti e dimensionati per funzionare a temperature elevate e che non sono alla portata delle pompe di calore tradizionali. Il fatto che gli edifici italiani, tranne il nuovo, non siano ecosostenibili è dimostrato dall'evidenza che nelle aree urbane contribuiscono in media per il 65% all'emissione di CO2 in atmosfera, quasi tre volte i quantitativi emessi dai trasporti. E negli ultimi 15 anni questo contributo è aumentato costantemente".

"Noi - spiega Massimiliano Braghin, ceo e fondatore di Infinityhub - abbiamo creato la prima Energy Social Company, il primo portale per la conversione energetica sostenibile made in Italy, sostenuta da una galassia di uomini e donne che hanno deciso di 'sperare' nel futuro, sapendo che agire per il benessere del creato e delle creature ha sempre un senso, oltre 2000 investitori e finanziatori ad oggi. L'intento originale era quello di far partecipare l'intera collettività, o comunque una buona parte di essa, ai benefici, anche economici, di progetti sostenibili, che troppo spesso avevo vissuto vedendoli decollare con sole ed esclusive logiche business to business, con metodi prettamente finanziari e, troppo spesso, non industriali".

- Acqua liscia o frizzante: qual è meglio bere (e perché)
0:0 Comments
- Lavatrice, con questo trucco abbatti i consumi e lavi meglio: bolletta dimezzata
0:0 Comments
- Adottare un bambino, per le famiglie italiane è una vera calvario
0:0 Comments
- La protesta degli ambientalisti anti-suv: sgonfiate le gomme di 70 auto
0:0 Comments
- L'esecutivo accelera per la delega fiscale: i passi che portano al via libera del Parlamento
0:0 Comments
- 5 distillati delle migliori etichette in vendita ad un prezzo conveniente
0:0 Comments
- Sostenibilità, dall'energia alla crisi climatica: il bilancio dei colloqui [Istud](#)
0:0 Comments
- Calciomercato, Moggi: "Napoli può cedere un big, Inter in pole per scudetto"
0:0 Comments
- Pietro Orlandi: "Rinvii Commissione? Non buon segnale, sudditanza a Vaticano"
0:0 Comments
- Circolazione sanguigna, ecco 10 alimenti che fanno bene all'organismo
0:0 Comments
- A Viterbo il convegno "Verso il secondo vertice Onu sui sistemi alimentari"
0:0 Comments
- Malga Zolle di Dentro, si rovescia il trattore guidato da un 21enne: è in gravi condizioni



Contatti
 Sedi

Bacheca | Login



- Notizie
- Progetti per lo sviluppo
- Servizi
- Imprese
- L'Associazione

HOME > Adnkronos Ultim'ora > Sostenibilità, dall'energia alla crisi climatica: il bilancio dei colloqui **Istud**

Condividi
 Aggiungi ai preferiti
 Stampa
 Pdf

Adnkronos Ultim'ora - 20/06/2023 16:07:00

Sostenibilità, dall'energia alla crisi climatica: il bilancio dei colloqui **Istud**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

110232



Roma, 20 giu. (Adnkronos) - Destinazione transizione verde, ovvero decarbonizzare ora o mai più. Solo così si farà fronte alla grande crisi climatica. Tutto è in discussione: dove abitiamo, che cosa e come lo produciamo, quanto e come ci spostiamo, che cosa e quanto mangiamo, persino il nostro linguaggio e il modo in cui prendiamo decisioni insieme. Se n'è parlato nel corso dello european colloquium 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)' organizzato da [Istud](#) Business School, diretta da Marella Caramazza, la più antica business school privata italiana, tra le prime a occuparsi di green economy (media partner AdnKronos che ha trasmesso in diretta live l'evento). L'incipit del confronto dal libro 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)', curato dal chairman Maurizio Guandalini, edito da [Istud](#) Business School, che fotografa la situazione italiana. Per Alessandro Marangoni, direttore scientifico dell'Irex, "la burocrazia e i sistemi di governance locali restano i maggiori ostacoli alla transizione ecologica. Nonostante le recenti misure di semplificazione, l'aumento delle operazioni nel 2022 degli investimenti nelle energie rinnovabili (valore triplicato) ha peggiorato il divario tra impianti autorizzati e quelli in attesa di autorizzazione. Il rapporto tra progetti in via di autorizzazione e totale richiesto è del 77%, per solare 79%, eolico onshore 83% (fonte Irex Annual Report 2023). In altre parole, solo un quarto circa è stato autorizzato. Sebbene nel 2022 siano sensibilmente cresciute le installazioni (circa 3 GW contro poco più di uno degli anni precedenti), a questi ritmi non si centreranno gli obiettivi al 2030. E' necessario completare il quadro normativo-regolatorio che potrebbe spingere gli investimenti per la decarbonizzazione". Ce la farà l'Italia a far la sua parte? "Con il Decreto di recepimento della Direttiva Red II, Decreto Legislativo n. 199 dell'8 novembre 2021, l'Italia si è data l'obiettivo minimo vincolante del 30% come quota complessiva di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo in coerenza con gli obiettivi europei di decarbonizzazione del sistema energetico al 2030 e 2050", spiega Paolo Peroni di Roedl&Partner. La strada, quindi, è tracciata. Anche se, a giudicare dai numeri, è ancora in salita. "Per raggiungere il traguardo di circa 130 GW - continua Peroni - di impianti da fonti rinnovabili installati entro il 2030 (e una quota della generazione elettrica prodotta da fonti rinnovabili compresa tra il 72 e l'84%), dovrebbero essere installati, da qui al 2030, circa 10 GW di nuovi impianti ogni anno". Ma sarà estremamente difficile soddisfare il fabbisogno energetico dell'Europa solo attraverso il fotovoltaico e l'energia eolica. "L'importazione di energia continuerà quindi a essere necessaria a lungo termine - puntualizza Marcello Donini Csr di E.On - nonostante le incognite conseguenti alla guerra in Ucraina. Sole e vento potrebbero essere usati per produrre idrogeno relativamente a buon mercato nei paesi del Medio Oriente e Nord Africa nei prossimi decenni. Dovrebbero essere installati sistemi pilota che utilizzino l'idrogeno come elemento di base nella catena dall'energia elettrica e l'idrogeno potrà anche essere utilizzato in modi diversi, come ad esempio nell'industria siderurgica e come materia prima in chimica". Sarà proprio la sfida del clima il punto da cui partire. "Serve - spiega Danilo Bonato, direttore generale di Erion - l'impegno di tutti per affrontare con determinazione la grande crisi climatica, fonte di distruzione e di costi sociali senza precedenti. L'Europa si è data l'obiettivo di ridurre le emissioni di gas serra del 55% rispetto al 1990 entro il 2030 e di azzerarle entro il 2050. Per comprendere la portata della sfida, basti pensare che nei 30 anni passati in Italia abbiamo ridotto le emissioni di 100 milioni di tonnellate di CO2 equivalente e nei prossimi 10, per essere in linea con il nuovo target europeo, dovremmo ridurle di circa 200 milioni. Oggi però siamo molto distanti dall'obiettivo 'zero emissioni' al 2050. Ecco perché occorre agire ora. E agire bene". Sarà inoltre necessario introdurre misure di adattamento al cambiamento climatico e una carbon tax con misure compensative, eliminare gradualmente i sussidi alle fonti fossili entro il 2030, ridurre le emissioni di gas



serra del 60% al 2030 e puntare alle infrastrutture verdi come stock di carbonio. Elena Jachia, direttrice Area Ambiente della Fondazione Cariplo, parte dalla guerra in Ucraina: "Un disastro non solo di carattere umanitario e ambientale per i suoi abitanti ma anche in termini di approvvigionamento di materie prime e cibo per molti altri paesi che rischia di ridurre l'attenzione nei confronti della crisi climatica e dell'impellenza di una transizione. È necessario invece mostrare con chiarezza l'urgenza di una maggiore indipendenza dalle fonti fossili, di una decisa sterzata verso le fonti rinnovabili e di una maggiore efficienza energetica degli usi finali". Chi sono i vincenti della transizione si vede benissimo. Cioè "chi ha da offrire tecnologie e sistemi di soluzioni a zero emissioni - dice Valentino Piana dell'University of Applied Sciences Western Switzerland Valais e direttore Economics Web Institute - In linea generale, si tratta di chi sostituisce 'beni di consumo' (usa e getta) con servizi derivanti da beni durevoli, alimentati da fonti rinnovabili. Le mezze soluzioni, le soluzioni ponte, non funzionano". "Il percorso delle imprese e della manifattura verso la sostenibilità, passa attraverso una combinazione di scelte strategiche che toccano, oggi più che mai, la tecnologia digitale - osserva Fabio Golinelli, manager di Abb - e un approccio olistico e circolare che coinvolga l'intera catena del valore. Partendo dai fornitori per arrivare ai clienti e all'eco-sistema più ampio per creare un impatto condiviso che tocchi le emissioni di scopo 1, 2 e 3 (ossia sia quelle dirette che quelle indirette). L'efficienza energetica, l'adozione di tecnologie digitali, l'integrazione delle fonti rinnovabili attraverso le smart grid e i nuovi modelli prosumer, si affiancano a nuove opportunità rappresentate dall'economia circolare che, anche in ambito industriale, orienta la ricerca verso prodotti e soluzioni realizzati con materie prime sostenibili, con un occhio all'efficienza delle risorse e dei processi durante la produzione e l'uso, così come alla gestione dell'intero ciclo di vita". Ma la svolta verde parte dalle case e dalle comunità di cittadini. "Se oggi si usano ancora sistemi di riscaldamento con caldaie a gas - precisa Riccardo Bani, presidente di Teon - o gasolio è soprattutto perché l'Italia ha da una parte un edificio vecchio, dall'altra il settore non brilla in innovazione: 1 edificio su 2 ha più di 50 anni e 9 edifici su 10 hanno i radiatori, costruiti e dimensionati per funzionare a temperature elevate e che non sono alla portata delle pompe di calore tradizionali. Il fatto che gli edifici italiani, tranne il nuovo, non siano ecosostenibili è dimostrato dall'evidenza che nelle aree urbane contribuiscono in media per il 65% all'emissione di CO2 in atmosfera, quasi tre volte i quantitativi emessi dai trasporti. E negli ultimi 15 anni questo contributo è aumentato costantemente". "Noi - spiega Massimiliano Braghin, ceo e fondatore di Infinityhub - abbiamo creato la prima Energy Social Company, il primo portale per la conversione energetica sostenibile made in Italy, sostenuta da una galassia di uomini e donne che hanno deciso di 'sperare' nel futuro, sapendo che agire per il benessere del creato e delle creature ha sempre un senso, oltre 2000 investitori e finanziatori ad oggi. L'intento originale era quello di far partecipare l'intera collettività, o comunque una buona parte di essa, ai benefici, anche economici, di progetti sostenibili, che troppo spesso avevo vissuto vedendoli decollare con sole ed esclusive logiche business to business, con metodi prettamente finanziari e, troppo spesso, non industriali".



vivere agrigento
IL QUOTIDIANO DELLA CITTÀ E DEL TERRITORIO

Top News

Ultima Ora



Attualità Cronaca Cultura Economia Lavoro Politica Spettacoli Sport Notizie ▾

Sostenibilità, dall'energia alla crisi climatica: il bilancio dei colloqui **Istud**



7' di lettura

Vivere Italia
20/06/2023 - (Adnkronos) -
Destinazione transizione verde,
ovvero decarbonizzare ora o mai
più. Solo così si farà fronte alla
grande crisi climatica.

Tutto è in discussione: dove abitiamo, che cosa e come lo produciamo, quanto e come ci spostiamo, che cosa e quanto mangiamo, persino il nostro linguaggio e il modo in cui prendiamo decisioni insieme. Se n'è parlato nel corso dello european colloquium 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)' organizzato da **Istud** Business School, diretta da Marella Caramazza, la più antica business school privata italiana, tra le prime a occuparsi di green economy (media partner AdnKronos che ha trasmesso in diretta live l'evento). L'incipit del confronto dal libro 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)', curato dal chairman Maurizio Guandalini, edito da **Istud** Business School, che fotografa la situazione italiana. Per Alessandro Marangoni, direttore scientifico dell'Irex, "la burocrazia e i sistemi di governance locali restano i maggiori ostacoli alla transizione ecologica. Nonostante le recenti misure di semplificazione, l'aumento delle operazioni nel 2022 degli investimenti nelle energie rinnovabili (valore triplicato) ha peggiorato il divario tra impianti autorizzati e quelli in attesa di autorizzazione. Il rapporto tra progetti in via di autorizzazione e totale richiesto è del 77%, per solare 79%, eolico onshore 83% (fonte Irex Annual Report 2023). In altre parole, solo un quarto circa è stato autorizzato. Sebbene nel 2022 siano sensibilmente cresciute le installazioni (circa 3 GW contro poco più di uno degli anni precedenti), a questi ritmi non si centeranno gli obiettivi al 2030. E' necessario completare il quadro normativo-regolatorio che potrebbe spingere gli investimenti per la decarbonizzazione". Ce la farà l'Italia a far la sua parte? "Con il Decreto di recepimento della Direttiva Red II, Decreto Legislativo n. 199 dell'8 novembre 2021, l'Italia si è data l'obiettivo minimo vincolante del 30% come quota complessiva di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo in coerenza con gli obiettivi europei di decarbonizzazione del sistema energetico al 2030 e 2050", spiega Paolo Peroni di Roedl&Partner. La strada, quindi, è tracciata. Anche se, a giudicare dai numeri, è ancora in salita. "Per raggiungere il traguardo di circa 130 GW - continua Peroni - di impianti da fonti rinnovabili installati entro il 2030 (e una quota della generazione elettrica prodotta da fonti rinnovabili compresa tra il 72 e l'84%), dovrebbero essere installati, da qui al 2030, circa 10 GW di nuovi impianti ogni anno".

IL GIORNALE DI DOMANI

vivere sicilia

QUOTIDIANI ONLINE PER LA TUA CITTÀ



Palermo, Todaro
"Assunzioni e mezzi
più moderni per
rilanciare Rap"

Lagalla, un anno da
sindaco "Palermo si
salva solo con l'aiuto
di tutti"



Palermo: soldi per
attestare false
invalidità civili, 6
arresti

Stabilimento balneare
diventa brand tra
arredi green e
soluzioni digital



Annulato sequestro
all'Amap, Varchi:
"Accogliamo con
sollievo notizia"

Migranti, raffica di
sbarchi a Lampedusa:
oltre 1.100 in poco più
di 24 ore



vivere italia

QUOTIDIANI ONLINE PER LA TUA CITTÀ



Sisma del 2016,
accordo tra GSE e
Commissario per la
ricostruzione

Caso Taormina, Cateno De
Luca: "Io sindaco-sceriffo?
Faccio rispettare le regole,
inaccettabile evasione al 75%"



Ma sarà estremamente difficile soddisfare il fabbisogno energetico dell'Europa solo attraverso il fotovoltaico e l'energia eolica. "L'importazione di energia continuerà quindi a essere necessaria a lungo termine - puntualizza Marcello Donini Csr di E.On - nonostante le incognite conseguenti alla guerra in Ucraina. Sole e vento potrebbero essere usati per produrre idrogeno relativamente a buon mercato nei paesi del Medio Oriente e Nord Africa nei prossimi decenni. Dovrebbero essere installati sistemi pilota che utilizzino l'idrogeno come elemento di base nella catena dall'energia elettrica e l'idrogeno potrà anche essere utilizzato in modi diversi, come ad esempio nell'industria siderurgica e come materia prima in chimica". Sarà proprio la sfida del clima il punto da cui partire. "Serve - spiega Danilo Bonato, direttore generale di Erion - l'impegno di tutti per affrontare con determinazione la grande crisi climatica, fonte di distruzione e di costi sociali senza precedenti. L'Europa si è data l'obiettivo di ridurre le emissioni di gas serra del 55% rispetto al 1990 entro il 2030 e di azzerarle entro il 2050. Per comprendere la portata della sfida, basti pensare che nei 30 anni passati in Italia abbiamo ridotto le emissioni di 100 milioni di tonnellate di CO2 equivalente e nei prossimi 10, per essere in linea con il nuovo target europeo, dovremmo ridurle di circa 200 milioni. Oggi però siamo molto distanti dall'obiettivo 'zero emissioni' al 2050. Ecco perché occorre agire ora. E agire bene". Sarà inoltre necessario introdurre misure di adattamento al cambiamento climatico e una carbon tax con misure compensative, eliminare gradualmente i sussidi alle fonti fossili entro il 2030, ridurre le emissioni di gas serra del 60% al 2030 e puntare alle infrastrutture verdi come stock di carbonio.

Elena Jachia, direttrice Area Ambiente della Fondazione Cariplo, parte dalla guerra in Ucraina: "Un disastro non solo di carattere umanitario e ambientale per i suoi abitanti ma anche in termini di approvvigionamento di materie prime e cibo per molti altri paesi che rischia di ridurre l'attenzione nei confronti della crisi climatica e dell'impellenza di una transizione. È necessario invece mostrare con chiarezza l'urgenza di una maggiore indipendenza dalle fonti fossili, di una decisa sterzata verso le fonti rinnovabili e di una maggiore efficienza energetica degli usi finali". Chi sono i vincenti della transizione si vede benissimo. Cioè "chi ha da offrire tecnologie e sistemi di soluzioni a zero emissioni - dice Valentino Piana dell'University of Applied Sciences Western Switzerland Valais e direttore Economics Web Institute - In linea generale, si tratta di chi sostituisce 'beni di consumo' (usa e getta) con servizi derivanti da beni durevoli, alimentati da fonti rinnovabili. Le mezze soluzioni, le soluzioni ponte, non funzionano". "Il percorso delle imprese e della manifattura verso la sostenibilità, passa attraverso una combinazione di scelte strategiche che toccano, oggi più che mai, la tecnologia digitale - osserva Fabio Golinelli, manager di Abb - e un approccio olistico e circolare che coinvolga l'intera catena del valore. Partendo dai fornitori per arrivare ai clienti e all'eco-sistema più ampio per creare un impatto condiviso che tocchi le emissioni di scopo 1, 2 e 3 (ossia sia quelle dirette che quelle indirette). L'efficienza energetica, l'adozione di tecnologie digitali, l'integrazione delle fonti rinnovabili attraverso le smart grid e i nuovi modelli prosumer, si affiancano a nuove opportunità rappresentate dall'economia circolare che, anche in ambito industriale, orienta la ricerca verso prodotti e soluzioni realizzati con materie prime sostenibili, con un occhio all'efficienza delle risorse e dei processi durante la produzione e l'uso, così come alla gestione dell'intero ciclo di vita". Ma la svolta verde parte dalle case e dalle comunità di cittadini. "Se oggi si usano ancora sistemi di riscaldamento con caldaie a gas - precisa Riccardo Bani, presidente di Teon - o gasolio è soprattutto perché l'Italia ha da una parte un edificato vecchio, dall'altra il settore non brilla in innovazione: 1 edificio su 2 ha più di 50 anni e 9 edifici su 10 hanno i radiatori, costruiti e dimensionati per funzionare a temperature elevate e che non sono alla portata delle pompe di calore tradizionali. Il fatto che gli edifici italiani, tranne il nuovo, non siano ecosostenibili è dimostrato dall'evidenza che nelle aree urbane contribuiscono in media per il 65% all'emissione di CO2 in atmosfera, quasi tre volte i quantitativi emessi dai trasporti. E negli ultimi 15 anni questo contributo è aumentato costantemente". "Noi - spiega Massimiliano Braghin, ceo e fondatore di Infinityhub - abbiamo creato la prima Energy Social Company, il primo portale per la conversione energetica sostenibile made in

 **Sostenibilità, D'Adamo (Sisal): "Strategia basata su inclusione e azzeramento gender gap"**

Sostenibilità, dall'energia alla crisi climatica: il bilancio dei colloqui [Istud](#)



I 3 Articoli più letti della settimana

- Stabilimento balneare diventa brand tra arredi green e soluzioni digital - (20 Letture)
- I saldi estivi in Sicilia partono il 6 luglio - (14 Letture)
- La Regione premia i Borghi più belli della Sicilia - (12 Letture)



Italy, sostenuta da una galassia di uomini e donne che hanno deciso di 'sperare' nel futuro, sapendo che agire per il benessere del creato e delle creature ha sempre un senso, oltre 2000 investitori e finanziatori ad oggi. L'intento originale era quello di far partecipare l'intera collettività, o comunque una buona parte di essa, ai benefici, anche economici, di progetti sostenibili, che troppo spesso avevo vissuto vedendoli decollare con sole ed esclusive logiche business to business, con metodi prettamente finanziari e, troppo spesso, non industriali".

da Adnkronos

Spingi su ↑



Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 21 giugno 2023 - 52 letture

In questo articolo si parla di **attualità**

Questo articolo è stato pubblicato originariamente qui: <https://vivere.me/eelQ>



L'indirizzo breve è <https://vivere.me/eelQ-145>

Commenti

Che ne pensi di questo articolo?

0 risposte



Mi piace



Sorprendente



Mi fa arrabbiare



Mi rende triste

0 Commenti

1 Accedi ▼



Inizia la discussione...

ENTRA CON

o REGISTRATI SU DISQUS ?



Nome



• Condividi

Migliori Più recenti Più vecchi

Commenta per primo.

✉ Iscriviti 🔒 Privacy ! Non vendere i miei dati

DISQUS

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

110232



Falla dove
conviene!

DIESEL 1.569
SUPER S.P. 1.739

Sp cameranense Km13
Stadio del Conero
Direzione Ancona Camerara

Urbino Pesaro Fano Senigallia Jesi Fabriano Ancona Osimo Camerino Macerata Recanati Civitanova Fermo Ascoli San Benedetto Marche Italia Altri ▾

Cerca

vivere ancona

IL QUOTIDIANO DELLA CITTÀ E DEL TERRITORIO

Top News

Ultima Ora



Preparazione
al pasto



Accompagnamento



Servizio badante



Assistenza
alla persona



Servizi
Infermieristici



Fisioterapia

Attualità Cronaca Cultura Economia Lavoro Politica Spettacoli Sport Notizie ▾ Annunci Regali Contatti ▾

Sostenibilità, dall'energia alla crisi climatica: il bilancio dei colloqui Istud

7' di lettura

Vivere Italia
20/06/2023 - (Adnkronos) - Destinazione transizione verde, ovvero decarbonizzare ora o mai più. Solo così si farà fronte alla grande crisi climatica.



Tutto è in discussione: dove abitiamo, che cosa e come lo

produciamo, quanto e come ci spostiamo, che cosa e quanto mangiamo, persino il nostro linguaggio e il modo in cui prendiamo decisioni insieme. Se n'è parlato nel corso dello european colloquium 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)' organizzato da Istud Business School, diretta da Marella Caramazza, la più antica business school privata italiana, tra le prime a occuparsi di green economy (media partner AdnKronos che ha trasmesso in diretta live l'evento). L'incipit del confronto dal libro 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)', curato dal chairman Maurizio Guandalini, edito da Istud Business School, che fotografa la situazione italiana. Per Alessandro Marangoni, direttore scientifico dell'Irex, "la burocrazia e i sistemi di governance locali restano i maggiori ostacoli alla transizione ecologica. Nonostante le recenti misure di semplificazione, l'aumento delle operazioni nel 2022 degli investimenti nelle energie rinnovabili (valore triplicato) ha peggiorato il divario tra impianti autorizzati e quelli in attesa di autorizzazione. Il rapporto tra progetti in via di autorizzazione e totale richiesto è del 77%, per solare 79%, eolico onshore 83% (fonte Irex Annual Report 2023). In altre parole, solo un quarto circa è stato autorizzato. Sebbene nel 2022 siano sensibilmente cresciute le installazioni (circa 3 GW contro poco più di uno degli anni precedenti), a questi ritmi non si centreranno gli obiettivi al 2030. E' necessario completare il quadro normativo-regolatorio che potrebbe spingere gli investimenti per la decarbonizzazione". Ce la farà l'Italia a far la sua parte? "Con il Decreto di recepimento della Direttiva Red II, Decreto Legislativo n. 199 dell'8 novembre 2021, l'Italia si è data l'obiettivo minimo vincolante del 30% come quota complessiva di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo in coerenza con gli obiettivi europei di decarbonizzazione del sistema energetico al 2030 e 2050", spiega Paolo Peroni di Roedl&Partner. La strada, quindi, è tracciata. Anche se, a giudicare dai numeri, è ancora in salita. "Per raggiungere il traguardo di circa 130 GW - continua Peroni - di impianti da fonti rinnovabili installati entro il 2030 (e una quota della generazione elettrica prodotta da fonti rinnovabili compresa tra il 72 e l'84%), dovrebbero essere installati, da qui al 2030, circa 10 GW di nuovi impianti ogni anno". Ma sarà estremamente difficile soddisfare il fabbisogno energetico dell'Europa solo attraverso il fotovoltaico e l'energia eolica. "L'importazione di energia continuerà

Questo mese hai letto 0 articoli. Se ne leggi almeno 60 non ti mostreremo più la pubblicità programmatica, quella più invasiva, e la tua navigazione su Vivere Ancona non sarà più tracciata in alcun modo. Maggiori informazioni qui: <https://vivere.me/b7sc>

IL GIORNALE DI DOMANI



La strategia delle
Questura per la
sicurezza di Ancona:

Colpire i soggetti pericolosi con le
Misure di Prevenzione

Primo Consiglio
all'insegna
dell'armonia:



Maggioranza e opposizione partono
con il piede della collaborazione



Anche la Politecnica
delle Marche a bordo
del primo volo

spaziale turistico della Virgin
Galactic

vivere marche

QUOTIDIANI ONLINE PER LA TUA CITTÀ



"Dall'Amministrazione
regionale nessuna
trasparenza sulla

gestione delle risorse PNRR":
interrogazione M5S

Bonus energia per le
imprese, Vitri: "Quando
sarà rifinanziato e con
quante risorse? Escluso quasi il 70%
di richieste"





quindi a essere necessaria a lungo termine - puntualizza Marcello Donini Csr di E.On - nonostante le incognite conseguenti alla guerra in Ucraina. Sole e vento potrebbero essere usati per produrre idrogeno relativamente a buon mercato nei paesi del Medio Oriente e Nord Africa nei prossimi decenni. Dovrebbero essere installati sistemi pilota che utilizzino l'idrogeno come elemento di base nella catena dall'energia elettrica e l'idrogeno potrà anche essere utilizzato in modi diversi, come ad esempio nell'industria siderurgica e come materia prima in chimica". Sarà proprio la sfida del clima il punto da cui partire. "Serve - spiega Danilo Bonato, direttore generale di Erion - l'impegno di tutti per affrontare con determinazione la grande crisi climatica, fonte di distruzione e di costi sociali senza precedenti. L'Europa si è data l'obiettivo di ridurre le emissioni di gas serra del 55% rispetto al 1990 entro il 2030 e di azzerarle entro il 2050. Per comprendere la portata della sfida, basti pensare che nei 30 anni passati in Italia abbiamo ridotto le emissioni di 100 milioni di tonnellate di CO2 equivalente e nei prossimi 10, per essere in linea con il nuovo target europeo, dovremmo ridurle di circa 200 milioni. Oggi però siamo molto distanti dall'obiettivo 'zero emissioni' al 2050. Ecco perché occorre agire ora. E agire bene". Sarà inoltre necessario introdurre misure di adattamento al cambiamento climatico e una carbon tax con misure compensative, eliminare gradualmente i sussidi alle fonti fossili entro il 2030, ridurre le emissioni di gas serra del 60% al 2030 e puntare alle infrastrutture verdi come stock di carbonio. Elena Jachia, direttrice Area Ambiente della Fondazione Cariplo, parte dalla guerra in Ucraina: "Un disastro non solo di carattere umanitario e ambientale per i suoi abitanti ma anche in termini di approvvigionamento di materie prime e cibo per molti altri paesi che rischia di ridurre l'attenzione nei confronti della crisi climatica e dell'impellenza di una transizione. È necessario invece mostrare con chiarezza l'urgenza di una maggiore indipendenza dalle fonti fossili, di una decisa sterzata verso le fonti rinnovabili e di una maggiore efficienza energetica degli usi finali". Chi sono i vincenti della transizione si vede benissimo. Cioè "chi ha da offrire tecnologie e sistemi di soluzioni a zero emissioni - dice Valentino Piana dell'University of Applied Sciences Western Switzerland Valais e direttore Economics Web Institute - In linea generale, si tratta di chi sostituisce 'beni di consumo' (usa e getta) con servizi derivanti da beni durevoli, alimentati da fonti rinnovabili. Le mezze soluzioni, le soluzioni ponte, non funzionano". "Il percorso delle imprese e della manifattura verso la sostenibilità, passa attraverso una combinazione di scelte strategiche che toccano, oggi più che mai, la tecnologia digitale - osserva Fabio Golinelli, manager di Abb - e un approccio olistico e circolare che coinvolga l'intera catena del valore. Partendo dai fornitori per arrivare ai clienti e all'eco-sistema più ampio per creare un impatto condiviso che tocchi le emissioni di scopo 1, 2 e 3 (ossia sia quelle dirette che quelle indirette). L'efficienza energetica, l'adozione di tecnologie digitali, l'integrazione delle fonti rinnovabili attraverso le smart grid e i nuovi modelli prosumer, si affiancano a nuove opportunità rappresentate dall'economia circolare che, anche in ambito industriale, orienta la ricerca verso prodotti e soluzioni realizzati con materie prime sostenibili, con un occhio all'efficienza delle risorse e dei processi durante la produzione e l'uso, così come alla gestione dell'intero ciclo di vita". Ma la svolta verde parte dalle case e dalle comunità di cittadini. "Se oggi si usano ancora sistemi di riscaldamento con caldaie a gas - precisa Riccardo Bani, presidente di Teon - o gasolio è soprattutto perché l'Italia ha da una parte un edificato vecchio, dall'altra il settore non brilla in innovazione: 1 edificio su 2 ha più di 50 anni e 9 edifici su 10 hanno i radiatori, costruiti e dimensionati per funzionare a temperature elevate e che non sono alla portata delle pompe di calore tradizionali. Il fatto che gli edifici italiani, tranne il nuovo, non siano ecosostenibili è dimostrato dall'evidenza che nelle aree urbane contribuiscono in media per il 65% all'emissione di CO2 in atmosfera, quasi tre volte i quantitativi emessi dai trasporti. E negli ultimi 15 anni questo contributo è aumentato costantemente". "Noi - spiega Massimiliano Braghin, ceo e fondatore di Infinityhub - abbiamo creato la prima Energy Social Company, il primo portale per la conversione energetica sostenibile made in Italy, sostenuta da una galassia di uomini e donne che hanno deciso di 'sperare' nel



Fano: Tornano i 'Giovedì della Confraternita': tra arte e storia, il racconto di ciò che siamo in quattordici incontri

Pesaro: Lavoratori stranieri sfruttati, scattano sequestri e maxi multa



Anche la Politecnica delle Marche a bordo del primo volo spaziale turistico della Virgin Galactic

Ancona: La strategia delle Questura per la sicurezza di Ancona:



Colpire i soggetti pericolosi con le Misure di Prevenzione

vivere italia
QUOTIDIANI ONLINE PER LA TUA CITTÀ



Sostenibilità, dall'energia alla crisi climatica: il bilancio

dei colloqui **Istud**

Arriva nuovo sistema allarme calamità, dal 28 giugno al via la sperimentazione di It-alert in Toscana



Pietro Orlandi: "Rinvii Commissione? Non buon segnale, sudditanza a Vaticano"



Calciomercato, Moggi: "Napoli può cedere un big, Inter in pole per scudetto"



FALCONARA MARITTIMA



Falconara: operaio accusa un malore al 7 piano dell'impalcatura.

Soccorso dai Vigili del fuoco

Falconara: Controlli ad "Alto Impatto" delle forze dell'ordine sulle zone a rischio. Il fiuto di Imperator incastra un sospetto



futuro, sapendo che agire per il benessere del creato e delle creature ha sempre un senso, oltre 2000 investitori e finanziatori ad oggi. L'intento originale era quello di far partecipare l'intera collettività, o comunque una buona parte di essa, ai benefici, anche economici, di progetti sostenibili, che troppo spesso avevo vissuto vedendoli decollare con sole ed esclusive logiche business to business, con metodi prettamente finanziari e, troppo spesso, non industriali".

da Adnkronos

Spingi su ↑



Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 21 giugno 2023 - 14 letture

In questo articolo si parla di attualità

Questo articolo è stato pubblicato originariamente qui: <https://vivere.me/eelQ>



L'indirizzo breve è <https://vivere.me/eelQ-5>

Via Marconi n.112
Falconara Marittima
 Tel. 071.910012
 Marcello 335.7781139
 Simone 335.7799120
onoranze.funebripieroni.it

Commenti

Che ne pensi di questo articolo?

0 risposte

- Mi piace
- Sorpriendente
- Mi fa arrabbiare
- Mi rende triste

0 Commenti

Accedi ▼



Inizia la discussione...

ENTRA CON

O REGISTRATI SU DISQUS ?



Nome

• Condividi

Migliori Più recenti Più vecchi



Falconara alza la guardia contro il degrado. Ampliata l'area sotto l'ordinanza anti-alcol



Falconara: Tornano in spiaggia la guardia medica turistica e il quad della Croce Gialla



RFI Lancia la gara per il raddoppio della Orte-Falconara: 394 milioni per il tratto tra Genga e Serra San Quirico



Falconara: Cani in spiaggia, ambulanti, controlli sull'abuso di alcool. Raffica di sanzioni sull'arenile

Altre notizie su Falconara Marittima

Notizie su:

- Agugliano
- Camerano
- Camerata Picena
- Numana
- Sirolo

ANCONA CALCIO NEWS




L'Ancona riparte da Donadel, l'allenatore confermato per la prossima stagione

Altre notizie su U.S. Ancona

Annunci

- Pasquini Pierino
- Corsi Amerina
- Frisoli Pasquale
- Principi Giuseppe "Pino"
- Calderigi Enrico
- Catorci Danilo
- Lombardi Dorino
- Stimilli Aldo
- Canonico Anna ved. Messersi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

110232



Sostenibilità, dall'energia alla crisi climatica: il bilancio dei colloqui **Istud**



7' di lettura

Vivere Italia
20/06/2023 - (Adnkronos) -
Destinazione transizione verde,
ovvero decarbonizzare ora o mai
più. Solo così si farà fronte alla
grande crisi climatica.

Tutto è in discussione: dove
abitiamo, che cosa e come lo

produciamo, quanto e come ci spostiamo, che cosa e quanto mangiamo, persino il nostro linguaggio e il modo in cui prendiamo decisioni insieme. Se n'è parlato nel corso dello european colloquium 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)' organizzato da **Istud** Business School, diretta da Marella Caramazza, la più antica business school privata italiana, tra le prime a occuparsi di green economy (media partner AdnKronos che ha trasmesso in diretta live l'evento). L'incipit del confronto dal libro 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)', curato dal chairman Maurizio Guandalini, edito da **Istud** Business School, che fotografa la situazione italiana. Per Alessandro Marangoni, direttore scientifico dell'Irex, "la burocrazia e i sistemi di governance locali restano i maggiori ostacoli alla transizione ecologica. Nonostante le recenti misure di semplificazione, l'aumento delle operazioni nel 2022 degli investimenti nelle energie rinnovabili (valore triplicato) ha peggiorato il divario tra impianti autorizzati e quelli in attesa di autorizzazione. Il rapporto tra progetti in via di autorizzazione e totale richiesto è del 77%, per solare 79%, eolico onshore 83% (fonte Irex Annual Report 2023). In altre parole, solo un quarto circa è stato autorizzato. Sebbene nel 2022 siano sensibilmente cresciute le installazioni (circa 3 GW contro poco più di uno degli anni precedenti), a questi ritmi non si centeranno gli obiettivi al 2030. E' necessario completare il quadro normativo-regolatorio che potrebbe spingere gli investimenti per la decarbonizzazione". Ce la farà l'Italia a far la sua parte? "Con il Decreto di recepimento della Direttiva Red II, Decreto Legislativo n. 199 dell'8 novembre 2021, l'Italia si è data l'obiettivo minimo vincolante del 30% come quota complessiva di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo in coerenza con gli obiettivi europei di decarbonizzazione del sistema energetico al 2030 e 2050", spiega Paolo Peroni di Roedl&Partner. La strada, quindi, è tracciata. Anche se, a giudicare dai numeri, è ancora in salita. "Per raggiungere il traguardo di circa 130 GW - continua Peroni - di impianti da fonti rinnovabili installati entro il 2030 (e una quota della generazione elettrica prodotta da fonti rinnovabili compresa tra il 72 e l'84%), dovrebbero essere installati, da qui al 2030, circa 10 GW di nuovi impianti ogni anno". Ma sarà estremamente difficile soddisfare il fabbisogno energetico dell'Europa solo attraverso il fotovoltaico e l'energia eolica. "L'importazione di energia continuerà

IL GIORNALE DI DOMANI



Castel di Lama: a
fuoco una legnaia in
località Villa Valentino

Offida: nuovamente
operativo l'ufficio
postale



La CNA di Ascoli
Piceno al fianco
dell'artigianato

artistico: l'impegno di Barbara
Tomassini per le nuove generazioni

Maturità 2023 al via:
interessati 13.700
marchigiani, 3.600
nelle province di Ascoli e Fermo



All'IIS "A. Capriotti"
inclusione e
valorizzazione

dell'unicità

Venarotta: Al via la
terza edizione del
"Festival del libro"



Castorano: la
manifestazione
"Camminata dei
musei" organizzata dall'U.S. Accli di
Ascoli Piceno

Forze, il parroco don
Luca Rammella invita
i giovani al concerto
dei "Reale"



vivere marche

QUOTIDIANI ONLINE PER LA TUA CITTÀ



"Dall'Amministrazione
regionale nessuna
trasparenza sulla
gestione delle risorse PNRR":
interrogazione M5S

quindi a essere necessaria a lungo termine - puntualizza Marcello Donini Csr di E.On - nonostante le incognite conseguenti alla guerra in Ucraina. Sole e vento potrebbero essere usati per produrre idrogeno relativamente a buon mercato nei paesi del Medio Oriente e Nord Africa nei prossimi decenni. Dovrebbero essere installati sistemi pilota che utilizzino l'idrogeno come elemento di base nella catena dall'energia elettrica e l'idrogeno potrà anche essere utilizzato in modi diversi, come ad esempio nell'industria siderurgica e come materia prima in chimica". Sarà proprio la sfida del clima il punto da cui partire. "Serve - spiega Danilo Bonato, direttore generale di Erion - l'impegno di tutti per affrontare con determinazione la grande crisi climatica, fonte di distruzione e di costi sociali senza precedenti. L'Europa si è data l'obiettivo di ridurre le emissioni di gas serra del 55% rispetto al 1990 entro il 2030 e di azzerarle entro il 2050. Per comprendere la portata della sfida, basti pensare che nei 30 anni passati in Italia abbiamo ridotto le emissioni di 100 milioni di tonnellate di CO2 equivalente e nei prossimi 10, per essere in linea con il nuovo target europeo, dovremmo ridurle di circa 200 milioni. Oggi però siamo molto distanti dall'obiettivo 'zero emissioni' al 2050. Ecco perché occorre agire ora. E agire bene". Sarà inoltre necessario introdurre misure di adattamento al cambiamento climatico e una carbon tax con misure compensative, eliminare gradualmente i sussidi alle fonti fossili entro il 2030, ridurre le emissioni di gas serra del 60% al 2030 e puntare alle infrastrutture verdi come stock di carbonio. Elena Jachia, direttrice Area Ambiente della Fondazione Cariplo, parte dalla guerra in Ucraina: "Un disastro non solo di carattere umanitario e ambientale per i suoi abitanti ma anche in termini di approvvigionamento di materie prime e cibo per molti altri paesi che rischia di ridurre l'attenzione nei confronti della crisi climatica e dell'impellenza di una transizione. È necessario invece mostrare con chiarezza l'urgenza di una maggiore indipendenza dalle fonti fossili, di una decisa sterzata verso le fonti rinnovabili e di una maggiore efficienza energetica degli usi finali". Chi sono i vincenti della transizione si vede benissimo. Cioè "chi ha da offrire tecnologie e sistemi di soluzioni a zero emissioni - dice Valentino Piana dell'University of Applied Sciences Western Switzerland Valais e direttore Economics Web Institute - In linea generale, si tratta di chi sostituisce 'beni di consumo' (usa e getta) con servizi derivanti da beni durevoli, alimentati da fonti rinnovabili. Le mezze soluzioni, le soluzioni ponte, non funzionano". "Il percorso delle imprese e della manifattura verso la sostenibilità, passa attraverso una combinazione di scelte strategiche che toccano, oggi più che mai, la tecnologia digitale - osserva Fabio Golinelli, manager di Abb - e un approccio olistico e circolare che coinvolga l'intera catena del valore. Partendo dai fornitori per arrivare ai clienti e all'eco-sistema più ampio per creare un impatto condiviso che tocchi le emissioni di scopo 1, 2 e 3 (ossia sia quelle dirette che quelle indirette). L'efficienza energetica, l'adozione di tecnologie digitali, l'integrazione delle fonti rinnovabili attraverso le smart grid e i nuovi modelli prosumer, si affiancano a nuove opportunità rappresentate dall'economia circolare che, anche in ambito industriale, orienta la ricerca verso prodotti e soluzioni realizzati con materie prime sostenibili, con un occhio all'efficienza delle risorse e dei processi durante la produzione e l'uso, così come alla gestione dell'intero ciclo di vita". Ma la svolta verde parte dalle case e dalle comunità di cittadini. "Se oggi si usano ancora sistemi di riscaldamento con caldaie a gas - precisa Riccardo Bani, presidente di Teon - o gasolio è soprattutto perché l'Italia ha da una parte un edificato vecchio, dall'altra il settore non brilla in innovazione: 1 edificio su 2 ha più di 50 anni e 9 edifici su 10 hanno i radiatori, costruiti e dimensionati per funzionare a temperature elevate e che non sono alla portata delle pompe di calore tradizionali. Il fatto che gli edifici italiani, tranne il nuovo, non siano ecosostenibili è dimostrato dall'evidenza che nelle aree urbane contribuiscono in media per il 65% all'emissione di CO2 in atmosfera, quasi tre volte i quantitativi emessi dai trasporti. E negli ultimi 15 anni questo contributo è aumentato costantemente". "Noi - spiega Massimiliano Braghin, ceo e fondatore di Infinityhub - abbiamo creato la prima Energy Social Company, il primo portale per la conversione energetica sostenibile made in Italy, sostenuta da una galassia di uomini e donne che hanno deciso di 'sperare' nel futuro, sapendo che agire per il benessere del creato e delle creature ha sempre un

Bonus energia per le imprese, Vitri: "Quando sarà rifinanziato e con quante risorse? Escluso quasi il 70% di richieste"



Fano: Tornano i 'Giovedì della Confraternita': tra arte e storia, il racconto di ciò che siamo in quattordici incontri



Pesaro: Lavoratori stranieri sfruttati, scattano sequestri e maxi multa



Anche la Politecnica delle Marche a bordo del primo volo spaziale turistico della Virgin Galactic



Ancona: La strategia delle Questura per la sicurezza di Ancona: Colpire i soggetti pericolosi con le Misure di Prevenzione



vivere italia
QUOTIDIANI ONLINE PER LA TUA CITTÀ



Sostenibilità, dall'energia alla crisi climatica: il bilancio

dei colloqui **Istud**

Arriva nuovo sistema allarme calamità, dal 28 giugno al via la sperimentazione di It-alert in Toscana



Pietro Orlandi: "Rinvii Commissione? Non buon segnale, sudditanza a Vaticano"



Calciomercato, Moggi: "Napoli può cedere un big, Inter in pole per scudetto"



I 3 Articoli più letti della settimana

- Ginnastica ritmica: lo Sport Life porta in alto il suo nome nella finale 1° campionato d'insieme gold - (554 Letture)
- Novità per il concerto de "Il Volo": dal prossimo martedì chiuderà la

senso, oltre 2000 investitori e finanziatori ad oggi. L'intento originale era quello di far partecipare l'intera collettività, o comunque una buona parte di essa, ai benefici, anche economici, di progetti sostenibili, che troppo spesso avevo vissuto vedendoli decollare con sole ed esclusive logiche business to business, con metodi prettamente finanziari e, troppo spesso, non industriali".

da Adnkronos

Spingi su ↑



Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 21 giugno 2023 - 4 letture

In questo articolo si parla di attualità

Questo articolo è stato pubblicato originariamente qui: <https://vivere.me/eelQ>



L'indirizzo breve è <https://vivere.me/eelQ-20>



Commenti

Che ne pensi di questo articolo?

0 risposte



Mi piace



Sorprendente



Mi fa arrabbiare



Mi rende triste

0 Commenti

1 Accedi ▼



Inizia la discussione...

ENTRA CON

0 REGISTRATI SU DISQUS ?



Nome

• Condividi

Migliori Più recenti Più vecchi

Commenta per primo.

distribuzione dei biglietti gratuiti - (276 Letture)

- Dieci anni di Life Skills Education nelle scuole dell'AST di Ascoli Piceno - (220 Letture)



Sostenibilità, dall'energia alla crisi climatica: il bilancio dei colloqui Istud



7' di lettura

Vivere Italia
20/06/2023 - (Adnkronos) -
Destinazione transizione verde,
ovvero decarbonizzare ora o mai
più. Solo così si farà fronte alla
grande crisi climatica.

Tutto è in discussione: dove
abitiamo, che cosa e come lo

produciamo, quanto e come ci spostiamo, che cosa e quanto mangiamo, persino il nostro linguaggio e il modo in cui prendiamo decisioni insieme. Se n'è parlato nel corso dello european colloquium 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)' organizzato da Istud Business School, diretta da Marella Caramazza, la più antica business school privata italiana, tra le prime a occuparsi di green economy (media partner AdnKronos che ha trasmesso in diretta live l'evento). L'incipit del confronto dal libro 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)', curato dal chairman Maurizio Guandalini, edito da Istud Business School, che fotografa la situazione italiana. Per Alessandro Marangoni, direttore scientifico dell'Irex, "la burocrazia e i sistemi di governance locali restano i maggiori ostacoli alla transizione ecologica. Nonostante le recenti misure di semplificazione, l'aumento delle operazioni nel 2022 degli investimenti nelle energie rinnovabili (valore triplicato) ha peggiorato il divario tra impianti autorizzati e quelli in attesa di autorizzazione. Il rapporto tra progetti in via di autorizzazione e totale richiesto è del 77%, per solare 79%, eolico onshore 83% (fonte Irex Annual Report 2023). In altre parole, solo un quarto circa è stato autorizzato. Sebbene nel 2022 siano sensibilmente cresciute le installazioni (circa 3 GW contro poco più di uno degli anni precedenti), a questi ritmi non si centeranno gli obiettivi al 2030. E' necessario completare il quadro normativo-regolatorio che potrebbe spingere gli investimenti per la decarbonizzazione". Ce la farà l'Italia a far la sua parte? "Con il Decreto di recepimento della Direttiva Red II, Decreto Legislativo n. 199 dell'8 novembre 2021, l'Italia si è data l'obiettivo minimo vincolante del 30% come quota complessiva di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo in coerenza con gli obiettivi europei di decarbonizzazione del sistema energetico al 2030 e 2050", spiega Paolo Peroni di Roedl&Partner. La strada, quindi, è tracciata. Anche se, a giudicare dai numeri, è ancora in salita. "Per raggiungere il traguardo di circa 130 GW - continua Peroni - di impianti da fonti rinnovabili installati entro il 2030 (e una quota

IL GIORNALE DI DOMANI



COVID Umbria
(20/06): 20 nuovi casi
nelle ultime 24 ore

Bastia Umbra: PD,
"Quale PRG ci stanno
presentando?"



Bastia Umbra: scuole,
palestre, impianti
sportivi (e Parco

Acquatico). L'Amministrazione
incontra la cittadinanza

Diocesi in festa per
l'ordinazione
presbiterale del
diacono Claudio Ciancaleoni



Assisi-Spello, iniziati i
lavori sulla SP 249:

"Molto attesi dai
residenti". Ripristino del versante
monte

Naspi lavoratori
scuola a tempo
determinato, l'Inas
open day sarà il 1° luglio: anche a
Bastia Umbra



Accoglienza dei
richiedenti asilo,
rinnovato protocollo

Prefettura-ANFI

vivere umbria

QUOTIDIANI ONLINE PER LA TUA CITTÀ



Ondata di caldo
sull'Italia, giovedì 22
giugno allerta
arancione in 13 città



della generazione elettrica prodotta da fonti rinnovabili compresa tra il 72 e l'84%), dovrebbero essere installati, da qui al 2030, circa 10 GW di nuovi impianti ogni anno".

Ma sarà estremamente difficile soddisfare il fabbisogno energetico dell'Europa solo attraverso il fotovoltaico e l'energia eolica. "L'importazione di energia continuerà quindi a essere necessaria a lungo termine - puntualizza Marcello Donini Csr di E.On - nonostante le incognite conseguenti alla guerra in Ucraina. Sole e vento potrebbero essere usati per produrre idrogeno relativamente a buon mercato nei paesi del Medio Oriente e Nord Africa nei prossimi decenni. Dovrebbero essere installati sistemi pilota che utilizzino l'idrogeno come elemento di base nella catena dall'energia elettrica e l'idrogeno potrà anche essere utilizzato in modi diversi, come ad esempio nell'industria siderurgica e come materia prima in chimica". Sarà proprio la sfida del clima il punto da cui partire. "Serve - spiega Danilo Bonato, direttore generale di Erion - l'impegno di tutti per affrontare con determinazione la grande crisi climatica, fonte di distruzione e di costi sociali senza precedenti. L'Europa si è data l'obiettivo di ridurre le emissioni di gas serra del 55% rispetto al 1990 entro il 2030 e di azzerarle entro il 2050. Per comprendere la portata della sfida, basti pensare che nei 30 anni passati in Italia abbiamo ridotto le emissioni di 100 milioni di tonnellate di CO2 equivalente e nei prossimi 10, per essere in linea con il nuovo target europeo, dovremmo ridurle di circa 200 milioni. Oggi però siamo molto distanti dall'obiettivo 'zero emissioni' al 2050. Ecco perché occorre agire ora. E agire bene". Sarà inoltre necessario introdurre misure di adattamento al cambiamento climatico e una carbon tax con misure compensative, eliminare gradualmente i sussidi alle fonti fossili entro il 2030, ridurre le emissioni di gas serra del 60% al 2030 e puntare alle infrastrutture verdi come stock di carbonio.

Elena Jachia, direttrice Area Ambiente della Fondazione Cariplo, parte dalla guerra in Ucraina: "Un disastro non solo di carattere umanitario e ambientale per i suoi abitanti ma anche in termini di approvvigionamento di materie prime e cibo per molti altri paesi che rischia di ridurre l'attenzione nei confronti della crisi climatica e dell'impellenza di una transizione. È necessario invece mostrare con chiarezza l'urgenza di una maggiore indipendenza dalle fonti fossili, di una decisa sterzata verso le fonti rinnovabili e di una maggiore efficienza energetica degli usi finali". Chi sono i vincenti della transizione si vede benissimo. Cioè "chi ha da offrire tecnologie e sistemi di soluzioni a zero emissioni - dice Valentino Piana dell'University of Applied Sciences Western Switzerland Valais e direttore Economics Web Institute - In linea generale, si tratta di chi sostituisce 'beni di consumo' (usa e getta) con servizi derivanti da beni durevoli, alimentati da fonti rinnovabili. Le mezze soluzioni, le soluzioni ponte, non funzionano". "Il percorso delle imprese e della manifattura verso la sostenibilità, passa attraverso una combinazione di scelte strategiche che toccano, oggi più che mai, la tecnologia digitale - osserva Fabio Golinelli, manager di Abb - e un approccio olistico e circolare che coinvolga l'intera catena del valore. Partendo dai fornitori per arrivare ai clienti e all'eco-sistema più ampio per creare un impatto condiviso che tocchi le emissioni di scopo 1, 2 e 3 (ossia sia quelle dirette che quelle indirette). L'efficienza energetica, l'adozione di tecnologie digitali, l'integrazione delle fonti rinnovabili attraverso le smart grid e i nuovi modelli prosumer, si affiancano a nuove opportunità rappresentate dall'economia circolare che, anche in ambito industriale, orienta la ricerca verso prodotti e soluzioni realizzati con materie prime sostenibili, con un occhio all'efficienza delle risorse e dei processi durante la produzione e l'uso, così come alla gestione dell'intero ciclo di vita". Ma la svolta verde parte dalle case e dalle comunità di cittadini. "Se oggi si usano ancora sistemi di riscaldamento con caldaie a gas - precisa Riccardo Bani, presidente di Teon - o gasolio è soprattutto perché l'Italia ha da una parte un edificato vecchio, dall'altra il settore non brilla in innovazione: 1 edificio su 2 ha più di 50 anni e 9 edifici su 10 hanno i radiatori, costruiti e dimensionati per funzionare a temperature elevate e che non sono alla portata delle pompe di calore tradizionali. Il fatto che gli edifici italiani, tranne il nuovo, non siano ecosostenibili è dimostrato dall'evidenza che nelle aree urbane contribuiscono in media per il 65% all'emissione di CO2 in atmosfera, quasi tre volte i quantitativi emessi dai trasporti. E negli ultimi 15 anni questo contributo è aumentato costantemente". "Noi - spiega

Si è conclusa con successo "Perugia Cocktail Week", premiati i migliori cocktail bar e bartender



Trasimeno Prog Festival, IV edizione: il programma



Maturità 2023, domani la prima prova: italiano, tracce e tipologie



Corciano, Festival Villa Solomei: mercoledì 21 giugno una giornata dedicata alla Turandot



Stroncone: sabato la "Notte Romantica"



vivere italia

QUOTIDIANI ONLINE PER LA TUA CITTÀ



Sostenibilità, dall'energia alla crisi climatica: il bilancio

dei colloqui [Istud](#)

Arriva nuovo sistema allarme calamità, dal 28 giugno al via la sperimentazione di It-alert in Toscana



Pietro Orlandi: "Rinvii Commissione? Non buon segnale, sudditanza a Vaticano"



Calciomercato, Moggi: "Napoli può cedere un big, Inter in pole per scudetto"



ARTICOLI PIÙ LETTI

Massimiliano Braghin, ceo e fondatore di Infinityhub - abbiamo creato la prima Energy Social Company, il primo portale per la conversione energetica sostenibile made in Italy, sostenuta da una galassia di uomini e donne che hanno deciso di 'sperare' nel futuro, sapendo che agire per il benessere del creato e delle creature ha sempre un senso, oltre 2000 investitori e finanziatori ad oggi. L'intento originale era quello di far partecipare l'intera collettività, o comunque una buona parte di essa, ai benefici, anche economici, di progetti sostenibili, che troppo spesso avevo vissuto vedendoli decollare con sole ed esclusive logiche business to business, con metodi prettamente finanziari e, troppo spesso, non industriali".

da Adnkronos

Spingi su ↑



Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 21 giugno 2023 - 64 letture

In questo articolo si parla di attualità

Questo articolo è stato pubblicato originariamente qui: <https://vivere.me/eelQ>



L'indirizzo breve è <https://vivere.me/eelQ-30>



Commenti

Che ne pensi di questo articolo?

0 risposte



Mi piace



Sorprendente



Mi fa arrabbiare



Mi rende triste

0 Commenti

1 Accedi ▼



Inizia la discussione...

ENTRA CON

O REGISTRATI SU DISQUS ?



Nome

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

110232

vivere **avezzano**

IL QUOTIDIANO DELLA CITTÀ E DEL TERRITORIO

Top News

Ultima Ora



Attualità Cronaca Cultura Economia Lavoro Politica Spettacoli Sport Notizie ▾ Contatti ▾

Sostenibilità, dall'energia alla crisi climatica: il bilancio dei colloqui **Istud**



7' di lettura

Vivere Italia
20/06/2023 - (Adnkronos) -
Destinazione transizione verde,
ovvero decarbonizzare ora o mai
più. Solo così si farà fronte alla
grande crisi climatica.

Tutto è in discussione: dove abitiamo, che cosa e come lo produciamo, quanto e come ci spostiamo, che cosa e quanto mangiamo, persino il nostro linguaggio e il modo in cui prendiamo decisioni insieme. Se n'è parlato nel corso dello european colloquium 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)' organizzato da **Istud** Business School, diretta da Marella Caramazza, la più antica business school privata italiana, tra le prime a occuparsi di green economy (media partner AdnKronos che ha trasmesso in diretta live l'evento). L'incipit del confronto dal libro 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)', curato dal chairman Maurizio Guandalini, edito da **Istud** Business School, che fotografa la situazione italiana. Per Alessandro Marangoni, direttore scientifico dell'Irex, "la burocrazia e i sistemi di governance locali restano i maggiori ostacoli alla transizione ecologica. Nonostante le recenti misure di semplificazione, l'aumento delle operazioni nel 2022 degli investimenti nelle energie rinnovabili (valore triplicato) ha peggiorato il divario tra impianti autorizzati e quelli in attesa di autorizzazione. Il rapporto tra progetti in via di autorizzazione e totale richiesto è del 77%, per solare 79%, eolico onshore 83% (fonte Irex Annual Report 2023). In altre parole, solo un quarto circa è stato autorizzato. Sebbene nel 2022 siano sensibilmente cresciute le installazioni (circa 3 GW contro poco più di uno degli anni precedenti), a questi ritmi non si centeranno gli obiettivi al 2030. E' necessario completare il quadro normativo-regolatorio che potrebbe spingere gli investimenti per la decarbonizzazione". Ce la farà l'Italia a far la sua parte? "Con il Decreto di recepimento della Direttiva Red II, Decreto Legislativo n. 199 dell'8 novembre 2021, l'Italia si è data l'obiettivo minimo vincolante del 30% come quota complessiva di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo in coerenza con gli obiettivi europei di decarbonizzazione del sistema energetico al 2030 e 2050", spiega Paolo Peroni di Roedl&Partner. La strada, quindi, è tracciata. Anche se, a giudicare dai numeri, è ancora in salita. "Per raggiungere il traguardo di circa 130 GW - continua Peroni - di impianti da fonti rinnovabili installati entro il 2030 (e una quota della generazione elettrica prodotta da fonti rinnovabili compresa tra il 72 e l'84%), dovrebbero essere installati, da qui al 2030, circa 10 GW di nuovi impianti ogni anno". Ma sarà estremamente difficile soddisfare il fabbisogno energetico dell'Europa solo

IL GIORNALE DI DOMANI

vivere **abruzzo**

QUOTIDIANI ONLINE PER LA TUA CITTÀ



Chieti: Truffa, frode
fiscale e bancarotta
fraudolenta,
denunciate 16 persone

Stabilimento balneare
diventa brand tra
arredi green e
soluzioni digital



La flotta di
"Appuntamento in
Adriatico" approda a

Giulianova

Partito il tour estivo
2023 del Piceno Pop
Chorus, prossima data
all'Aquila



Teramo: fino a
domenica le Giornate
europee

dell'Archeologia. Visite guidate in via
Sant'Antonio e alla Domus del Leone

Teramo: Teatro
comunale, approvato
progetto gara



riqualificazione. Il Sindaco: "La città
attendeva da decenni"



attraverso il fotovoltaico e l'energia eolica. "L'importazione di energia continuerà quindi a essere necessaria a lungo termine - puntualizza Marcello Donini Csr di E.On - nonostante le incognite conseguenti alla guerra in Ucraina. Sole e vento potrebbero essere usati per produrre idrogeno relativamente a buon mercato nei paesi del Medio Oriente e Nord Africa nei prossimi decenni. Dovrebbero essere installati sistemi pilota che utilizzino l'idrogeno come elemento di base nella catena dall'energia elettrica e l'idrogeno potrà anche essere utilizzato in modi diversi, come ad esempio nell'industria siderurgica e come materia prima in chimica". Sarà proprio la sfida del clima il punto da cui partire. "Serve - spiega Danilo Bonato, direttore generale di Erion - l'impegno di tutti per affrontare con determinazione la grande crisi climatica, fonte di distruzione e di costi sociali senza precedenti. L'Europa si è data l'obiettivo di ridurre le emissioni di gas serra del 55% rispetto al 1990 entro il 2030 e di azzerarle entro il 2050. Per comprendere la portata della sfida, basti pensare che nei 30 anni passati in Italia abbiamo ridotto le emissioni di 100 milioni di tonnellate di CO2 equivalente e nei prossimi 10, per essere in linea con il nuovo target europeo, dovremmo ridurle di circa 200 milioni. Oggi però siamo molto distanti dall'obiettivo 'zero emissioni' al 2050. Ecco perché occorre agire ora. E agire bene". Sarà inoltre necessario introdurre misure di adattamento al cambiamento climatico e una carbon tax con misure compensative, eliminare gradualmente i sussidi alle fonti fossili entro il 2030, ridurre le emissioni di gas serra del 60% al 2030 e puntare alle infrastrutture verdi come stock di carbonio. Elena Jachia, direttrice Area Ambiente della Fondazione Cariplo, parte dalla guerra in Ucraina: "Un disastro non solo di carattere umanitario e ambientale per i suoi abitanti ma anche in termini di approvvigionamento di materie prime e cibo per molti altri paesi che rischia di ridurre l'attenzione nei confronti della crisi climatica e dell'impellenza di una transizione. È necessario invece mostrare con chiarezza l'urgenza di una maggiore indipendenza dalle fonti fossili, di una decisa sterzata verso le fonti rinnovabili e di una maggiore efficienza energetica degli usi finali". Chi sono i vincenti della transizione si vede benissimo. Cioè "chi ha da offrire tecnologie e sistemi di soluzioni a zero emissioni - dice Valentino Piana dell'University of Applied Sciences Western Switzerland Valais e direttore Economics Web Institute - In linea generale, si tratta di chi sostituisce 'beni di consumo' (usa e getta) con servizi derivanti da beni durevoli, alimentati da fonti rinnovabili. Le mezze soluzioni, le soluzioni ponte, non funzionano". "Il percorso delle imprese e della manifattura verso la sostenibilità, passa attraverso una combinazione di scelte strategiche che toccano, oggi più che mai, la tecnologia digitale - osserva Fabio Golinelli, manager di Abb - e un approccio olistico e circolare che coinvolga l'intera catena del valore. Partendo dai fornitori per arrivare ai clienti e all'eco-sistema più ampio per creare un impatto condiviso che tocchi le emissioni di scopo 1, 2 e 3 (ossia sia quelle dirette che quelle indirette). L'efficienza energetica, l'adozione di tecnologie digitali, l'integrazione delle fonti rinnovabili attraverso le smart grid e i nuovi modelli prosumer, si affiancano a nuove opportunità rappresentate dall'economia circolare che, anche in ambito industriale, orienta la ricerca verso prodotti e soluzioni realizzati con materie prime sostenibili, con un occhio all'efficienza delle risorse e dei processi durante la produzione e l'uso, così come alla gestione dell'intero ciclo di vita". Ma la svolta verde parte dalle case e dalle comunità di cittadini. "Se oggi si usano ancora sistemi di riscaldamento con caldaie a gas - precisa Riccardo Bani, presidente di Teon - o gasolio è soprattutto perché l'Italia ha da una parte un edificato vecchio, dall'altra il settore non brilla in innovazione: 1 edificio su 2 ha più di 50 anni e 9 edifici su 10 hanno i radiatori, costruiti e dimensionati per funzionare a temperature elevate e che non sono alla portata delle pompe di calore tradizionali. Il fatto che gli edifici italiani, tranne il nuovo, non siano ecosostenibili è dimostrato dall'evidenza che nelle aree urbane contribuiscono in media per il 65% all'emissione di CO2 in atmosfera, quasi tre volte i quantitativi emessi dai trasporti. E negli ultimi 15 anni questo contributo è aumentato costantemente". "Noi - spiega Massimiliano Braghin, ceo e fondatore di Infinityhub - abbiamo creato la prima Energy Social Company, il primo portale per la conversione energetica sostenibile made in Italy, sostenuta da una galassia di uomini e donne che hanno deciso di 'sperare' nel

vivere italia

QUOTIDIANI ONLINE PER LA TUA CITTÀ



Sostenibilità,
dall'energia alla crisi
climatica: il bilancio

dei colloqui **Istud**

Arriva nuovo sistema
allarme calamità, dal
28 giugno al via la
sperimentazione di It-alert in
Toscana



Pietro Orlandi: "Rinvii
Commissione? Non
buon segnale,
sudditanza a Vaticano"



Calciomercato, Moggi:
"Napoli può cedere un
big, Inter in pole per
scudetto"



I 3 Articoli più letti della settimana

- Gioia dei Marsi, uomo positivo all'alcol test aggredisce i carabinieri e si autolesiona con un coltello - (988 Letture)
- Uomo e orso: una convivenza possibile? - (24 Letture)
- Magliano de' Marsi: sottoscritto accordo tra il Comune e Banca delle Visite - (16 Letture)

futuro, sapendo che agire per il benessere del creato e delle creature ha sempre un senso, oltre 2000 investitori e finanziatori ad oggi. L'intento originale era quello di far partecipare l'intera collettività, o comunque una buona parte di essa, ai benefici, anche economici, di progetti sostenibili, che troppo spesso avevo vissuto vedendoli decollare con sole ed esclusive logiche business to business, con metodi prettamente finanziari e, troppo spesso, non industriali".

da Adnkronos

Spingi su ↑



Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 21 giugno 2023 - 14 letture

In questo articolo si parla di attualità

Questo articolo è stato pubblicato originariamente qui: <https://vivere.me/eelQ>



L'indirizzo breve è <https://vivere.me/eelQ-58>



Commenti

Che ne pensi di questo articolo?

0 risposte



Mi piace



Sorprendente



Mi fa arrabbiare



Mi rende triste

0 Commenti

1 Accedi ▼



Inizia la discussione...

ENTRA CON

o REGISTRATI SU DISQUS ?



Nome



• Condividi

Migliori Più recenti Più vecchi

Commenta per primo.

Sostenibilità, dall'energia alla crisi climatica: il bilancio dei colloqui Istud



7' di lettura

Vivere Senigallia
20/06/2023 - (Adnkronos) -

Destinazione transizione verde, ovvero decarbonizzare ora o mai più. Solo così si farà fronte alla grande crisi climatica.

Tutto è in discussione: dove abitiamo, che cosa e come lo

produciamo, quanto e come ci spostiamo, che cosa e quanto mangiamo, persino il nostro linguaggio e il modo in cui prendiamo decisioni insieme. Se n'è parlato nel corso dello european colloquium 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)' organizzato da Istud Business School, diretta da Marella Caramazza, la più antica business school privata italiana, tra le prime a occuparsi di green economy (media partner AdnKronos che ha trasmesso in diretta live l'evento). L'incipit del confronto dal libro 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)', curato dal chairman Maurizio Guandalini, edito da Istud Business School, che fotografa la situazione italiana. Per Alessandro Marangoni, direttore scientifico dell'Irex, "la burocrazia e i sistemi di governance locali restano i maggiori ostacoli alla transizione ecologica. Nonostante le recenti misure di semplificazione, l'aumento delle operazioni nel 2022 degli investimenti nelle energie rinnovabili (valore triplicato) ha peggiorato il divario tra impianti autorizzati e quelli in attesa di autorizzazione. Il rapporto tra progetti in via di autorizzazione e totale richiesto è del 77%, per solare 79%, eolico onshore 83% (fonte Irex Annual Report 2023). In altre parole, solo un quarto circa è stato autorizzato. Sebbene nel 2022 siano sensibilmente cresciute le installazioni (circa 3 GW contro poco più di uno degli anni precedenti), a questi ritmi non si centeranno gli obiettivi al 2030. E' necessario completare il quadro normativo-regolatorio che potrebbe spingere gli investimenti per la decarbonizzazione". Ce la farà l'Italia a far la sua parte? "Con il Decreto di recepimento della Direttiva Red II, Decreto Legislativo n. 199 dell'8 novembre 2021, l'Italia si è data l'obiettivo minimo vincolante del 30% come quota complessiva di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo in coerenza con gli obiettivi europei di decarbonizzazione del sistema energetico al 2030 e 2050", spiega Paolo Peroni di Roedl&Partner. La strada, quindi, è tracciata. Anche se, a giudicare dai numeri, è ancora in salita. "Per raggiungere il traguardo di circa 130 GW - continua Peroni - di impianti da fonti rinnovabili installati entro il 2030 (e una quota della generazione elettrica prodotta da fonti rinnovabili compresa tra il 72 e l'84%), dovrebbero essere installati, da qui al 2030, circa 10 GW di nuovi impianti ogni anno".

Ma sarà estremamente difficile soddisfare il fabbisogno energetico dell'Europa solo attraverso il fotovoltaico e l'energia eolica. "L'importazione di energia continuerà quindi a essere necessaria a lungo termine - puntualizza Marcello Donini Csr di E.On - nonostante le incognite conseguenti alla guerra in Ucraina. Sole e vento potrebbero essere usati per produrre idrogeno relativamente a buon mercato nei paesi del Medio

IL GIORNALE DI DOMANI



Pedica Racing Team:
ad Arco di Trento un
fine settimana tosto per



Camerino, nuovo cda di
Casa Amica

CNU, calcio a 5: finisce
in parità tra Cus

Camerino e i campioni
d'Italia del Cus Ancona



Maraviglia è il Camerte
dell'anno

Granfondo Terre dei
Varano da record,
squadre da tutto il
mondo (foto)



Altre notizie su Camerino



Torna a Matelica
l'attaccante Jachetta

Una giornata dedicata
alla Croce Rossa di
Matelica (foto)



A Matelica agricoltori in
ginocchio per il
continuo maltempo,
Cingolani: "Danni importanti, le
istituzioni ci aiutino"



Oriente e Nord Africa nei prossimi decenni. Dovrebbero essere installati sistemi pilota che utilizzino l'idrogeno come elemento di base nella catena dall'energia elettrica e l'idrogeno potrà anche essere utilizzato in modi diversi, come ad esempio nell'industria siderurgica e come materia prima in chimica". Sarà proprio la sfida del clima il punto da cui partire. "Serve - spiega Danilo Bonato, direttore generale di Erion - l'impegno di tutti per affrontare con determinazione la grande crisi climatica, fonte di distruzione e di costi sociali senza precedenti. L'Europa si è data l'obiettivo di ridurre le emissioni di gas serra del 55% rispetto al 1990 entro il 2030 e di azzerarle entro il 2050. Per comprendere la portata della sfida, basti pensare che nei 30 anni passati in Italia abbiamo ridotto le emissioni di 100 milioni di tonnellate di CO2 equivalente e nei prossimi 10, per essere in linea con il nuovo target europeo, dovremmo ridurle di circa 200 milioni. Oggi però siamo molto distanti dall'obiettivo 'zero emissioni' al 2050. Ecco perché occorre agire ora. E agire bene". Sarà inoltre necessario introdurre misure di adattamento al cambiamento climatico e una carbon tax con misure compensative, eliminare gradualmente i sussidi alle fonti fossili entro il 2030, ridurre le emissioni di gas serra del 60% al 2030 e puntare alle infrastrutture verdi come stock di carbonio.

Elena Jachia, direttrice Area Ambiente della Fondazione Cariplo, parte dalla guerra in Ucraina: "Un disastro non solo di carattere umanitario e ambientale per i suoi abitanti ma anche in termini di approvvigionamento di materie prime e cibo per molti altri paesi che rischia di ridurre l'attenzione nei confronti della crisi climatica e dell'impellenza di una transizione. È necessario invece mostrare con chiarezza l'urgenza di una maggiore indipendenza dalle fonti fossili, di una decisa sterzata verso le fonti rinnovabili e di una maggiore efficienza energetica degli usi finali". Chi sono i vincenti della transizione si vede benissimo. Cioè "chi ha da offrire tecnologie e sistemi di soluzioni a zero emissioni - dice Valentino Piana dell'University of Applied Sciences Western Switzerland Valais e direttore Economics Web Institute - In linea generale, si tratta di chi sostituisce 'beni di consumo' (usa e getta) con servizi derivanti da beni durevoli, alimentati da fonti rinnovabili. Le mezze soluzioni, le soluzioni ponte, non funzionano". "Il percorso delle imprese e della manifattura verso la sostenibilità, passa attraverso una combinazione di scelte strategiche che toccano, oggi più che mai, la tecnologia digitale - osserva Fabio Golinelli, manager di Abb - e un approccio olistico e circolare che coinvolga l'intera catena del valore. Partendo dai fornitori per arrivare ai clienti e all'eco-sistema più ampio per creare un impatto condiviso che tocchi le emissioni di scopo 1, 2 e 3 (ossia sia quelle dirette che quelle indirette). L'efficienza energetica, l'adozione di tecnologie digitali, l'integrazione delle fonti rinnovabili attraverso le smart grid e i nuovi modelli prosumer, si affiancano a nuove opportunità rappresentate dall'economia circolare che, anche in ambito industriale, orienta la ricerca verso prodotti e soluzioni realizzati con materie prime sostenibili, con un occhio all'efficienza delle risorse e dei processi durante la produzione e l'uso, così come alla gestione dell'intero ciclo di vita". Ma la svolta verde parte dalle case e dalle comunità di cittadini. "Se oggi si usano ancora sistemi di riscaldamento con caldaie a gas - precisa Riccardo Bani, presidente di Teon - o gasolio è soprattutto perché l'Italia ha da una parte un edificato vecchio, dall'altra il settore non brilla in innovazione: 1 edificio su 2 ha più di 50 anni e 9 edifici su 10 hanno i radiatori, costruiti e dimensionati per funzionare a temperature elevate e che non sono alla portata delle pompe di calore tradizionali. Il fatto che gli edifici italiani, tranne il nuovo, non siano ecosostenibili è dimostrato dall'evidenza che nelle aree urbane contribuiscono in media per il 65% all'emissione di CO2 in atmosfera, quasi tre volte i quantitativi emessi dai trasporti. E negli ultimi 15 anni questo contributo è aumentato costantemente". "Noi - spiega Massimiliano Braghin, ceo e fondatore di Infinityhub - abbiamo creato la prima Energy Social Company, il primo portale per la conversione energetica sostenibile made in Italy, sostenuta da una galassia di uomini e donne che hanno deciso di 'sperare' nel futuro, sapendo che agire per il benessere del creato e delle creature ha sempre un senso, oltre 2000 investitori e finanziatori ad oggi. L'intento originale era quello di far partecipare l'intera collettività, o comunque una buona parte di essa, ai benefici, anche economici, di progetti sostenibili, che troppo spesso avevo vissuto vedendoli decollare

Due atlete della Salus

Nuoto Matelica

rappresenteranno le

Marche al Trofeo delle Regioni

Altre notizie su Matelica



Il Comune di San Severino cerca giovani volontari

A San Severino arriva la partita con gli scacchi viventi



Tornato a San Severino il dipinto sparito dalla chiesa di Sant'Antonio

Il sindaco di San Severino e il prefetto di Macerata sottoscrivono



un protocollo d'intesa sulla violenza di genere

Altro su San Severino Marche



Annunci

Gabriele Di Luca

Ringraziamenti

Gabriele Di Luca

Onoranze Funebri Umana

Via V. Veneto, 5

61032 Fano (PU)

0721 835456

329 4140077

<https://www.umanafano.it/>

Altre ricette



Sostenibilità, dall'energia alla crisi climatica: il bilancio

dei colloqui **Istud**

Arriva nuovo sistema allarme calamità, dal 28 giugno al via la



sperimentazione di It-alert in Toscana



Pietro Orlandi: "Rinvii Commissione? Non buon segnale, sudditanza a Vaticano"

con sole ed esclusive logiche business to business, con metodi prettamente finanziari e, troppo spesso, non industriali".

da Adnkronos

Spingi su ↑



Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 21 giugno 2023 - 14 letture

In questo articolo si parla di attualità

Questo articolo è stato pubblicato originariamente qui: <https://vivere.me/eelQ>



L'indirizzo breve è <https://vivere.me/eelQ-26>

Commenti

Che ne pensi di questo articolo?

0 risposte



Mi piace



Sorprendente



Mi fa arrabbiare



Mi rende triste

0 Commenti

1 Accedi ▼



Inizia la discussione...

ENTRA CON

0 REGISTRATI SU DISQUS ?



Nome

♥ • Condividi

Migliori Più recenti Più vecchi

Calciomercato, Moggi:

"Napoli può cedere un big, Inter in pole per scudetto"



"Dall'Amministrazione regionale nessuna trasparenza sulla

gestione delle risorse PNRR": interrogazione M5S

Bonus energia per le imprese, Vitri: "Quando sarà rifinanziato e con



quante risorse? Escluso quasi il 70% di richieste"



Fano: Tornano i 'Giovedì della

Confraternita': tra arte e storia, il racconto di ciò che siamo in quattordici incontri

Pesaro: Lavoratori stranieri sfruttati, scattano sequestri e maxi multa



Anche la Politecnica delle Marche a bordo del primo volo

spaziale turistico della Virgin Galactic

Ancona: La strategia delle Questura per la sicurezza di Ancona:



Colpire i soggetti pericolosi con le Misure di Prevenzione

I 3 Articoli più letti della settimana

- Da Fiuminata e Castelraimondo 160 quintali di fieno per gli allevamenti romagnoli in emergenza - (2842 Letture)
- Scarcerato l'uomo accusato dell'omicidio della madre a San Severino: sarà trasferito in una struttura apposita per le cure - (1782 Letture)
- La Festa del Cacciatore a Matelica - (1474 Letture)



**Ci prendiamo cura
del tuo sorriso!**

0733 1711321

info@dentalleonardo.it

Via Dante Alighieri, 46

Urbino Pesaro Fano Senigallia Jesi Fabriano Ancona Osimo Camerino Macerata Recanati Civitanova Fermo Ascoli San Benedetto Marche Italia Altri ▾

Cerca

vivere civitanova

IL QUOTIDIANO DELLA CITTÀ E DEL TERRITORIO

Top News

Ultima Ora



Attualità Cronaca Cultura Economia Lavoro Politica Spettacoli Sport Notizie ▾ Annunci Regali Meteo Contatti ▾

Sostenibilità, dall'energia alla crisi climatica: il bilancio dei colloqui Istud

7 di lettura

Vivere Italia
20/06/2023 - (Adnkronos) - Destinazione transizione verde, ovvero decarbonizzare ora o mai più. Solo così si farà fronte alla grande crisi climatica.



Tutto è in discussione: dove abitiamo, che cosa e come lo

produciamo, quanto e come ci spostiamo, che cosa e quanto mangiamo, persino il nostro linguaggio e il modo in cui prendiamo decisioni insieme. Se n'è parlato nel corso dello european colloquium 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)' organizzato da Istud Business School, diretta da Marella Caramazza, la più antica business school privata italiana, tra le prime a occuparsi di green economy (media partner AdnKronos che ha trasmesso in diretta live l'evento). L'incipit del confronto dal libro 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)', curato dal chairman Maurizio Guandalini, edito da Istud Business School, che fotografa la situazione italiana. Per Alessandro Marangoni, direttore scientifico dell'Irex, "la burocrazia e i sistemi di governance locali restano i maggiori ostacoli alla transizione ecologica. Nonostante le recenti misure di semplificazione, l'aumento delle operazioni nel 2022 degli investimenti nelle energie rinnovabili (valore triplicato) ha peggiorato il divario tra impianti autorizzati e quelli in attesa di autorizzazione. Il rapporto tra progetti in via di autorizzazione e totale richiesto è del 77%, per solare 79%, eolico onshore 83% (fonte Irex Annual Report 2023). In altre parole, solo un quarto circa è stato autorizzato. Sebbene nel 2022 siano sensibilmente cresciute le installazioni (circa 3 GW contro poco più di uno degli anni precedenti), a questi ritmi non si centeranno gli obiettivi al 2030. E' necessario completare il quadro normativo-regolatorio che potrebbe spingere gli investimenti per la decarbonizzazione". Ce la farà l'Italia a far la sua parte? "Con il Decreto di recepimento della Direttiva Red II, Decreto Legislativo n. 199 dell'8 novembre 2021, l'Italia si è data l'obiettivo minimo vincolante del 30% come quota complessiva di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo in coerenza con gli obiettivi europei di decarbonizzazione del sistema energetico al 2030 e 2050", spiega Paolo Peroni di Roedl&Partner. La strada, quindi, è tracciata. Anche se, a giudicare dai numeri, è ancora in salita. "Per raggiungere il traguardo di circa 130 GW - continua Peroni - di impianti da fonti rinnovabili installati entro il 2030 (e una quota della generazione elettrica prodotta da fonti rinnovabili compresa tra il 72 e l'84%), dovrebbero essere installati, da qui al 2030, circa 10 GW di nuovi impianti ogni anno". Ma sarà estremamente difficile soddisfare il fabbisogno energetico dell'Europa solo attraverso il fotovoltaico e l'energia eolica. "L'importazione di energia continuerà

Questo mese hai letto 0 articoli. Se ne leggi almeno 60 non ti mostreremo più la pubblicità programmatica, quella più invasiva, e la tua navigazione su Vivere Civitanova non sarà più tracciata in alcun modo. Maggiori informazioni qui: <https://vivere.me/b7sc>

IL GIORNALE DI DOMANI



La maggioranza fa retromarcia: niente autosalone a due passi dal Chienti, "le alluvioni ci hanno fatto riflettere"

RisorgiMarche sbarca

a Recanati con lo spettacolo su Bob Dylan con Davide Van De Sfroos



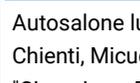
Volley: Larizza torna a casa, "emozione bellissima ritrovare la Lube"

Recanati: l'Art Festival

"più grande di sempre" approda in cinque città, ecco il programma



Volley: Matteo Clementoni firma l'accordo con la Svethia Recanati, "torno a giocare nella mia città"



Autosalone lungo il Chienti, Micucci: "Ciarapica e Belletti sonoramente sconfitti, città in balia delle lotte interne per il potere"



quindi a essere necessaria a lungo termine - puntualizza Marcello Donini Csr di E.On - nonostante le incognite conseguenti alla guerra in Ucraina. Sole e vento potrebbero essere usati per produrre idrogeno relativamente a buon mercato nei paesi del Medio Oriente e Nord Africa nei prossimi decenni. Dovrebbero essere installati sistemi pilota che utilizzino l'idrogeno come elemento di base nella catena dall'energia elettrica e l'idrogeno potrà anche essere utilizzato in modi diversi, come ad esempio nell'industria siderurgica e come materia prima in chimica". Sarà proprio la sfida del clima il punto da cui partire. "Serve - spiega Danilo Bonato, direttore generale di Erion - l'impegno di tutti per affrontare con determinazione la grande crisi climatica, fonte di distruzione e di costi sociali senza precedenti. L'Europa si è data l'obiettivo di ridurre le emissioni di gas serra del 55% rispetto al 1990 entro il 2030 e di azzerarle entro il 2050. Per comprendere la portata della sfida, basti pensare che nei 30 anni passati in Italia abbiamo ridotto le emissioni di 100 milioni di tonnellate di CO2 equivalente e nei prossimi 10, per essere in linea con il nuovo target europeo, dovremmo ridurle di circa 200 milioni. Oggi però siamo molto distanti dall'obiettivo 'zero emissioni' al 2050. Ecco perché occorre agire ora. E agire bene". Sarà inoltre necessario introdurre misure di adattamento al cambiamento climatico e una carbon tax con misure compensative, eliminare gradualmente i sussidi alle fonti fossili entro il 2030, ridurre le emissioni di gas serra del 60% al 2030 e puntare alle infrastrutture verdi come stock di carbonio. Elena Jachia, direttrice Area Ambiente della Fondazione Cariplo, parte dalla guerra in Ucraina: "Un disastro non solo di carattere umanitario e ambientale per i suoi abitanti ma anche in termini di approvvigionamento di materie prime e cibo per molti altri paesi che rischia di ridurre l'attenzione nei confronti della crisi climatica e dell'impellenza di una transizione. È necessario invece mostrare con chiarezza l'urgenza di una maggiore indipendenza dalle fonti fossili, di una decisa sterzata verso le fonti rinnovabili e di una maggiore efficienza energetica degli usi finali". Chi sono i vincenti della transizione si vede benissimo. Cioè "chi ha da offrire tecnologie e sistemi di soluzioni a zero emissioni - dice Valentino Piana dell'University of Applied Sciences Western Switzerland Valais e direttore Economics Web Institute - In linea generale, si tratta di chi sostituisce 'beni di consumo' (usa e getta) con servizi derivanti da beni durevoli, alimentati da fonti rinnovabili. Le mezze soluzioni, le soluzioni ponte, non funzionano". "Il percorso delle imprese e della manifattura verso la sostenibilità, passa attraverso una combinazione di scelte strategiche che toccano, oggi più che mai, la tecnologia digitale - osserva Fabio Golinelli, manager di Abb - e un approccio olistico e circolare che coinvolga l'intera catena del valore. Partendo dai fornitori per arrivare ai clienti e all'eco-sistema più ampio per creare un impatto condiviso che tocchi le emissioni di scopo 1, 2 e 3 (ossia sia quelle dirette che quelle indirette). L'efficienza energetica, l'adozione di tecnologie digitali, l'integrazione delle fonti rinnovabili attraverso le smart grid e i nuovi modelli prosumer, si affiancano a nuove opportunità rappresentate dall'economia circolare che, anche in ambito industriale, orienta la ricerca verso prodotti e soluzioni realizzati con materie prime sostenibili, con un occhio all'efficienza delle risorse e dei processi durante la produzione e l'uso, così come alla gestione dell'intero ciclo di vita". Ma la svolta verde parte dalle case e dalle comunità di cittadini. "Se oggi si usano ancora sistemi di riscaldamento con caldaie a gas - precisa Riccardo Bani, presidente di Teon - o gasolio è soprattutto perché l'Italia ha da una parte un edificato vecchio, dall'altra il settore non brilla in innovazione: 1 edificio su 2 ha più di 50 anni e 9 edifici su 10 hanno i radiatori, costruiti e dimensionati per funzionare a temperature elevate e che non sono alla portata delle pompe di calore tradizionali. Il fatto che gli edifici italiani, tranne il nuovo, non siano ecosostenibili è dimostrato dall'evidenza che nelle aree urbane contribuiscono in media per il 65% all'emissione di CO2 in atmosfera, quasi tre volte i quantitativi emessi dai trasporti. E negli ultimi 15 anni questo contributo è aumentato costantemente". "Noi - spiega Massimiliano Braghin, ceo e fondatore di Infinityhub - abbiamo creato la prima Energy



Costruzione dell'identità, chimica dei rapporti di coppia e IA, venerdì 23 giugno la cena letteraria con Lavinia Mannelli

Civitanova Film Festival: al via il concorso dei



cortometraggi, domani il concerto del cantautore Dente



Basket: la Feba Civitanova chiude la stagione con una festa per tutti gli allievi, "la Feba è anche questo, una grande famiglia"

Volley: Romano Giannini confermato secondo allenatore della Cucine Lube, "Questo terzo atto è una consacrazione dell'ottima sintonia"



Potenza Picena: Juventus club, successo per la prima festa bianconera in città



Potenza Picena: incidente stradale per il sindaco Tartabini, "qualche giorno di stop e torno"



vivere marche
QUOTIDIANI ONLINE PER LA TUA CITTÀ



Tornano i concerti di RisorgiMarche in favore degli alluvionati

Senigallia: Nuove beghe per Predieri: condannato insieme alla moglie per calunnia e diffamazione



Montemarciano: dimentica la borsa con 800 euro alla fermata del bus, la trovano i Carabinieri



Sisma 2016, Acquaroli a Palazzo Chigi per la relazione sullo stato di attuazione della ricostruzione: "Superate le difficoltà"





Social Company, il primo portale per la conversione energetica sostenibile made in Italy, sostenuta da una galassia di uomini e donne che hanno deciso di 'sperare' nel futuro, sapendo che agire per il benessere del creato e delle creature ha sempre un senso, oltre 2000 investitori e finanziatori ad oggi. L'intento originale era quello di far partecipare l'intera collettività, o comunque una buona parte di essa, ai benefici, anche economici, di progetti sostenibili, che troppo spesso avevo vissuto vedendoli decollare con sole ed esclusive logiche business to business, con metodi prettamente finanziari e, troppo spesso, non industriali".

da Adnkronos

Spingi su ↑



Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 21 giugno 2023 - 90 letture

In questo articolo si parla di attualità

Questo articolo è stato pubblicato originariamente qui: <https://vivere.me/eelQ>L'indirizzo breve è <https://vivere.me/eelQ-21>



LEONARDO
CENTRO ODONTOIATRICO
CIVITANOVA MARCHE

☎ 0733 1711321
✉ info@dentalleonardo.it
📍 Via Dante Alighieri, 46

Commenti

Che ne pensi di questo articolo?

0 risposte



Mi piace



Sorpriendente



Mi fa arrabbiare



Mi rende triste

0 Commenti

1 Accedi ▼



Inizia la discussione...

ENTRA CON

O REGISTRATI SU DISQUS ?



Nome

• Condividi

Migliori Più recenti Più vecchi



Sblocco dei rilasci di passaporti e permessi di soggiorno:

approvata la mozione del consigliere Rossi (Civici Marche)

"Dall'Amministrazione regionale nessuna trasparenza sulla



gestione delle risorse PNRR": interrogazione M5S

vivere italia

QUOTIDIANI ONLINE PER LA TUA CITTÀ



Forlì, vigili del fuoco recuperano opere d'arte

Prof accoltellata a Milano, studente bocciato ed espulso. Famiglia farà ricorso



Marche, Acquaroli "Regione protagonista in circuiti turistici nuovi"

Ucraina-Russia, la guerra in diretta: il video dello scontro in trincea



Cristian Lanzi Funeral Service
Via C. Colombo n. 311
Quartiere FONTESPINA
62012 Civitanova Marche (MC)

0733.1872161

338.3860828

<https://www.onoranzefunebrilanzi.it/>



COMUNE DI
CIVITANOVA MARCHE



Festa dell'architettura, dal consumo di suolo al riuso dell'ex mattatoio:

"ma l'amministrazione dov'era?"

Il Cardinale Menichelli battezza Nova Polis, "Ha l'ambizione di





vivere fabriano
IL QUOTIDIANO DELLA CITTÀ E DEL TERRITORIO



L'estate ti aspetta su
CASA DEL COSTUME.com



Top News

Ultima Ora

Attualità Cronaca Cultura Economia Lavoro Politica Spettacoli Sport Notizie ▾ Annunci Regali Contatti ▾

Sostenibilità, dall'energia alla crisi climatica: il bilancio dei colloqui Istud



7' di lettura

Vivere Italia 20/06/2023 - (Adnkronos) - Destinazione transizione verde, ovvero decarbonizzare ora o mai più. Solo così si farà fronte alla grande crisi climatica.

Tutto è in discussione: dove abitiamo, che cosa e come lo

produciamo, quanto e come ci spostiamo, che cosa e quanto mangiamo, persino il nostro linguaggio e il modo in cui prendiamo decisioni insieme. Se n'è parlato nel corso dello European Colloquium 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)' organizzato da Istud Business School, diretta da Marella Caramazza, la più antica business school privata italiana, tra le prime a occuparsi di green economy (media partner AdnKronos che ha trasmesso in diretta live l'evento). L'incipit del confronto dal libro 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)', curato dal chairman Maurizio Guandalini, edito da Istud Business School, che fotografa la situazione italiana. Per Alessandro Marangoni, direttore scientifico dell'Irex, "la burocrazia e i sistemi di governance locali restano i maggiori ostacoli alla transizione ecologica. Nonostante le recenti misure di semplificazione, l'aumento delle operazioni nel 2022 degli investimenti nelle energie rinnovabili (valore triplicato) ha peggiorato il divario tra impianti autorizzati e quelli in attesa di autorizzazione. Il rapporto tra progetti in via di autorizzazione e totale richiesto è del 77%, per solare 79%, eolico onshore 83% (fonte Irex Annual Report 2023). In altre parole, solo un quarto circa è stato autorizzato. Sebbene nel 2022 siano sensibilmente cresciute le installazioni (circa 3 GW contro poco più di uno degli anni precedenti), a questi ritmi non si centeranno gli obiettivi al 2030. E' necessario completare il quadro normativo-regolatorio che potrebbe spingere gli investimenti per la decarbonizzazione". Ce la farà l'Italia a far la sua parte? "Con il Decreto di recepimento della Direttiva Red II, Decreto Legislativo n. 199 dell'8 novembre 2021, l'Italia si è data l'obiettivo minimo vincolante del 30% come quota complessiva di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo in coerenza con gli obiettivi europei di decarbonizzazione del sistema energetico al 2030 e 2050", spiega Paolo Peroni di Roedl&Partner. La strada, quindi, è tracciata. Anche se, a giudicare dai numeri, è ancora in salita. "Per raggiungere il traguardo di circa 130 GW - continua Peroni - di impianti da fonti rinnovabili installati entro il 2030 (e una quota della generazione elettrica prodotta da fonti rinnovabili compresa tra il 72 e l'84%), dovrebbero essere installati, da qui al 2030, circa 10 GW di nuovi impianti ogni anno". Ma sarà estremamente difficile soddisfare il fabbisogno energetico dell'Europa solo attraverso il fotovoltaico e l'energia eolica. "L'importazione di energia continuerà quindi a essere necessaria a lungo termine - puntualizza Marcello Donini Csr di E.On - nonostante le incognite conseguenti alla guerra in Ucraina. Sole e vento potrebbero essere usati per produrre idrogeno relativamente a buon mercato nei paesi del Medio Oriente e Nord Africa nei prossimi decenni. Dovrebbero essere installati sistemi pilota

IL GIORNALE DI DOMANI



Vestirà una tuta della Spacewear di Fano l'astronauta italiano del primo volo spaziale turistico della Virgin Galactic

Più di 300 alunni fabrianesi coinvolti nel progetto di orientamento della Confindustria



A Sassoferrato si festeggia la Notte Europea della Musica

vivere marche

QUOTIDIANI ONLINE PER LA TUA CITTÀ



"Dall'Amministrazione regionale nessuna trasparenza sulla gestione delle risorse PNRR": interrogazione M5S

Bonus energia per le imprese, Vitri: "Quando sarà rifinanziato e con quante risorse? Escluso quasi il 70% di richieste"



Fano: Tornano i 'Giovedì della Confraternita': tra arte e storia, il racconto di ciò che siamo in quattordici incontri



che utilizzino l'idrogeno come elemento di base nella catena dall'energia elettrica e l'idrogeno potrà anche essere utilizzato in modi diversi, come ad esempio nell'industria siderurgica e come materia prima in chimica". Sarà proprio la sfida del clima il punto da cui partire. "Serve - spiega Danilo Bonato, direttore generale di Erion - l'impegno di tutti per affrontare con determinazione la grande crisi climatica, fonte di distruzione e di costi sociali senza precedenti. L'Europa si è data l'obiettivo di ridurre le emissioni di gas serra del 55% rispetto al 1990 entro il 2030 e di azzerarle entro il 2050. Per comprendere la portata della sfida, basti pensare che nei 30 anni passati in Italia abbiamo ridotto le emissioni di 100 milioni di tonnellate di CO2 equivalente e nei prossimi 10, per essere in linea con il nuovo target europeo, dovremmo ridurle di circa 200 milioni. Oggi però siamo molto distanti dall'obiettivo 'zero emissioni' al 2050. Ecco perché occorre agire ora. E agire bene". Sarà inoltre necessario introdurre misure di adattamento al cambiamento climatico e una carbon tax con misure compensative, eliminare gradualmente i sussidi alle fonti fossili entro il 2030, ridurre le emissioni di gas serra del 60% al 2030 e puntare alle infrastrutture verdi come stock di carbonio.

Elena Jachia, direttrice Area Ambiente della Fondazione Cariplo, parte dalla guerra in Ucraina: "Un disastro non solo di carattere umanitario e ambientale per i suoi abitanti ma anche in termini di approvvigionamento di materie prime e cibo per molti altri paesi che rischia di ridurre l'attenzione nei confronti della crisi climatica e dell'impellenza di una transizione. È necessario invece mostrare con chiarezza l'urgenza di una maggiore indipendenza dalle fonti fossili, di una decisa sterzata verso le fonti rinnovabili e di una maggiore efficienza energetica degli usi finali". Chi sono i vincenti della transizione si vede benissimo. Cioè "chi ha da offrire tecnologie e sistemi di soluzioni a zero emissioni - dice Valentino Piana dell'University of Applied Sciences Western Switzerland Valais e direttore Economics Web Institute - In linea generale, si tratta di chi sostituisce 'beni di consumo' (usa e getta) con servizi derivanti da beni durevoli, alimentati da fonti rinnovabili. Le mezze soluzioni, le soluzioni ponte, non funzionano". "Il percorso delle imprese e della manifattura verso la sostenibilità, passa attraverso una combinazione di scelte strategiche che toccano, oggi più che mai, la tecnologia digitale - osserva Fabio Golinelli, manager di Abb - e un approccio olistico e circolare che coinvolga l'intera catena del valore. Partendo dai fornitori per arrivare ai clienti e all'eco-sistema più ampio per creare un impatto condiviso che tocchi le emissioni di scopo 1, 2 e 3 (ossia sia quelle dirette che quelle indirette). L'efficienza energetica, l'adozione di tecnologie digitali, l'integrazione delle fonti rinnovabili attraverso le smart grid e i nuovi modelli prosumer, si affiancano a nuove opportunità rappresentate dall'economia circolare che, anche in ambito industriale, orienta la ricerca verso prodotti e soluzioni realizzati con materie prime sostenibili, con un occhio all'efficienza delle risorse e dei processi durante la produzione e l'uso, così come alla gestione dell'intero ciclo di vita". Ma la svolta verde parte dalle case e dalle comunità di cittadini. "Se oggi si usano ancora sistemi di riscaldamento con caldaie a gas - precisa Riccardo Bani, presidente di Teon - o gasolio è soprattutto perché l'Italia ha da una parte un edificato vecchio, dall'altra il settore non brilla in innovazione: 1 edificio su 2 ha più di 50 anni e 9 edifici su 10 hanno i radiatori, costruiti e dimensionati per funzionare a temperature elevate e che non sono alla portata delle pompe di calore tradizionali. Il fatto che gli edifici italiani, tranne il nuovo, non siano ecosostenibili è dimostrato dall'evidenza che nelle aree urbane contribuiscono in media per il 65% all'emissione di CO2 in atmosfera, quasi tre volte i quantitativi emessi dai trasporti. E negli ultimi 15 anni questo contributo è aumentato costantemente". "Noi - spiega Massimiliano Braghin, ceo e fondatore di Infinityhub - abbiamo creato la prima Energy Social Company, il primo portale per la conversione energetica sostenibile made in Italy, sostenuta da una galassia di uomini e donne che hanno deciso di 'sperare' nel futuro, sapendo che agire per il benessere del creato e delle creature ha sempre un senso, oltre 2000 investitori e finanziatori ad oggi. L'intento originale era quello di far partecipare l'intera collettività, o comunque una buona parte di essa, ai benefici, anche economici, di progetti sostenibili, che troppo spesso avevo vissuto vedendoli decollare con sole ed esclusive logiche business to business, con metodi prettamente finanziari

Pesaro: Lavoratori stranieri sfruttati, scattano sequestri e maxi multa



Anche la Politecnica delle Marche a bordo del primo volo spaziale turistico della Virgin Galactic



Ancona: La strategia delle Questura per la sicurezza di Ancona: Colpire i soggetti pericolosi con le Misure di Prevenzione



vivere italia
QUOTIDIANI ONLINE PER LA TUA CITTÀ



Sostenibilità, dall'energia alla crisi climatica: il bilancio

dei colloqui [Istud](#)

Arriva nuovo sistema allarme calamità, dal 28 giugno al via la sperimentazione di It-alert in Toscana



Pietro Orlandi: "Rinvii Commissione? Non buon segnale, sudditanza a Vaticano"



Calciomercato, Moggi: "Napoli può cedere un big, Inter in pole per scudetto"



BELARDINELLI
CASA DEL COMMIO
Cell. 348 5140025

Annunci

LUTTO OSVALDO MANCINI
LUTTO ERINA CROCIANI
LUTTO LIDIA DI LAZZARO
LUTTO SIMONETTA GERBONI
LUTTO TERESA RAGGI
LUTTO PIETRO PIERONI
LUTTO DOMENICO MULATTIERI
LUTTO MASSIMILIANA DENTALE
LUTTO CHANTAL CHARLOTTE PICUT
LUTTO MARIANNA ROSSI



e, troppo spesso, non industriali".

da Adnkronos

Spingi su ↑  



Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 21 giugno 2023 - 14 letture

In questo articolo si parla di attualità

Questo articolo è stato pubblicato originariamente qui: <https://vivere.me/eelQ>



L'indirizzo breve è <https://vivere.me/eelQ-13>



Commenti

Che ne pensi di questo articolo?

0 risposte

- 
Mi piace
- 
Sorpriendente
- 
Mi fa arrabbiare
- 
Mi rende triste

0 Commenti

 Accedi ▼



Inizia la discussione...

ENTRA CON

o REGISTRATI SU DISQUS 



Nome

 • Condividi

Migliori Più recenti Più vecchi

Commenta per primo.

Belardinelli Onoranze Funebri dal
1950
Via Bruno Buozzi 27
60041 Sassoferrato (AN)
0732 96868
348 5140025
<https://onoranzefunebribelardinelli.it>
/

- Cerreto D'Esi
- Genga
- Rosora
- Sassoferrato
- Serra San Quirico
- Mergo

I 3 Articoli più letti della settimana

- Entra in stazione con l'auto e finisce sui binari: panico a Fabriano (foto e video) - (20088 Letture)
- Fabriano in lutto per la morte del 22enne Ghadi - (6352 Letture)
- Anziano fabrianese in stato confusionale sull'autobus ad Ancona, agli agenti racconta la sua vita da quando aveva 16 anni - (2166 Letture)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

110232



Sostenibilità, dall'energia alla crisi climatica: il bilancio dei colloqui Istud



7' di lettura

Vivere Italia
 20/06/2023 - (Adnkronos) - Destinazione transizione verde, ovvero decarbonizzare ora o mai più. Solo così si farà fronte alla grande crisi climatica.

Tutto è in discussione: dove abitiamo, che cosa e come lo

produciamo, quanto e come ci spostiamo, che cosa e quanto mangiamo, persino il nostro linguaggio e il modo in cui prendiamo decisioni insieme. Se n'è parlato nel corso dello european colloquium 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)' organizzato da Istud Business School, diretta da Marella Caramazza, la più antica business school privata italiana, tra le prime a occuparsi di green economy (media partner AdnKronos che ha trasmesso in diretta live l'evento). L'incipit del confronto dal libro 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)', curato dal chairman Maurizio Guandalini, edito da Istud Business School, che fotografa la situazione italiana. Per Alessandro Marangoni, direttore scientifico dell'Irex, "la burocrazia e i sistemi di governance locali restano i maggiori ostacoli alla transizione ecologica. Nonostante le recenti misure di semplificazione, l'aumento delle operazioni nel 2022 degli investimenti nelle energie rinnovabili (valore triplicato) ha peggiorato il divario tra impianti autorizzati e quelli in attesa di autorizzazione. Il rapporto tra progetti in via di autorizzazione e totale richiesto è del 77%, per solare 79%, eolico onshore 83% (fonte Irex Annual Report 2023). In altre parole, solo un quarto circa è stato autorizzato. Sebbene nel 2022 siano sensibilmente cresciute le installazioni (circa 3 GW contro poco più di uno degli anni precedenti), a questi ritmi non si centeranno gli obiettivi al 2030. E' necessario completare il quadro normativo-regolatorio che potrebbe spingere gli investimenti per la decarbonizzazione". Ce la farà l'Italia a far la sua parte? "Con il Decreto di recepimento della Direttiva Red II, Decreto Legislativo n. 199 dell'8 novembre 2021, l'Italia si è data l'obiettivo minimo vincolante del 30% come quota complessiva di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo in coerenza con gli obiettivi europei di decarbonizzazione del sistema energetico al 2030 e 2050", spiega Paolo Peroni di Roedl&Partner. La strada, quindi, è tracciata. Anche se, a giudicare dai numeri, è ancora in salita. "Per raggiungere il traguardo di circa 130 GW - continua Peroni - di impianti da fonti rinnovabili installati entro il 2030 (e una quota della generazione elettrica prodotta da fonti rinnovabili compresa tra il 72 e l'84%), dovrebbero essere installati, da qui al 2030, circa 10 GW di nuovi impianti ogni anno". Ma sarà estremamente difficile soddisfare il fabbisogno energetico dell'Europa solo attraverso il fotovoltaico e l'energia eolica. "L'importazione di energia continuerà quindi a essere necessaria a lungo termine - puntualizza Marcello Donini Csr di E.On - nonostante le incognite conseguenti alla guerra in Ucraina. Sole e vento potrebbero

Questo mese hai letto 0 articoli. Se ne leggi almeno 60 non ti mostreremo più la pubblicità programmatica, quella più invasiva, e la tua navigazione su Vivere Jesi non sarà più tracciata in alcun modo. Maggiori informazioni qui: <https://vivere.me/b7sc>

PUBBLICITÀ

IL GIORNALE DI DOMANI



"Cavalcavia": sabato e domenica al via i laboratori del riciclo

creativo

essere usati per produrre idrogeno relativamente a buon mercato nei paesi del Medio Oriente e Nord Africa nei prossimi decenni. Dovrebbero essere installati sistemi pilota che utilizzino l'idrogeno come elemento di base nella catena dall'energia elettrica e l'idrogeno potrà anche essere utilizzato in modi diversi, come ad esempio nell'industria siderurgica e come materia prima in chimica". Sarà proprio la sfida del clima il punto da cui partire. "Serve - spiega Danilo Bonato, direttore generale di Erion - l'impegno di tutti per affrontare con determinazione la grande crisi climatica, fonte di distruzione e di costi sociali senza precedenti. L'Europa si è data l'obiettivo di ridurre le emissioni di gas serra del 55% rispetto al 1990 entro il 2030 e di azzerarle entro il 2050. Per comprendere la portata della sfida, basti pensare che nei 30 anni passati in Italia abbiamo ridotto le emissioni di 100 milioni di tonnellate di CO2 equivalente e nei prossimi 10, per essere in linea con il nuovo target europeo, dovremmo ridurle di circa 200 milioni. Oggi però siamo molto distanti dall'obiettivo 'zero emissioni' al 2050. Ecco perché occorre agire ora. E agire bene". Sarà inoltre necessario introdurre misure di adattamento al cambiamento climatico e una carbon tax con misure compensative, eliminare gradualmente i sussidi alle fonti fossili entro il 2030, ridurre le emissioni di gas serra del 60% al 2030 e puntare alle infrastrutture verdi come stock di carbonio. Elena Jachia, direttrice Area Ambiente della Fondazione Cariplo, parte dalla guerra in Ucraina: "Un disastro non solo di carattere umanitario e ambientale per i suoi abitanti ma anche in termini di approvvigionamento di materie prime e cibo per molti altri paesi che rischia di ridurre l'attenzione nei confronti della crisi climatica e dell'impellenza di una transizione. È necessario invece mostrare con chiarezza l'urgenza di una maggiore indipendenza dalle fonti fossili, di una decisa sterzata verso le fonti rinnovabili e di una maggiore efficienza energetica degli usi finali". Chi sono i vincenti della transizione si vede benissimo. Cioè "chi ha da offrire tecnologie e sistemi di soluzioni a zero emissioni - dice Valentino Piana dell'University of Applied Sciences Western Switzerland Valais e direttore Economics Web Institute - In linea generale, si tratta di chi sostituisce 'beni di consumo' (usa e getta) con servizi derivanti da beni durevoli, alimentati da fonti rinnovabili. Le mezze soluzioni, le soluzioni ponte, non funzionano". "Il percorso delle imprese e della manifattura verso la sostenibilità, passa attraverso una combinazione di scelte strategiche che toccano, oggi più che mai, la tecnologia digitale - osserva Fabio Golinelli, manager di Abb - e un approccio olistico e circolare che coinvolga l'intera catena del valore. Partendo dai fornitori per arrivare ai clienti e all'eco-sistema più ampio per creare un impatto condiviso che tocchi le emissioni di scopo 1, 2 e 3 (ossia sia quelle dirette che quelle indirette). L'efficienza energetica, l'adozione di tecnologie digitali, l'integrazione delle fonti rinnovabili attraverso le smart grid e i nuovi modelli prosumer, si affiancano a nuove opportunità rappresentate dall'economia circolare che, anche in ambito industriale, orienta la ricerca verso prodotti e soluzioni realizzati con materie prime sostenibili, con un occhio all'efficienza delle risorse e dei processi durante la produzione e l'uso, così come alla gestione dell'intero ciclo di vita". Ma la svolta verde parte dalle case e dalle comunità di cittadini. "Se oggi si usano ancora sistemi di riscaldamento con caldaie a gas - precisa Riccardo Bani, presidente di Teon - o gasolio è soprattutto perché l'Italia ha da una parte un edificato vecchio, dall'altra il settore non brilla in innovazione: 1 edificio su 2 ha più di 50 anni e 9 edifici su 10 hanno i radiatori, costruiti e dimensionati per funzionare a temperature elevate e che non sono alla portata delle pompe di calore tradizionali. Il fatto che gli edifici italiani, tranne il nuovo, non siano ecosostenibili è dimostrato dall'evidenza che nelle aree urbane contribuiscono in media per il 65% all'emissione di CO2 in atmosfera, quasi tre volte i quantitativi emessi dai trasporti. E negli ultimi 15 anni questo contributo è aumentato costantemente". "Noi - spiega Massimiliano Braghin, ceo e fondatore di Infinityhub - abbiamo creato la prima Energy Social Company, il primo portale per la conversione energetica sostenibile made in Italy, sostenuta da una galassia di uomini e donne che hanno deciso di 'sperare' nel futuro, sapendo che agire per il benessere del creato e delle creature ha sempre un senso, oltre 2000 investitori e finanziatori ad oggi. L'intento originale era quello di far partecipare l'intera collettività, o comunque una buona parte di essa, ai benefici, anche

Maiolati: "La cura in modalità palliativa", venerdì alla Biblioteca

La Fornace la presentazione del libro



Nuovo direttivo per la LuaJ: Gabriele Fava confermato Presidente

Vino: primo piano su "I magnifici 16", il primo evento dedicato alle Dop marchigiane targate lmt



Maturità 2023 al via: interessati 13.700 marchigiani, 4.000 sono in provincia di Ancona



Raccolta firme per referendum abrogativi, due mirano ad impedire l'invio di armi in aree di guerra



Presentazione del libro "Fuori dai confini" di Nicola Gratteri e Antonio Nicaso all'Hotel Federico II



Maiolati Spontini: la Biblioteca La Fornace inaugura la quarta edizione di "Un clic per un chilo di libri"



Primo incontro pubblico dedicato ai Comitati di Quartiere per Jesi in Comune



vivere marche
QUOTIDIANI ONLINE PER LA TUA CITTÀ



"Dall'Amministrazione regionale nessuna trasparenza sulla gestione delle risorse PNRR": interrogazione M5S

Bonus energia per le imprese, Vitri: "Quando sarà rifinanziato e con quante risorse? Escluso quasi il 70% di richieste"



Fano: Tornano i 'Giovedì della Confraternita': tra arte e storia, il racconto di ciò che siamo in quattordici incontri



economici, di progetti sostenibili, che troppo spesso avevo vissuto vedendoli decollare con sole ed esclusive logiche business to business, con metodi prettamente finanziari e, troppo spesso, non industriali".

da Adnkronos

Spingi su

LABORATORI PER BAMBINI dai 3 ai 6 anni

Pink Village

- PRANZI
- APERITIVI
- DJ SET
- ACCESSO CON SEDIA JOB

Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 21 giugno 2023 - 40 letture

In questo articolo si parla di attualità

Questo articolo è stato pubblicato originariamente qui: <https://vivere.me/eelQ>

L'indirizzo breve è <https://vivere.me/eelQ-2>

L'estate ti aspetta su

CASA DEL COSTUME .com

Commenti

Che ne pensi di questo articolo?

0 risposte

Mi piace
 Sorprendente
 Mi fa arrabbiare
 Mi rende triste

0 Commenti

Accedi ▼

Inizia la discussione...

ENTRA CON

O REGISTRATI SU DISQUS



Nome



• Condividi

Migliori Più recenti Più vecchi

Commenta per primo.

Pesaro: Lavoratori stranieri sfruttati, scattano sequestri e maxi multa



Anche la Politecnica delle Marche a bordo del primo volo spaziale turistico della Virgin Galactic

Ancona: La strategia delle Questura per la sicurezza di Ancona:



Colpire i soggetti pericolosi con le Misure di Prevenzione

vivere italia
QUOTIDIANI ONLINE PER LA TUA CITTÀ



Sostenibilità, dall'energia alla crisi climatica: il bilancio

dei colloqui **Istud**

Arriva nuovo sistema allarme calamità, dal 28 giugno al via la sperimentazione di It-alert in Toscana



Pietro Orlandi: "Rinvii Commissione? Non buon segnale, sudditanza a Vaticano"

Calciomercato, Moggi: "Napoli può cedere un big, Inter in pole per scudetto"



- Castelfellino
- Castelplanio
- Chiaravalle
- Cupramontana
- Filottrano
- Maiolati Spontini
- Monsano
- Montecarotto
- Monte Roberto
- Monte San Vito
- Morro D'Alba
- Poggio San Marcello
- San Marcello
- San Paolo di Jesi
- Santa Maria Nuova
- Staffolo

**vivere milano**

IL QUOTIDIANO DELLA CITTÀ E DEL TERRITORIO

Top News

Ultima Ora

Attualità Cronaca Cultura Economia Lavoro Politica Spettacoli Sport Notizie ▾

Sostenibilità, dall'energia alla crisi climatica: il bilancio dei colloqui Istud



7' di lettura

Vivere Italia
20/06/2023 - (AdnKronos) -
Destinazione transizione verde,
ovvero decarbonizzare ora o mai
più. Solo così si farà fronte alla
grande crisi climatica.

Tutto è in discussione: dove
abitiamo, che cosa e come lo

produciamo, quanto e come ci spostiamo, che cosa e quanto mangiamo, persino il nostro linguaggio e il modo in cui prendiamo decisioni insieme. Se n'è parlato nel corso dello european colloquium 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)' organizzato da Istud Business School, diretta da Marella Caramazza, la più antica business school privata italiana, tra le prime a occuparsi di green economy (media partner AdnKronos che ha trasmesso in diretta live l'evento). L'incipit del confronto dal libro 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)', curato dal chairman Maurizio Guandalini, edito da Istud Business School, che fotografa la situazione italiana. Per Alessandro Marangoni, direttore scientifico dell'Irex, "la burocrazia e i sistemi di governance locali restano i maggiori ostacoli alla transizione ecologica. Nonostante le recenti misure di semplificazione, l'aumento delle operazioni nel 2022 degli investimenti nelle energie rinnovabili (valore triplicato) ha peggiorato il divario tra impianti autorizzati e quelli in attesa di autorizzazione. Il rapporto tra progetti in via di autorizzazione e totale richiesto è del 77%, per solare 79%, eolico onshore 83% (fonte Irex Annual Report 2023). In altre parole, solo un quarto circa è stato autorizzato. Sebbene nel 2022 siano sensibilmente cresciute le installazioni (circa 3 GW contro poco più di uno degli anni precedenti), a questi ritmi non si centeranno gli obiettivi al 2030. E' necessario completare il quadro normativo-regolatorio che potrebbe spingere gli investimenti per la decarbonizzazione". Ce la farà l'Italia a far la sua parte? "Con il Decreto di recepimento della Direttiva Red II, Decreto Legislativo n. 199 dell'8 novembre 2021, l'Italia si è data l'obiettivo minimo vincolante del 30% come quota complessiva di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo in coerenza con gli obiettivi europei di decarbonizzazione del sistema energetico al 2030 e 2050", spiega Paolo Peroni di Roedi&Partner. La strada, quindi, è tracciata. Anche se, a giudicare dai numeri, è ancora in salita. "Per raggiungere il traguardo di circa 130 GW - continua Peroni - di impianti da fonti rinnovabili installati entro il 2030 (e una quota della generazione elettrica prodotta da fonti rinnovabili compresa tra il 72 e l'84%), dovrebbero essere installati, da qui al 2030, circa 10 GW di nuovi impianti ogni anno". Ma sarà estremamente difficile soddisfare il fabbisogno energetico dell'Europa solo

IL GIORNALE DI DOMANI



Case popolari, contro il
caro affitti 200 alloggi
Aler

G7 e G20 dei giovani,
Italia rappresentata da
due lombardi di San
Giacomo delle Segnate e Milano



L'antologica del
fotografo Mario
Dondero "La libertà e
l'impegno" apre le porte al pubblico

A Milano tre incontri in
occasione della
"Giornata Mondiale del
Rifugiato" indetta dall'ONU



vivere lombardia

QUOTIDIANI ONLINE PER LA TUA CITTÀ



Il Consiglio regionale
della Lombardia
ricorda Berlusconi, il
M5s lascia l'Aula

G7 e G20 dei giovani,
Italia rappresentata da
due lombardi di San
Giacomo delle Segnate e Milano



Voiello accende
Milano con "Miez'a
via"

"Romantica e
Bugiarda", il primo
brano di Astol e
Biondo è uscito il 16 giugno anche a
Milano



Lombardia, sviluppare
le politiche pubbliche
utilizzando i dati della
telefonia mobile



attraverso il fotovoltaico e l'energia eolica. "L'importazione di energia continuerà quindi a essere necessaria a lungo termine - puntualizza Marcello Donini Csr di E.On - nonostante le incognite conseguenti alla guerra in Ucraina. Sole e vento potrebbero essere usati per produrre idrogeno relativamente a buon mercato nei paesi del Medio Oriente e Nord Africa nei prossimi decenni. Dovrebbero essere installati sistemi pilota che utilizzino l'idrogeno come elemento di base nella catena dall'energia elettrica e l'idrogeno potrà anche essere utilizzato in modi diversi, come ad esempio nell'industria siderurgica e come materia prima in chimica". Sarà proprio la sfida del clima il punto da cui partire. "Serve - spiega Danilo Bonato, direttore generale di Erion - l'impegno di tutti per affrontare con determinazione la grande crisi climatica, fonte di distruzione e di costi sociali senza precedenti. L'Europa si è data l'obiettivo di ridurre le emissioni di gas serra del 55% rispetto al 1990 entro il 2030 e di azzerarle entro il 2050. Per comprendere la portata della sfida, basti pensare che nei 30 anni passati in Italia abbiamo ridotto le emissioni di 100 milioni di tonnellate di CO2 equivalente e nei prossimi 10, per essere in linea con il nuovo target europeo, dovremmo ridurle di circa 200 milioni. Oggi però siamo molto distanti dall'obiettivo 'zero emissioni' al 2050. Ecco perché occorre agire ora. E agire bene". Sarà inoltre necessario introdurre misure di adattamento al cambiamento climatico e una carbon tax con misure compensative, eliminare gradualmente i sussidi alle fonti fossili entro il 2030, ridurre le emissioni di gas serra del 60% al 2030 e puntare alle infrastrutture verdi come stock di carbonio. Elena Jachia, direttrice Area Ambiente della Fondazione Cariplo, parte dalla guerra in Ucraina: "Un disastro non solo di carattere umanitario e ambientale per i suoi abitanti ma anche in termini di approvvigionamento di materie prime e cibo per molti altri paesi che rischia di ridurre l'attenzione nei confronti della crisi climatica e dell'impellenza di una transizione. È necessario invece mostrare con chiarezza l'urgenza di una maggiore indipendenza dalle fonti fossili, di una decisa sterzata verso le fonti rinnovabili e di una maggiore efficienza energetica degli usi finali". Chi sono i vincenti della transizione si vede benissimo. Cioè "chi ha da offrire tecnologie e sistemi di soluzioni a zero emissioni - dice Valentino Piana dell'University of Applied Sciences Western Switzerland Valais e direttore Economics Web Institute - In linea generale, si tratta di chi sostituisce 'beni di consumo' (usa e getta) con servizi derivanti da beni durevoli, alimentati da fonti rinnovabili. Le mezze soluzioni, le soluzioni ponte, non funzionano". "Il percorso delle imprese e della manifattura verso la sostenibilità, passa attraverso una combinazione di scelte strategiche che toccano, oggi più che mai, la tecnologia digitale - osserva Fabio Golinelli, manager di Abb - e un approccio olistico e circolare che coinvolga l'intera catena del valore. Partendo dai fornitori per arrivare ai clienti e all'eco-sistema più ampio per creare un impatto condiviso che tocchi le emissioni di scopo 1, 2 e 3 (ossia sia quelle dirette che quelle indirette). L'efficienza energetica, l'adozione di tecnologie digitali, l'integrazione delle fonti rinnovabili attraverso le smart grid e i nuovi modelli prosumer, si affiancano a nuove opportunità rappresentate dall'economia circolare che, anche in ambito industriale, orienta la ricerca verso prodotti e soluzioni realizzati con materie prime sostenibili, con un occhio all'efficienza delle risorse e dei processi durante la produzione e l'uso, così come alla gestione dell'intero ciclo di vita". Ma la svolta verde parte dalle case e dalle comunità di cittadini. "Se oggi si usano ancora sistemi di riscaldamento con caldaie a gas - precisa Riccardo Bani, presidente di Teon - o gasolio è soprattutto perché l'Italia ha da una parte un edificato vecchio, dall'altra il settore non brilla in innovazione: 1 edificio su 2 ha più di 50 anni e 9 edifici su 10 hanno i radiatori, costruiti e dimensionati per funzionare a temperature elevate e che non sono alla portata delle pompe di calore tradizionali. Il fatto che gli edifici italiani, tranne il nuovo, non siano ecosostenibili è dimostrato dall'evidenza che nelle aree urbane contribuiscono in media per il 65% all'emissione di CO2 in atmosfera, quasi tre volte i quantitativi emessi dai trasporti. E negli ultimi 15 anni questo contributo è aumentato costantemente". "Noi - spiega Massimiliano Braghin, ceo e fondatore di Infinityhub - abbiamo creato la prima Energy Social Company, il primo portale per la conversione energetica sostenibile made in Italy, sostenuta da una galassia di uomini e donne che hanno deciso di 'sperare' nel

Sanità, accordo Regione-sindacati per stabilizzazione



personale impiegato durante Covid

vivere italia

QUOTIDIANI ONLINE PER LA TUA CITTÀ



Bimba scomparsa a Firenze, chiusa ispezione ex hotel: di Kata nessuna traccia

In Emilia-Romagna dopo l'alluvione arrivano i droni per combattere le zanzare



Rifiuti, Todaro (Rap) "A Palermo lottiamo con un'inciviltà dilagante"



De Luca "Autonomia è controrisorgimento che rompe unità nazionale"



I 3 Articoli più letti della settimana

- Berlusconi, l'omaggio del Monza: "Grazie di tutto, Presidente" - (34 Letture)
- Ambiente, al via la progettazione di tre interventi di depavimentazione per circa 6.000m² - (26 Letture)
- Food policy. Lanciato il fellowship program per le città del milan urban food policy pact - (26 Letture)

futuro, sapendo che agire per il benessere del creato e delle creature ha sempre un senso, oltre 2000 investitori e finanziatori ad oggi. L'intento originale era quello di far partecipare l'intera collettività, o comunque una buona parte di essa, ai benefici, anche economici, di progetti sostenibili, che troppo spesso avevo vissuto vedendoli decollare con sole ed esclusive logiche business to business, con metodi prettamente finanziari e, troppo spesso, non industriali".

da Adnkronos

Spingi su ↑



Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 21 giugno 2023 - 72 letture

In questo articolo si parla di attualità

Questo articolo è stato pubblicato originariamente qui: <https://vivere.me/eelQ>



L'indirizzo breve è <https://vivere.me/eelQ-9>



Commenti

Che ne pensi di questo articolo?

0 risposte



Mi piace



Sorprendente



Mi fa arrabbiare



Mi rende triste

0 Commenti

1 Accedi ▼



Inizia la discussione...

ENTRA CON

o REGISTRATI SU DISQUS ?



Nome

• Condividi

Migliori Più recenti Più vecchi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

110232



Sostenibilità, dall'energia alla crisi climatica: il bilancio dei colloqui Istud



7' di lettura

Vivere Italia 20/06/2023 - (Adnkronos) - Destinazione transizione verde, ovvero decarbonizzare ora o mai più. Solo così si farà fronte alla grande crisi climatica.

Tutto è in discussione: dove abitiamo, che cosa e come lo

produciamo, quanto e come ci spostiamo, che cosa e quanto mangiamo, persino il nostro linguaggio e il modo in cui prendiamo decisioni insieme. Se n'è parlato nel corso dello european colloquium 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)' organizzato da Istud Business School, diretta da Marella Caramazza, la più antica business school privata italiana, tra le prime a occuparsi di green economy (media partner AdnKronos che ha trasmesso in diretta live l'evento). L'incipit del confronto dal libro 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)', curato dal chairman Maurizio Guandalini, edito da Istud Business School, che fotografa la situazione italiana. Per Alessandro Marangoni, direttore scientifico dell'Irex, "la burocrazia e i sistemi di governance locali restano i maggiori ostacoli alla transizione ecologica. Nonostante le recenti misure di semplificazione, l'aumento delle operazioni nel 2022 degli investimenti nelle energie rinnovabili (valore triplicato) ha peggiorato il divario tra impianti autorizzati e quelli in attesa di autorizzazione. Il rapporto tra progetti in via di autorizzazione e totale richiesto è del 77%, per solare 79%, eolico onshore 83% (fonte Irex Annual Report 2023). In altre parole, solo un quarto circa è stato autorizzato. Sebbene nel 2022 siano sensibilmente cresciute le installazioni (circa 3 GW contro poco più di uno degli anni precedenti), a questi ritmi non si centeranno gli obiettivi al 2030. E' necessario completare il quadro normativo-regolatorio che potrebbe spingere gli investimenti per la decarbonizzazione". Ce la farà l'Italia a far la sua parte? "Con il Decreto di recepimento della Direttiva Red II, Decreto Legislativo n. 199 dell'8 novembre 2021, l'Italia si è data l'obiettivo minimo vincolante del 30% come quota complessiva di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo in coerenza con gli obiettivi europei di decarbonizzazione del sistema energetico al 2030 e 2050", spiega Paolo Peroni di Roedl&Partner. La strada, quindi, è tracciata. Anche se, a giudicare dai numeri, è ancora in salita. "Per raggiungere il traguardo di circa 130 GW - continua Peroni - di impianti da fonti rinnovabili installati entro il 2030 (e una quota della generazione elettrica prodotta da fonti rinnovabili compresa tra il 72 e l'84%), dovrebbero essere installati, da qui al 2030, circa 10 GW di nuovi impianti ogni anno". Ma sarà estremamente difficile soddisfare il fabbisogno energetico dell'Europa solo attraverso il fotovoltaico e l'energia eolica. "L'importazione di energia continuerà quindi a essere necessaria a lungo termine - puntualizza Marcello Donini Csr di E.On - nonostante le incognite conseguenti alla guerra in Ucraina. Sole e vento potrebbero essere usati per produrre idrogeno relativamente a buon mercato nei paesi del Medio

IL GIORNALE DI DOMANI



Lavoro, convegno a Napoli su sicurezza e morti bianche

vivere campania

QUOTIDIANI ONLINE PER LA TUA CITTÀ



Stabilimento balneare diventa brand tra arredi green e soluzioni digital

Garcia arriva a Napoli:

"Sogno di vincere trofei, sono qui per questo"



MillionDay, vinto 1 milione di euro a Napoli

Salerno: Gdf sequestra oltre 10 mila prodotti non sicuri



Droga in carcere, oltre 2 kg di droga sequestrati in tre istituti in 48 ore

vivere italia

QUOTIDIANI ONLINE PER LA TUA CITTÀ



Sostenibilità, dall'energia alla crisi climatica: il bilancio dei colloqui Istud

Arriva nuovo sistema allarme calamità, dal 28 giugno al via la sperimentazione di It-alert in Toscana



Pietro Orlandi: "Rinvii Commissione? Non buon segnale, sudditanza a Vaticano"



Oriente e Nord Africa nei prossimi decenni. Dovrebbero essere installati sistemi pilota che utilizzino l'idrogeno come elemento di base nella catena dall'energia elettrica e l'idrogeno potrà anche essere utilizzato in modi diversi, come ad esempio nell'industria siderurgica e come materia prima in chimica". Sarà proprio la sfida del clima il punto da cui partire. "Serve - spiega Danilo Bonato, direttore generale di Erion - l'impegno di tutti per affrontare con determinazione la grande crisi climatica, fonte di distruzione e di costi sociali senza precedenti. L'Europa si è data l'obiettivo di ridurre le emissioni di gas serra del 55% rispetto al 1990 entro il 2030 e di azzerarle entro il 2050. Per comprendere la portata della sfida, basti pensare che nei 30 anni passati in Italia abbiamo ridotto le emissioni di 100 milioni di tonnellate di CO2 equivalente e nei prossimi 10, per essere in linea con il nuovo target europeo, dovremmo ridurle di circa 200 milioni. Oggi però siamo molto distanti dall'obiettivo 'zero emissioni' al 2050. Ecco perché occorre agire ora. E agire bene". Sarà inoltre necessario introdurre misure di adattamento al cambiamento climatico e una carbon tax con misure compensative, eliminare gradualmente i sussidi alle fonti fossili entro il 2030, ridurre le emissioni di gas serra del 60% al 2030 e puntare alle infrastrutture verdi come stock di carbonio.

Elena Jachia, direttrice Area Ambiente della Fondazione Cariplo, parte dalla guerra in Ucraina: "Un disastro non solo di carattere umanitario e ambientale per i suoi abitanti ma anche in termini di approvvigionamento di materie prime e cibo per molti altri paesi che rischia di ridurre l'attenzione nei confronti della crisi climatica e dell'impellenza di una transizione. È necessario invece mostrare con chiarezza l'urgenza di una maggiore indipendenza dalle fonti fossili, di una decisa sterzata verso le fonti rinnovabili e di una maggiore efficienza energetica degli usi finali". Chi sono i vincenti della transizione si vede benissimo. Cioè "chi ha da offrire tecnologie e sistemi di soluzioni a zero emissioni - dice Valentino Piana dell'University of Applied Sciences Western Switzerland Valais e direttore Economics Web Institute - In linea generale, si tratta di chi sostituisce 'beni di consumo' (usa e getta) con servizi derivanti da beni durevoli, alimentati da fonti rinnovabili. Le mezze soluzioni, le soluzioni ponte, non funzionano". "Il percorso delle imprese e della manifattura verso la sostenibilità, passa attraverso una combinazione di scelte strategiche che toccano, oggi più che mai, la tecnologia digitale - osserva Fabio Golinelli, manager di Abb - e un approccio olistico e circolare che coinvolga l'intera catena del valore. Partendo dai fornitori per arrivare ai clienti e all'eco-sistema più ampio per creare un impatto condiviso che tocchi le emissioni di scopo 1, 2 e 3 (ossia sia quelle dirette che quelle indirette). L'efficienza energetica, l'adozione di tecnologie digitali, l'integrazione delle fonti rinnovabili attraverso le smart grid e i nuovi modelli prosumer, si affiancano a nuove opportunità rappresentate dall'economia circolare che, anche in ambito industriale, orienta la ricerca verso prodotti e soluzioni realizzati con materie prime sostenibili, con un occhio all'efficienza delle risorse e dei processi durante la produzione e l'uso, così come alla gestione dell'intero ciclo di vita". Ma la svolta verde parte dalle case e dalle comunità di cittadini. "Se oggi si usano ancora sistemi di riscaldamento con caldaie a gas - precisa Riccardo Bani, presidente di Teon - o gasolio è soprattutto perché l'Italia ha da una parte un edificato vecchio, dall'altra il settore non brilla in innovazione: 1 edificio su 2 ha più di 50 anni e 9 edifici su 10 hanno i radiatori, costruiti e dimensionati per funzionare a temperature elevate e che non sono alla portata delle pompe di calore tradizionali. Il fatto che gli edifici italiani, tranne il nuovo, non siano ecosostenibili è dimostrato dall'evidenza che nelle aree urbane contribuiscono in media per il 65% all'emissione di CO2 in atmosfera, quasi tre volte i quantitativi emessi dai trasporti. E negli ultimi 15 anni questo contributo è aumentato costantemente". "Noi - spiega Massimiliano Braghin, ceo e fondatore di Infinityhub - abbiamo creato la prima Energy Social Company, il primo portale per la conversione energetica sostenibile made in Italy, sostenuta da una galassia di uomini e donne che hanno deciso di 'sperare' nel futuro, sapendo che agire per il benessere del creato e delle creature ha sempre un senso, oltre 2000 investitori e finanziatori ad oggi. L'intento originale era quello di far partecipare l'intera collettività, o comunque una buona parte di essa, ai benefici, anche economici, di progetti sostenibili, che troppo spesso avevo vissuto vedendoli decollare

Calciomercato, Moggi:

"Napoli può cedere un big, Inter in pole per scudetto"



I 3 Articoli più letti della settimana

- Terremoto a Napoli, sciame sismico nei Campi Flegrei - (54 Letture)
- Scudetto Napoli, iniziate le operazioni di rimozione degli striscioni - (48 Letture)
- Berlusconi, Forza Italia Giovani: "Per noi è come perdere un padre" - (42 Letture)

con sole ed esclusive logiche business to business, con metodi prettamente finanziari e, troppo spesso, non industriali".

da Adnkronos

Spingi su ↑



Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 21 giugno 2023 - 4 letture

In questo articolo si parla di attualità

Questo articolo è stato pubblicato originariamente qui: <https://vivere.me/eelQ>



L'indirizzo breve è <https://vivere.me/eelQ-25>



Commenti

Che ne pensi di questo articolo?

0 risposte



Mi piace



Sorprendente



Mi fa arrabbiare



Mi rende triste

0 Commenti

1 Accedi ▼



Inizia la discussione...

ENTRA CON

o REGISTRATI SU DISQUS ?



Nome



• Condividi

Migliori Più recenti Più vecchi

Commenta per primo.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

110232



vivere pavia
IL QUOTIDIANO DELLA CITTÀ E DEL TERRITORIO

COSA VEDERE Guida per organizzare
IN VACANZA una vacanza nella
A SENIGALLIA Spiaggia di Velluto

TOUR OPERATOR
SENIGALLIA
INCOMING

Top News

Ultima Ora

Attualità Cronaca Cultura Economia Lavoro Politica Spettacoli Sport Notizie ▾

Sostenibilità, dall'energia alla crisi climatica: il bilancio dei colloqui Istud



7' di lettura

Vivere Italia
20/06/2023 - (Adnkronos) -
Destinazione transizione verde,
ovvero decarbonizzare ora o mai
più. Solo così si farà fronte alla
grande crisi climatica.

Tutto è in discussione: dove
abitiamo, che cosa e come lo

produciamo, quanto e come ci spostiamo, che cosa e quanto mangiamo, persino il nostro linguaggio e il modo in cui prendiamo decisioni insieme. Se n'è parlato nel corso dello european colloquium 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)' organizzato da Istud Business School, diretta da Marella Caramazza, la più antica business school privata italiana, tra le prime a occuparsi di green economy (media partner AdnKronos che ha trasmesso in diretta live l'evento). L'incipit del confronto dal libro 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)', curato dal chairman Maurizio Guandalini, edito da Istud Business School, che fotografa la situazione italiana. Per Alessandro Marangoni, direttore scientifico dell'Irex, "la burocrazia e i sistemi di governance locali restano i maggiori ostacoli alla transizione ecologica. Nonostante le recenti misure di semplificazione, l'aumento delle operazioni nel 2022 degli investimenti nelle energie rinnovabili (valore triplicato) ha peggiorato il divario tra impianti autorizzati e quelli in attesa di autorizzazione. Il rapporto tra progetti in via di autorizzazione e totale richiesto è del 77%, per solare 79%, eolico onshore 83% (fonte Irex Annual Report 2023). In altre parole, solo un quarto circa è stato autorizzato. Sebbene nel 2022 siano sensibilmente cresciute le installazioni (circa 3 GW contro poco più di uno degli anni precedenti), a questi ritmi non si centeranno gli obiettivi al 2030. E' necessario completare il quadro normativo-regolatorio che potrebbe spingere gli investimenti per la decarbonizzazione". Ce la farà l'Italia a far la sua parte? "Con il Decreto di recepimento della Direttiva Red II, Decreto Legislativo n. 199 dell'8 novembre 2021, l'Italia si è data l'obiettivo minimo vincolante del 30% come quota complessiva di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo in coerenza con gli obiettivi europei di decarbonizzazione del sistema energetico al 2030 e 2050", spiega Paolo Peroni di Roedl&Partner. La strada, quindi, è tracciata. Anche se, a giudicare dai numeri, è ancora in salita. "Per raggiungere il traguardo di circa 130 GW - continua Peroni - di impianti da fonti rinnovabili installati entro il 2030 (e una quota della generazione elettrica prodotta da fonti rinnovabili compresa tra il 72 e l'84%), dovrebbero essere installati, da qui al 2030, circa 10 GW di nuovi impianti ogni anno".

Ma sarà estremamente difficile soddisfare il fabbisogno energetico dell'Europa solo attraverso il fotovoltaico e l'energia eolica. "L'importazione di energia continuerà quindi a essere necessaria a lungo termine - puntualizza Marcello Donini Csr di E.On - nonostante le incognite conseguenti alla guerra in Ucraina. Sole e vento potrebbero essere usati per produrre idrogeno relativamente a buon mercato nei paesi del Medio

IL GIORNALE DI DOMANI

vivere lombardia

QUOTIDIANI ONLINE PER LA TUA CITTÀ



Il Consiglio regionale
della Lombardia
ricorda Berlusconi, il

M5s lascia l'Aula

G7 e G20 dei giovani,
Italia rappresentata da
due lombardi di San



Giacomo delle Segnate e Milano

Voiello accende
Milano con "Miez'a
via"

"Romantica e
Bugiarda", il primo
brano di Astol e



Biondo è uscito il 16 giugno anche a
Milano



Lombardia, sviluppare
le politiche pubbliche
utilizzando i dati della

telefonia mobile

Sanità, accordo
Regione-sindacati per
stabilizzazione
personale impiegato durante Covid



vivere italia

QUOTIDIANI ONLINE PER LA TUA CITTÀ



Sostenibilità,
dall'energia alla crisi
climatica: il bilancio

dei colloqui Istud

Arriva nuovo sistema
allarme calamità, dal
28 giugno al via la



sperimentazione di It-alert in
Toscana



Oriente e Nord Africa nei prossimi decenni. Dovrebbero essere installati sistemi pilota che utilizzino l'idrogeno come elemento di base nella catena dall'energia elettrica e l'idrogeno potrà anche essere utilizzato in modi diversi, come ad esempio nell'industria siderurgica e come materia prima in chimica". Sarà proprio la sfida del clima il punto da cui partire. "Serve - spiega Danilo Bonato, direttore generale di Erion - l'impegno di tutti per affrontare con determinazione la grande crisi climatica, fonte di distruzione e di costi sociali senza precedenti. L'Europa si è data l'obiettivo di ridurre le emissioni di gas serra del 55% rispetto al 1990 entro il 2030 e di azzerarle entro il 2050. Per comprendere la portata della sfida, basti pensare che nei 30 anni passati in Italia abbiamo ridotto le emissioni di 100 milioni di tonnellate di CO2 equivalente e nei prossimi 10, per essere in linea con il nuovo target europeo, dovremmo ridurle di circa 200 milioni. Oggi però siamo molto distanti dall'obiettivo 'zero emissioni' al 2050. Ecco perché occorre agire ora. E agire bene". Sarà inoltre necessario introdurre misure di adattamento al cambiamento climatico e una carbon tax con misure compensative, eliminare gradualmente i sussidi alle fonti fossili entro il 2030, ridurre le emissioni di gas serra del 60% al 2030 e puntare alle infrastrutture verdi come stock di carbonio.

Elena Jachia, direttrice Area Ambiente della Fondazione Cariplo, parte dalla guerra in Ucraina: "Un disastro non solo di carattere umanitario e ambientale per i suoi abitanti ma anche in termini di approvvigionamento di materie prime e cibo per molti altri paesi che rischia di ridurre l'attenzione nei confronti della crisi climatica e dell'impellenza di una transizione. È necessario invece mostrare con chiarezza l'urgenza di una maggiore indipendenza dalle fonti fossili, di una decisa sterzata verso le fonti rinnovabili e di una maggiore efficienza energetica degli usi finali". Chi sono i vincenti della transizione si vede benissimo. Cioè "chi ha da offrire tecnologie e sistemi di soluzioni a zero emissioni - dice Valentino Piana dell'University of Applied Sciences Western Switzerland Valais e direttore Economics Web Institute - In linea generale, si tratta di chi sostituisce 'beni di consumo' (usa e getta) con servizi derivanti da beni durevoli, alimentati da fonti rinnovabili. Le mezze soluzioni, le soluzioni ponte, non funzionano". "Il percorso delle imprese e della manifattura verso la sostenibilità, passa attraverso una combinazione di scelte strategiche che toccano, oggi più che mai, la tecnologia digitale - osserva Fabio Golinelli, manager di Abb - e un approccio olistico e circolare che coinvolga l'intera catena del valore. Partendo dai fornitori per arrivare ai clienti e all'eco-sistema più ampio per creare un impatto condiviso che tocchi le emissioni di scopo 1, 2 e 3 (ossia sia quelle dirette che quelle indirette). L'efficienza energetica, l'adozione di tecnologie digitali, l'integrazione delle fonti rinnovabili attraverso le smart grid e i nuovi modelli prosumer, si affiancano a nuove opportunità rappresentate dall'economia circolare che, anche in ambito industriale, orienta la ricerca verso prodotti e soluzioni realizzati con materie prime sostenibili, con un occhio all'efficienza delle risorse e dei processi durante la produzione e l'uso, così come alla gestione dell'intero ciclo di vita". Ma la svolta verde parte dalle case e dalle comunità di cittadini. "Se oggi si usano ancora sistemi di riscaldamento con caldaie a gas - precisa Riccardo Bani, presidente di Teon - o gasolio è soprattutto perché l'Italia ha da una parte un edificato vecchio, dall'altra il settore non brilla in innovazione: 1 edificio su 2 ha più di 50 anni e 9 edifici su 10 hanno i radiatori, costruiti e dimensionati per funzionare a temperature elevate e che non sono alla portata delle pompe di calore tradizionali. Il fatto che gli edifici italiani, tranne il nuovo, non siano ecosostenibili è dimostrato dall'evidenza che nelle aree urbane contribuiscono in media per il 65% all'emissione di CO2 in atmosfera, quasi tre volte i quantitativi emessi dai trasporti. E negli ultimi 15 anni questo contributo è aumentato costantemente". "Noi - spiega Massimiliano Braghin, ceo e fondatore di Infinityhub - abbiamo creato la prima Energy Social Company, il primo portale per la conversione energetica sostenibile made in Italy, sostenuta da una galassia di uomini e donne che hanno deciso di 'sperare' nel futuro, sapendo che agire per il benessere del creato e delle creature ha sempre un senso, oltre 2000 investitori e finanziatori ad oggi. L'intento originale era quello di far partecipare l'intera collettività, o comunque una buona parte di essa, ai benefici, anche economici, di progetti sostenibili, che troppo spesso avevo vissuto vedendoli decollare



Pietro Orlandi: "Rinvii Commissione? Non buon segnale, sudditanza a Vaticano"

Calciomercato, Moggi: "Napoli può cedere un big, Inter in pole per scudetto"



I 3 Articoli più letti della settimana

- "A Vigevano Jazz", dal 6 all'11 luglio la settimana edizione - (14 Letture)
- Presentati i 7 'Progetti Emblematici' nati dalla collaborazione tra Regione e Fondazione Cariplo - (10 Letture)
- Disturbo spettro autistico, a Pavia la 'Casa della Luna'. "Progetto che crea condizioni per vera integrazione nostri giovani" - (8 Letture)

con sole ed esclusive logiche business to business, con metodi prettamente finanziari e, troppo spesso, non industriali".

da Adnkronos

Spingi su ↑



Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 21 giugno 2023 - 14 letture

In questo articolo si parla di attualità

Questo articolo è stato pubblicato originariamente qui: <https://vivere.me/eelQ>



L'indirizzo breve è <https://vivere.me/eelQ-198>



Commenti

Che ne pensi di questo articolo?

0 risposte



Mi piace



Sorprendente



Mi fa arrabbiare



Mi rende triste

0 Commenti

1 Accedi ▼



Inizia la discussione...

ENTRA CON

O REGISTRATI SU DISQUS ?



Nome



• Condividi

Migliori Più recenti Più vecchi

Commenta per primo.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

110232



Veneta Cucine

CREA LA PROMOZIONE INSIEME A TE.

Urbino Pesaro Fano Senigallia Jesi Fabriano Ancona Osimo Camerino Macerata Recanati Civitanova Fermo Ascoli San Benedetto Marche Italia Altri ▾

vivere pesaro

Il tuo primo quotidiano on line

Top News

Ultima Ora

FUORI
TUTTO



DA 9 A 59 EURO!

DAL 16 MAGGIO AL 30 GIUGNO

Attualità Cronaca Cultura Economia Lavoro Politica Spettacoli Sport Notizie ▾ [Gelato](#) [Meteo](#) [Segnala notizia](#) [Pubblicità](#)
[Contatti](#)

Sostenibilità, dall'energia alla crisi climatica: il bilancio dei colloqui Istud



7' di lettura

Vivere Senigallia 20/06/2023 - (Adnkronos) - Destinazione transizione verde, ovvero decarbonizzare ora o mai più. Solo così si farà fronte alla grande crisi climatica.

Tutto è in discussione: dove abitiamo, che cosa e come lo

produciamo, quanto e come ci spostiamo, che cosa e quanto mangiamo, persino il nostro linguaggio e il modo in cui prendiamo decisioni insieme. Se n'è parlato nel corso dello european colloquium 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)' organizzato da Istud Business School, diretta da Marella Caramazza, la più antica business school privata italiana, tra le prime a occuparsi di green economy (media partner AdnKronos che ha trasmesso in diretta live l'evento). L'incipit del confronto dal libro 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)', curato dal chairman Maurizio Guandalini, edito da Istud Business School, che fotografa la situazione italiana. Per Alessandro Marangoni, direttore scientifico dell'Irex, "la burocrazia e i sistemi di governance locali restano i maggiori ostacoli alla transizione ecologica. Nonostante le recenti misure di semplificazione, l'aumento delle operazioni nel 2022 degli investimenti nelle energie rinnovabili (valore triplicato) ha peggiorato il divario tra impianti autorizzati e quelli in attesa di autorizzazione. Il rapporto tra progetti in via di autorizzazione e totale richiesto è del 77%, per solare 79%, eolico onshore 83% (fonte Irex Annual Report 2023). In altre parole, solo un quarto circa è stato autorizzato. Sebbene nel 2022 siano sensibilmente cresciute le installazioni (circa 3 GW contro poco più di uno degli anni precedenti), a questi ritmi non si centeranno gli obiettivi al 2030. E' necessario completare il quadro normativo-regolatorio che potrebbe spingere gli investimenti per la decarbonizzazione". Ce la farà l'Italia a far la sua parte? "Con il Decreto di recepimento della Direttiva Red II, Decreto Legislativo n. 199 dell'8 novembre 2021, l'Italia si è data l'obiettivo minimo vincolante del 30% come quota complessiva di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo in coerenza con gli obiettivi europei di decarbonizzazione del sistema energetico al 2030 e 2050", spiega Paolo Peroni di Roedl&Partner. La strada, quindi, è tracciata. Anche se, a giudicare dai numeri, è ancora in salita. "Per raggiungere il traguardo di circa 130 GW - continua Peroni - di impianti da fonti rinnovabili installati entro il 2030 (e una quota della generazione elettrica prodotta da fonti rinnovabili compresa tra il 72 e l'84%), dovrebbero essere installati, da qui al 2030, circa 10 GW di nuovi impianti ogni anno". Ma sarà estremamente difficile soddisfare il fabbisogno energetico dell'Europa solo

VPlay

Weekend Gastronomici d'Amare



I sapori della costa pesarese nei W VPlay • Segui

Facebook Watch

Allarga

Tribunale di Pesaro

Vendita giudiziaria di quote societarie

Esecuzione mobiliare n. 573/2016

Quattordicesimo tentativo di vendita

RIDUZIONE DEL 95,82% CIRCA RISPETTO AL VALORE DI STIMA



0721.23687

Via Montenevoso 24 - Pesaro

Annunci

Sesta Faggiolani
Maria Luisa Tamburini
Franco Vichi
Mafalda Panicali
Adele Mezzorecchia
Valiantsina Dvorkina
Silvia Stefanelli

attraverso il fotovoltaico e l'energia eolica. "L'importazione di energia continuerà quindi a essere necessaria a lungo termine - puntualizza Marcello Donini Csr di E.On - nonostante le incognite conseguenti alla guerra in Ucraina. Sole e vento potrebbero essere usati per produrre idrogeno relativamente a buon mercato nei paesi del Medio Oriente e Nord Africa nei prossimi decenni. Dovrebbero essere installati sistemi pilota che utilizzino l'idrogeno come elemento di base nella catena dall'energia elettrica e l'idrogeno potrà anche essere utilizzato in modi diversi, come ad esempio nell'industria siderurgica e come materia prima in chimica". Sarà proprio la sfida del clima il punto da cui partire. "Serve - spiega Danilo Bonato, direttore generale di Erion - l'impegno di tutti per affrontare con determinazione la grande crisi climatica, fonte di distruzione e di costi sociali senza precedenti. L'Europa si è data l'obiettivo di ridurre le emissioni di gas serra del 55% rispetto al 1990 entro il 2030 e di azzerarle entro il 2050. Per comprendere la portata della sfida, basti pensare che nei 30 anni passati in Italia abbiamo ridotto le emissioni di 100 milioni di tonnellate di CO2 equivalente e nei prossimi 10, per essere in linea con il nuovo target europeo, dovremmo ridurle di circa 200 milioni. Oggi però siamo molto distanti dall'obiettivo 'zero emissioni' al 2050. Ecco perché occorre agire ora. E agire bene". Sarà inoltre necessario introdurre misure di adattamento al cambiamento climatico e una carbon tax con misure compensative, eliminare gradualmente i sussidi alle fonti fossili entro il 2030, ridurre le emissioni di gas serra del 60% al 2030 e puntare alle infrastrutture verdi come stock di carbonio.

Elena Jachia, direttrice Area Ambiente della Fondazione Cariplo, parte dalla guerra in Ucraina: "Un disastro non solo di carattere umanitario e ambientale per i suoi abitanti ma anche in termini di approvvigionamento di materie prime e cibo per molti altri paesi che rischia di ridurre l'attenzione nei confronti della crisi climatica e dell'impellenza di una transizione. È necessario invece mostrare con chiarezza l'urgenza di una maggiore indipendenza dalle fonti fossili, di una decisa sterzata verso le fonti rinnovabili e di una maggiore efficienza energetica degli usi finali". Chi sono i vincenti della transizione si vede benissimo. Cioè "chi ha da offrire tecnologie e sistemi di soluzioni a zero emissioni - dice Valentino Piana dell'University of Applied Sciences Western Switzerland Valais e direttore Economics Web Institute - In linea generale, si tratta di chi sostituisce 'beni di consumo' (usa e getta) con servizi derivanti da beni durevoli, alimentati da fonti rinnovabili. Le mezze soluzioni, le soluzioni ponte, non funzionano". "Il percorso delle imprese e della manifattura verso la sostenibilità, passa attraverso una combinazione di scelte strategiche che toccano, oggi più che mai, la tecnologia digitale - osserva Fabio Golinelli, manager di Abb - e un approccio olistico e circolare che coinvolga l'intera catena del valore. Partendo dai fornitori per arrivare ai clienti e all'eco-sistema più ampio per creare un impatto condiviso che tocchi le emissioni di scopo 1, 2 e 3 (ossia sia quelle dirette che quelle indirette). L'efficienza energetica, l'adozione di tecnologie digitali, l'integrazione delle fonti rinnovabili attraverso le smart grid e i nuovi modelli prosumer, si affiancano a nuove opportunità rappresentate dall'economia circolare che, anche in ambito industriale, orienta la ricerca verso prodotti e soluzioni realizzati con materie prime sostenibili, con un occhio all'efficienza delle risorse e dei processi durante la produzione e l'uso, così come alla gestione dell'intero ciclo di vita". Ma la svolta verde parte dalle case e dalle comunità di cittadini. "Se oggi si usano ancora sistemi di riscaldamento con caldaie a gas - precisa Riccardo Bani, presidente di Teon - o gasolio è soprattutto perché l'Italia ha da una parte un edificato vecchio, dall'altra il settore non brilla in innovazione: 1 edificio su 2 ha più di 50 anni e 9 edifici su 10 hanno i radiatori, costruiti e dimensionati per funzionare a temperature elevate e che non sono alla portata delle pompe di calore tradizionali. Il fatto che gli edifici italiani, tranne il nuovo, non siano ecosostenibili è dimostrato dall'evidenza che nelle aree urbane contribuiscono in media per il 65% all'emissione di CO2 in atmosfera, quasi tre volte i quantitativi emessi dai trasporti. E negli ultimi 15 anni questo contributo è aumentato costantemente". "Noi - spiega Massimiliano Braghin, ceo e fondatore di Infinityhub - abbiamo creato la prima Energy Social Company, il primo portale per la conversione energetica sostenibile made in Italy, sostenuta da una galassia di uomini e donne che hanno deciso di 'sperare' nel

Giovanni Bertozzi
Mauro Villotti
Luisia Farroni
Vanda Giommi
Luisa Anna Monaldi
Valeria Panzieri
Fiorenza Gentilucci
Mafalda Giunta
Luciano Bertè

Ringraziamenti

Maria Luisa Tamburini
Franco Vichi
Mafalda Panicali
Adele Mezzorecchia
Giovanni Bertozzi
Mauro Villotti
Mafalda Giunta

Anniversari

Wanda Cossalter
Luciano Allegrucci
Egiziana Amadori
Itala Baldi
Renato Trebbi
Ada Ricci

AlaNuova Onoranze Funebri
<https://www.servizifunebrialanuova.it/>





futuro, sapendo che agire per il benessere del creato e delle creature ha sempre un senso, oltre 2000 investitori e finanziatori ad oggi. L'intento originale era quello di far partecipare l'intera collettività, o comunque una buona parte di essa, ai benefici, anche economici, di progetti sostenibili, che troppo spesso avevo vissuto vedendoli decollare con sole ed esclusive logiche business to business, con metodi prettamente finanziari e, troppo spesso, non industriali".

da Adnkronos

Spingi su ↑



Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 21 giugno 2023 - 72 letture

In questo articolo si parla di attualità

Questo articolo è stato pubblicato originariamente qui: <https://vivere.me/eelQ>



L'indirizzo breve è <https://vivere.me/eelQ-18>



Commenti

Che ne pensi di questo articolo?

0 risposte



Mi piace



Sorprendente



Mi fa arrabbiare



Mi rende triste

0 Commenti

1 Accedi ▼



Inizia la discussione...

ENTRA CON

o REGISTRATI SU DISQUS ?



Nome

• Condividi

Migliori Più recenti Più vecchi

Segui @viverepesaro

Seguici su Instagram



"Dall'Amministrazione regionale nessuna trasparenza sulla

gestione delle risorse PNRR": interrogazione M5S

Bonus energia per le imprese, Vitri: "Quando sarà rifinanziato e con quante risorse? Escluso quasi il 70% di richieste"



Fano: Tornano i 'Giovedì della Confraternita': tra arte e storia, il racconto di ciò che siamo in quattordici incontri

Pesaro: Lavoratori stranieri sfruttati, scattano sequestri e maxi multa



Anche la Politecnica delle Marche a bordo del primo volo spaziale turistico della Virgin Galactic

Ancona: La strategia delle Questura per la sicurezza di Ancona: Colpire i soggetti pericolosi con le Misure di Prevenzione



In Emilia-Romagna dopo l'alluvione arrivano i droni per combattere le zanzare

Rifiuti, Todaro (Rap) "A Palermo lottiamo con un'inciviltà dilagante"



De Luca "Autonomia è controrisorgimento che rompe unità nazionale"

Sisma del 2016, accordo tra GSE e Commissario per la ricostruzione



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

110232


vivere **san benedetto**

IL QUOTIDIANO DELLA CITTÀ E DEL TERRITORIO

Top News

Ultima Ora


 SEI IN > VIVERE SAN BENEDETTO > **ATTUALITÀ**

Sostenibilità, dall'energia alla crisi climatica: il bilancio dei colloqui **Istud**

20/06/2023

7' di lettura

14



(Adnkronos) - Destinazione transizione verde, ovvero decarbonizzare ora o mai più. Solo così si farà fronte alla grande crisi climatica.

Tutto è in discussione: dove abitiamo, che cosa e come lo produciamo, quanto e come ci spostiamo, che cosa e quanto mangiamo, persino il nostro linguaggio e il modo in cui prendiamo decisioni insieme. Se n'è parlato nel corso dello european colloquium 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)' organizzato da **Istud** Business School, diretta da Marella Caramazza, la più antica business school privata italiana, tra le prime a occuparsi di green economy (media partner AdnKronos che ha trasmesso in diretta live l'evento). L'incipit del confronto dal libro 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)', curato dal chairman Maurizio Guandalini, edito da **Istud** Business School, che fotografa la situazione italiana. Per Alessandro Marangoni, direttore scientifico dell'Irex, "la burocrazia e i sistemi di governance locali restano i maggiori ostacoli alla transizione ecologica. Nonostante le recenti misure di semplificazione, l'aumento delle operazioni nel 2022 degli investimenti nelle energie rinnovabili (valore triplicato) ha peggiorato il divario tra impianti autorizzati e quelli in attesa di autorizzazione. Il rapporto tra progetti in via di autorizzazione e totale richiesto è del 77%, per solare 79%, eolico onshore 83% (fonte Irex Annual

IL GIORNALE DI DOMANI



Beach soccer: Happy Car Samb, presentazione prima tappa Serie...

0



La CNA di Ascoli Piceno al fianco dell'artigianato artistico...

4



Grottammare: "Cabaret, amore mio!", prendite al via. Ospiti...

32



Monteprandone e San Benedetto: due incontri in occasione...

14



Maturità 2023 al via: interessati 13.700 marchigiani, 3.600...

2

vivere **marche**

QUOTIDIANI ONLINE PER LA TUA CITTÀ



"Dall'Amministrazione regionale nessuna trasparenza sulla...

14



Bonus energia per le imprese, Vitri: "Quando sarà..."

22



Fano: Tornano i 'Giovedì della Confraternita': tra arte e...

28



Pesaro: Lavoratori stranieri sfruttati, scattano sequestri e...

96



Anche la Politecnica delle Marche a bordo del primo volo...

42



Ancona: La strategia della Questura per la sicurezza di...

44



Report 2023). In altre parole, solo un quarto circa è stato autorizzato. Sebbene nel 2022 siano sensibilmente cresciute le installazioni (circa 3 GW contro poco più di uno degli anni precedenti), a questi ritmi non si centreranno gli obiettivi al 2030. E' necessario completare il quadro normativo-regolatorio che potrebbe spingere gli investimenti per la decarbonizzazione". Ce la farà l'Italia a far la sua parte? "Con il Decreto di recepimento della Direttiva Red II, Decreto Legislativo n. 199 dell'8 novembre 2021, l'Italia si è data l'obiettivo minimo vincolante del 30% come quota complessiva di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo in coerenza con gli obiettivi europei di decarbonizzazione del sistema energetico al 2030 e 2050", spiega Paolo Peroni di Roedl&Partner. La strada, quindi, è tracciata. Anche se, a giudicare dai numeri, è ancora in salita. "Per raggiungere il traguardo di circa 130 GW - continua Peroni - di impianti da fonti rinnovabili installati entro il 2030 (e una quota della generazione elettrica prodotta da fonti rinnovabili compresa tra il 72 e l'84%), dovrebbero essere installati, da qui al 2030, circa 10 GW di nuovi impianti ogni anno". Ma sarà estremamente difficile soddisfare il fabbisogno energetico dell'Europa solo attraverso il fotovoltaico e l'energia eolica. "L'importazione di energia continuerà quindi a essere necessaria a lungo termine - puntualizza Marcello Donini Csr di E.On - nonostante le incognite conseguenti alla guerra in Ucraina. Sole e vento potrebbero essere usati per produrre idrogeno relativamente a buon mercato nei paesi del Medio Oriente e Nord Africa nei prossimi decenni. Dovrebbero essere installati sistemi pilota che utilizzino l'idrogeno come elemento di base nella catena dall'energia elettrica e l'idrogeno potrà anche essere utilizzato in modi diversi, come ad esempio nell'industria siderurgica e come materia prima in chimica". Sarà proprio la sfida del clima il punto da cui partire. "Serve - spiega Danilo Bonato, direttore generale di Erion - l'impegno di tutti per affrontare con determinazione la grande crisi climatica, fonte di distruzione e di costi sociali senza precedenti. L'Europa si è data l'obiettivo di ridurre le emissioni di gas serra del 55% rispetto al 1990 entro il 2030 e di azzerarle entro il 2050. Per comprendere la portata della sfida, basti pensare che nei 30 anni passati in Italia abbiamo ridotto le emissioni di 100 milioni di tonnellate di CO2 equivalente e nei prossimi 10, per essere in linea con il nuovo target europeo, dovremmo ridurle di circa 200 milioni. Oggi però siamo molto distanti dall'obiettivo 'zero emissioni' al 2050. Ecco perché occorre agire ora. E agire bene". Sarà inoltre necessario introdurre misure di adattamento al cambiamento climatico e una carbon tax con misure compensative, eliminare gradualmente i sussidi alle fonti fossili entro il 2030, ridurre le emissioni di gas serra del 60% al 2030 e puntare alle infrastrutture verdi come stock di carbonio. Elena Jachia, direttrice Area Ambiente della Fondazione Cariplo, parte dalla guerra in Ucraina: "Un disastro non solo di carattere umanitario e ambientale per i suoi abitanti ma anche in termini di approvvigionamento di materie prime e cibo per molti altri paesi che rischia di ridurre l'attenzione nei confronti della crisi climatica e dell'impellenza di una transizione. È necessario invece mostrare con chiarezza l'urgenza di una maggiore indipendenza dalle fonti fossili, di una decisa sterzata verso le fonti rinnovabili e di una maggiore efficienza energetica degli usi finali". Chi sono i vincenti della transizione si vede benissimo. Cioè "chi ha da offrire tecnologie e sistemi di soluzioni a zero emissioni - dice Valentino Piana dell'University of Applied Sciences Western Switzerland Valais e direttore Economics Web Institute - In linea generale, si tratta di chi sostituisce 'beni di consumo' (usa e getta) con servizi derivanti da beni durevoli, alimentati da fonti rinnovabili. Le mezze soluzioni, le soluzioni ponte, non funzionano". "Il percorso delle imprese e della manifattura verso la sostenibilità, passa attraverso una combinazione di scelte strategiche che toccano, oggi più che mai, la tecnologia digitale - osserva Fabio Golinelli, manager di Abb - e un approccio

www.ecostampa.it

vivere italia
QUOTIDIANI ONLINE PER LA TUA CITTÀ



Vivere Srl

Sostenibilità, dall'energia alla crisi climatica: il bilancio dei colloqui Istud

👁️ 0



Arriva nuovo sistema allarme calamità, dal 28 giugno al via la sperimentazione di It-alert in Toscana

👁️ 0



Pietro Orlandi: "Rinvii Commissione? Non buon segnale, sudditanza a Vaticano"

👁️ 0



Calciumercato, Moggi: "Napoli può cedere un big, Inter in pole per scudetto"

👁️ 0

I 3 Articoli più letti della settimana



Spi Cgil San Benedetto, eletta la segreteria

👁️ 1082



Grottammare: 80 figuranti per lo "Sbarco di Alessandro..."

👁️ 726



Si è tenuto il saggio di fine anno di Progetto Ritmica

👁️ 298

olistico e circolare che coinvolga l'intera catena del valore. Partendo dai fornitori per arrivare ai clienti e all'eco-sistema più ampio per creare un impatto condiviso che tocchi le emissioni di scopo 1, 2 e 3 (ossia sia quelle dirette che quelle indirette). L'efficienza energetica, l'adozione di tecnologie digitali, l'integrazione delle fonti rinnovabili attraverso le smart grid e i nuovi modelli prosumer, si affiancano a nuove opportunità rappresentate dall'economia circolare che, anche in ambito industriale, orienta la ricerca verso prodotti e soluzioni realizzati con materie prime sostenibili, con un occhio all'efficienza delle risorse e dei processi durante la produzione e l'uso, così come alla gestione dell'intero ciclo di vita". Ma la svolta verde parte dalle case e dalle comunità di cittadini. "Se oggi si usano ancora sistemi di riscaldamento con caldaie a gas - precisa Riccardo Bani, presidente di Teon - o gasolio è soprattutto perché l'Italia ha da una parte un edificato vecchio, dall'altra il settore non brilla in innovazione: 1 edificio su 2 ha più di 50 anni e 9 edifici su 10 hanno i radiatori, costruiti e dimensionati per funzionare a temperature elevate e che non sono alla portata delle pompe di calore tradizionali. Il fatto che gli edifici italiani, tranne il nuovo, non siano ecosostenibili è dimostrato dall'evidenza che nelle aree urbane contribuiscono in media per il 65% all'emissione di CO2 in atmosfera, quasi tre volte i quantitativi emessi dai trasporti. E negli ultimi 15 anni questo contributo è aumentato costantemente". "Noi - spiega Massimiliano Braghin, ceo e fondatore di Infinityhub - abbiamo creato la prima Energy Social Company, il primo portale per la conversione energetica sostenibile made in Italy, sostenuta da una galassia di uomini e donne che hanno deciso di 'sperare' nel futuro, sapendo che agire per il benessere del creato e delle creature ha sempre un senso, oltre 2000 investitori e finanziatori ad oggi. L'intento originale era quello di far partecipare l'intera collettività, o comunque una buona parte di essa, ai benefici, anche economici, di progetti sostenibili, che troppo spesso avevo vissuto vedendoli decollare con sole ed esclusive logiche business to business, con metodi prettamente finanziari e, troppo spesso, non industriali".

da **Adnkronos**

Spingi su ↑



vivi
la rivista di vita e di lavoro

A confronto per l'agricoltura di domani
Incontri di presentazione nuove emissioni 2023

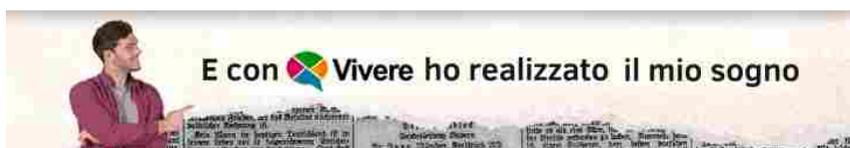
ROCCAFLUVIONE
giovedì 22 giugno - ore 17.30
Hotel Ristorante Donna Rosa
Bando Filippi Regno - Recupero Castagnoli - Brandi Tarufficature

TAG

attualità

da **Adnkronos**vivere **san benedetto**

SHORT LINK:

<https://vivere.me/eel>

Commenti



La tua pubblicità su Vivere Urbino? costa meno di una colazione!
Banner a partire da 2€ al giorno!

commerciale@vivereurbino.it

Urbino Pesaro Fano Senigallia Jesi Fabriano Ancona Osimo Camerino Macerata Recanati Civitanova Fermo Ascoli San Benedetto Marche Italia Altri

Cerca

vivere urbino

IL QUOTIDIANO DELLA CITTÀ E DEL TERRITORIO

Top News

Ultima Ora

Attualità Cronaca Cultura Economia Lavoro Politica Spettacoli Sport Notizie Annunci Regali Meteo Contatti

Sostenibilità, dall'energia alla crisi climatica: il bilancio dei colloqui Istud



VUOI CONOSCERE IL REALE VALORE DEL TUO IMMOBILE?
CHIAMACI PER UNA
VALUTAZIONE GRATUITA

7 di lettura Vivere Senigallia
20/06/2023 - (Adnkronos) -
Destinazione transizione verde,
ovvero decarbonizzare ora o mai
più. Solo così si farà fronte alla
grande crisi climatica.



Tutto è in discussione: dove abitiamo, che cosa e come lo produciamo, quanto e come ci spostiamo, che cosa e quanto mangiamo, persino il nostro linguaggio e il modo in cui prendiamo decisioni insieme. Se n'è parlato nel corso dello european colloquium 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)' organizzato da Istud Business School, diretta da Marella Caramazza, la più antica business school privata italiana, tra le prime a occuparsi di green economy (media partner AdnKronos che ha trasmesso in diretta live l'evento). L'incipit del confronto dal libro 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)', curato dal chairman Maurizio Guandalini, edito da Istud Business School, che fotografa la situazione italiana. Per Alessandro Marangoni, direttore scientifico dell'Irex, "la burocrazia e i sistemi di governance locali restano i maggiori ostacoli alla transizione ecologica. Nonostante le recenti misure di semplificazione, l'aumento delle operazioni nel 2022 degli investimenti nelle energie rinnovabili (valore triplicato) ha peggiorato il divario tra impianti autorizzati e quelli in attesa di autorizzazione. Il rapporto tra progetti in via di autorizzazione e totale richiesto è del 77%, per solare 79%, eolico onshore 83% (fonte Irex Annual Report 2023). In altre parole, solo un quarto circa è stato autorizzato. Sebbene nel 2022 siano sensibilmente cresciute le installazioni (circa 3 GW contro poco più di uno degli anni precedenti), a questi ritmi non si centeranno gli obiettivi al 2030. E' necessario completare il quadro normativo-regolatorio che potrebbe spingere gli investimenti per la decarbonizzazione". Ce la farà l'Italia a far la sua parte? "Con il Decreto di recepimento della Direttiva Red II, Decreto Legislativo n. 199 dell'8 novembre 2021, l'Italia si è data l'obiettivo minimo vincolante del 30% come quota complessiva di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo in coerenza con gli obiettivi europei di decarbonizzazione del sistema energetico al 2030 e 2050", spiega Paolo Peroni di Roedel&Partner. La strada, quindi, è tracciata. Anche se, a giudicare dai numeri, è ancora in salita. "Per raggiungere il traguardo di circa 130 GW - continua Peroni - di impianti da fonti rinnovabili installati entro il 2030 (e una quota della generazione elettrica prodotta da fonti rinnovabili compresa tra il 72 e l'84%), dovrebbero essere installati, da qui al 2030, circa 10 GW di nuovi impianti ogni anno". Ma sarà estremamente difficile soddisfare il fabbisogno energetico dell'Europa solo

LE NOTIZIE DA URBINO E DALLE MARCHE SUL TUO SMARTPHONE

371.4499877



URBINO E LE MARCHE IN TEMPO REALE

ISCRIVITI AL CANALE TELEGRAM



webcam urbino



Segui @vivereurbino

Gratis le notizie di Vivere Urbino
nella tua e-mail!

Email:

Iscriviti

URBINO

Acqualagna

Apecchio

Borgo Pace





attraverso il fotovoltaico e l'energia eolica. "L'importazione di energia continuerà quindi a essere necessaria a lungo termine - puntualizza Marcello Donini Csr di E.On - nonostante le incognite conseguenti alla guerra in Ucraina. Sole e vento potrebbero essere usati per produrre idrogeno relativamente a buon mercato nei paesi del Medio Oriente e Nord Africa nei prossimi decenni. Dovrebbero essere installati sistemi pilota che utilizzino l'idrogeno come elemento di base nella catena dall'energia elettrica e l'idrogeno potrà anche essere utilizzato in modi diversi, come ad esempio nell'industria siderurgica e come materia prima in chimica". Sarà proprio la sfida del clima il punto da cui partire. "Serve - spiega Danilo Bonato, direttore generale di Erion - l'impegno di tutti per affrontare con determinazione la grande crisi climatica, fonte di distruzione e di costi sociali senza precedenti. L'Europa si è data l'obiettivo di ridurre le emissioni di gas serra del 55% rispetto al 1990 entro il 2030 e di azzerarle entro il 2050. Per comprendere la portata della sfida, basti pensare che nei 30 anni passati in Italia abbiamo ridotto le emissioni di 100 milioni di tonnellate di CO2 equivalente e nei prossimi 10, per essere in linea con il nuovo target europeo, dovremmo ridurle di circa 200 milioni. Oggi però siamo molto distanti dall'obiettivo 'zero emissioni' al 2050. Ecco perché occorre agire ora. E agire bene". Sarà inoltre necessario introdurre misure di adattamento al cambiamento climatico e una carbon tax con misure compensative, eliminare gradualmente i sussidi alle fonti fossili entro il 2030, ridurre le emissioni di gas serra del 60% al 2030 e puntare alle infrastrutture verdi come stock di carbonio. Elena Jachia, direttrice Area Ambiente della Fondazione Cariplo, parte dalla guerra in Ucraina: "Un disastro non solo di carattere umanitario e ambientale per i suoi abitanti ma anche in termini di approvvigionamento di materie prime e cibo per molti altri paesi che rischia di ridurre l'attenzione nei confronti della crisi climatica e dell'impellenza di una transizione. È necessario invece mostrare con chiarezza l'urgenza di una maggiore indipendenza dalle fonti fossili, di una decisa sterzata verso le fonti rinnovabili e di una maggiore efficienza energetica degli usi finali". Chi sono i vincenti della transizione si vede benissimo. Cioè "chi ha da offrire tecnologie e sistemi di soluzioni a zero emissioni - dice Valentino Piana dell'University of Applied Sciences Western Switzerland Valais e direttore Economics Web Institute - In linea generale, si tratta di chi sostituisce 'beni di consumo' (usa e getta) con servizi derivanti da beni durevoli, alimentati da fonti rinnovabili. Le mezze soluzioni, le soluzioni ponte, non funzionano". "Il percorso delle imprese e della manifattura verso la sostenibilità, passa attraverso una combinazione di scelte strategiche che toccano, oggi più che mai, la tecnologia digitale - osserva Fabio Golinelli, manager di Abb - e un approccio olistico e circolare che coinvolga l'intera catena del valore. Partendo dai fornitori per arrivare ai clienti e all'eco-sistema più ampio per creare un impatto condiviso che tocchi le emissioni di scopo 1, 2 e 3 (ossia sia quelle dirette che quelle indirette). L'efficienza energetica, l'adozione di tecnologie digitali, l'integrazione delle fonti rinnovabili attraverso lo smart grid e i nuovi modelli prosumer, si affiancano a nuove opportunità rappresentate dall'economia circolare che, anche in ambito industriale, orienta la ricerca verso prodotti e soluzioni realizzati con materie prime sostenibili, con un occhio all'efficienza delle risorse e dei processi durante la produzione e l'uso, così come alla gestione dell'intero ciclo di vita". Ma la svolta verde parte dalle case e dalle comunità di cittadini. "Se oggi si usano ancora sistemi di riscaldamento con caldaie a gas - precisa Riccardo Bani, presidente di Teon - o gasolio è soprattutto perché l'Italia ha da una parte un edificato vecchio, dall'altra il settore non brilla in innovazione: 1 edificio su 2 ha più di 50 anni e 9 edifici su 10 hanno i radiatori, costruiti e dimensionati per funzionare a temperature elevate e che non sono alla portata delle pompe di calore tradizionali. Il fatto che gli edifici italiani, tranne il nuovo, non siano ecosostenibili è dimostrato dall'evidenza che nelle aree urbane contribuiscono in media per il 65% all'emissione di CO2 in atmosfera, quasi tre volte i quantitativi emessi dai trasporti. E negli ultimi 15 anni questo contributo è aumentato costantemente". "Noi - spiega Massimiliano Braghin, ceo e fondatore di Infinityhub - abbiamo creato la prima Energy Social Company, il primo portale per la conversione energetica sostenibile made in Italy, sostenuta da una galassia di uomini e donne che hanno deciso di 'sperare' nel futuro, sapendo che agire per il benessere del creato e delle creature ha sempre un senso, oltre 2000 investitori e finanziatori ad oggi. L'intento originale era quello di far partecipare l'intera collettività, o comunque una buona parte di essa, ai benefici, anche economici, di progetti sostenibili, che troppo spesso avevo vissuto vedendoli decollare

Cagli

Cantiano

Fermignano

Fossombrone

Frontone

Mercatello sul Metauro

Peglio

Piobbico

Sant' Angelo in Vado

Serra Sant' Abbondio

Urbania



 Pesaro e Luoyang unite nel segno della cultura: oggi la firma della lettera d'intenti

I sapori della costa pesarese nei Weekend gastronomici d'(A)mare di Confcommercio



 Al via la nona edizione del Festival Disco Diva

 Oltre trenta immigrati sfruttati e sottopagati: nei guai 'panettiere' fanese. Per lui sanzione e sequestro dei beni

Bene Comune: "Cronaca di un consiglio comunale triste"



 Vino: primo piano su "I magnifici 16", il primo evento dedicato alle Dop marchigiane targate lmt

 "Dall'Amministrazione regionale nessuna trasparenza sulla gestione delle risorse PNRR": interrogazione M5S

Bonus energia per le imprese, Vitri: "Quando sarà rifinanziato e con quante risorse? Escluso quasi il 70% di richieste"



 Fano: Tornano i 'Giovedì della Confraternita': tra arte e storia, il racconto di ciò che siamo in quattordici incontri

Pesaro: Lavoratori stranieri sfruttati, scattano sequestri e



con sole ed esclusive logiche business to business, con metodi prettamente finanziari e, troppo spesso, non industriali".

da Adnkronos

Spingi su ↑



Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 21 giugno 2023 - 64 letture

In questo articolo si parla di attualità

Questo articolo è stato pubblicato originariamente qui: <https://vivere.me/eelQ>



L'indirizzo breve è <https://vivere.me/eelQ-19>

VUOI CONOSCERE IL REALE VALORE DEL TUO IMMOBILE?
CHIAMACI PER UNA
VALUTAZIONE GRATUITA

Commenti

Che ne pensi di questo articolo?

0 risposte



Mi piace



Sorprendente



Mi fa arrabbiare



Mi rende triste

0 Commenti

1 Accedi ▼



Inizia la discussione...

ENTRA CON

o REGISTRATI SU DISQUS ?



Nome

• Condividi

Migliori Più recenti Più vecchi

Commenta per primo.

✉ Iscriviti 🔒 Privacy ! Non vendere i miei dati

DISQUS

maxi multa



Anche la Politecnica delle Marche a bordo del primo volo spaziale turistico della Virgin Galactic

Ancona: La strategia delle Questura per la sicurezza di Ancona: Colpire i soggetti pericolosi con le Misure di Prevenzione



Sisma del 2016, accordo tra GSE e Commissario per la ricostruzione

Caso Taormina, Catenò De Luca: "lo sindaco-sceriffo? Faccio rispettare le regole, inaccettabile evasione al 75%"



Sostenibilità, D'Adamo (Sisal): "Strategia basata su inclusione e azzeramento gender gap"

Sostenibilità, dall'energia alla crisi climatica: il bilancio dei colloqui [Istud](#)



I 3 Articoli più letti della settimana

- Discarica di Ricci, ed ecco le non giuste dichiarazioni di Gambini - (536 Letture)
- Solidarietà prima degli esami, un gruppo di ragazzi dell'ITIS Mattei a Faenza per aiutare prima della Maturità - (292 Letture)
- Dal tavolo tecnico di ascolto la speranza di una futura riapertura della linea Fano-Urbino - (250 Letture)

Previsioni Meteo per Urbino

ORA	TEMPO	T (°C)	PRECIPITAZ.
8.00	Sereno	21.1°	-
11.00	Sereno	25.1°	-
14.00	Sereno	27.5°	-
17.00	Sereno	27.7°	-
20.00	Sereno	24.1°	-
23.00	Sereno	22.0°	-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

110232



vivere varese
IL QUOTIDIANO DELLA CITTÀ E DEL TERRITORIO



L'estate ti aspetta su
CASA DEL COSTUME.com



Top News

Ultima Ora

Attualità Cronaca Cultura Economia Lavoro Politica Spettacoli Sport Notizie ▾

Sostenibilità, dall'energia alla crisi climatica: il bilancio dei colloqui Istud



7' di lettura

Vivere Italia
20/06/2023 - (Adnkronos) - Destinazione transizione verde, ovvero decarbonizzare ora o mai più. Solo così si farà fronte alla grande crisi climatica.

Tutto è in discussione: dove abitiamo, che cosa e come lo

produciamo, quanto e come ci spostiamo, che cosa e quanto mangiamo, persino il nostro linguaggio e il modo in cui prendiamo decisioni insieme. Se n'è parlato nel corso dello european colloquium 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)' organizzato da Istud Business School, diretta da Marella Caramazza, la più antica business school privata italiana, tra le prime a occuparsi di green economy (media partner AdnKronos che ha trasmesso in diretta live l'evento). L'incipit del confronto dal libro 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)', curato dal chairman Maurizio Guandalini, edito da Istud Business School, che fotografa la situazione italiana. Per Alessandro Marangoni, direttore scientifico dell'Irex, "la burocrazia e i sistemi di governance locali restano i maggiori ostacoli alla transizione ecologica. Nonostante le recenti misure di semplificazione, l'aumento delle operazioni nel 2022 degli investimenti nelle energie rinnovabili (valore triplicato) ha peggiorato il divario tra impianti autorizzati e quelli in attesa di autorizzazione. Il rapporto tra progetti in via di autorizzazione e totale richiesto è del 77%, per solare 79%, eolico onshore 83% (fonte Irex Annual Report 2023). In altre parole, solo un quarto circa è stato autorizzato. Sebbene nel 2022 siano sensibilmente cresciute le installazioni (circa 3 GW contro poco più di uno degli anni precedenti), a questi ritmi non si centeranno gli obiettivi al 2030. E' necessario completare il quadro normativo-regolatorio che potrebbe spingere gli investimenti per la decarbonizzazione". Ce la farà l'Italia a far la sua parte? "Con il Decreto di recepimento della Direttiva Red II, Decreto Legislativo n. 199 dell'8 novembre 2021, l'Italia si è data l'obiettivo minimo vincolante del 30% come quota complessiva di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo in coerenza con gli obiettivi europei di decarbonizzazione del sistema energetico al 2030 e 2050", spiega Paolo Peroni di Roedl&Partner. La strada, quindi, è tracciata. Anche se, a giudicare dai numeri, è ancora in salita. "Per raggiungere il traguardo di circa 130 GW - continua Peroni - di impianti da fonti rinnovabili installati entro il 2030 (e una quota della generazione elettrica prodotta da fonti rinnovabili compresa tra il 72 e l'84%),

IL GIORNALE DI DOMANI



Distretto di Luino: dal 3 luglio PUA itinerante. Grazie alla

collaborazione di 6 Comuni, l'accesso ai servizi sociosanitari è più vicino

Saronno: l'Opera murale di Rigener.arte per i 60 anni di SOS Villaggi dei Bambini



vivere lombardia

QUOTIDIANI ONLINE PER LA TUA CITTÀ

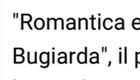


Il Consiglio regionale della Lombardia ricorda Berlusconi, il M5s lascia l'Aula

G7 e G20 dei giovani, Italia rappresentata da due lombardi di San Giacomo delle Segnate e Milano



Voiello accende Milano con "Miez'a via"



"Romantica e Bugiarda", il primo brano di Astol e Biondo è uscito il 16 giugno anche a Milano



Lombardia, sviluppare le politiche pubbliche utilizzando i dati della telefonia mobile

Sanità, accordo Regione-sindacati per stabilizzazione personale impiegato durante Covid





dovrebbero essere installati, da qui al 2030, circa 10 GW di nuovi impianti ogni anno".

Ma sarà estremamente difficile soddisfare il fabbisogno energetico dell'Europa solo attraverso il fotovoltaico e l'energia eolica. "L'importazione di energia continuerà quindi a essere necessaria a lungo termine - puntualizza Marcello Donini Csr di E.On - nonostante le incognite conseguenti alla guerra in Ucraina. Sole e vento potrebbero essere usati per produrre idrogeno relativamente a buon mercato nei paesi del Medio Oriente e Nord Africa nei prossimi decenni. Dovrebbero essere installati sistemi pilota che utilizzino l'idrogeno come elemento di base nella catena dall'energia elettrica e l'idrogeno potrà anche essere utilizzato in modi diversi, come ad esempio nell'industria siderurgica e come materia prima in chimica". Sarà proprio la sfida del clima il punto da cui partire. "Serve - spiega Danilo Bonato, direttore generale di Erion - l'impegno di tutti per affrontare con determinazione la grande crisi climatica, fonte di distruzione e di costi sociali senza precedenti. L'Europa si è data l'obiettivo di ridurre le emissioni di gas serra del 55% rispetto al 1990 entro il 2030 e di azzerarle entro il 2050. Per comprendere la portata della sfida, basti pensare che nei 30 anni passati in Italia abbiamo ridotto le emissioni di 100 milioni di tonnellate di CO2 equivalente e nei prossimi 10, per essere in linea con il nuovo target europeo, dovremmo ridurle di circa 200 milioni. Oggi però siamo molto distanti dall'obiettivo 'zero emissioni' al 2050. Ecco perché occorre agire ora. E agire bene". Sarà inoltre necessario introdurre misure di adattamento al cambiamento climatico e una carbon tax con misure compensative, eliminare gradualmente i sussidi alle fonti fossili entro il 2030, ridurre le emissioni di gas serra del 60% al 2030 e puntare alle infrastrutture verdi come stock di carbonio.

Elena Jachia, direttrice Area Ambiente della Fondazione Cariplo, parte dalla guerra in Ucraina: "Un disastro non solo di carattere umanitario e ambientale per i suoi abitanti ma anche in termini di approvvigionamento di materie prime e cibo per molti altri paesi che rischia di ridurre l'attenzione nei confronti della crisi climatica e dell'impellenza di una transizione. È necessario invece mostrare con chiarezza l'urgenza di una maggiore indipendenza dalle fonti fossili, di una decisa sterzata verso le fonti rinnovabili e di una maggiore efficienza energetica degli usi finali". Chi sono i vincenti della transizione si vede benissimo. Cioè "chi ha da offrire tecnologie e sistemi di soluzioni a zero emissioni - dice Valentino Piana dell'University of Applied Sciences Western Switzerland Valais e direttore Economics Web Institute - In linea generale, si tratta di chi sostituisce 'beni di consumo' (usa e getta) con servizi derivanti da beni durevoli, alimentati da fonti rinnovabili. Le mezze soluzioni, le soluzioni ponte, non funzionano". "Il percorso delle imprese e della manifattura verso la sostenibilità, passa attraverso una combinazione di scelte strategiche che toccano, oggi più che mai, la tecnologia digitale - osserva Fabio Golinelli, manager di Abb - e un approccio olistico e circolare che coinvolga l'intera catena del valore. Partendo dai fornitori per arrivare ai clienti e all'eco-sistema più ampio per creare un impatto condiviso che tocchi le emissioni di scopo 1, 2 e 3 (ossia sia quelle dirette che quelle indirette). L'efficienza energetica, l'adozione di tecnologie digitali, l'integrazione delle fonti rinnovabili attraverso le smart grid e i nuovi modelli prosumer, si affiancano a nuove opportunità rappresentate dall'economia circolare che, anche in ambito industriale, orienta la ricerca verso prodotti e soluzioni realizzati con materie prime sostenibili, con un occhio all'efficienza delle risorse e dei processi durante la produzione e l'uso, così come alla gestione dell'intero ciclo di vita". Ma la svolta verde parte dalle case e dalle comunità di cittadini. "Se oggi si usano ancora sistemi di riscaldamento con caldaie a gas - precisa Riccardo Bani, presidente di Teon - o gasolio è soprattutto perché l'Italia ha da una parte un edificato vecchio, dall'altra il settore non brilla in innovazione: 1 edificio su 2 ha più di 50 anni e 9 edifici su 10 hanno i radiatori, costruiti e dimensionati per funzionare a temperature elevate e che non sono alla portata delle pompe di calore tradizionali. Il fatto che gli edifici italiani, tranne il nuovo, non siano ecosostenibili è dimostrato dall'evidenza che nelle aree urbane contribuiscono in media per il 65% all'emissione di CO2 in atmosfera, quasi tre volte i quantitativi emessi dai trasporti. E negli ultimi 15 anni questo contributo è aumentato costantemente". "Noi - spiega Massimiliano Braghin, ceo e fondatore di Infinityhub - abbiamo creato la prima Energy

vivere italia

QUOTIDIANI ONLINE PER LA TUA CITTÀ

 Nuova Mercedes-Benz
Classe E Station-
Wagon, ancora più

funzionale

Lo studio, il 53% dei
pazienti in dialisi ha
prurito grave ma è
condizione poco nota

 Vivere Srl

 Vivere Srl

Toro (Ail), 'sostenere
risultati ottenuti in
oncoematologia per
nuovi traguardi'

Atp Halle 2023, Sinner
e Sonego al secondo
turno: sarà derby



I 3 Articoli più letti della settimana

- "Effetto Domino", il brano dell'uguaglianza e della lotta contro le discriminazioni, è in radio anche a Varese - (14 Letture)
- Luino: ASST Sette Laghi cerca infermieri. E offre anche l'alloggio - (10 Letture)
- Tradate: scompenso cardiaco, se ne parla sabato in un convegno organizzato dalla Cardiologia del Galmarini - (10 Letture)

Social Company, il primo portale per la conversione energetica sostenibile made in Italy, sostenuta da una galassia di uomini e donne che hanno deciso di 'sperare' nel futuro, sapendo che agire per il benessere del creato e delle creature ha sempre un senso, oltre 2000 investitori e finanziatori ad oggi. L'intento originale era quello di far partecipare l'intera collettività, o comunque una buona parte di essa, ai benefici, anche economici, di progetti sostenibili, che troppo spesso avevo vissuto vedendoli decollare con sole ed esclusive logiche business to business, con metodi prettamente finanziari e, troppo spesso, non industriali".

da Adnkronos

Spingi su ↑



Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 21 giugno 2023 - 14 letture

In questo articolo si parla di attualità

Questo articolo è stato pubblicato originariamente qui: <https://vivere.me/eelQ>



L'indirizzo breve è <https://vivere.me/eelQ-197>



Commenti

Che ne pensi di questo articolo?

0 risposte



Mi piace



Sorprendente



Mi fa arrabbiare



Mi rende triste

0 Commenti

1 Accedi ▼



Inizia la discussione...

ENTRA CON

o REGISTRATI SU DISQUS ?



Nome

• Condividi

Migliori Più recenti Più vecchi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

110232



☀ 17.7°C Rome martedì 20 Giugno 2023 16:26

Direttore Responsabile: Christian Tipaldi | Soundtracks | English Version | HomeTvChannel | Covid19 LiveData |

World Mag@zine
NEWSPAPER ON LINE, NEWS, MUSIC, SHOW AROUND THE WORLD

SOUNDTRACKSAEBUM.COM

SOUNDTRACKS
Christian TipaldiHome | **Ultim'ora** | Attualità | Spettacoli & Cultura | Sport | Territorio | Tecnologia | Tendenze | Viaggi

Home > Lifestyle > Costume e Società > Sostenibilità, dall'energia alla crisi climatica: il bilancio dei colloqui Istud

Sostenibilità, dall'energia alla crisi climatica: il bilancio dei colloqui Istud

20 Giugno 2023

Destinazione transizione verde, ovvero decarbonizzare ora o mai più. Solo così si farà fronte alla grande crisi climatica. Tutto è in discussione: dove abitiamo, che cosa e come lo produciamo, quanto e come ci spostiamo, che cosa e quanto mangiamo, persino il nostro linguaggio e il modo in cui prendiamo decisioni insieme. Se n'è parlato nel corso dello european colloquium **'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)'** organizzato da Istud Business School, diretta da Marella Caramazza, la più antica business school privata italiana, tra le prime a occuparsi di green economy (media partner AdnKronos che ha trasmesso in diretta live l'evento). L'incipit del confronto dal libro **'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)'**, curato dal chairman Maurizio Guandalini, edito da Istud Business School, che fotografa la situazione italiana.

Per Alessandro Marangoni, direttore scientifico dell'Irex, **"la burocrazia e i sistemi di governance locali restano i maggiori ostacoli alla transizione ecologica.** Nonostante le recenti misure di semplificazione, l'aumento delle operazioni nel 2022 degli investimenti nelle energie rinnovabili (valore triplicato) ha peggiorato il divario tra impianti autorizzati e quelli in attesa di autorizzazione. Il rapporto tra progetti in via di autorizzazione e totale richiesto è del 77%, per solare 79%, eolico onshore 83% (fonte Irex Annual Report 2023). In altre parole, solo un quarto circa è stato autorizzato. Sebbene nel 2022 siano sensibilmente cresciute le installazioni (circa 3 GW contro poco più di uno degli anni precedenti), a questi ritmi non si centeranno gli obiettivi al 2030. E' necessario completare il quadro normativo-regolatorio che potrebbe spingere gli investimenti per la decarbonizzazione".

Ce la farà l'Italia a far la sua parte? "Con il Decreto di recepimento della Direttiva Red II, Decreto Legislativo n. 199 dell'8 novembre 2021, **l'Italia si è data l'obiettivo minimo vincolante del 30% come quota complessiva di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo** in coerenza con gli obiettivi europei di decarbonizzazione del sistema energetico al 2030 e 2050", spiega Paolo Peroni di Roedl&Partner. La strada, quindi, è tracciata. Anche se, a giudicare dai numeri, è ancora in salita. "Per raggiungere il traguardo di circa 130 GW – continua Peroni – di impianti da fonti rinnovabili installati entro il 2030 (e una quota della generazione elettrica prodotta da fonti rinnovabili compresa tra il 72 e l'84%), dovrebbero essere installati, da qui al 2030, circa 10 GW di nuovi impianti ogni anno".

CERCA Search**CALENDARIO**

Giugno 2023

L	M	M	G	V	S	D
			1	2	3	4
5	6	7	8	9	10	11
12	13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24	25
26	27	28	29	30		

« Mag

METEO**ROME**

Cielo Sereno



17.7°C

≈ 19.9°

≈ 16.1°

☁ 77% → 3.6kmh ☁ 0%

MAR	MER	GIO	VEN	SAB
26°	24°	20°	23°	24°

CAMBIO VALUTA

🇪🇺 EUR - Paesi membri dell'euro

🇺🇸 USD 0,9335

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

110232



Ma sarà estremamente difficile soddisfare il fabbisogno energetico dell'Europa solo attraverso il fotovoltaico e l'energia eolica. "L'importazione di energia continuerà quindi a essere necessaria a lungo termine – puntualizza Marcello Donini Csr di E.On – nonostante le incognite conseguenti alla guerra in Ucraina. Sole e vento potrebbero essere usati per produrre idrogeno relativamente a buon mercato nei paesi del Medio Oriente e Nord Africa nei prossimi decenni. Dovrebbero essere installati sistemi pilota che utilizzino l'idrogeno come elemento di base nella catena dall'energia elettrica e l'idrogeno potrà anche essere utilizzato in modi diversi, come ad esempio nell'industria siderurgica e come materia prima in chimica".

Sarà proprio la sfida del clima il punto da cui partire. "Serve – spiega Danilo Bonato, direttore generale di Erion – l'impegno di tutti per affrontare con determinazione la grande crisi climatica, fonte di distruzione e di costi sociali senza precedenti. L'Europa si è data l'obiettivo di ridurre le emissioni di gas serra del 55% rispetto al 1990 entro il 2030 e di azzerarle entro il 2050. Per comprendere la portata della sfida, basti pensare che nei 30 anni passati in Italia abbiamo ridotto le emissioni di 100 milioni di tonnellate di CO2 equivalente e nei prossimi 10, per essere in linea con il nuovo target europeo, dovremmo ridurle di circa 200 milioni. Oggi però siamo molto distanti dall'obiettivo 'zero emissioni' al 2050. Ecco perché occorre agire ora. E agire bene". Sarà inoltre necessario introdurre misure di adattamento al cambiamento climatico e una carbon tax con misure compensative, eliminare gradualmente i sussidi alle fonti fossili entro il 2030, ridurre le emissioni di gas serra del 60% al 2030 e puntare alle infrastrutture verdi come stock di carbonio.

Elena Jachia, direttrice Area Ambiente della Fondazione Cariplo, parte dalla guerra in Ucraina: "Un disastro non solo di carattere umanitario e ambientale per i suoi abitanti ma anche in termini di approvvigionamento di materie prime e cibo per molti altri paesi che rischia di ridurre l'attenzione nei confronti della crisi climatica e dell'impellenza di una transizione. È necessario invece mostrare con chiarezza l'urgenza di una maggiore indipendenza dalle fonti fossili, di una decisa sterzata verso le fonti rinnovabili e di una maggiore efficienza energetica degli usi finali".

Chi sono i vincenti della transizione si vede benissimo. Cioè "chi ha da offrire tecnologie e sistemi di soluzioni a zero emissioni – dice Valentino Piana dell'University of Applied Sciences Western Switzerland Valais e direttore Economics Web Institute – In linea generale, si tratta di chi sostituisce 'beni di consumo' (usa e getta) con servizi derivanti da beni durevoli, alimentati da fonti rinnovabili. Le mezze soluzioni, le soluzioni ponte, non funzionano". "Il percorso delle imprese e della manifattura verso la sostenibilità, passa attraverso una combinazione di scelte strategiche che toccano, oggi più che mai, la tecnologia digitale – osserva Fabio Golinelli, manager di Abb – e un approccio olistico e circolare che coinvolga l'intera catena del valore. Partendo dai fornitori per arrivare ai clienti e all'eco-sistema più ampio per creare un impatto condiviso che tocchi le emissioni di scopo 1, 2 e 3 (ossia sia quelle dirette che quelle indirette). L'efficienza energetica, l'adozione di tecnologie digitali, l'integrazione delle fonti rinnovabili attraverso le smart grid e i nuovi modelli prosumer, si affiancano a nuove opportunità rappresentate dall'economia circolare che, anche in ambito industriale, orienta la ricerca verso prodotti e soluzioni realizzati con materie prime sostenibili, con un occhio all'efficienza delle risorse e dei processi durante la produzione e l'uso, così come alla gestione dell'intero ciclo di vita".

Ma la svolta verde parte dalle case e dalle comunità di cittadini. "Se oggi si usano ancora sistemi di riscaldamento con caldaie a gas – precisa Riccardo Bani, presidente di Teon – o gasolio è soprattutto perché l'Italia ha da una parte un edificato vecchio, dall'altra il settore non brilla in innovazione: 1 edificio su 2 ha più di 50 anni e 9 edifici su 10 hanno i radiatori, costruiti e dimensionati per funzionare a temperature elevate e che non sono alla portata delle pompe di calore tradizionali. Il fatto che gli edifici italiani, tranne il nuovo, non siano ecosostenibili è

 CAD	0,6946
 CHF	1,0303
 CNY	0,1314
 THB	0,0268
 GBP	1,1607



dimostrato dall'evidenza che nelle aree urbane contribuiscono in media per il 65% all'emissione di CO2 in atmosfera, quasi tre volte i quantitativi emessi dai trasporti. E negli ultimi 15 anni questo contributo è aumentato costantemente”.

“Noi – spiega Massimiliano Braghin, ceo e fondatore di Infinityhub – abbiamo creato la prima Energy Social Company, il primo portale per la conversione energetica sostenibile made in Italy, sostenuta da una galassia di uomini e donne che hanno deciso di ‘sperare’ nel futuro, sapendo che agire per il benessere del creato e delle creature ha sempre un senso, oltre 2000 investitori e finanziatori ad oggi. L'intento originale era quello di far partecipare l'intera collettività, o comunque una buona parte di essa, ai benefici, anche economici, di progetti sostenibili, che troppo spesso avevo vissuto vedendoli decollare con sole ed esclusive logiche business to business, con metodi prettamente finanziari e, troppo spesso, non industriali”.

Fonte : Adn Kronos

Articolo precedente

Sostenibilità, Durante (Sisal): “Innovazione è driver di responsabilità sociale”

ARTICOLI CORRELATI ALTRO DALL'AUTORE



Sostenibilità, Durante (Sisal): “Innovazione è driver di responsabilità sociale”



Sostenibilità, Durante (Sisal): “Puntiamo ad azzerare gender gap, emissioni e giocatori problematici”



Hr, D'Adamo (Sisal): “Strategia si basa su inclusione e ricerca talenti ICT”



Sostenibilità, Sisal: 22mila punti vendita e 2000 dipendenti formati sul gioco responsabile



Berlusconi, da Carla Dall'Oglio a Fascina: amori ufficiali e non del Cavaliere

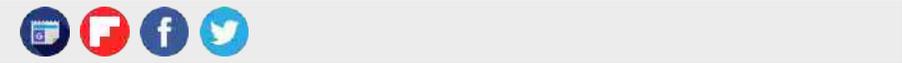


Ultime notizie di gossip 20 giugno 2023 – Affaritaliani.it



Need for Speed Unbound Volume 3 è disponibile

Seguici in Rete



- Facebook
- Tik Tok
- Instagram
- Tech and Games
- Twitter
- You Tube

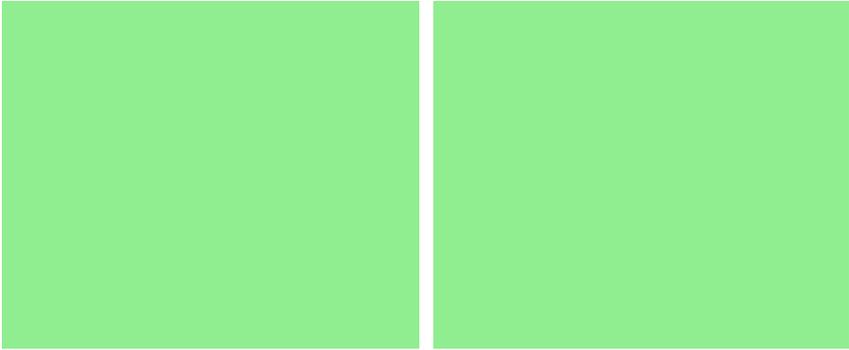
Sostenibilità | dall' energia alla crisi climatica | il bilancio dei colloqui Istud

Autore: liberoquotidiano

Commenta

Sostenibilità, dall'energia alla crisi climatica: il bilancio dei colloqui Istud (Di martedì 20 giugno 2023) Roma, 20 giu. (Adnkronos) - Destinazione transizione verde, ovvero decarbonizzare ora o mai più. Solo così si farà fronte alla grande crisi climatica. Tutto è in discussione: dove abitiamo, che cosa e come lo produciamo, quanto e come ci spostiamo, che cosa e quanto mangiamo, persino il nostro linguaggio e il modo in cui prendiamo decisioni insieme. Se n'è parlato nel corso dello european colloquium 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)' organizzato da Istud Business School, diretta da Marella Caramazza, la più antica business school privata italiana, tra le prime a occuparsi di green economy (media partner AdnKronos che ha trasmesso in diretta live l'evento). L'incipit del confronto dal libro 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)', curato dal chairman Maurizio Guandalini, ...

Leggi su liberoquotidiano



Advertising




Ecco come guadagnare 961\$ a settimana con il petrolio da casa tua

Oil Trade



Fischi e "buuu" per il minuto di silenzio per Berlusconi al Teatro Regio di ...

Zazoom.it



Ecco cosa è successo veramente a Silvio Berlusconi

Hylahoop

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

110232



Dalla sicurezza alla sostenibilità : i nuovi pagamenti digitali



Kellogg Company - con Origins la sostenibilità parte dall'inizio della filiera



Dalla sostenibilità al digitale - torna il Forum Supply Chain



Dalla sostenibilità al digitale - torna il Forum Supply Chain

Bruxelles Il nucleare divide ancora l'Ue: è stallo sul mercato elettrico

Dall'altro Parigi, che produce il 70% della sua elettricità con il nucleare, interesse vitale per ... è riuscita a far avere nel regolamento noto come tassonomia una patente di sostenibilità all'...

Massimo Giordani confermato alla guida del nuovo Consiglio Direttivo dell'Associazione Italiana Sviluppo Marketing

"I mutamenti che abbiamo vissuto dall'inizio del 2020 hanno spinto il mondo del marketing verso una ... in primis di tipo social, mettendo in discussione la loro sostenibilità in termini di privacy e ...

Terremoto Centro Italia: Castelli (Commissario), 'non mancano criticità ma ricostruzione avviata'

...450 miliardi di euro, di cui 1,250 stanziati dall'attuale Governo nel 2023. Queste novità, insieme ... maggiore connessione e maggiore sostenibilità". Alla conferenza stampa hanno partecipato anche il ...

Sostenibilità, dall'energia alla crisi climatica: il bilancio dei colloqui ... Entlocali-online



Segui gli aggiornamenti e vedi gli ultimi video su : **Sostenibilità dall**



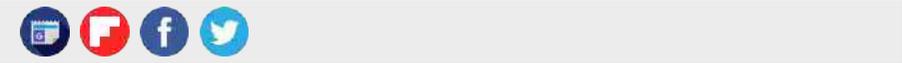
Zazoom Social News - Permalink

© Articolo pubblicato secondo le condizioni dell' Autore.

Cerca Tag : **Sostenibilità dall** **Sostenibilità** **dall** **energia** **alla** **crisi**

Need for Speed Unbound Volume 3 è disponibile

Seguici in Rete



- Facebook
- Tik Tok
- Instagram
- Tech and Games
- Twitter
- You Tube

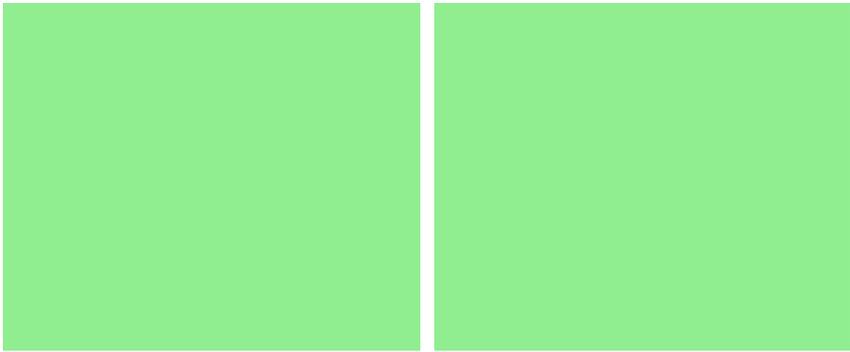
Sostenibilità | dall'energia alla crisi climatica | il bilancio dei colloqui Istud

Autore: **forzearmatenews**

Commenta

Sostenibilità, dall'energia alla crisi climatica: il bilancio dei colloqui Istud (Di martedì 20 giugno 2023) (Adnkronos) – Destinazione transizione verde, ovvero decarbonizzare ora o mai più. Solo così si farà fronte alla grande **crisi climatica**. Tutto è in discussione: dove abitiamo, che cosa e come lo produciamo, quanto e come ci spostiamo, che cosa e quanto mangiamo, persino il nostro linguaggio e il modo in cui prendiamo decisioni insieme. Se n'è parlato nel corso dello european colloquium 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)' organizzato da Istud Business School, diretta da Marella Caramazza, la più antica business school privata italiana, tra le prime a occuparsi di green economy (media partner AdnKronos che ha trasmesso in diretta live l'evento). L'incipit del confronto dal libro 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)', curato dal chairman Maurizio Guandalini, edito da ...

Leggi su [forzearmatenews](#)



Advertising



Ecco come guadagnare 961\$ a settimana con il petrolio da casa tua

Oil Trade



Atletica | l'Italia vede i Mondiali con la 4x400 | Sibilio e compagni ...

Zazoom.it



Guadagna fino a €1306,50 investendo solo €250

Amazon

Bruxelles Il nucleare divide ancora l'Ue: è stallo sul mercato elettrico

Dall'altro Parigi, che produce il 70% della sua elettricità con ...nel regolamento noto come tassonomia una patente di **sostenibilità** ...noto come tassonomia una patente di **sostenibilità** all'energia ...

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

110232

"Grazia Food", il nuovo magazine di Reworld Media Italia

... dall'aperitivo al picnic, da una fresca merenda a un evento in ...insoliti e gli ingredienti di una stagione che punta su energia e ... come ribadisce lo chef, oggi è soprattutto sostenibilità, ...

La voce della Politica Accordo Regione Eni - Shell, via libera a 5 progetti "no oil"

...dello sviluppo economico con quello della sostenibilità ... bioeconomia ed economia circolare, energia e mobilità sostenibile, ...nostra strategia sul 'gas gratis ai lucani' che discende sempre dall'...

Sostenibilità, dall'energia alla crisi climatica: il bilancio dei colloqui ... Entilocali-online



Segui gli aggiornamenti e vedi gli ultimi video su : Sostenibilità dall'energia



Zazoom Social News - Permalink

© Articolo pubblicato secondo le condizioni dell' Autore.

Cerca Tag : Sostenibilità dall'energia Sostenibilità dall'energia alla crisi climatica

EVENTI

Dibattito Istud sulla transizione ecologica

Le sfide della transizione ecologica raccontata da alcuni dei protagonisti sono al centro della prima sessione dello European colloquium organizzato da Istud Business School, trasmesso in diretta dalle 9.30 di questa mattina sul sito di Istud. "Transizione ecologica, ora o mai più" e "La sostenibilità è sempre di moda?" sono i temi delle due tavole rotonde di oggi.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



110232

La Transizione Ecologica raccontata da chi la fa - Guarda la diretta domani dalle 9:30

19 giugno 2023 | 14.54

Redazione Adnkronos

LETTURA: 0 minuti



ORA IN

Prima pagina

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

110232



ISTUD Business School

Le buone pratiche della sostenibilità

La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa)

20 giugno 2023 | Ore 9:30 - 13:00

[Clicca qui per seguire la diretta live](#)

Come sarà possibile rispettare lo stop alle auto a benzina e diesel dal 2035? E il divieto delle caldaie a gas dal 2029? Riusciranno gli stati a raggiungere la piena decarbonizzazione coniugando crescita economica e tutela ambientale? Come curare il clima impazzito che causa sempre più alluvioni come quella dell'Emilia-Romagna? Le risposte a queste domande arriveranno dall'European Colloquium, organizzato da **Istud** Business School dal titolo 'La Transizione Ecologica (raccontata da chi la fa).

Usa-Cina, Blinken vede Xi: "Non sosteniamo indipendenza Taiwan"

Italia-Francia, incontro tra Meloni e Macron domani all'Eliseo

Grillo: "Per favore fermatevi, quella su brigate cittadinanza era una boutade"

Bimba scomparsa a Firenze, ripresa ispezione nell'ex hotel Astor

Ucraina, Kiev avanza nella regione di Zaporizhzhia

ARTICOLI

in Evidenza

in Evidenza

Evanews, una nuova visione delle news europee

in Evidenza

Obiettivo ESG

in Evidenza

"Ascolta e vedrai, il podcast dell'Oculista Italiano"

in Evidenza

Il valore degli Investimenti Privati a supporto del Sistema Paese

L'informazione continua con la newsletter

Vuoi restare informato? **Iscriviti a e-news**, la newsletter di Adnkronos inviata ogni giorno, dal lunedì al venerdì, con le più importanti notizie della giornata



Tag

ISTUD

TRANSIZIONE

ECOLOGIA

ENERGIA

Vedi anche

SPECIALE

Obiettivo ESG

PODCAST

Notizie dall'Ucraina | podcast

Data Journalism Adnkronos

in Evidenza

'La Transizione Ecologica raccontata da chi la fa', un libro e un workshop

in Evidenza

Presentato al Coni la XXVII edizione del Premio Internazionale Fair Play Menarini

in Evidenza

Tumori, per leucemia mieloide acuta ok dell'Aifa a farmaco che riduce rischio recidive

in Evidenza

Insufficienza valvola tricuspide, intervento transcateretere superiore a farmaci

in Evidenza

Rockwool, vietare utilizzo materiale combustibile in impianti fotovoltaici

in Evidenza

A Olbia il battesimo della Moby Fantasy, il più grande traghetto mai costruito

in Evidenza

Linfomi, nuovi studi Car-T ampliano cure e migliorano qualità di vita

in Evidenza

Sace-StartupItalia, insieme per uno dei più grandi eventi italiani dedicati all'innovazione

in Evidenza

Covid e trattamento precoce dei pazienti fragili

in Evidenza

WMF, a Rimini la Fiera del futuro digitale

NEWS TO GO

Alberghi e ristoranti, la classifica delle città con i maggiori rincari

NEWS TO GO

Riforma giustizia, scontro tra Nordio e Ann

NEWS TO GO

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.